

# **MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESU'**

## **XVII CAPITOLO GENERALE**

### **RELAZIONI DELLE CIRCOSCRIZIONI**

**Versioni in Italiano/Spagnolo**

**Roma, 29 Giugno 2009**



# Index

	Page
1 Distretto della Curia	5
2 Asia	9
3 Brasil Do Sul	21
4 Brasil Nordeste	31
5 Centrafrique	43
6 Delegación de Centro América	51
7 Colombia	67
8 Congo	75
9 Deutschsprachige Provinz	85
10 Ecuador	97
11 Egypte	111
12 Eritrea	119
13 España	125
14 Ethiopia	141
15 Italia	153
16 Kenya	165
17 Khartoum	179
18 London Province	187
19 Malawi-Zambia	195
20 México	203
21 Moçambique	215
22 North American Province	223
23 Perú-Chile	235
24 Polska	243
25 Portugal	255
26 South Africa	267
27 South Sudan	275
28 Tchad	277
29 Togo Ghana Benin	285
30 Uganda	297



# Distretto della Curia

---

## Relazione del Distretto della Curia Generalizia per il XVII Capitolo Generale - 2009

---

### Introduzione

Il Distretto della Curia giuridicamente non è una provincia o una delegazione in quanto tale ma una struttura legittimamente costituita, riconosciuta dalla tradizione dell'Istituto e dalla RV 103.3.

Al Distretto della Curia appartengono le comunità ospitate nella sede della Curia generalizia a Roma (Comunità della Curia, Comunità dei Padri/Fratelli studenti e Comunità del Corso di rinnovamento) o a essa collegate (la Comunità dell'Anno Comboniano, la Comunità di Parigi e le due Comunità della Polonia: Varsavia e Cracovia). Questa 'appartenenza' si riferisce, in modo particolare, alle comunità di Roma.

La comunità di Parigi, della Polonia e dell'Anno Comboniano presenteranno le loro relazioni.

### RELAZIONE DEL DISTRETTO DELLA CURIA

#### 1. Situazione del personale al 1° Marzo 2009

- 1.1 Numero totale dei confratelli appartenenti al Distretto della Curia: 60 (Roma 38, Polonia 21, Parigi 1)
- 1.2 Numero totale dei sacerdoti: 42 (Roma 29, Polonia 11, Parigi 1)
- 1.3 Numero totale dei fratelli: 10 (Roma 9, Polonia 1)
- 1.4 Numero dei confratelli secondo le nazionalità:  
I=28, PO=13, E=5, P=4, T=3, M=2, BS=1, CN=1, DSP=1, ER=1, LP=1
- 1.5 Numero degli scolastici: 9 (Polonia)
- 1.6 Numero dei fratelli nei CIF: 1 (Polonia)
- 1.7 Novizi: 0
- 1.8 Postulanti: 2 (Polonia)
- 1.9 Comunità: 6  
Roma 3: Curia, Padri e Fratelli studenti, Corso di rinnovamento.  
Polonia 2: Varsavia, Cracovia.  
Francia 1: Parigi

#### 2. Aspetti fondamentali del nostro essere missionario

Le comunità del Distretto della Curia hanno cercato di vivere la propria vocazione missionaria in sintonia con le indicazioni capitolari.

Il particolare ruolo della comunità della Curia, a servizio di tutto l'Istituto e in modo particolare al consiglio generale è senz'altro un forte incentivo a vivere il carisma comboniano con autenticità e vivacità ma costituisce, allo stesso tempo, una sfida a trascendere il contesto locale per essere aperti alla realtà dell'Istituto nella sua complessità e diversità. In questo senso c'è stata una crescita di sensibilità e di

attenzione anche se talvolta sarebbe stato necessario un maggior entusiasmo e coinvolgimento personale nell'accoglienza e nel servizio.

La Canonizzazione del Fondatore, che ha marcato l'inizio di questo sessennio, è stata motivo di riflessione, di condivisione e di preghiera per tutti: il Comboni "Santo" ha evidenziato il bisogno di rinnovamento nella nostra vita e guidato le comunità a riqualificare i propri impegni in sintonia con il Vangelo e con la missione.

La collaborazione con il Consiglio Generale, con i segretariati generali e con gli uffici particolari, è stata motivo per vivere in prima persona la propria consacrazione missionaria.

Il contatto con tanti confratelli di passaggio e le notizie delle nostre missioni dai vari paesi del mondo hanno aiutato le comunità della Curia a sentirsi in sintonia con l'opera apostolica dell'Istituto. L'attenzione agli avvenimenti del mondo, i tanti contatti con i responsabili della Chiesa, il servizio ecclesiale svolto ha consentito alle comunità di percepire in maniera particolare la missionarietà di tutta la Chiesa e dell'Istituto in essa.

### **3. In cammino con l'Istituto e con la Chiesa**

Come comunità, si è cercato di camminare con il progetto e le iniziative dell'Istituto programmate per il sessennio, in modo particolare per il processo della *Ratio Missionis*. Secondo le indicazioni offerte dal CG e dal segretariato dell'Evangelizzazione, sono stati organizzati workshop e incontri che hanno visto la partecipazione attiva di un buon numero di confratelli, offrendo così il nostro contributo di idee e di esperienza di vita. Questi momenti hanno aiutato a creare più comunione e conoscenza reciproca tra i confratelli.

Per la preparazione al Capitolo 2009, nella rilettura e condivisione dei documenti ad hoc (*Ratio Missionis*, Formazione e Governo), sono stati approfonditi insieme temi importanti con una certa vivacità e dinamicità.

L'occasione di Sinodi e di altri momenti significativi della vita della Chiesa ha coinvolto le comunità in incontri di approfondimento e di conoscenza, invitando conferenzieri e persone esperte (es. Confratelli Vescovi, partecipanti ai Sinodi: sull'Eucaristia, sulla Parola di Dio). Tramite questi stimoli le comunità della Curia si sono sforzate di guardare la realtà, rileggere situazioni e problemi e identificare cammini concreti per vivere meglio la collaborazione e la comunione.

### **4. Vita Comunitaria**

Per quanto riguarda il vivere comunitario, le comunità del Distretto hanno fatto un certo cammino anche se rimane l'esigenza di migliorare il clima comunitario e favorire la collaborazione e corresponsabilità tra le comunità.

La programmazione dell'anno è sempre stata un momento importante per rivedere e riqualificare la vita comunitaria. Gli orientamenti e gli aspetti fondamentali della vita comunitaria sono stati formulati nel Progetto Comunitario che conteneva inoltre le priorità per ogni anno. In quest'ultimo sessennio inoltre si è lavorato insieme per rivedere e rinnovare la carta della comunità (2006): è stata un momento forte per approfondire e rinnovare la nostra vita fraterna.

Il ritmo comunitario è stato ordinato e intenso (preghiera, consiglio di comunità, incontri e conferenze di FP, celebrazioni comboniane, momenti di condivisione e di fraternità...). La presenza nelle nostre comunità di varie nazionalità e culture ha evidenziato il bisogno di crescere nell'interculturalità e nell'inculturazione.

In generale si è notata una serenità di fondo: eventuali tensioni sono state affrontate in spirito di fraterno confronto. La collaborazione dei responsabili delle varie comunità

della Curia e dei vari servizi è stata vissuta in spirito di sussidiarietà e disponibilità anche se la coesistenza di comunità diverse sotto lo stesso tetto è fonte di tensioni insite alla struttura e non facilmente risolvibili.

Lo stile di vita della comunità è sostanzialmente semplice: nonostante la complessità della gestione della casa ci sono state varie forme di collaborazione per favorire la partecipazione sia nella testimonianza della povertà sia nella gestione economica.

Complessivamente la vita comunitaria risente dei problemi normali delle grandi comunità cioè la tendenza alla monotonia e ripetitività a scapito di spontaneità e creatività. Nel consiglio di comunità si è cercato più volte di rispondere positivamente a queste sfide. Questo impegno deve continuare proprio perché, in particolare per la comunità della Curia, la struttura non diventi un peso eccessivo per la vita comunitaria.

## **5. Spiritualità e preghiera**

E' il cuore della nostra vita di missionari. Il ritmo quotidiano, settimanale e mensile della preghiera è vissuto con regolarità e con una certa creatività: almeno, c'è stato uno sforzo costante in questo senso. La celebrazione comunitaria dell'Eucaristia, ogni mercoledì, con la condivisione della Parola è uno dei momenti forti della nostra esperienza.

A volte ci vorrebbe più partecipazione e condivisione. Abbiamo vissuto anche, per un certo tempo, una lectio settimanale della Parola. Da parte di alcuni, se ne sente, oggi, la mancanza.

Il servizio della comunità per il cammino di tutto l'Istituto, ci aiuta a vivere e a celebrare i valori forti della spiritualità comboniana con una certa intensità.

L'esempio e la testimonianza della preghiera personale è significativa.

## **6. Missione e animazione missionaria**

\* Diversi confratelli arrivano e partono per la missione fermandosi nella comunità della Curia. E' sempre motivo di accoglienza, di gioia e di preghiera, d'interesse per i vari angoli del mondo dove siamo presenti.

\* Per la comunità della Curia, si sta rendendo più precisa ed espressiva la presenza e collaborazione (AM) con la chiesa locale di Roma (parrocchia S. Vigilio, CDM, Vicariato, CISM, Consiglio Presbiterale...).

\* La collaborazione con le Missionarie Comboniane è abbastanza buona sia a livello di momenti celebrativi comuni (in particolare, ricorrenze comboniane), sia a livello di scambio di servizi (ritiri, incontri, celebrazione dell'Eucaristia...), come pure a livello di riflessione e confronto (Consigli Generali).

\* Nella comunità della Curia, manca una vera e propria animazione missionaria sul territorio. Abbiamo delle richieste sporadiche di interventi in alcune occasioni specifiche. Le giornate missionarie sono molto poche anche a causa della mancanza di un confratello incaricato. C'è un lavoro molto intenso di rapporto con i benefattori della casa e delle missioni. Da alcuni anni, è ripresa l'esperienza del GIM, animata dallo Scolasticato di Casavatore con la collaborazione delle Comboniane. C'è disponibilità per accogliere gruppi di preghiera e gruppi di giovani per ritiri. Si dà spazio ad incontri e dibattiti offerti alla gente che frequenta la nostra casa. Le celebrazioni e omelie nella Cappella della Curia sono un'efficace animazione missionaria della tanta gente che viene.

Si potrebbe coordinare maggiormente le varie iniziative per curare di più e far crescere maggiormente una spiritualità missionaria specie per i laici.

\* Due confratelli sono impegnati con la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, svolgendo un prezioso servizio: uno come Rettore e un altro come Direttore

Spirituale del Collegio Urbano. Un confratello è Preside al PISAI di Roma e un altro è il segretario dell'Unione dei Superiori Generali.

## **7. Formazione permanente**

Nella programmazione annuale, vengono scelti uno o due temi di riflessione che accompagnano il cammino della comunità durante tutto l'anno, in risposta al cammino dell'Istituto e della Chiesa.

Il lavoro particolare della maggior parte dei confratelli della comunità della Curia per il servizio all'Istituto, ha domandato e richiede un continuo aggiornamento e riflessione personale, un impegno per vivere con coerenza la propria vita missionaria.

## **8. Il passaggio dello Scolasticato a Casavatore**

Nel 2006, il CG ha deciso di spostare lo Scolasticato dalla Curia a Casavatore. Il passaggio si sta rivelando positivo per la vita e il cammino degli scolastici. Per la Curia, da un lato è mancata una presenza giovanile viva e significativa, dall'altro tutto ciò ha chiesto una revisione d'impegni e di presenza chiedendo di più la partecipazione e collaborazione di tutti.

## **9. Proiezioni verso il futuro**

\* La Comunità della Curia ha già cominciato ad esprimere maggiormente la sua specificità di servizio all'Istituto con una presenza più internazionale di confratelli: è cosa buona continuare in questa linea.

\* Fare in modo che la struttura non appesantisca l'esperienza di cenacolo d'apostoli e ci sia la possibilità di un rinnovamento di persone e di iniziative.

\* È necessario ridiscutere con la Provincia Italiana l'organizzazione dell'AM nella zona di Roma.



# Asia

---

## DELEGACION DE ASIA Relación para el 17º Capítulo General

---

*“... El fin del Instituto es realizar el mandato de Jesucristo a sus discípulos de predicar el Evangelio a todas las naciones y continuar el ministerio de los apóstoles por medio del cual el mundo entero ha recibido un parte en las grandes bendiciones del Cristianismo”*  
(Reglas del Instituto, 1871. Ch I)

### 1. Introducción

La apertura en Asia se hizo realidad hace veinte años como un nuevo fruto en el árbol de la familia comboniana y como expresión del dinamismo del carisma y del celo misionero de S. Daniel Comboni y su instituto misionero. La decisión del Capítulo de 1985 por una apertura en Asia fue confirmada en los capítulos siguientes de 1991, 1997 y 2003. La misión en Asia ha sido objeto de numerosos análisis a varios niveles y su validez ha sido constantemente reafirmada.

La objetivo principal de la presencia de los Misioneros Combonianos en Asia es la primera evangelización, y de manera especial en el contexto chino. Hoy por hoy China ofrece un gran reto misionero al corazón de la Iglesia pues allí se encuentran innumerables hermanos y hermanas que viven sin la alegría del encuentro con Jesús en sus vidas. La situación política actual de China no ofrece la posibilidad de una presencia evangelizadora continua y estable en el país. Las comunidades de los Misioneros Combonianos en Macau y en Taipei tienen contactos en el interior de China y al mismo tiempo trabajan en la pastoral y en la evangelización en sus contextos particulares.

En las Filipinas se dan las condiciones para un trabajo de animación misionera y promoción vocacional en el contexto asiático. Al mismo tiempo la presencia en este país ofrece el apoyo necesario para las comunidades en China pues las estructuras de la Delegación se encuentran en las Filipinas. Algunos de los co-hermanos destinados al mundo chino se han preparado estudiando inglés en las Filipinas.

En el contexto asiático, los resultados del trabajo misionero no se cuantifican fácilmente. Se hace verdaderamente difícil saber “cuanto bien se hace cuando se hace el bien”. Por otro lado, sí que hay algunos resultados que se pueden contar como es el caso de los filipinos en la familia comboniana, los catecúmenos en las parroquias, los proyectos en la China continental, etc... En los 20 años de presencia misionera en Asia hemos recogido éxitos y fracasos. Daniel Comboni nos ha enseñado que la presencia de la cruz pone la marca de autenticidad en los trabajos de Dios. La misión de los Misioneros Comboniano en Asia no es una excepción a la regla; nació, crece y avanza a la sombra de la cruz.

## **2. Situación política, económica y eclesial.**

Los Misioneros Combonianos estamos presentes en tres países asiáticos: La Republica Popular China (Macau, SAR), Taiwán y Las Filipinas. Cada uno de los países tiene su propia historia e idiosincrasia, aunque en ciertos momentos de la historia hayan tenido relaciones entre ellos.

El APENDIX 1 ofrece una introducción a los países en los que nos encontramos.

## **3. Presentación de la Delegación en números.**

Esta es la situación de la Delegación a fecha del 15 de Mayo de 2009.

### **Co-hermanos en la Delegacion:**

En estos momentos hay 23 misioneros combonianos destinados a la Delegación: 20 sacerdotes, 1 hermano y 2 escolásticos realizando el Servicio Misionero.

De los 23 co-hermanos, 1 está a la espera de ser destinado a una comunidad en el mundo chino después de haber estudiado inglés en Manila, 2 son escolásticos, 4 están en situación especial y 1 está estudiando en Roma.

En total son 14 los sacerdotes, un hermano y 2 escolásticos que se dedican a tiempo pleno a los trabajos misioneros en la Delegación; 11 trabajan en las Filipinas y 6 están trabajando en el contexto Chino.

En cuanto a las nacionalidades: hay 9 filipinos, 4 italianos, 4 portugueses, 1 mexicano, 1 congolés, 1 costarricense, 1 brasileño, 1 peruano y 1 español.

La edad media de los combonianos en Asia es de 43.5 años.

La Delegación cuenta con 17 miembros radicales (filipinos): 13 sacerdotes, 2 hermanos y 2 escolásticos. Están destinados en las siguientes provincias y delegaciones: 9 en las Filipinas, 1 en Sudáfrica, 1 en Sudán, 1 en Zambia, 2 en Uganda, 2 en Kenya y 1 en Central América.

3 combonianos filipinos están en el proceso de incardinación en las Filipinas y 1 en Montreal (Canadá).

### **Comunidades.**

En la Delegación hay 6 comunidades: 3 en las Filipinas, 2 en Macau y 1 en Taipei.

### **Formación de base**

En estos momentos hay 2 escolásticos haciendo el Servicio Misionero, 1 novicio (destinado a Nairobi) y 8 postulantes.

**Lenguas habladas en la Delegación:** inglés, cantonés, mandarín, tagalog (y cebuano)

#### 4. El Camino recorrido y el crecimiento en la Delegación desde el último Capítulo.

En Mayo del año 2006 la Delegación elaboró el Plan Sexenal (PS) para los años 2006-2010. A la base dicho PS se tuvieron en cuenta las palabras del Capítulo General del 2003 que llamó por una “*consolidación gradual de la presencia de los Misioneros Combonianos en Asia, enviando suficiente personal al menos para continuar los compromisos ya tomados*”. El PS tiene también en cuenta las realidades y los retos de nuestra presencia en el mundo chino y en las Filipinas.

##### a. Estructura de la Delegación

El PS determina el camino para la consolidación de nuestra presencia en el contexto chino y en la Filipinas. Añade, “*China continental mantiene su validez como objetivo principal de nuestra presencia misionera entre los chinos*” (SYP #5)

La experiencia nos lleva a afirmar que para hablar de **consolidación de nuestra presencia misionera en China** se necesita mínimo de tres comunidades (ya establecidas) y por estas razones.

1 – La comunidad en la parroquia de San José Obrero en Macau fué la primera presencia comboniana en el contexto chino. Es una presencia de evangelización en el contexto parroquial. El hecho de que algunos combonianos trabajen en la diócesis de Macau nos garantiza el apoyo necesario para poder entrar y moverse con más facilidad en China continental. Macau ha sido y sigue siendo un punto estratégico de entrada a China.

2 – La comunidad de Taipei en la parroquia de Ren Ai está también trabajando directamente en la pastoral y en la primera evangelización desde un contexto parroquial. Esta presencia tiene también una importancia esencial en el apostolado en China continental ya que Taipei ofrece posibilidades para estudiar mandarín (la lengua oficial de China) viviendo en una comunidad comboniana y al mismo tiempo se puede practicar la lengua en un contexto pastoral, lo lleva a una preparación adecuada para el apostolado en China continental.

3 – La tercera comunidad es la comunidad de San Zhao Rong, en Macau, que tiene como foco principal el trabajo y los proyectos en la China continental. La comunidad de San Zhao Rong lleva adelante el proyecto de Feng Xiang (FX). Este es un proyecto iniciado en la Delegación y su razón de ser es: “*promover la formación de agentes pastorales para la Iglesia en China continental y al mismo tiempo promover e implementar proyectos de promoción humana en colaboración con la iglesia local*” (PS#7). Los proyectos que FX tiene en China son una pequeña contribución al gran reto de la formación de agentes pastorales en China. Estos proyectos de formación se hacen a través de *workshops*, retiros, *seminars*, becas, apoyo en los estudios, etc...

**En las Filipinas** se han renovado las estructuras físicas de la comunidad en Roosevelt, el lugar en donde se abrió la primera comunidad en 1990 y el Postulantado en 1991. En la actualidad es también la sede del Noviciado.

Durante tres años la Delegación ha contado con una *una nueva presencia en el centro-sur de las Filipinas* (PS#15.4). Esta comunidad será suspendida en breve por falta de personal.

La realidad es que en las presentes condiciones de personal en la Delegación hay comunidades que no tienen suficientes miembros y que luchan por llevar adelante los compromisos ya tomados. En estos momentos hay tres comunidades con dos miembros y los formadores del Postulantado y del Noviciado forman una sola comunidad.

## **b. Comunidades y personas**

Las realidades culturales y sociales en Asia presentan un gran reto a la vida en comunidad y al trabajo pastoral y los co-hermanos están dando lo mejor de sí mismos en beneficio de la misión. Con todo, cada vez se hace más difícil llevar adelante los compromisos y se va haciendo más necesaria la mejora de la vida en fraternidad en las comunidades.

La debilidad que se siente en algunas de nuestras comunidades viene dada por la falta de miembros en algunos casos y por la existencia de actitudes individualistas en otros. La comunidad crecerá como agente de evangelización si se convierten en lugares donde los miembros crecen juntos, se apoyan mutuamente y viven la alegría de la consagración para la misión.

## **c. Los Secretaridos**

El PS promueve la reorganización y revitalización de los secretariados como instrumentos para organizar, unificar y consolidar los trabajos de los varios sectores dentro de la Delegación.

El **Secretariado de la Evangelización** anima y coordina las iniciativas en este campo. El secretariado ayuda, en el contexto chino, a mantener el foco en el apostolado en la China continental. Al mismo tiempo las comunidades de San Jose Obrero (Macau) y Jen Ai (Taipei) contribuyen de manera muy significativa (dentro de su pequeñez) a la evangelización en sus contextos y son la base para el apostolado de los combonianos en China continental. No hay que olvidar que los co-hermanos que trabajan en China (comunidad de San Zhao Rong) están preparados para su trabajo porque antes han pasado años en las parroquias.

El **Secretariado de la Promoción Misionera**. La promoción misionera es la mayor contribución de los Misioneros Combonianos a la iglesia local en las Filipinas. La revista *World Mission* (WMM) es el instrumento principal para la Promoción Misionera. La revista ha tenido y tiene una buena aceptación en la iglesia filipina, lo que se vio afirmado con la concesión de tres *Catholic Mass Media Award* en los dos últimos años. Esta aceptación aún no se refleja de manera directa en un crecimiento del número de suscriptores; de hecho, el reto principal para los promotores misioneros es mantener o incrementar el número de suscripciones. La situación económica que se vive en estos momentos en el país se hace sentir también a estos niveles.

La Promoción Misionera toma también otras formas: colaboración en trabajos pastorales y vocacionales, presencia en la OMP diocesana, etc... Desde hace tiempo el grupo ha manifestado la necesidad de un compromiso pastoral concreto que además de

enraizarnos en la realidad podría darnos más credibilidad y nos haría más significativos de cara a la iglesia local.

**Secretariado de la Promoción Vocacional y la Formación de base.** La promoción de vocaciones para la misión y la formación de los candidatos en una de las mayores preocupaciones de la Delegación. Sin embargo, a pesar de los esfuerzos, en los últimos seis años se ha dado una disminución en el número de candidatos en el noviciado y en el escolasticado. La comunidad de Cebu (que va a ser suspendida en breve) ha dado un apoyo importante a la Promoción Vocacional en el sur del país.

En los últimos años hemos comenzado a aceptar y preparar candidatos de la China continental, aunque sin muchos resultados por el momento.

La Promoción Vocacional se ha convertido en un auténtico reto en los últimos años. Algunas razones son ciertamente externas: cambios en las familias y en la sociedad, presencia de numerosas congregaciones religiosas, etc... pero también hay que reconocer que a nivel interno ha faltado estabilidad en el equipo de promotores vocacionales. La falta de equipos en las estructuras de formación también ha afectado de manera negativa la formación de base.

**El Secretariado de Economía** está ayudando en los últimos años a mejorar el servicio de los administradores locales en sus comunidades. Las comunidades dan a la Delegación el 15% de todos sus ingresos como expresión del compartir fraterno.

## 5. Temas más específico de la Delegación

- Los Misioneros Combonianos tenemos compromisos de primera evangelización en Asia. Esto nos ayuda a estar en contacto con el corazón de nuestra identidad como Instituto misionero. Somos misioneros *ad gentes* y las comunidades en China dan una pequeña pero significativa colaboración a la evangelización del pueblo chino. Las parroquias son el lugar para la catequesis de los nuevos catecúmenos, para la formación de la comunidad cristiana y también para el diálogo inter-religioso.

- La misión en China es particularmente difícil ya que se precisan largos periodos de preparación (de 4 a 5 años) para estudiar la lengua e irse adentrando en la cultura.

- Los co-hermanos filipinos van asumiendo algunos trabajos en la Delegación y es nuestro deseo que poco a poco sean los mismos miembros radicales de la Delegación los que vayan tomando más responsabilidades. El proceso aún puede ser largo puesto que algunos (7) de los filipinos de los primeros grupos ya han dejado el Instituto o están en proceso de incardinación.

- El hecho de que en la Delegación haya dos realidades bien distintas es al mismo tiempo una bendición y un gran reto, sobre todo a la hora de rotar el personal dentro de la Delegación. Mientras que los que trabajan en China pueden ser destinados con facilidad a las Filipinas, lo contrario no es posible debido a lo largo del proceso de preparación.

- En los últimos seis años un buen número de co-hermanos han dejado la Delegación por diversos motivos y no ha habido un número equivalente de co-hermanos destinados a Asia. Esto ha llevado a que el grupo trabajando en China se haya visto reducido a un

mínimo de apenas seis misioneros distribuidos en tres comunidades. Dos co-hermanos con la preparación necesaria para trabajar en el mundo Chino están destinados (por necesidad) en las Filipinas: en el Postulantado y en la Administración.

## **6. Perspectivas para el futuro.**

Mirando al frente con optimismo esperamos que en el futuro la Delegación cuente con comunidades estables y numéricamente completas. Siendo realistas sabemos que esto será posible sólo si hay un apoyo decidido por parte del Capítulo General y de la Administración General a la misión comboniana en Asia. Este apoyo se ha de traducir en suficiente personal destinado a la Delegación de Asia.

La consolidación de las comunidades llevará, con la ayuda del buen Dios, a una mejora en la vida comunitaria y en el servicio misionero. Somos conscientes que esta mejora nace y se alimenta en compromiso personal y comunitario a la oración y la formación permanente y se manifiesta en el compartir fraterno y la planificación comunitaria de las actividades y del trabajo.

La primera evangelización en China es una tarea que nos reta. Para llevarla adelante necesitamos invertir, necesitamos un compromiso serio y gente preparada.

En estos momentos,

- Afirmamos una vez más la validez de la presencia de los Misioneros Combonianos en Asia en general y en el mundo Chino en particular. Nuestra presencia en Asia es una riqueza para nuestro carisma misionero y además ayuda al Instituto a mantener el foco en la evangelización de los no-cristianos.
- Constatamos que la evangelización en China está vinculada a la existencia de un grupo de co-hermanos preparados para esta misión. Es necesario que haya una inversión por parte del Instituto ya que la preparación para esta misión lleva mucho tiempo.

A la vista de lo dicho constatamos que la misión de los Misioneros Combonianos en Asia supone un reto para el todo el Instituto. En estos momentos la Delegación siente la necesidad de un apoyo efectivo. Mirando a Comboni nos damos cuenta que él no se desanimaría ante las dificultades, por el contrario, los retos que encontró en la misión en África le llevaron a un compromiso más determinado y a una entrega aún más generosa.

Como Instituto misionero estamos llamados a compartir generosamente lo que somos y tenemos como y a dejar que la misión en Asia nos enriquezca y contribuya a la renovación de nuestro Instituto.

### La República Popular China

China cuenta con una población de 1.300 millones de habitantes. Es una de las cunas de la civilización y cuenta con tradiciones religiosas muy antiguas y elaboradas. El daoísmo y el confucionismo se remontan al siglo 5º AC y los primeros contactos con el cristianismo al siglo 7º. La Iglesia Católica llegó entre los siglos XIII y XIV y se adentró en la China continental gracias a las relaciones con los portugueses en el siglo XV. Desde entonces los esfuerzos de evangelización de mano de los misioneros han encontrado diferentes oleadas de persecución alternando con períodos de evangelización pacífica.

#### EL COMUNISMO Y LA IGLESIA

El año 1949 marcó el triunfo del Partido Comunista bajo Mao Tse Tung y se desató un período de persecución religiosa. En el año 1950 se formaron en China varias Asociaciones Patrióticas con el fin de controlar las actividades religiosas y cortar los lazos de las diversas organizaciones religiosas en China con el extranjero. Las religiones y de manera especial ciertas figuras religiosas sufrieron una persecución especial durante los años de la Revolución Cultural entre 1966 y 1976. En los años 80 el gobierno chino comenzó una política de acercamiento al Occidente con vistas a un desarrollo económico y tecnológico. En su deseo de acercarse al Occidente comenzó también una política de reconstrucción de edificios religiosos: iglesias, templos y mezquitas. Esto ha sido el comienzo de un nuevo impulso religioso que continúa en la actualidad. No hay cifras oficiales de la actividad religiosa en el China pero sin lugar a dudas, en la actualidad son más los miembros de las distintas iglesias y religiones que los miembros del Partido Comunista.

La Constitución de China garantiza la libertad religiosa aunque de hecho y en la realidad hay poca libertad religiosa en China. La Constitución afirma que *los grupos y las actividades religiosas no han de estar bajo agentes (influencia)extranjeros*. Así pues en práctica el gobierno chino reconoce sólo cinco religiones que controla por medio de la Asociaciones patrióticas: la Asociación China Budista, la Asociación Patriótica Católica, el Movimiento Patriótico Protestante, la Asociación China Islámica y la Asociación Daoísta China. El gobierno prohíbe que los misioneros de origen extranjero trabajen en China.

#### LA POLÍTICA RELIGIOSA DE LA ÚLTIMA DÉCADA

La política del gobierno chino hacia las religiones es el resultado de varios factores. El Partido Comunista ve como una amenaza a su poder las actividades religiosas descontroladas. Al mismo tiempo al gobierno le preocupa la asociación creciente entre los disidentes pro-demócratas y las iglesias sumergidas. Desde los años 80 el gobierno chino trata de conceder mayores libertades de cara a un crecimiento en el desarrollo tecnológico y económico al tiempo que mantiene el control político y religioso.

En los años recientes China ha vivido algunos movimientos desestabilizadores, agrabados en estos momentos por la presente crisis económica. El rápido crecimiento de la economía combinado con cortes en los programas del gobierno ha llevado, entre otras

cosas, a un crecimiento del desempleo, incremento de la inflación y mayores desigualdades sociales. El control de las actividades religiosas está entre las medidas del gobierno para responder a los retos de una sociedad que está cambiando rápidamente. La pieza clave de esta política de control es asegurar que cualquier actividad religiosa esté registrada; las que no lo están tendrán que desaparecer y las que lo están han de practicar y enseñar en sintonía con la línea política, económica, social y educativa de un gobierno que exalta la “unidad nacional”, el “patriotismo” y la “estabilidad social”. Estos temas se hicieron evidentes con gran fuerza durante los Juegos Olímpicos del 2008.

### **LA IGLESIA LOCAL**

La tensión entre la Asociación Patriótica de la Iglesia Católica, reconocida por el gobierno, y la Iglesia Católica sumergida, que se niega a ser controlada por el gobierno fue el tema central de la carta que el Papa Benedicto XVI dirigió a la Iglesia en China el año 2007. En un intento de acercar posiciones en la iglesia local, especialmente entre la jerarquía, el Papa invitó a los obispos de la Iglesia sumergida a buscar el reconocimiento oficial y a los obispos oficialmente reconocidos a superar el miedo de manifestar en público su relación con la Iglesia Católica universal y de manera especial con el Papa. De esta manera los obispos y los creyentes vivirán unidos. Al mismo tiempo el Papa invita a la Iglesia a superar la timidez y a ciertas actitudes defensivas, fruto de la persecución que ha experimentado y a lanzarse a la tarea de evangelizar la sociedad china, Asia y el resto del mundo

Debido a que la Iglesia ha sufrido persecución y aislamiento durante las últimas décadas, en la actualidad hay una gran necesidad de formación de los agentes de evangelización y de re-construir y renovar los contactos entre la Iglesia Local y la Iglesia Universal. Esta es la gran tarea de las congregaciones misioneras trabajando en la China continental. Las crecientes diferencias entre los ricos y pobres hacen necesario colaborar con la Iglesia Local para un mayor acercamiento a los que se van quedando fuera del progreso económico.

## **República de las Filipinas**

### **GEORAFÍA E HISTORIA**

Las Filipinas es un país compuesto por más de 7.000 islas que se esparcen en el Océano Pacífico. Habitadas originalmente por diversos grupos indígenas, estas islas han recibido en el transcurso de su historia diferentes grupos de visitantes y colonizadores: grupos de musulmanes que se establecieron en el sur, mercaderes chinos, colonizadores y misioneros españoles (siglo XVI), los norteamericanos que llegaron a las Filipinas a finales del siglo XIX y las tropas japonesas durante la Segunda Guerra. Cada grupo ha dejado su marca en la historia de estas islas lo que se manifiesta en la realidad presente del país y sus gentes. Hay quien ha descrito al filipino como: asiático de corazón, americano por su educación y católico por su religión.

Las Filipinas se independizaron de España en el año 1898. La Segunda Guerra Mundial tuvo un impacto tremendo en el país ya que los soldados japoneses maltrataron cruelmente al pueblo filipino. El luchar junto con los Estados Unidos ha reforzado los



lazos de amistad entre los dos países, dando pie a que USA mantuviera bases militares en el Filipinas hasta el principio de los años noventa. Ciertos signos de dependencia se hacen visibles aún hoy en día.

### **SITUACION POLITICA**

El país está liderado desde el año 2002 por la Presidente Gloria Macapagal Arroyo. Llegó a la presidencia después de que el antiguo presidente, José Estrada, fue echado del poder por el pueblo en lo que se ha conocido como la revolución de EDSA II. La Presidente Arroyo ha confiado en los poderes económicos del país para sacar adelante ciertos proyectos y a la larga asegurar su continuación en el gobierno. Sin embargo su popularidad ha ido decreciendo, sobre todo desde que numerosos casos de corrupción se han hecho públicos en los que miembros de su gobierno o de su familia han estado involucrados. El gobierno ha perdido credibilidad y hay gran inestabilidad política en el país mientras los ojos miran una vez más a las próximas elecciones en el año 2010.

### **SOCIEDAD**

En la sociedad filipina se da una separación creciente entre los pocos muy ricos y los muchos muy pobres. Las dificultades económicas han generado mucha emigración de trabajadores hacia el Oriente Medio, Estados Unidos, Europa, Canada, Australia y Africa... El sector más afectado por esta emigración es el del personal sanitario: enfermeras, médicos y ATSs. Los casi 10 millones de OCWs (*Overseas Contractual Workers*) son una de las mayores fuentes de ingreso del PIB del país. Muchas familias han visto mejorar su nivel de vida y muchos jóvenes han podido acabar sus estudios gracias a las contribuciones que reciben desde fuera del país. Sin embargo, el coste social también ha sido muy alto, sobre todo en la familia: familias rotas o separadas, hijos que crecen sin sus padres, etc...

### **LA IGLESIA CATÓLICA**

En un país donde más del 80% son católicos la Iglesia Católica ha jugado un papel muy importante en la vida social y política de las Filipinas. La Iglesia a través de sus pastores hace un esfuerzo por denunciar y tomar posiciones ante las injusticias sociales y contra los poderes políticos cuando algunas regulaciones vayan contra la moralidad cristiana. Sin embargo la voz de la Iglesia no suena con tanta determinación y autoridad como en los años de la Revolución de EDSA (1986) cuando liderado por el Cardinal Jaime Sin el pueblo acabó con la dictadura de Marcos de forma totalmente pacífica.

El reto actual para la Iglesia es acercarse más a los grupos más desfavorecidos y alejados: los pobres, los cristianos nominales, otras iglesias y religiones (sobre todo a los musulmanes). Cada vez hay una mayor necesidad de formación, catequesis y animación misionera de cara a una mayor apertura de una Iglesia que a menudo vive cerrada en sí misma, clericalizada y centrada en una pastoral sacramental. Bien es verdad que los laicos van adquiriendo poco a poco su voz y convirtiéndose en evangelizadores de su propia gente.

# **Macau Region Administrativa Especial (SAR) de la República Popular China**

## **GEOGRAFIA Y POBLACIÓN**

Macau SAR (*Special Administrative Region*) consiste de la península de Macau y de dos pequeñas islas. Es uno de los territorios más pequeños y al mismo tiempo más poblados del mundo. Su población era de 549,200 habitantes a finales del 2008, lo que hace que haya más de 18,800 habitantes por kilómetro cuadrado. Entre la población se cuenta un número creciente de inmigrantes de China continental. Las lenguas oficiales son el cantonés y el portugués aunque en realidad en Macau se habla también mandarín, inglés y tagalog... Se estima que alrededor de 66.000 personas viven en la pobreza.

## **HISTORIA**

Los portugueses llegaron a este enclave chino en el año 1554. Unos años después ya había un núcleo de población que prosperó gracias al monopolio en el comercio con China y Japón. En el año 1841 los ingleses llegaron a Hong Kong, un isla a 50 kilómetros hacia el norte de Macau. La importancia de Macau comenzó a disminuir mientras que Hong Kong se convirtió en uno de los mayores centros de comercio en el mundo. A comienzo de los años 70 la industria del juego de azar llegó a Macau y los casinos comenzaron a florecer, lo que ha contribuido al desarrollo del enclave y a su rápido crecimiento económico.

Macau ha sido también un centro de gran actividad misionera ya que los misioneros católicos vieron Macau como la puerta de acceso hacia China y Japon. Los primeros jesuitas llegaron en 1560 seguidos de los dominicos en 1580. A ellos hay que agradecer el establecimiento de diversas iglesias y escuelas. La diócesis de Macau se remonta al año 1576. En 1988 el obispo Domingos Lam se convirtió en el primer obispo chino de la diócesis seguido del obispo José Lai desde 2003.

## **SITUACION SOCIO- POLITICA Y ECONOMICA**

Desde que el en el año 1999 Macau pasó de manos portuguesas a China, el territorio es considerado una Region Administrativa Especial (SAR - *Special Administrative Region*) de la República Popular China. Junto con Hong Kong goza de un estatuto especial bajo el lema “una nación, dos sistemas” aunque en realidad Macau mantiene unos lazos más estrechos y una mayor dependencia que Hong Kong con el gobierno central de Pekin.

Macau es una ciudad industrializada y con un buen crecimiento económico. La fuente mayor de ingresos es el turismo y sobre todo la industria de los casinos. Solamente en el año 2008 llegaron a Macau cerca de 30 millones de turistas. En el territorio hay también fábricas textiles en las que los trabajadores son en su mayoría inmigrantes de China continental.

El desarrollo económico de Macau y una economía que se basa en los juegos de azar, ha creado a una sociedad altamente individualista y esta llevando a una crisis de valores éticos con consecuencias en la sociedad, la familia y la educación. Lo irónico de la situación es que muchas familias dependen para sus ingresos de esta misma industria de los juegos de azar. El alto número de inmigrantes, mayormente de China continental y de las Filipinas lleva a nuevos problemas de co-existencia en una sociedad tan cerrada como Macau. Además de problemas laborales y de explotación de los trabajadores se

dan otros problemas relacionados con la industria de los casinos: prostitución, explotación infantil, criminalidad y tráfico-consumo de drogas.

### **LA IGLESIA**

Se estima que alrededor de un 3.6% de la población de Macau son católicos. Sin embargo las escuelas católicas acogen más del 39.8% de los estudiantes. La llegada de inmigrantes filipinos (en su mayoría católicos) ha hecho que el número de católicos en Macau crezca en más de 10.000 personas. Cuando Macau era colonia portuguesa la Iglesia gozaba de algunos privilegios que ha ido perdiendo en la sociedad moderna actual. Sin embargo, la presencia en las escuelas y en centros de acción social le ha ganado la estima y el respeto del gobierno, y sobre todo de la gente.

La diócesis de Macau está dividida en 6 parroquias y 3 quasi-parroquias de las que una ha sido confiada a los Misioneros Combonianos. La parroquia de San Jose Obrero se estableció hace 10 años en la zona más habitada y pobre del territorio.

El clero diocesano ha ido disminuyendo por falta de vocaciones y el envejecimiento de los sacerdotes que en su mayoría supera los 60 y 70 años de edad. Cada año alrededor de 100 adultos recibe el bautismo. El trabajo de evangelización es un gran reto para la iglesia dado el pasado, la situación, la naturaleza y la cultura del territorio. Al mismo tiempo falta coordinación entre las diversas fuerzas pastorales.

La iglesia local, además de trabajar dentro de las fronteras de Macau, tiene programas de evangelización en China continental. A los misioneros extranjeros que trabajan en la diócesis se les concede la Residencia Permanente a los 7 años de estar en Macau lo que facilita el acceso a China continental.

## **Taiwan, (Republica de China)**

Taiwan cuenta con una población de 23 millones de los que el 98% son de origen Han chino y algo menos del 2% son indígenas. Los habitantes originarios de Taiwan eran aborígenes de origen australo-asiático mientras que los de origen chino son, en su mayoría, descendientes de pescadores llegados de la provincia de Fujian. Después de la Segunda Guerra Mundial y tras el triunfo del comunismo de Mao Tse Tung, un buen número de miembros y simpatizantes del gobierno derrotado de Kuomintang se asentó en la isla.

### **SITUACION POLITICA Y ECONOMICA**

Durante siglos Taiwán ha sido una provincia lejana de China hasta que en 1895 fue colonizada por Japón. Después de la Segunda Guerra Mundial el gobierno nacional y muchos de los militares chinos se retiraron a la isla y cortaron las relaciones con China. En las últimas décadas la creciente identidad política ha llevado a una fuerte confrontación con China, que de hecho considera a Taiwán una provincia renegada que al final acabará uniéndose a la nación. Son pocos los países que reconocen a Taiwan como una nación independiente. Además debido a las diferencias con China Taiwán no tiene representación en la ONU. El año pasado, después de algunos casos de corrupción en el partido gobernante y debido también a la preocupación por la estabilidad económica se dió un cambio político en el país y desde entonces las relaciones con China continental han mejorado notablemente. La preocupación ahora es que la creciente dependencia de China llegue a atacar las libertades democráticas y el desarrollo económico que el pueblo taiwanés ha alcanzado en los últimos 20 años.

El país goza de una economía creciente y estable basada en el desarrollo tecnológico y en los servicios financieros. Hay niveles bajos en la inflación y el paro, pero la reciente crisis financiera y la invasión de productos procedentes de China continental han afectado la producción local, el trabajo y la vida de mucha gente, sobre todo de los que tienen unos ingresos menores.

## **SITUACIÓN RELIGIOSA Y ECLESIAL**

En Taiwán son numerosos los seguidores del budismo y del taoísmo. La mayoría de los taiwaneses tienen una religiosidad popular que integra elementos del budismo y el taoísmo con el culto a los antepasados, interesados en el bienestar y la protección divina. Los cristianos son alrededor del 3% de la población y los católicos menos del 1%, sin contar a los numerosos filipinos, la mayoría católicos, que trabajan en el país (alrededor de 250.000).

Taiwán goza de libertad religiosa, pero la tarea de evangelización se hace árdua en una sociedad profundamente enraizada en el budismo y el taoísmo. Con todo, el gran reto para la Iglesia hoy es buscar la manera y los medios para acercarse a una sociedad muy modernizada, consumista y competitiva en la que las exigencias del trabajo o de los estudios en muchos de los jóvenes, deja poco espacio para lo espiritual. La iglesia se plantea cómo presentar el Evangelio de una manera atractiva a gente intelectual, moderna y muy ocupada.

En Taiwán se dan pocas vocaciones a la vida religiosa o el sacerdocio y el clero local se va haciendo mayor, con lo que el apoyo de los misioneros aún es necesario.

La iglesia en Taiwan tiene además una llamada particular a servir como puente entre la Iglesia en China, que no goza de libertad y la Iglesia Católica universal. En este sentido ya se dan contactos múltiples y permanentes. Taiwán por su modernidad y por su cercanía China es el lugar en el que se puede conocer el mundo chino y entender los posibles retos que la iglesia encontrará a la hora de la evangelización en una China futura más moderna y abierta.

Esta relación de la Delegación de Asia al XVII Capítulo General fue presentada en la Asamblea de la Delegación el 7 de mayo del 2009 y confirmada en la reunión del Consejo de la Delegación el 13 de mayo del 2009.

Firmado por:

***r. Miguel Angel Llamazares González***

Delegado

***Fr. Paolo Consonni***

Consejero

***Fr. David da Costa Domingues***

Consejero

***Fr. Víctor Manuel Tavares Dias***

Delegado al Capítulo

# Brasil Do Sul

---

## MISIONEROS COMBONIANOS DEL CORAZÓN DE JESÚS PROVINCIA DE LOS MISIONEROS COMBONIANOS DE BRASIL

### A - INFORME PROVINCIAL

#### 1. Introducción

La misión en la provincia Brasil Sur, en estos 57 años se ha desarrollado partiendo de la invitación de la Iglesia en la óptica del anuncio de Jesucristo salvador y liberador. Desde Medellín la acción de la Iglesia en Latino América ha tenido connotaciones propias, a partir de un Dios de los pobres, de una Iglesia de comunidades y de un pueblo caminando hacia la justicia.

En esta perspectiva se ha puesto en Instituto de los Misioneros Combonianos, siguiendo los pasos de la Iglesia local que, orientada pela conferencia de obispos, nos ha pedido siempre de asumir el trabajo pastoral en las regiones más pobres y abandonadas socialmente.

En estos más de cincuenta años hubo grandes realizaciones y también testigos de combonianos muy comprometidos. No faltaran naturalmente crisis y abandonos de la misión por parte de un grupo significativo. Por otra parte, el esfuerzo significativo en el campo de la formación, no ha dado resultados esperados.

A pesar de esto, el nombre de Comboni y de los combonianos ha marcado la Iglesia de Brasil y, todavía, hay espacio para desarrollarse aún más.

Este es el tiempo para hacer una redefinición de nuestra misión teniendo en cuenta el cambio de la realidad y de la propia Iglesia y la disminución de nuestras fuerzas.

Hoy se percibe que los retos de a Iglesia y de a sociedad son otros. También otro es el grupo comboniano. Por eso la necesidad de rcualificar la misión, la formación y el gobierno.

#### 2. La realidad sociopolítica, económica y eclesial

Nuestra mirada hacia la realidad brasileña, como discípulos misioneros de Jesucristo se hace en medio a luces y sombras de nuestro tiempo. Los grandes cambios “nos afligen, pero tampoco nos confunden”. Por lo contrario nos desafían a discernir los “signos de los tiempos” a la luz del Espíritu Santo, de su Palabra, de Comboni y de la tradición comboniana que nos ayudan a ponernos al servicio del Reino anunciado por Jesús, que vino para que todos tengamos vida y vida en abundancia.

##### 2.1. Realidad social

- Creciente fragmentación de los referenciales del sentido de la vida y relativización de los valores que generan criterios parciales en relación a la realidad de la vida misma, en las opciones religiosas y en el contacto personal.
- Crisis de sentido, personas afligidas y frustradas. A crisis y desajustes familiares.
- La globalización, a pesar de los aspectos positivos – mayor producción y circulación de bienes, facilidad de comunicación, progresos tecnológicos-, todavía permanece en la opinión pública de muchas personas en desencanto, la frustración. Provoca un crecimiento económico desigual, aumento de la riqueza para pocos, catástrofes climáticas como consecuencia agresiva al medio ambiente. La violencia y el terrorismo creciente sentido por todos.

- Delante de las incertidumbres, miedos y del riesgo, existe la búsqueda de satisfacción inmediata, el deseo de consumo, la avaricia del mercado. La publicidad ilusoria que nos lleva a mundos ilusorios en donde se puede satisfacer el deseo con los productos que tienen carácter eficaz y mesiánico.
- En el ámbito de la vida privada predomina la mentalidad que cada uno se juzga absolutamente dueño de sus decisiones, no aceptando las orientaciones de la sociedad y los imperativos éticos más elementales.
- Convicción generalizada que niega el vínculo intrínseco indivisible entre fe y moral. Crece la lógica del individualismo, y el futuro es incierto.
- La búsqueda de felicidad, realización personal, que son aspiraciones legítimas y cristianas, pero tomadas como absolutas. La cultura del individualismo, desconectada de los valores éticos genera la cultura de muerte.
- Al mismo tiempo, nuestra mirada de fe y de esperanza, constata aspectos positivos en este cambio cultural: el valor fundamental de la persona, su libertad, búsqueda del sentido de la vida, los derechos de cada persona, la lucha en contra de la discriminación, la promoción de los derechos de la mujer, el cuidado con el medio ambiente, la defensa de los derechos humanos, culturales y étnicos. La búsqueda por justicia social y de otro mundo posible.

## **2.2. Realidad económica:**

- La dinámica del mercado que absolutiza la producción como valores reguladores de todas las relaciones humanas. La concentración de los recursos físicos, monetarios y de información que produce exclusión de todos aquellos no suficientemente capacitados e informatizados aumentando la desigualdad que mantiene millones de personas en la pobreza.
- En estos millones de pobres localizamos rostros concretos de migrantes, enfermos, drogadictos, niños y adolescentes en situación de riesgo, encarcelados, exclusiones por cuestiones de género, etnia y situación socioeconómica. No se trata solamente de pobreza en general, más de nueva exclusión social: explotados, superfluos, desechables, los que sobran.
- El desempleo estructural, la disminución de la mano de obra, el escándalo del lucro de las instituciones financieras, las grandes industrias del campo que no respeta los derechos de las poblaciones locales. Las poblaciones del campo que sufren las consecuencias de la pobreza porque no pueden acceder a la tierra, a los préstamos del gobierno, los millones de pobres en las grandes ciudades, todo esto destruye la dignidad de millones de personas.
- Constatamos, por otra parte, que el país crece económicamente pero no comparte lo que produce con todos.

## **2.3. Realidad política**

- Constatamos la debilidad de la política por los cambios culturales, el crecimiento del poder de los grandes grupos económicos que imponen sus decisiones substraendo las estancias políticas con riesgos para la democracia. El deterioro de todo el tejido social, la corrupción en el ámbito político y en el sector privado. Falta de interés por las políticas públicas. La ausencia del estado en la seguridad pública.
- De otra parte constatamos un crecimiento de la conciencia política, el compromiso por un partido político, la necesidad de participación en las esferas políticas.

## **2.4. Realidad religiosa**

- Nos damos cuenta de la inversión de sentido de la experiencia religiosa. La religión ha dejado de ser pensada y vivida como una manera de reconocimiento, adoración e entrega al creador, obediencia de la fe, servicio a Dios y vida comunitaria.

- Se le ve más como medio utilitarista por ofrecer bienestar interior, terapia o cura de males, suceso en la vida y en los negocios. Todo esto dentro de la llamada teología de la prosperidad.
- Ha también el algunos sectores de la sociedad que admiten una práctica religiosa solo en ámbito privado, en base a una sociedad laica que critica manifestaciones de la Iglesia en relación a la moral y presencia en la vida pública.
- Existe también nuevas expresiones religiosas, apoyada por tendencias psicológicas en afirmar la inocencia de los individuos, de modo que nadie deba sentirse culpable o pecador. Como consecuencia nadie se siente responsable para corregir lo que no está cierto en la sociedad.
- Constatase también una Iglesia todavía dependiente del cura. Poco compromiso con la justicia, la liberación, por problemas sociales. Apoyo a los grandes movimientos. Poca apertura misionera.
- Hay, por otra parte los grandes desafíos en las periferias de las grandes ciudades, la amazonia, el problema de la violencia.
- Tenemos necesidad urgente de vivir en la Iglesia La pasión que ha marcado la vida de Jesucristo: El Reino de Dios, fuente de gracia, justicia, paz y amor. Por este Reino, el Señor ha dado la vida.
- La Conferencia de Aparecida nos pide un proceso de conversión personal y de las estructuras para sernos casa de comunión, lugar de acogida, retomar a las pequeñas comunidades, ser una Iglesia samaritana.

### 3. Realidad Comboniana de los miembros de la Provincia - Estadísticas - personal y comunidades

#### 3.1. Personas

PERSONAL: 30 de abril de 2009	
<b>Miembros</b>	<b>64</b>
Obispo jubilado.	1
Padres:	56
Hermanos:	3
Escolásticos:	4
	-----
Novicio	0
Postulantes	6
En discernimiento vocacional	12
Edad	
de 30 a 39:	5
de 40 a 49:	9
de 50 a 59:	8
de 60 a 69:	9
de 70 a 79:	25
de 80 a 89:	8
<b>Total:</b>	<b>64</b>
<b>Porcentaje de edad en la provincia:</b>	<b>63,35</b>

Nacionalidades	
Italianos	44
Brasileños	10
Portugueses	4
Español	1
Ugandés	1
Austriaco	1
Alemán	1
Costara riqueño	1
Togo leño	1
<b>Total</b>	<b>64</b>
Actividades	
Evangelización (parroquias tradicionales 4 - periferias 6)	23
Escolásticos	4
Formación	5
Animación Misionera	5
Past. Específica (JPIC, indígenas, DDHH, Afros)	8
Coord. Provincial	2
Ancianos-enfermos	15
Otros	2
<b>Total</b>	<b>64</b>

Nota: Mirando a las estadísticas, 72 % de la provincia tiene más de 70 años. De los 64 miembros, 33 ancianos, 4 escolásticos, 1 ausente comunidad, 1 extra comunitario. Bajo los setenta contamos solamente con 25 personas.

### 3.1. Comunidades

COMUNIDADES		
BOA VISTA	1	Pastoral indigenista
CARAPINA	1	Animación misionera/ parroquia (periferia)
CONTAGEM	1	Formación/ parroquia (periferia)
CURITIBA	1	Postulantado / parroquia (periferia)
DUQUE DE CAXIAS	1	Parroquia (periferia)
GURIRI	1	Casa de los ancianos - parroquia
INDAIAL	1	Animación misionera/ parroquia
MANAUS	1	Parroquia (periferia)/ past. Indigenista
NOVA VENÉCIA	1	Parroquia
PORTO VELHO	1	Parroquia (periferia)



COMUNIDADES		
SÃO JOSÉ DO RIO PRETO	1	Casa de los ancianos/parroquia
SÃO MATEUS	1	Parroquia
SÃO PAULO 1	3	Casa provincial
SÃO PAULO 2		Escolasticado / parroquia- (periferia)
SÃO PAULO 3		Mooça / pastoral específica
<b>TOTAL COMUNIDADES</b>	<b>15</b>	

MOVIMIENTO DE PERSONAL EN ESTE SEXENIO	
Destinados a la provincia	26
Salieron de la provincia	21
Salieron del Instituto	8
Murieron	3

#### 4. Camino hecho en el sexenio: 2003-2009

La provincia de Brasil Sur está empeñada desde 2003 en un proceso de recualificación de sus compromisos. En ello han participado todas las comunidades a través de asambleas, encuentros provinciales y de sectores. Como resultado de ello muchos empeños han sido dejados o entregados a las diócesis:

**4.1. Han sido entregados** a las Iglesias locales una obra social en São José do Rio Preto, San Paulo; las parroquias de Conceição da Barra y Pedro Canário, en la diócesis de San Mateo, Espírito Santo; la parroquia de São Sebastião en la diócesis de Duque de Caxias, Río de Janeiro; las parroquias de Ouro Preto y Cacoal en la diócesis de Ji-Paraná, en Rondonia; la parroquia de Taguatinga en la arquidiócesis de Brasilia y una parte de la parroquia de São José Operário en Carapina, en la Arquidiócesis de Vitoria, Espírito Santo. Vamos a entregar la parroquia de Nova Venecia en la Pascua de 2010 a la diócesis de San Mateo

**4.2. Se cerraran** las comunidades de Animación misionera y de promoción vocacional en Lages, SC, y Ouro Preto, en Rondonia; la comunidad de la revista Sem Fronteiras y Alo Mundo en San Paulo; el noviciado en Nova Contagem, Contagem, MG, el propedéutico en Curitiba y una comunidad en Carabina.

**4.3. Hemos abierto:** En este tiempo, de acuerdo con las prioridades provinciales en el sexenio y de las orientaciones del Capítulo General, abrimos cuatro nuevas comunidades: una en San Paulo para los trabajos de justicia y Paz, una de animación misionera, en Indaial, SC, dos en el norte de Brasil Boa Vista, RR y Manaus, AM para el trabajo con los pueblos indígenas y la realidad de la amazonia.

En este momento la provincia ha logrado un equilibrio entre personas y empeños. Teniendo en cuenta la edad avanzada del grupo hemos decidido por quedarnos también en algunos lugares más tradicionales donde estamos desde hace años.

En la recualificación de los compromisos:

Hemos cerrado:	12 comunidades
Hemos abierto	4 comunidades

#### 4.4. Prioridades de la Provincia en este Sexênio

- Recualificación de los compromisos
- A articulación de la Animación Misionera e Promoción Vocacional

- Formación Permanente y Formación de base
- Periferias
- Compromiso con JPIC
- Apertura en la Amazonía
- Pastoral Indigenista
- Pastoral afro
- Plano Continental

#### **4.5. Camino de recualificación**

El proceso de reflexión e diálogo ha sido muy amplio con la participación de todos. El sitio y la experiencia ha sido reflexionado a partir de lo específico comboniano. Esto ha permitido que el grupo recuperara un cierto dinamismo misionero.

##### **4.5.1. Animación misionera y PV:**

Algunos pasos para fortalecer este sector han sido dados, pero todavía no han sido suficientes. Actualmente tenemos dos centros de animación misionera y promoción vocacional insertos en realidades parroquiales. El resultado es positivo.

Como perspectiva en este sector, queremos una animación misionera que no sea direccionada solamente hacia el Instituto sino también, según las reflexiones continentales, un “ministerio” que nace de la Iglesia y la ayude a que se abra al mundo. Las situaciones de pobreza e injusticia de otros pueblos y continentes son retos a la fraternidad y a la solidaridad. Las exigencias de un mundo globalizado (principalmente los temas de JPIC) no pueden quedarse afuera de las perspectivas eclesiales. Queremos una animación misionera que ayude a la Iglesia a ser significativa en el mundo de hoy.

Una dimensión específica de la AM es la promoción vocacional, el cuidado y acompañamiento de los vocacionados.

A nivel de formación hemos hecho un seminario de animación misionera. Tenemos también la participación de combonianos en los organismos de las Iglesias locales, principalmente en las comisiones de misiones.

##### **4.5.2. Formación de base:**

En el campo de la formación de base hay por parte de la provincia el esfuerzo que el postulante sea acompañado más de cerca, sea por el consejo provincial, sea por todos los miembros de la provincia. Ha también el incentivo de la formación para los formadores, sea a nivel del Instituto (Curso para formadores continental), como también cursos de actualización para formadores de la conferencia de religiosos de Brasil. Hay un comboniano que estudia psicología. Mirando hacia el futuro tenemos la propuesta de preparar brasileños para este trabajo en la provincia.

##### **4.5.3. Formación permanente:**

La provincia ha realizado Semanas Combonianas, con temas relacionados con la vida del Instituto.

- El retiro provincial
- Seminario de formación sobre a Animación misionera
- Ratio Missionis
- Encuentros por grupos
- Encuentros semestrales de sector (la provincia está dividida en 3 sectores)
- Insertos en el Noticiario
- Encuentros específicos de JPIC
- Forum da evangelización

##### **4.5.4. Evangelización**

En este periodo ha habido por parte de la provincia la preocupación de hacer un discernimiento en la recualificación de los compromisos. Cerramos doce comunidades y abrimos cuatro según las prioridades de la provincia.

Por parte del consejo provincial hubo la preocupación de buscar nuevos campos de acción para revitalizar el grupo. Creemos que las aperturas de Roraima y Manaus, no

entendida por el grupo en el momento de la apertura, se hace lugar en donde podemos continuar la reflexión y el discernimiento delante de los grandes retos de la Iglesia en Brasil y también para el futuro de nuestra presencia en Brasil.

El camino hecho de la Ratio Missionis en la provincia, a pesar de no haber tenido la participación de todos, nos ha ayudado a darnos cuenta de quiénes somos y lo que hacemos, pero también hemos visto que nuestra espiritualidad es imprecisa y escasa, eso significa que nuestra vida y nuestro trabajo misionero no se apoya suficientemente en Jesucristo; Hemos constatado una vida comunitaria frágil, tenemos poca sensibilidad para con los hermanos y un estilo de vida individual/competitivo; la asimilación de los elementos del carisma no es muy profunda. La interpretación del carisma es cuestión más personal que comunitaria. En general, nuestra misión está basada en proyectos que necesitan mucho dinero y personal para funcionar. Que nuestro estilo de trabajar en la misión busca más el propio protagonismo que el del pueblo y nos alejamos de su realidad.

En el último tiempo hemos empezado también la realización del Forum de evangelización. Un espacio para compartir reflexionar y para ayudar el grupo todo y el consejo provincial en la elaboración de una propuesta de trabajo de los combonianos en Brasil

El Forum Comboniano de Belem, con el tema: "Una nueva misión comboniana es necesaria e urgente" es para nosotros un momento importante de nuestro caminar. Empújanos a revisar nuestro estilo de misión, replantear nuestro proyecto misionero teniendo como eje central de todo nuestro trabajo la dimensión de justicia y paz.

Uno de los puntos subrayado ha sido la necesidad de involucrar en el campo social aun más nuestra acción misionera. Sensibilizar el consejo provincial, organizar el secretariado de la evangelización para nos asesorar y nos ayudar a elaborar el proyecto provincial teniendo presente la dimensión de JPIC. Continuar a apoyar nuestras iniciativas como: pastoral indigenista, involucrarse de lleno en los movimientos populares de nuestras comunidades de periferia (CEDECA, CDHS, Pastoral Afro, MST, CPT, Pastoral dos Carrinheiros, Cárcere).

#### **5. Compartir los bienes y estilo de vida**

Además de los proyectos, hay El fondo común en las comunidades, no a nivel provincial. Para el fondo provincial (que es responsable por los trabajos de la coordinación provincial, formación y animación misionera, se comparte el 20 por cien de las ofertas personales y el cinco por cien de los proyectos. Las comunidades ponen a disposición de la provincia u de otras comunidades su superávit.

La provincia todavía no ha puesto el fondo común en su programación porque lo considera desnecesario. Se insiste que haya el fondo común total en las comunidades. Con esto se cree salvaguardar los valores fundamentales en la Regla de Vida. Pocos hermanos todavía resisten a este tipo de propuesta. A partir del encuentro de los ecónomos provinciales en Pesaro en año pasado, empezamos a reflexionar para que lleguemos, como provincia, a una propuesta de comunión entre todos.

#### **6. Dificultad en la implementación del proyecto provincial**

La dificultad mayor está en el echo qua haya un grupo mayor, que poco se ha renovado y que tiene dificultad de actualizarse. El aislamiento de algunos ha hecho debilitar la dimensión comunitaria del grupo. Se insiste en los aspectos comunitarios: proyecto comunitario. Hay un esfuerzo por parte del consejo provincial para mejorar la calidad de la vida comunitaria pero algunas dificultad todavía persisten.

#### **7. Temas relevantes de la provincia**

**7.1. Ancianos:** Mirando a las estadísticas nos damos cuenta que la mayoría del grupo supera los 70 años. La sabiduría acumulada, la experiencia de vida es gracia para todos nosotros. Por otra parte es un grupo que se ha quedado siempre en Brasil.

La preocupación de la provincia es acompañar estos hermanos y ayúdalos a vivir esta etapa de la vida con alegría y serenidad. Evidentemente que la provincia tendrá que

preocuparse de ofrecer medios y condiciones adecuadas para los ancianos y enfermos que a corto tiempo aumenta.

## **7.2. A animación misionera y promoción vocacional**

Como perspectiva queremos que la animación misionera no sea un trabajo aislado por algunos hermanos liberados para esto, pero “presencias animadoras” en varios sitios para dinamizar toda acción pastoral, pues creemos que esta ofrece a la AM un terreno eclesial indispensable para que se torne energía que dinamiza la misión.

Creemos que la AM no sea solamente para el Instituto o simplemente para recaudar recursos para la provincia, pero que sea, según las reflexiones continentales, un “ministerio” que nace de la Iglesia y ayuda a esta a abrirse al mundo. Necesitamos una animación misionera que ayude a la Iglesia a ser significativa en el mundo de hoy. En nuestro servicio misionero mantener vivo el espíritu eclesial *ad gentes*.

Necesitamos invertir y preparar personas en los medios de comunicación para, a través de estos, da visibilidad a nuestro servicio misionero.

Una de las dimensiones de la AM es la promoción vocacional. Creemos que para dar nuestra contribución al Instituto y también para tener fuerzas nuevas en la provincia y en la Iglesia tenemos que invertir también en este campo con personas y medios, a través del trabajo formativo de misioneros brasileños y combonianos.

## **7.3. Proyecto de misión para la provincia**

Como provincia nos proponemos a vivir la misión a partir de un proyecto comunitario, para superar los límites personales y tener un estilo de vida sencillo para facilitar la inserción en la realidad. Vivir una espiritualidad a partir de la justicia mayor del Reino que nos lleve a un compromiso para la transformación de la sociedad.

Teniendo en cuenta las propuestas del II Forum Comboniano y del tema del Capítulo: “*recualificar la misión, la formación y el gobierno*” queremos dar continuidad a la reflexión y compromiso con JPIC como eje de todo nuestro quehacer misionero. Continuar el proceso de reflexión y discernimiento de nuestra presencia en Brasil dibujando el mapa en dónde deberíamos estar con nuestras prioridades y nuestras acciones.

Con las Hermanas misioneras combonianas y los Laicos Misioneros Combonianos reflexionar y articular un proyecto de trabajo con la problemática indígenas en la Amazonía.

La frontera de La Amazonía es el lugar para el cual La Iglesia de Brasil está llamando las fuerzas misioneras. En la Amazonía hay regiones y diócesis abandonadas. Hay obispos actuando en situaciones de extrema necesidad. Los obispos invitan diócesis y congregaciones para ayudarles. La misión en la Amazonía es todavía difícil por situaciones de aislamiento, distancias y falta de medios.

## **7.4. Formación permanente**

Las personas son grandes riquezas y también grandes problemas. Muchos cargan frustraciones y heridas. El Instituto, con sus instancias de coordinación, no logra a responder a las exigencias de las personas muchas veces agotas por la misión.

Es urgente enfrentar esta situación para que en el cuidar a las personas, las respuestas sean más ágiles y las soluciones más efectivas. Como provincia queremos elaborar un proyecto de acción-formación para que, a nivel personal y comunitario tengamos comunidades en donde la fraternidad y el estilo de vida sean de acuerdo con nuestro ser combonianos.

Nos deparamos con la urgencia de personalizar e interiorizar el carisma comboniano, replantear nuestra pertenencia al Instituto y e una nueva dinámica de nuestra espiritualidad misionera.

## 7.5. Equilibrio entre personas y compromisos

Sin duda alguna que hay la necesidad de adecuar los trabajos con las fuerzas disponibles en la provincia para no tener que trabajar continuamente en estado de emergencia. Es necesario revisar nuestra presencia para dar condiciones al grupo de responder a los retos de la misión. Cuando nos quedamos mucho tiempo en el mismo sitio perdemos el dinamismo misionero.

En la provincia hay personas que buscan una misión más radical y comprometida. Eso no lleva a entender que el verdadero equilibrio que se busca no es sólo entre personas y compromisos, sino también y, sobre todo, entre institución y profecía.

## 8. Perspectivas de futuro

El futuro de la provincia Brasil Sur apunta para una presencia diferenciada: en la animación misionera y promoción vocacional, pero también en algunos frentes misioneros más significativos (indígenas, afros, periferias, JPIC) además de tener lugares también para los ancianos.

### 8.1. La misión como centro.

Aunque reconozcamos la importancia de alimentar los valores fundantes de la vida misionera (santidad personal) es la misión que debe estar en el centro como referencial de nuestra quehacer misionero. La misión no es nuestra, sino de Dios, de la Iglesia y del Instituto. Es anuncio explícito de Jesucristo en las comunidades y grupos a los cuales somos enviados.

Una misión que tenga como referencial una Iglesia de comunidades en la perspectiva ministerial, comprometida con la historia y la liberación de los pobres, ecuménica, de servicio, martirial y de testigo más que de palabras y enseñanzas.

O sea, tenemos que asumir con todas las consecuencias que el rostro del misionero comboniano sea marcado por este amor político (que llega hasta las causas de los males), compromiso con el Reino de Dios, que hoy llamamos JPIC. Esto no es todo en la misión comboniana, pero sin esto la misión comboniana se quedaría coja. Los combonianos de Brasil no ayudan a la Iglesia que os acoge se olvidara este legado.

Esta característica JPIC, rasgo esencial de la identidad comboniana, debe penetrar todo el proceso formativo, la formación permanente, para que asumamos con generosidad este llamado urgente y exigente. Esta identidad comboniana exige una revisión de las estructuras y de los trabajos de la congregación y de la provincia.

Nos comprometemos también de poner en práctica La invitación convite de los dos FSC para profundizar la colaboración con las Hermanas Misioneras Combonianas y los Laicos Misioneros Combonianos, sobre todo en los proyectos de JPIC.

Subrayamos también que nuestra misión que tiene su origen en el bautizo, se insiere en una misión más amplia de la cual participan hombres y mujeres de todos los tiempos y lugares del mundo que invierten sus energías en la construcción de un mundo de justicia e igualdad para todos. De esto nace la exigencia de establecer parecerías con personas y movimientos que luchan por otro mundo posible. Esto requiere de nosotros una conversión muy exigente.

La misión nueva es un reto permanente, teniendo cuneta, entre otras cosas, nuestra historia, rica de estímulos, propósitos e iniciativas, pero también de tensiones no siempre reflexionadas con realismo, respeto y paciencia histórica. Es necesaria una nueva espiritualidad inspirada en la nueva misión.

Frente a la tendencia de realizar una misión propia y personal, asumimos el compromiso de caminar juntos con un "pensar común" cultivando mayor disponibilidad personal al llamado de la misión hoy.

**Que el Espíritu de Dios, la pasión por el Reino y el ejemplo de Comboni nos motiven y nos sustenten para que seamos misioneros del Evangelio en este Kairós grávido de signos de Dios, para que demos con coraje respuestas al grito de los "más pobres y abandonados" y del cosmos que es la casa de todos.**

## 8.2. Plano continental.

La provincia de Brasil Sur cree en la oportunidad y en la importancia de caminar para que tengamos en Brasil un grupo de combonianos y poder así articular nuestros compromisos y nuestras fuerzas en trabajos comunes (animación misionera, formación y los retos de las periferias, afros, indígenas y JPIC).

La dificultad a que lleguemos a un pensar y actuar conjunto entre las dos provincias revela la predominancia de personalismos e individuos y de grupos. Dejar que se caiga el proceso iniciado para la definición de una unidad de presencia y de praxis de misión comboniana en el Brasil significa no entender el momento histórico. Es tarea también del Capítulo General llevar adelante estos procesos históricos.

El problema de la continentalidad es visto por nosotros no tanto con relación al gobierno, sino de la especificidad de la misión en el Continente. Creemos que cada continente tiene que definir su trabajo misionero según las realidades y los retos existentes para definir mejor las estrategias más oportunas.

---

Pe. Alcides Costa  
Provincial

---

Pe. Vanderlei Bervian  
Vice Provincial

---

# Brasil Nordeste

---

## RELAÇÃO DA PROVÍNCIA BRASIL NORDESTE AO CAPÍTULO GERAL ROMA, SETEMBRO/OUTUBRO 2009

### 1. INTRODUÇÃO

O presente relatório, por seu caráter sintético, não reflete, evidentemente, a totalidade da riqueza de experiências e de práticas missionárias e as inquietações e desafios vividos pela Província Comboniana do Brasil Nordeste ao longo dos últimos seis anos. Para isso, remetemos a outros documentos que complementam as informações aqui apresentadas, tais como o Plano Sexenal e os diferentes relatórios que, por ocasião do Capítulo, foram enviados em tempo oportuno.

Embora sofrendo com a escassez de pessoal, que incidiu diretamente no pleno cumprimento do Plano Sexenal, a Província tem se esforçado para dar continuidade aos compromissos missionários assumidos no exercício da atual e da passada coordenação. Destacamos, neste Sexênio, o ambiente geral de serenidade, de comunhão e de convergência de opções e de metodologias que tem prevalecido entre os membros da Província.

### 2. APRESENTAÇÃO DA REALIDADE SÓCIO-POLÍTICO-ECONÔMICO E ECLESIAL

#### 2.1. Contexto econômico do Nordeste e do Brasil

É bastante difícil, na atual conjuntura, fazer uma análise minimamente objetiva, dada a crise econômico-financeira que afeta todos os países e que deixa muitas incertezas quanto ao seu desfecho. Entretanto, podemos constatar que o crescimento econômico brasileiro que vinha subindo significativamente, na ordem de 5,5% em 2008, e com previsões de 4,4% no início da crise, já foi corrigido para próximo de 0%. Estudos e projeções sinalizam que a crise no Brasil não será tão forte como em outros países do hemisfério Norte, mas os indícios das graves proporções que a crise vem causando já estão visíveis nas numerosas demissões, na suspensão de contratos e investimentos, na queda das exportações. Se por um lado é verdade que os programas assistenciais governamentais contribuíram para baixar os índices de pobreza, por outro lado, é bem verdade que a distribuição de renda continua extremamente concentrada e desigual e os salários vêm perdendo progressivamente o seu poder de compra.

Conhecemos a gravidade dos indicadores econômicos, a má distribuição da renda, as desigualdades regionais, etc., mas também reconhecemos que o Brasil possui um potencial invejável, seja em termos de matérias primas, bem como em tecnologia, parque industrial e infraestruturas. Além disso, não se pode desconhecer que os direitos fundamentais dos trabalhadores, bem como o poder aquisitivo dos seus salários foram razoavelmente respeitados. A insignificante transferência de renda via programas governamentais não impediu que numerosos jovens entrassem no mundo do trabalho ou iniciassem pequenos empreendimentos dando-lhe melhores condições de vida. Graças, enfim, a uma política rigorosa de câmbio e juros, o monstro da inflação foi mantido sob controle.

## 2.2. Contexto social

Também nessa esfera, o Brasil se apresenta com índices sociais alarmantes. É de conhecimento público que na classificação mundial de qualidade de vida medida pelo Índice de Desenvolvimento Humano (a partir dos novos critérios adotados que são mais completos) o Brasil não avançou muito, apesar dos esforços do governo federal. Ocupa hoje o 65º lugar perdendo até para a maioria dos países latino-americanos. Dentre os principais problemas estruturais sobre os quais o Brasil terá que dar respostas urgentes, destaca-se o desemprego, que hoje é apontado por 35% da população como o principal problema. Em segundo lugar vem a violência com 21%; em 1996, só 2% da população a apontava como principal problema! Em terceiro lugar vem a falta de saúde, com 10%. Os dados oficiais acompanham proporcionalmente o crescimento da percepção da população com relação a estes problemas:

- Hoje 56% dos empregados ganham até 460 Reais. Só 5% ganha cerca de 10 salários mínimos. Os trabalhadores negros ganham, proporcionalmente, menos do que os trabalhadores brancos. O mesmo ocorre com as mulheres negras. No Nordeste somente 34% dos empregados ganham décimo terceiro salário, enquanto no resto do Brasil a média é de 45% dos trabalhadores. O trabalho escravo continua sendo uma praga social. Em que pesem as mudanças na legislação, a cada ano são libertadas milhares de pessoas flagradas em situações análogas ao trabalho escravo.

- As cidades se tornaram caóticas e inseguras: assaltos, roubos, seqüestros, homicídios, ampliação do tráfico e crime organizado. Assiste-se a uma verdadeira constituição de estados-exércitos paralelos. Hoje, São Paulo, por exemplo, é a terceira cidade mais violenta do mundo. O número de assassinatos nos últimos oito anos cresceu 29%. Entre os jovens de 14 a 25 anos a taxa de homicídio subiu 48%. 60% dos brasileiros são favoráveis à pena de morte. E, no Brasil, a cada 8 minutos, uma criança é violentada.

- Na educação, em que pesem as medidas e investimentos maciços, apresenta-se um déficit muito grande de professores e de funcionários técnicos no setor educacional oficial. Em estados do Nordeste os índices de analfabetismo são ainda maiores do que no resto do país.

Apesar de todos esses problemas e desafios, há muitos setores da sociedade brasileira que nos deixam bem esperar. Há inúmeras experiências bem sucedidas de economia solidária, de participação ativa em Conselhos Municipais e Estaduais, associações de todo tipo manifestando uma grande efervescência dos movimentos sociais. Se há de um lado um descrédito na política formal, por outro lado assiste-se a uma nova tomada de consciência de que a própria sociedade organizada, com ou sem Estado pode e deve assumir a responsabilidade de garantir paz, justiça e equidade social. Nesse sentido, a pressão popular e em parte a própria justiça formal mostrou mais atenção e rigor em punir os administradores corruptos e corruptores sinalizando que uma nova sociedade pode ser construída e alicerçada na honestidade e na transparência.

## 2.3. Étnico-Ambiental

É mundialmente notório o fato de o Brasil ser considerado um dos maiores destruidores de florestas nativas, mas isso não explica tudo. O paradoxo neste campo se dá justamente na constatação de que, atualmente, o Brasil tem uma das legislações ambientais mais avançadas do planeta, mas só em parte ela é realmente aplicada não conseguindo, portanto, deter a tendência que há anos vem apontando para um progressivo aumento de áreas desmatadas. O atual governo não dispõe (ou não quer) de infraestruturas para vigilância e proteção das reservas biológicas, parques, florestas pré-amazônicas e atlânticas e áreas indígenas, também porque sofre enormes pressões das grandes indústrias madeireiras e agro-pastoris que querem aumentar o teto de



desmatamento de suas áreas para o agronegócio.

Particularmente, nos estados do Maranhão e do Pará, além das madeiras, recentemente, as empreiteiras que fornecem carvão vegetal para as siderúrgicas e que operam principalmente, no sul desses dois estados, estão se tornando sempre mais ousadas ignorando as poucas resistências dos índios que são minoria, de seus aliados e do próprio governo federal. O processo de produção de carvão se dá de forma rudimentar, a baixo custo, empregando mão de obra barata, freqüentemente infantil e semi-escrava.

As áreas indígenas existentes no Brasil mereceriam um capítulo à parte. São cerca de 650 áreas indígenas, mas somente 48% estão demarcadas e homologadas. Mesmo assim, sejam as demarcadas bem como as simplesmente identificadas, estão sofrendo invasões, destruições e desmatamento de toda ordem. Além de ameaçarem a sobrevivência étnico-cultural e física dos cerca de 650.000 indígenas pertencentes a 210 povos indígenas, as degradações ambientais que ocorrem em áreas indígenas vêm contribuindo para reduzir sempre mais a cobertura florestal destas áreas, modificando ecossistemas originais e provocando alterações nocivas, conflitos e violências de toda ordem.

Apesar de todos esses problemas, que são evidentes, não podemos deixar de reconhecer que houve passos significativos nessa dimensão: a) Uma maior sensibilidade para com a questão socioambiental, inclusive no currículo escolar e nas numerosas experiências de coleta seletiva do lixo. b) O próprio governo federal promovendo cursos de Norte ao Sul para capacitar e qualificar um número sempre maior de 'agentes populares do ambiente', fiscalizando e promovendo o respeito ambiental. c) Um número significativo de Projetos de Lei para melhorar a legislação ambiental e um maior rigor do poder judiciário em exigir licenças ambientais e punir os infratores. d) Uma crescente mentalidade de que o Brasil com sua riqueza e diversidade biogenética tem muito a oferecer à humanidade. e) Um reconhecimento crescente de que a multiculturalidade (indígena, afro-descendentes e outros) são uma riqueza e não um estorvo ao país. Essa problemática passou a fazer parte obrigatoriamente da grade curricular das escolas públicas e particulares.

#### **2.4. Desde um ponto de vista eclesial**

A Igreja no Brasil vem sofrendo mudanças significativas que lhe imprimem um novo rosto bem diferente do que o existente até 10 anos atrás. Se bem é verdade que houve nesses últimos 10-15 anos uma sangria de católicos engordando as fileiras das novas denominações religiosas, - igrejas evangélicas e pentecostais -, também é verdade que isto não se deu nas proporções imaginadas ou publicadas. Hoje os católicos continuam sendo a grande maioria e a Igreja católica continua sendo uma das instituições em que as pessoas mais confiam, apesar de suas contradições.

Mas isto não diz tudo sobre a vida eclesial nesse país. Atualmente estamos assistindo, de um lado: 1. A uma forte tendência ao fortalecimento da religião dos ritos, das liturgias desencarnadas, da imitação da metodologia dos evangélicos. 2. A tendência, por parte do clero, em administrar/governar tecnicamente a vida eclesial, sem grandes preocupações com a dimensão evangelizadora, pastoral e transformadora da vida das pessoas. 3. Ojeriza às pastorais sociais com pregações alienantes, espiritualistas, intimistas. 4. Tendência à centralização, à clericalização, à sacramentalização e ao juridicismo canônico na vida eclesial, sem valorização do papel dos leigos, da dimensão ministerial, participativa e 'carismática' das comunidades eclesiais. 5. Pouca atenção missionária às regiões-realidades socioeclesiais com maior carência.

De outro lado, constatamos: 1. A firmeza de vários setores da igreja popular em acreditar e trabalhar em favor das CEBs como expressão da igreja alicerçada na

comunhão e participação de todos os fiéis. 2. A insistência de muitas comunidades e dioceses em motivar e ministérios, na assunção de responsabilidades a partir de uma consciência de que a Igreja deve ser fermento, sal e luz. 3. Na insistência e firmeza de numerosas comunidades e organismos eclesiais em acreditar na formação integral dos leigos/as, na consciência crítica, no engajamento em favor da justiça, da paz, dos direitos humanos.

### 3. APRESENTAÇÃO DA REALIDADE COMBONIANA

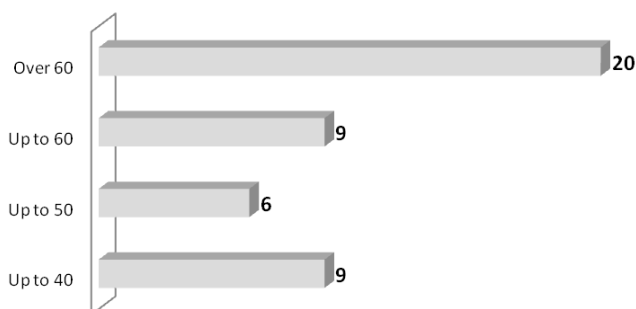
**3.1 Comunidades.** No total temos 13 comunidades distribuídas em 06 estados: Bahia (f), Ceará (d), Maranhão (a, b, c, h, j, k, l), Pará (m), Paraíba (e) e Piauí (g).



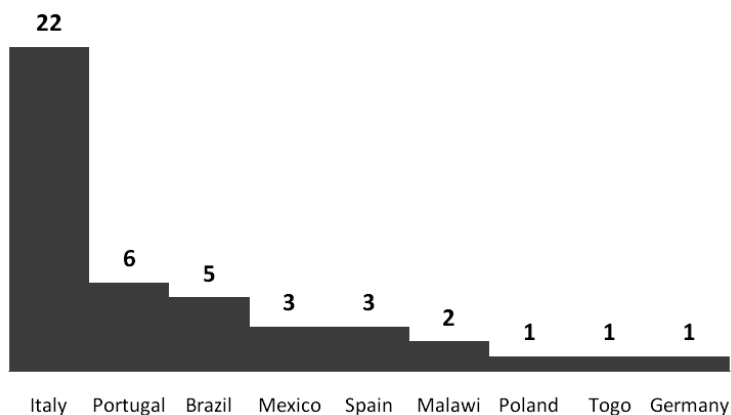
**3.2 Confrades.** A nossa Província está composta por 44 religiosos sendo: 35 padres e 09 Irmãos.

#### 3.2.1 Por faixa etária:

Age average: 58,18 years old



#### 3.2.2. Por nacionalidade:



**3.3 Em Formação:** 01 Escolástico, 01 Noviço e 02 Postulantes

## 4. VISÃO GERAL DO CAMINHO REALIZADO PELA PROVÍNCIA A PARTIR DO ÚLTIMO CAPÍTULO

### 4.1 Evangelização/JPIC

A partir da experiência histórica acumulada durante décadas de presença missionária no Brasil Nordeste, a Província alargou o conceito de evangelização/missão.

Atualmente, ela é concebida não somente como “*um anúncio formal e explícito de Jesus Cristo, mas como um conjunto de relações, valores, formas de presença e posturas profundamente humanas que sejam fonte de esperança, transformação e libertação integral para pessoas, grupos e povos que ainda estão longe de experimentar a plenitude de vida anunciada e testemunhada por Jesus de Nazaré*” (Plano Sexenal 2005-2010).

O fato de a Província ter escolhido como eixo norteador e aglutinador *Justiça, Paz e Integridade da Criação (JPIC) e Juventudes* revelou-se bastante positivo, pois ele dá segurança e motivação no trabalho missionário e manifesta uma clara unidade de intenções e de projeto provincial. A acertada escolha desse eixo norteador permitiu-nos, entre outras coisas:

- a) A implementação, a partir de 2005, de uma nova metodologia missionária de trabalho em que a análise da realidade sócio-econômica e religioso-cultural entra como base inequívoca para a nossa intervenção missionária na Província. Em todas as comunidades foram elaboradas pesquisas sócio-econômicas e eclesiais para organizar, em primeiro lugar, um banco de dados sobre a macro-realidade do trabalho realizado pelos Combonianos a partir do qual podemos programar futuras escolhas pastorais e gerenciar melhor os recursos humanos.
- b) O desenvolvimento de um Projeto almejado e partilhado em nível provincial, envolvendo nele um número expressivo de missionários, visando dar uma resposta apropriada aos desafios sócio-políticos e econômico-culturais da região.
- c) A integração e a interação entre os vários Secretariados e Setores da Província: hoje, os conselheiros provinciais desempenham também o papel de secretários de setores.
- d) O mapeamento, com o apoio do EKOS (órgão de consulta provincial), do capital/potencial social e dos serviços existentes nos vários contextos onde trabalhamos. O esforço maior foi o de encontrar associações e ONGs que respondam a critérios mínimos nas modalidades de intervenção que a Província escolheu para um trabalho em rede.
- e) A atualização constante do mapa sócio-cultural-pastoral.
- f) O reforço da prática do discernimento em nossas ações, assim como a formulação e a assunção de uma visão nova e mais sólida do carisma missionário comboniano no contexto do Brasil Nordeste permitindo-nos a re-qualificação do nosso serviço de evangelização.
- h) O processo de construção coletiva, a partir de um Projeto Comunitário, do Plano Sexenal e dos PPP (Planos Político-Pastorais das comunidades) com relativo monitoramento buscando ‘incluir’ e motivar as pessoas e tornar mais eficaz a nossa ação missionária.
- i) O maior envolvimento dos membros da província mesmo que os eixos não fossem claros para todos. Muitos aprovam e incentivam mesmo que não se sintam em totais condições de assumir pra valer. Cresceu o sentido de pertença, de grupo.
- j) A coerência entre o planejamento e a sua realização, entre o programar e o agir conseqüente, principalmente dando as condições para o trabalho (meios, formação/qualificação, confirmação, assessoria e apoios) e o registro das atividades.
- i) A maior integração e senso de pertença dos membros, graças a que a coordenação soube dar um voto de confiança à autonomia e à criatividade, embora sempre dentro dos eixos provinciais.

- j) A continuidade no investimento de práticas pastorais enraizadas no contexto das comunidades eclesiais de base.
- k) O investimento na formação/capacitação de leigos, desde um ponto de vista bíblico/ministerial a partir da dimensão da JPIC.

#### **4.1.1. Animação Missionária**

Entendida como um serviço à igreja local e à sociedade em geral, estimulando-as para se abrirem a novas formas de evangelização mediante, a ampliação e o fortalecimento da solidariedade e comunhão universal, colocando meios, pessoas, estruturas e valores a serviço de igrejas e grupos sociais (ad intra e ad extra) mais necessitados, visando sua plena humanização.

Neste âmbito destacamos:

- a) O maior investimento nos meios de comunicação, acreditando serem estes um espaço privilegiado de evangelização e animação missionária.
- b) Qualificação progressiva da página web provincial e do informativo Ecooos (1500 cópias enviadas, por enquanto, gratuitamente às paróquias, ONGs e benfeitores),
- c) Criação de blogs de confrades, participação em comunidades virtuais de intercâmbio de informações e a colaboração com jornais e rádios locais.

#### **4.1.2. Juventudes para a Paz**

Sempre dentro do contexto do eixo provincial, a abertura do Centro da Juventude para a Paz (CEJUPAZ) em Teresina/Timon, tem ajudado a Província a fazer convergir recursos humanos e ações em prol de uma das realidades mais desafiadoras no Brasil: as juventudes e a situação de crescente insegurança e violência, sofridas particularmente por esse segmento da população.

Dentre as conquistas mais significativas alcançadas a partir do CEJUPAZ, destacamos:

- a) O envolvimento de leigos de nossas comunidades no trabalho específico da JPIC, focalizando particularmente o trabalho educativo, preventivo e interventivo junto aos e com os jovens.
- b) A ampliação progressiva dos Círculos de Paz (Juventude Pela Paz - Jupaz).
- c) O estreitamento de parcerias e do trabalho em rede, particularmente com entidades significativas da sociedade civil, tais como escolas e universidades públicas, sobretudo a partir da realização de pesquisas, de assessorias e do projeto Escolas Pela Paz.
- d) A promoção, entre os jovens e nas comunidades, da Cultura de Paz, especialmente no que diz respeito à Mística da Não-Violência, a Mediação de Conflitos, a reivindicação dos direitos dos jovens e a educação sócio-ambiental.
- e) Encontros anuais, em nível de Região Nordeste do Brasil, de jovens identificados/engajados com a promoção da Cultura de Paz.

#### **4.1.3. Setores específicos/outros**

Neste âmbito, destacamos:

- a) A implementação e a continuação da campanha “Justiça nos Trilhos”, que tem se revelado bastante positiva, sobretudo depois de que ela começou a ser abraçada, efetivamente, como projeto provincial e ao atingir dimensões de articulação nacional e

internacional, sendo compreendida não somente como uma luta pontual e sim como uma forma de animação missionária na realidade de hoje.

b) A organização do II Fórum Social Comboniano que, na sua preparação e realização, veio confirmar e reforçar uma caminhada que estamos fazendo como Província, particularmente no que diz respeito à atenção dada as questões sócio-ambientais, ao trabalho em rede com a sociedade civil e ao envolvimento de leigos qualificados na discussão, planejamento, execução e avaliação de ações significativas.

d) A continuidade na atenção/acompanhamento das realidades que dizem respeito às populações indígenas e afro-descendentes, conforme as exigências específicas desses grupos e no respeito ao contexto brasileiro, focalizando a luta pelos direitos coletivos, a dimensão da valorização antropológica e o diálogo interreligioso e intercultural.

d) O cada vez maior envolvimento de confrades na defesa e promoção dos direitos humanos e coletivos dos grupos mais vulneráveis da sociedade brasileira, destacando-se o acompanhamento à população carcerária, a atenção às crianças e adolescentes, às famílias carentes e a ajuda especializada a pessoas fragilizadas psicologicamente (sobretudo através da psicoterapia e da terapia comunitária).

e) A acolhida, o acompanhamento e a inserção/integração de Leigos Missionários Combonianos procedentes de outras províncias (particularmente da Espanha, do Portugal e da Alemanha) em projetos que reforçam e enriquecem o compromisso da Província com a luta em prol da JPIC e a ministerialidade.

Para o futuro: precisamos rever a preparação ministerial dos nossos formandos e as relações com as igrejas locais numa perspectiva de revisão, de maior qualificação e de uma visão/prática mais profética, diante de um contexto eclesial local e global que questiona a instituição paroquial, percebendo-a inadequada aos inúmeros desafios da realidade de hoje.

## **4.2 Formação**

### **4.2.1 Formação de Base**

Há um clima de otimismo pensando no futuro, embora as estatísticas apontem para poucos candidatos presentes na formação da Província. Dentre os compromissos e ações desenvolvidas neste setor, evidenciamos:

a) O fortalecimento da equipe de Pastoral Vocacional para um discernimento mais qualitativo a respeito dos candidatos.

b) A construção de um percurso de formação humana integral para ajudar os candidatos a adquirir competências e habilidades para responder aos novos desafios da sociedade e da Igreja de hoje. Uma aprendizagem que será a força de mobilização das energias intelectuais e emocionais do candidato na construção do seu saber.

c) A inserção dos conteúdos e dinâmicas de Justiça e paz e integridade da criação nos 'processos formativos' da formação de base e permanente foi um fator positivo.

d) O clima de liberdade e espontaneidade que, na dinâmica dos grupos pequenos e das comunidades formativas inseridas, favoreceu o discernimento e a toma de decisões.

e) A elaboração de um Plano de Animação Vocacional envolvendo a maioria das comunidades.

### **4.2.2. Formação permanente**

O objetivo central da formação permanente é favorecer aos confrades um amadurecimento humano e espiritual da própria vocação missionária, além da aquisição, manutenção e aumento das habilidades técnicas necessárias para assimilar,

assumir e levar para frente as prioridades da Província. Foram realizadas as seguintes atividades:

- a) Seminários informativos e de sensibilização sobre as diretrizes do Plano Sexenal. Em algumas ocasiões foram realizados junto com outras organizações: Centro de Defesa de Açailândia e Fortaleza, Sindicatos, Cáritas, Universidades, Movimentos Populares.
- b) Cursos formativos de especialização para confrades que querem aprofundar temáticas específicas ligadas às atividades provinciais: cursos sobre direitos humanos, sociais, econômicos e ambientais nos seus aspectos legais, históricos e bíblico-teológicos; economia solidária; pastoral urbana e pastoral juvenil. Como modalidade, a Província favoreceu a participação dos confrades nos cursos preparados pelo Centro Ecumênico de Serviços à Evangelização e Educação Popular (CESEP) de São Paulo e dos Secretariados da Conferência Episcopal Brasileira.
- c) Momentos formativos: por idade (até os 40 anos, dos 40 até os 60, além dos 60) nos Retiros provinciais e nos encontros por setores.
- d) Foram adaptadas as casas de São Luis e de Teresina como espaços de reflexão, de repouso e de revitalização (melhor qualidade de vida, tratamento médico, etc.).

#### **4.3. Vida comunitária**

As comunidades da nossa Província continuam enfrentado o desafio de conjugar, harmonicamente, o grande desejo de autonomia e a reivindicação dos direitos das pessoas, a vivência qualificada de valores tais como a convivência fraterna e o cultivo da mística/espiritualidade que possam dar suporte à sua atuação missionária. Contudo, apontamos como sinais positivos na caminhada dos últimos anos:

- a) A boa participação da totalidade dos membros da Província nos retiros, assembleias e encontros de setores.
- b) A abertura e a cooperação para chegar a consensos em torno de questões vitais para a Província.
- c) A inexistência de grandes conflitos e a comunicação circular e direta entre os membros das comunidades e com a coordenação provincial.
- d) A elaboração, por parte de todas as comunidades, do Projeto Político Pastoral.
- e) A garantia de um clima e de espaços de espiritualidade e oração contextualizadas.
- f) O respeito às sensibilidades/direitos pessoais e o reconhecimento das potencialidades/habilidades de cada um.

#### **4.4 Economia**

A Província fez um bom caminho na partilha dos bens e em suas formas de coordenação. Nesse sentido, damos ênfase ao fato de fazer coincidir conselheiros com secretários. Isso deu mais consistência ao trabalho missionário e aos encontros do CP. Sinteticamente apresentamos alguns dos passos dados na dimensão econômica:

- a) A separação, no âmbito econômico, da figura do secretário com a do ecônomo provincial.
- b) Na Província (os confrades) partilhamos 50% das ofertas que recebem. O fruto dos 50% é distribuído em fundos que servem para: despesas da Província, formação de base e permanente, confrades brasileiros em missão, ajuda às comunidades e animação missionária, Fundo Doente Provincial e Fundo para financiamento de atividades específicas de Justiça e Paz.
- c) Além dos 50%, cada confrade paga a cada mês 10% de dois salários mínimos (valor de referência básica) que vão financiar o 'Fundo Doentes Provincial', o qual se compromete a reembolsar as despesas médicas (com médicos e remédios). É uma

forma de solidariedade que permite às comunidades partilhar o que se emprega em despesas sanitárias e para que ninguém se sinta um peso para a comunidade.

d) Os projetos específicos são taxados em 5%. Quando um confrade trabalha diretamente no projeto, recebe dois salários mínimos como forma de colaboração com a comunidade local.

e) Foi feito um esforço de auto-sustentação por parte das comunidades. Em nível provincial iniciamos a fazer rifas (campanhas) para angariar fundos.

f) A criação de um “fundo de emergência” que deu certa estabilidade à província.

g) Foram re-estruturados a norma de lei de todos os imóveis da província.

h) Como patrimônio estável foi escolhido o imóvel da casa provincial.

i) O esforço de educar-nos para a sobriedade, aplicando critérios éticos nas atividades econômicas;

j) Continuar estudando e promovendo experiências, em nível local, de formas consistentes de auto-sustentação;

i) Continuar avançando na perspectiva da criação do Fundo Comum.

## **5. OUTROS TEMAS RELEVANTES PARA A PROVÍNCIA**

Percebemos que é urgente aprimorar as relações institucionais e a política de administração de pessoal, objetivando:

a) Pautar as relações institucionais (entre a Província e a DG), que sejam mais nos princípios do diálogo aberto e sincero, da comunhão, da subsidiariedade e da resolução negociada dos conflitos, do que em critérios subjetivos e ideológicos, evitando assim atrasos e dificuldades na implementação do Plano Sexenal.

b) Promover mais o exercício do diálogo, do respeito e da valorização do projeto de vida das pessoas na dinâmica da rotação, evitando assim a falta de perspectivas, a desmotivação e as deserções.

c) Facilitar/possibilitar aos recém/novos destinados o conhecimento prévio do contexto, das linhas eclesiais e missionárias e da caminhada e eixos provinciais, procurando evitar desgastes.

d) Tratar da questão dos membros da terceira idade e dos doentes mais como um fenômeno que exige conhecimento amplo e qualificado dessa realidade, assim como investimento oportuno na perspectiva da prevenção/previsão.

## **6. PERSPECTIVAS FUTURAS**

Numa perspectiva de continuidade da caminhada até agora feita, apontamos alguns desafios e pautas a serem trabalhadas nos próximos anos:

a) Pensar formas eficientes e reais de como consolidar e ampliar a qualificação dos missionários para o exercício da sua missão, especialmente na perspectiva da consolidação das lutas em prol da defesa e promoção dos direitos e do aprofundamento de compromissos na linha do cuidado sócio-ambiental.

b) Promover a articulação e concretizar a realização de fóruns temáticos interprovinciais.

c) Criar instrumentos metodológicos para medir, verificar e valorizar as especificidades dos projetos.

d) Retomar o diálogo com o Brasil Sul sobre a necessidade de começar a ‘compartilhar/assumir’ conjuntamente trabalhos missionários paradigmáticos, sem queimar etapas no processo de unificação formal.

e) Continuar a reflexão, a busca e efetivação de processos de formação de base mais inseridos, sobretudo no que diz respeito ao postulante.

f) Diante da escassez de vocações sacerdotais e religiosas, investir mais nos leigos/as



*'pro-tempore'*.

g) Incentivar e promover mecanismos de solidariedade interprovincial de forma efetiva através de uma partilha de recursos e bens mais equânime entre as províncias do Norte e do Sul do mundo.

Fortaleza, 15 de maio de 2009.

Luigi Fernando Codianni, Provincial

Gustavo Covarrubias Rodríguez, Vice-Provincial

Claudio Bombieri, Conselheiro e Delegado Capitular

Franco Pellegrini, Conselheiro

Raimundo Nonato Rocha dos Santos, Conselheiro



# Centrafrique

---

## MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESU' PROVINCIA DEL CENTRAFRICA

---

### **In cammino verso il capitolo Relazione della Provincia al XVII Capitolo Generale**

#### 1. INTRODUZIONE

Noi Missionari Comboniani della provincia del Centrafricana crediamo che il Signore della storia ci parla nell'oggi di questo paese che avanza attraverso luci ed ombre, momenti di scoraggiamento e di speranza, speranza e conforto, delusioni e nuove prospettive. La presenza viva del carisma del nostro fondatore ci rende solidali e preoccupati della sorte di questi nostri fratelli e sorelle che lottano per un'esistenza umana più degna per un avvenire migliore. Di fronte a questa situazione, la nostra missione ed il servizio migliore che possiamo rendere a questa società é quello di annunciare la Parola di Dio e d'impegnarci per la pace, la giustizia, e la promozione umana.

#### 2. LA REPUBBLICA CENTRAFRICANA

##### 2.1 Statistiche <sup>1</sup>

Superficie: 622.985 km<sup>2</sup>  
Abitanti: 4 500.000  
Capitale : Bangui (700.000 abitanti)  
Religioni : Cattolici : 25% ;  
Protestanti : 25% ;  
Animisti : 35% ;  
Mussulmani : 15% ;

Lingue : Francese et Sango.

Regime politico: presidenziale.

##### 2.2 *La situazione del paese:*

Situata nel cuore del continente africano, La R.C.A deve lottare contro l'isolamento e lo scoraggiamento. La società centrafricana é una società che regredisce passivamente, da qui la tentazione di scoraggiarsi e di lasciarsi andare. Il paese si sta inabissando nella povertà e nella miseria, vittima della violenza da parte di gruppi armati incontrollati. Gravi problemi di sicurezza permangono nel nord del paese, specialmente nelle zone

---

<sup>1</sup> PNUD

rurali. Socialmente ed economicamente, la Repubblica Centrafricana é sinistrata nonostante la sua grande potenzialità delle sue ricchezze naturali. La speranza di vita é scesa sotto i 40 anni e 11% dei bambini muoiono prima dei cinque anni. 95% della popolazione vive oggi sotto la soglia della povertà, contro il 67% nel 2000. Meno della metà degli adulti sono alfabetizzati. L'epidemia del SIDA é visibile con tutta la sua gravità. La percentuale dei colpiti oscilla tra il 30 ed il 34%. I bambini orfani del SIDA sono più di 140.000.

Al di là di questa immagine, noi notiamo una ferma volontà n'affrontare e cercare di risolvere questa crisi: la sistemazione delle strade, la copertura telefonica all'interno del paese, la presa di coscienza della dignità della donna, il desiderio dei giovani nel proseguire gli studi sempre più avanti et di lavorare con coscienza.

### **2.3 L'Eglise**

La Chiesa locale é giovane, dinamica e tuttavia in panne perché é malata in un paese malato. *“La società é scombussolata e senza riferimenti”* La situazione attuale della chiesa é stata definita *“preoccupante”*<sup>2</sup>. Le inchieste sono in corso da parte delle autorità competenti del Vaticano. Potrebbe esserci una riduzione di personale. E' estremamente difficile quale sarà la conclusione. Siamo tutti concordi nel sostenere che questa situazione richiede da parte nostre un'attitudine di ascolto, dialogo e umiltà.

La chiesa presenta delle fragilità e degli squilibri. Una grande maggioranza del clero locale sembra aver perso di vista la propria identità. Una constatazione che colpisce é la predominanza missionaria nella Conferenza episcopale: due cappuccini italiani, due comboniani, italiano e spagnolo, un salesiano belga, uno spiritano tedesco e tre centrafricani.

La Chiesa é alla ricerca di un nuova partenza per la Missione e chiede rispetto e fiducia, per poter lavorare tutti assieme nello stesso senso e partecipare alla sua crescita dando il meglio di se stessi.

La Chiesa s'impegna a sostenere gli sforzi dello Stato nel campo della salute, dell'educazione e la promozione umana. Questi segni di speranza ci danno la convinzione che il Signore è all'opera nonostante le difficoltà.

### **2.4. La famiglia**

La famiglia a delle enormi difficoltà à rimettersi in “sella” a causa della poligamia, le nascite precoci, i bambini abbandonati, la caccia alle “streghe”.

La Chiesa si é scelta una priorità. Sta puntando sulla formazione dei giovani, delle coppie, e delle famiglie. Un esempio incoraggiante é la formazione delle comunità ecclesiali di base (CEB).

## **3. I COMBONIANI IN CENTRAFRICA**

### **3.2 Le origini :**

I primi Comboniani, tutti anziani del Sudan, arrivano in Centrafrica, all'Est del paese, nella diocesi di Bangassou, con i rifugiati venuti dal Sudan, il 15 agosto 1966. Nel 1973, la Direzione generale decide di consolidare la nostra presenza in Centrafrica con prendendo altre missioni specialmente nella diocesi di Bangui.

---

<sup>2</sup> Cf S.E. Card. Ivan Dias, (Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli) Lettera ai preti della Repubblica Centrafricana, Prot :1805/09, Roma, le 19 avril 2009.

### 3.3 La presenza attuale.

<i>Comunità</i>	<i>Impegni</i>
<b>1) Diocesi di Bangui</b>	
Maison Comboni	Sede del Provinciale Economato e procura Casa di accoglienza
Notre Dame de Fatima	Parrocchia Animazione missionaria
Postulat Saint Joseph	Formazione Promozione vocazionale
<b>2) Diocesi di Mbaïki</b>	
Boda	Parrocchia Saint Michel Archange
Mbata	Parrocchia St. Pierre et Paul (Mbata) Parrocchia St George (Mongumba)
<b>3) Diocesi di Kaga-Bandoro</b>	
Dekoa	Parrocchia Ste Anne
<b>4) Diocesi di Bambari</b>	
Grimari	Parrocchia Notre Dame de Liesse Centro de formazione pastorale
<b>5) Diocesi di Bangassou</b>	
Tokoyo - Bangassou	Parrocchia Christ Roi

### 3.3 Confratelli appartenenti giuridicamente alla Provincia (01.07.09)

	<b>Cognome et nome</b>	<b>Nazionalità</b>	<b>Asseg. CA</b>
	<b>PRETRES</b>		
1	Aldegheri Giorgio	Italiana	1999
2	Balzarolo Aurelio	Italiana	2009
3	Béka Jonas Tita-Oléma-Mbéko	Centrafricana	2007
4	Bungama Théodore	Congolese	1999
5	Berti Gianantonio	Italiana	2007
6	Brisacani Giuseppe	Italiana	2006
7	Brunelli Adelino	Italiana	1988
8	Casale Euro	Italiana	2003
9	Ceccato Gilberto	Italiana	2000
10	Chanda Isaac Chabu	Zambiana	2008
11	Cosentino Giovanni	Italiana	1991
12	Fazion Stefano	Italiana	2006

	<b>Cognome et nome</b>	<b>Nazionalità</b>	<b>Asseg. CA</b>
13	Frattini Lorenzo	Italiana	1996
14	Giupponi Benedetto	Italiana	2005
15	Indacochea Q. Pedro Jimmy	Ecuadoriana	2006
16	López Marín José Luís	Messicana	2004
17	Mattiazzo Luigi	Italiana	2000
18	Murillo Tongo Víctor Hugo	Peruviana	2002
19	Ndjadi Ndjate Léonard	Congolese RDC	2006
20	Sc. Nyebate Paluku Lazare Denis	Congolese RDC	2009
21	Peña Sanchez Héctor Manuel	Messicana	2009
22	Perobelli Gabriele	Italiana	1990
23	Ríos Hernández Ambrosio	Messicana	2002
24	Ruiz Molina Jesus	Spagnola	2009
25	Sc. Siadouwa Moïse Eddy	Centrafricana	2009
26	Songho Hugues-Sylvain	Centrafricana	2006
27	Terlimbacco Franco	Italiana	2007
28	Zaffanelli Giovanni	Italiana	1998

	<b>FRERES</b>		
29	Aguilar C. Alfredo de Jesús	Costaricana	2002
30	Cordero B. Hermenegildo	Messicana	2001
31	Matarese Sergio	Italiana	2004
32	Visintin Alberto	Italiana	200

	<b>SCOLASTICI CA</b>		
33	Billo Junior B. Chrisostome	1	Nairobi (2/5)
34	Lemoungo Géraud-Léger	2	Nairobi (2/5)
35	Gamendé Aubert	3	Kinshasa (1/4)
36	Kpata Gessland	4	Lima (1/4)
37	Ngbouando Parfait,	5	Lima (1/4)
38	Padji Gaëtan	6	Kinshasa (1/4)

### **Novizi**

Uno nel primo anno.

### **Postulanti**

13 due dei quali sono ammessi al noviziato.

### **3.4 I Confratelli per nazionalità**

Italiana	17
Centrafricana	9
Messicana	4
Congolese RDC	3
Spagnola	1
Peruviana	1
Ecuadoriana	1
Zambiana	1
Costaricana	1
totale	38

### 3.5 *La composizione attuale delle nostre comunità al 01.07.09*

<b>Comunità</b>	<b>Confratelli</b>	<b>Servizi</b>	<b>Notee</b>
<b>Maison Comboni :</b> Casa Provinciale Accoglienza dei confratelli	P. Zaffanelli Giovanni P. Casale Euro P. Berti Gianantonio Fr Matarese Sergio	Superiore Provinciale Superiore – Proc. Int. Econome provinciale Procure Mbaiki	
<b>Bangui :</b> Parrocchia Notre Dame de Fatima	P. Perobelli Gabriele P. Terlimbacco Franco P. Ndjadi N. Léonard <i>P. Songho H. Sylvain</i>	Superiore + Parroco Economo + pastorale Pastorale dei giovani Anim. Miss. + ministero	ACFC 2009-10
<b>Bangui</b> Postulato Saint Joseph	P. Giupponi Benedetto P. Ceccato Gilberto	Superiore + formazione Economo+ formazione	
<b>Boda</b> Parrocchia Saint Michel	P. Brunelli Adelino P. Lopez Marin Luis Fr. C. Aguilar Alfredo Sc. Moise Siadouwa	Superiore + Parroco Econome +pastorale Addetto alla casa. Servizio missionario	
<b>Mbata</b> ParrocchiaSt Georges de Mongumba et parrocchiaSaint Pierre et Paul de Mbata	P. Mattiazzo Luigi P. Rios H. Ambrosio Fr Cordero Hermenegildo	Sup. + Parroco Mongumba Economo + Vic. Mbata Addetto alla casa	
<b>Dekoa</b> Parrocchia Ste Anne	<i>P. Bungama Théodore</i> P. Brisacani Giuseppe <i>P. Murillo Victor Hugo</i> P. Ruis Molina Jesus	Superiore + Parroco Economo + pastorale Pastorale Studio della lingua	ACFP 2009-10  F. P. 2009-10
<b>Grimari</b> Parrocchia Notre Dame de Liesse	P. Aldegheri Giorgio P. Béka Jonas P. Fazion Stefano Fr Visintin Alberto	Superiore + Parroco Centro form. Pastorale Pastorale Economo	
<b>Tokoyo</b> Parrocchia Christ Roi	P. Cosentino Giovanni P. Indacochea Pedro P. Chanda Chabu Isaac	Superiore + Parroco Econome + pastorale Studio della lingua	

### 3.6 *In attente di assegnazione :*

- P. Chanda Chabu Isaac
- P. Peña Sanchez Héctor Manuel
- P. Ruiz Molina Jesus
- P. Nyebate Paluku Lazare Denis
- P. Balzarolo Aurelio
- P. Frattini Lorenzo (Etudes)

## 4. IL CAMMINO PERCORSO DALLA PROVINCIA DALL'ULTIMO CAPITOLO

### 4.1 Nel mondo con gli occhi ed il cuore di Daniele Comboni (AC 3-30)

- Dei temi di riflessione proposti e di formazione permanente proposti alla comunità.

- Riflessioni personali, comunitarie e provinciale sulla la R.M.
- Gennaio 2004 - Assemblea provinciale “Gli Atti del Capitolo”
- Gennaio 2006 e 2007: Assemblee provinciali sulla RM.
- Visite regolari del Superiore Provinciale alle comunità della provincia.

#### **4.2 La Missione comboniana oggi (AC 31-50)**

- Servizio missionario esercitato in un contesto di instabilità socio-politica con una povertà crescente e questo ci ha spinti ad una maggiore solidarietà e ad un impegno approfondito nel campo della sanità e dell'educazione.

*Ciò che non ha funzionato come sperato:*

- Stesura di un progetto personale e comunitario, redazione o revisione della carta della comunità.

#### **4.3 In Formazione permanente (AC 51-68)**

- Assemblea provinciale di formazione permanente ogni anno in gennaio.
- Esercizi spirituali comboniani ogni due anni.
- Nel 2006 e 2008, abbiamo avuto due settimane di teologia per “*promuovere una attualizzazione della teologia della missione*”.
- *Tutte le comunità sono state fedeli alla giornata comunitaria.*
- In partenariato con la Conferenza dei Superiori Maggiori sono state organizzate delle giornate d'introduzione alla cultura africana, la Chiesa locale ed il lavoro pastorale per i “nuovi” arrivati in provincia.

*Quello che non funzionato bene:*

- Pratica dell'accompagnamento spirituale.
- Mancanza di dinamismo et funzionamento irregolare dei segretariati provinciali.

##### **4.3.1 Formazione di base et pastorale delle vocazioni.**

- Attualizzazione della Carta della pastorale delle vocazioni.
- Partecipazione dell'animatore vocazionale all'incontro formativo di Cotonu (2007)
- Collaborazione con il Postulato inter provinciale dei fratelli di Lomé.
- Allestimento del Centro comboniano delle vocazioni.

#### **4.4 La Comunità comboniana, Dono e cammino (AC 69-96)**

- Per una migliore organizzazione di due delle nostre comunità, tra il 2003 e il 2005, noi abbiamo lasciato il servizio pastorale di tre parrocchie in diocesi di Mbaiki (Safa Loco, Boganangone, Ngotto)
- Abbiamo fatto tutto il possibile per salvaguardare l'internazionalità e l'interculturalità nelle nostre comunità assieme ad una certa stabilità.
- Collaborazione nella formazione intellettuale e spirituale al Seminario maggiore di Bimbo.

*Cio' che non ha funzionato bene:*

- Coinvolgimento di tutti i membri delle varie comunità nell'elaborazione dei progetti comuni: piano pastorale, preventivo annuale, carta della comunità. Alcune delle nostre comunità lavorano con un progetto comunitario implicito.



## **4.5 Rinnovamento nella metodologia missionaria comboniana.(AC 97-132)**

### **4.5.1 Evangelizzazione.**

- Le nostre priorità: CEB, evangelizzazione (catecumenato, formazione dei laici) e formazione a tutti i livelli con una attenzione particolare alla gioventù (scuole e alfabetizzazione degli adulti). Molte delle nostre comunità sono impegnate nel campo scolastico in collaborazione con l'ECAC (Insegnamento Cattolico Associato del Centrafrica).

*Cio' che non ha funzionato bene:*

- La creazione di un Centro di Spiritualità Missionaria alla Capitale.
- La scelta delle priorità e la revisione degli impegni. Noi avvertiamo le esigenze del nostro servizio missionario ma nello stesso tempo abbiamo delle difficoltà a centrarci su delle prospettive comuni.

### **4.5.2 I Fratelli Comboniani**

- In dialogo con i fratelli presenti in provincia, abbiamo cercato di orientare le nostre forze su dei campi particolari come l'educazione, la sanità, lo sviluppo. Abbiamo tentato la formazione di una equipe per un progetto comune. Nonostante gli sforzi, il progetto non ha funzionato.

### **4.5.3 I Laici Missionari Comboniani.**

- La comunità dei Laici Missionari Comboniani continua la sua presenza ed il suo servizio missionario nella parrocchia St; Georges di Mongumba in collaborazione con gli LMC del Portogallo, la Provincia del Centrafrica e la diocesi di Mbaiki.

### **4.5.4 Missione ed Economia**

- Il Fondo Comune Provinciale é entrato in funzione il 1 gennaio 2000.
- Tutti i confratelli si sono impegnati nel tentativo di stabilire una politica economica comune.
- Novembre 2006: incontro di formazione con l'economista generale, P. Guarda, su Economia e missione.
- Aprile 2009: Formazione su contabilità e gestione..

*Cio' che non funzionato bene:*

- Una reale e proficua animazione della provincia sul piano economico da parte del segretariato provinciale dell'economia: presentazione dei progetti, formazione degli economisti locali (tenuta regolare dei conti, resoconti trimestrali, preparazione del bilancio preventivo, ecc.)
- Partecipazione attiva della comunità all'elaborazione del bilancio preventivo annuale e nella ricerca comune dei beni di sussistenza.

### **4.5.5 Missione et Animazione Missionaria**

- Diffusione della rivista Afrquespoir e dei libri pubblicati dal Centro Cae di Kinshasa.
- Collaborazione con il Centro missionario nazionale per l'animazione e la formazione di gruppi missionari, in particolare la fraternità San Daniele Comboni alla Parrocchia di N.D. Di Fatima di Bangui.

## 5. Prospettive per il futuro.

- Inserire nella prossima programmazione sessennale la specializzazione di alcuni confratelli, in particolare nel campo dei mass-media, Giustizia e pace, Catechesi e Islam.
- Collaborazione e disponibilità alle richieste della Chiesa locale.
- Accogliere impegni di formazione permanente: sacerdoti, laici e giovani e aprire le nostre comunità all'accoglienza dei sacerdoti diocesani.
- Un impegno più marcato nel campo della giustizia e pace, evangelizzazione e promozione umana tra i pigmei ed intensificare l'impegno nella scuola.
- Intensificare il nostro impegno di animazione missionaria con la messa a punto del Centro AM al Postulato di Bimbo.

## 6. Comunità e Missione.

- La Missione in Centrafrica é di frontiera. Si tratta di una missione difficile secondo il carisma del Fondatore. Noi auspichiamo che l'Istituto intervenga maggiormente e con forza. La Repubblica centrafricana é un paese con grandi sfide e con preoccupazioni molto forti. Da parte nostra cio' esige una programmazione "comune" della nostra azione missionaria, con altri Istituti e con i laici. E' altrettanto importante porre un'attenzione particolare alla nostra vita comunitaria come mezzo per qualificare maggiormente la nostra presenza in RCA.

## 7. Tre proposte di padre Teresino Serra , Superiore generale, per continuare il cammino.<sup>3</sup>

7.1 Porre un'attenzione particolare alla vita comunitaria. Noi evangelizziamo come comunità! *"La vita comune é già in sé proclamazione e una traduzione del Vangelo che noi annunciamo, una realizzazione del Regno."* (AC '03,84)

7.2 Dare priorità alla preghiera: é il fondamento della missione. *"Il missionario riconosce che non può fare niente senza il Cristo che lo invia e che la diffusione del Vangelo é legata alla preghiera; senza questa mancherebbe una forza interiore insostituibile e la sua attività sarebbe presto invasa da punti di vista puramente umani; la preghiera & in effetti il pane quotidiano del missionario"* (RV 46,1)

7.3 Fare in modo che nella preghiera e la meditazione, la voce dell'Africa possa essere ascoltata e accolta come un'autentica profezia per l'Istituto comboniano oggi! *"Continuiamo a invocare l'aiuto dello Spirito e la compagnia di Daniele Comboni affinché noi siamo capaci di rivivere, accentuare e riqualificare i valori essenziali del nostro carisma qui ed ora."* (Lettera del S.G. Et il suo Cons. 15.11.08)

Bangui, Maggio 2009

Il Superiore Provinciale e suo Consiglio

---

<sup>3</sup> Lettera del Superiore Generale dopo la visita alla Provincia del Centrafrica in gennaio 2009

# Delegación de Centro América

---

## Relación de la DCA al XVII Capítulo General Septiembre 2009

En la presente relación queremos tener presente algo de la historia de nuestra Delegación de Centroamérica haciendo memoria del camino que hemos recorrido desde hace treinta años hasta nuestros días.

Nos interesa situar nuestra presencia en el marco de una realidad fascinante y desafiante como la de los cuatro países en los que estamos presentes tratando de ser signos de una presencia misionera inspirada en el carisma de San Daniel Comboni.

En la lectura que hacemos nos damos cuenta que sobrevolamos sobre muchos aspectos que son importantes y que requieren de más detalles y datos precisos, sin embargo, nuestro interés no es el de rendir un informe cargado de cifras sino compartir con los miembros del XVII Capítulo General algunos de los aspectos más significativos de nuestro andar como Misioneros Combonianos del Corazón de Jesús en estas tierras de Centroamérica.

### Nuestra Delegación

El pasado 6 de febrero se cumplieron 30 años de la llegada de los primeros Combonianos a Costa Rica y en esa fecha dio inicio una experiencia misionera comboniana que ha ido creciendo con el pasar de los años.

Desde los comienzos ha querido ser una presencia que se justifica sobre todo por el trabajo realizado en el campo de la animación misionera, la promoción vocacional y la formación de futuros misioneros, aunque siempre ha existido una presencia en el campo de la evangelización.

En 1989 se dio inicio a la presencia en Guatemala con la Casa Comboni que se convirtió en el centro de animación misionera que permitió consolidar las actividades iniciadas en la pastoral desde la parroquia de nuestra Señora del Milagro.

Últimamente, en el año 2005 se ha asumido una misión en el Vicariato del Petén como respuesta a la inquietud del grupo comboniano de tener una presencia significativa de evangelización entre los indígenas.

En el año 1992 se abrió una presencia en El Salvador. Ahí, desde la parroquia de Cuscatancingo, se ha tratado de conjugar el trabajo de animación y de promoción vocacional con la colaboración en la pastoral de la arquidiócesis de San Salvador.

En los cuatro países en donde estamos presentes se ha tratado de dar a conocer y de compartir con entusiasmo el carisma comboniano.

Los resultados han sido positivos y gracias al esfuerzo de muchos hermanos que han trabajado con entusiasmo en estos años vemos que las iglesias locales de Centroamérica han ido asumiendo una conciencia más viva de su responsabilidad misionera.

Fruto de estos años es también el número de sacerdotes y hermanos misioneros combonianos que han acogido el llamado y se han dejado tocar por el carisma de San Daniel Comboni.

En 1998 se buscó la manera de tener una presencia también en Nicaragua y aunque el interés principal era el de la animación misionera, se inició nuestro trabajo aceptando la parroquia de Casares en la costa de Pacífico. Ahí se ha ido acompañando a las pequeñas comunidades cristianas que durante muchos años han vivido bastante aisladas y abandonadas.

En el año 2006, queriendo tener una presencia de pastoral en donde nuestros postulantes pudiesen conocer y participar en la vida misionera, hemos asumido la parroquia de la Medalla Milagrosa en Barrio Cuba en la ciudad de San José, Costa Rica.

Finalmente, a mediados del 2008 hemos abierto una pequeña casa en la ciudad de Managua en la que viven dos padres de la comunidad de Casares para realizar el proyecto de animación misionera y de promoción vocacional que durante todos estos años había quedado pendiente en Nicaragua.

Viendo la obra que nuestros hermanos han ido realizando en estos años, podemos decir con gratitud que el Señor ha sido bueno con nosotros, nos ha bendecido y nos sigue desafiando para que respondamos hoy a los nuevos retos que nos lanza la realidad centroamericana.

Los primeros años han sido marcados por grandes iniciativas y mucha osadía para presentar la misión y como en muchas de nuestras misiones se han visto surgir obras y estructuras sostenidas por una grande fe y confianza de nuestros hermanos en el Señor y por la simpatía y generosidad de muchos bienhechores que no se cansan de tendernos la mano.

Hoy nos damos cuenta de que hemos prendido una mecha en estos países y el fuego misionero ha ido creciendo, eso nos obliga a estar alertas para comprender lo que la iglesia nos pide y lo que con nuestras pocas fuerzas podemos dar.

## **La realidad de Centroamérica**

Centroamérica es una realidad compleja y diferenciada por lo propio de cada país que integra esta parte del continente Americano. Aquí parecen concentrarse los grandes y pequeños contrastes que vemos en nuestro mundo.

En estos seis países se puede contemplar lo maravilloso de su gente, de su naturaleza, de sus recursos, de su fe y sus ganas de vivir. Pero igualmente aparece, por todas partes, lo absurdo y aberrante de la pobreza, de la inseguridad, de la violencia y de la muerte.

Sin embargo, en medio de la contradicción y del desconcierto, no podemos ocultar que lo más bello de nuestra Centroamérica está en que podemos contemplar la alegría de estos pueblos que no se dejan vencer por el miedo y siguen apostando a los valores de la generosidad, la hospitalidad, la sencillez y la apertura a lo de Dios.

No es mentira que en estos países encontramos “el alma de la tierra”, un pedacito de paraíso o simplemente que se disfrute recordado que lo que sucede por acá es “pura vida”.

Son muchos los signos de esperanza y de nobleza las de estos pueblos que han soportado décadas de violencia, de guerras internas, de explotación por parte de las grandes potencias y han visto el saqueo de sus tierras y sus riquezas.

Nos encontramos en una realidad que cree en la posibilidad de un futuro distinto, aunque en estos momentos le toque cargar con la cruz del sufrimiento.

### ***La situación social***

Quedándonos en una apreciación muy general, podemos decir que Centroamérica vive uno de los momentos más críticos de su historia. Hasta hace pocos años en estos pueblos los valores de la familia, de la solidaridad, la hospitalidad, la cercanía entre las personas, las tradiciones religiosas, el sentido del respeto y la educación eran algo adquirido y no discutible.

Hoy la situación está cambiando muy rápidamente. La desintegración familiar, la falta de oportunidades para una mejor formación y educación, la falta de recursos para satisfacer las necesidades básicas de salud y vivienda, la escasez de trabajo, la inseguridad y el desprecio por la vida se han ido traduciendo en factores de inestabilidad y de empobrecimiento a nivel social.

Las consecuencias más claras son el incremento de la delincuencia, la inseguridad, el surgimiento de grupos de personas dedicadas a delinquir, la pérdida de valores morales, el narcotráfico, el abandono de los campesinos y de los grupos indígenas y minorías.

En varias partes se vive con la impresión de estar en una realidad que está llegando a sus límites y en donde el peligro de explosión no son una fantasía, sino un riesgo amenazante y preocupante.

El núcleo fundamental, la familia, es uno de los que más han sido afectados. La cantidad de familias desintegradas va en aumento, los conflictos ocasionados por el alcoholismo, la violencia intrafamiliar, el abandono son heridas que llevan muchos de los jóvenes y niños que son obligados a crecer en ambientes inseguros y no formativos.

La migración a la que se ven empujados muchos centroamericanos es, en muchos casos, causa de ruptura familiar y de sufrimiento para los que se van y para los que se quedan.

A nivel social se siente una cierta preocupación en las personas, pues no se ve con serenidad el futuro, se experimenta una cierta impotencia ante las dificultades, se relativiza la necesidad de un mayor compromiso y fácilmente se cae en las trampas del consumismo, del hedonismo contentándose con vivir al día esperando que el mañana no sea tan cruel.

Pero no todo es oscuro o desconsolador. Hay muchas personas en la sociedad que desde su pequeñez están tratando de involucrarse en la transformación de esta realidad. Es entusiasmante constatar la disponibilidad de jóvenes y adultos para aprender y crecer. Y no obstante todas las dificultades se puede decir que existe aún un sustrato social sano que seguramente será la garantía de futuro para estas sociedades.

Los grandes retos están en la capacidad de invertir en la formación y educación de las nuevas generaciones. Mucho dependerá de la capacidad que demuestren estos pueblos para volver a organizarse en torno a los valores que les han dado una identidad.

### ***La situación política***

Vivimos en una realidad política marcada por la fragilidad. Luego de muchos años de cierta inestabilidad política, con alguna excepción, las naciones de Centroamérica se autodefinen como sistemas democráticos y lo son, pero no es difícil constatar que se trata de democracias con un camino aún largo por recorrer.

Tal vez lo que más preocupa es la incapacidad de quienes están en el poder para acabar con costumbres y tradiciones que no hacen un buen servicio a las instituciones.

La corrupción, la impunidad, la lentitud en la aplicación de la justicia, la confusión entre el poder como servicio a la sociedad y no como beneficio propio, la burocratización son algunos de los males que afectan la realidad política de nuestros pueblos.

La historia reciente ha favorecido para que se vaya dando una mayor conciencia política en todos los centroamericanos, pero se nota igualmente una falta de compromiso,

seguramente por un cierto desencanto ante la ineficacia de las instituciones y el multiplicarse de escándalos en los que los políticos se han visto involucrados.

En Centroamérica, como en el resto del continente, se nota un desinterés en lo que toca al compromiso político, sobre todo si lo comparamos con la experiencia de algunas décadas pasadas.

Esta falta de interés se convierte fácilmente en campo abierto para que personas sin escrúpulos sigan aprovechándose de la confianza que han puesto en ellos para beneficiarse y buscar los intereses personales que luego están al origen de muchos conflictos que afectan la paz y la armonía de la sociedad.

Seguramente el reto más urgente es el de formar nuevos líderes políticos que rompan con las tradiciones que se han revelado ineficaces y perniciosas para el bien común y que actúen demostrando un serio compromiso con la sociedad que les ha llamado a convertirse en servidores que velen sobre todo por los más desfavorecidos.

### *La situación económica*

Los pueblos de Centroamérica se caracterizan por su gente trabajadora. Son pueblos que han vivido principalmente de la agricultura, de la ganadería y menos de la industria.

El territorio centroamericano es rico en recursos naturales, en yacimientos y materias primas. Cuenta con una riqueza de tierras y climas, de bosques y lagos que significan un potencial para la industria del turismo.

No obstante sus riquezas, una de las cosas que impactan en esta región es el contraste y la desigualdad que existe entre quienes tienen mucho y los que no tienen nada. El abismo entre pobres y ricos se ha ido haciendo cada vez más profundo y el impacto de las grandes crisis mundiales repercute en esta zona de manera más preocupante.

La situación económica de algunos de nuestros países se encuentra en situaciones límite y eso se refleja sobre todo en la infraestructura de comunicaciones, salud, educación, industria, bienestar social.

Pero no se puede hacer la misma lectura poniendo a todos los países de esta región en la misma situación.

La diferencia entre la situación económica de Costa Rica y Nicaragua o entre El Salvador y Guatemala, por mencionar los países en que estamos presentes, es muy significativa. En algunos de estos países hay más oportunidades y se nota un progreso más sostenido, sin embargo en otros la pobreza parece agudizarse con el pasar del tiempo.

Si es verdad que en estos últimos casi cinco años hemos sido testigos de una cierta estabilidad económica en la región, no deja de ser preocupante la quiebra de algunos bancos, la falta de recursos para atender a las instituciones, el abandono de ciertos sectores prioritarios por falta recursos, la dependencia de la ayuda externa, la falta de políticas económicas transparentes por parte de algunos gobiernos, la falta de empleo en todas partes, la migración interna y hacia los Estados Unidos y Europa, la dependencia de muchas familias de las remesas provenientes del extranjero.

La necesidad de entrar en una economía global no siempre ha sido beneficiosa para estos pequeños países que se ven obligados a malbaratar sus materias primas para poder adquirir los productos manufacturados que provienen de las grandes potencias comerciales extranjeras.

El sistema económico que impera es, como en todas partes, un modelo que beneficia de manera privilegiada a los más fuertes y castiga a los más débiles y esa característica se convierte en escándalo cuando son intereses extranjeros los que abusan en esta realidad. Para ejemplo, basta mencionar las desigualdades en los tratados de libre comercio, la explotación de los yacimientos de petróleo y minas, los bancos y grupos financieros que controlan con créditos e intereses las economías pequeñas de estas naciones.

Las oportunidades de un trabajo digno y bien remunerado se reducen día con día lo cual abre espacios a empleadores y maquiladoras que encuentran en estos países una mano de obra barata e incapaz de exigir sus derechos laborales.

En la crisis económica que vive nuestro mundo en este momento, no necesitamos convertirnos adivinos para entender que el futuro económico de esta región seguramente tendrá que soportar fuertes temporales.

### *La situación religiosa*

Una de las cosas que impactan a cualquiera que llega por primera vez a Centroamérica es el espíritu religioso de su gente. El Cristianismo ha sido una experiencia que ha marcado profundamente la cultura, las costumbres y la idiosincrasia de la gente de estas naciones.

Esta herencia la recibimos no sólo a través de sus personas, sino también por medio del legado de su arquitectura, de sus tradiciones, de sus agrupaciones, hermandades y cofradías, de sus comunidades cristianas vivas y comprometidas.

La fe en estas tierras es algo, todavía, que está bastante ligado a la vida y la experiencia de Dios es algo que se siente y que buscan los centroamericanos.

De igual manera se respira un respeto por lo sagrado, por la Iglesia y sus ministros.

En todas partes o en casi todas, hay una exigencia por parte de las personas que piden ser informadas y formadas para asumir compromisos en sus comunidades y en la Iglesia.

Los laicos juegan un rol muy importante y en muchas partes son ellos quienes aseguran el funcionamiento y la continuidad de estructuras que los sacerdotes no alcanzan a cubrir. Los catequistas, los coordinadores de comunidades, los ministros instituidos, los mayordomos y fiscales son desde hace mucho tiempo piezas claves en la labor pastoral y evangelizadora de estas iglesias.

La vida religiosa está presente desde hace muchos años en medio de los más pobres y es una de las voces, en cierto sentido, más proféticas de nuestra iglesia, cuando se ha tratado de denunciar situaciones de injusticia y atropello.

En este cuadro descriptivo, las sombras que pueden aparecer son una cierta ruptura entre fe y vida de nuestra gente. La formación cristiana en muchos casos ha sido superficial favoreciendo una religiosidad popular que, aunque rica de valores, corre el riesgo de detenerse ante lo folclórico y lo devocional.

La falta de una profundización en los valores de la fe, en el sentido de pertenencia a la persona de Jesús, de identificación con la iglesia, ha hecho que muchos hermanos dejen la iglesia para ir a integrar grupos protestantes o sectas que han proliferado en todas partes.

En algunos países que tradicionalmente eran católicos hoy se llega casi a un cincuenta por ciento de personas que pertenecen a otras iglesias. El problema de las sectas es algo preocupante, pues las personas que se integran a ellas en muchos casos acaban por abandonarlas también, perdiendo así su pertenencia a una iglesia y toda práctica religiosa.

En cuanto a la Iglesia como institución, no obstante todos sus límites, como pueden ser un cierto aburguesamiento y una preocupación hacia adentro, sigue siendo una de las instituciones creíbles y respetables. El encuentro de obispos en Aparecida, Brasil, y sus conclusiones ha sido un momento muy importante para la vida de estas iglesias.

En cuanto a su dimensión misionera, es significativo el despertar que se ha vivido en estos años. La conciencia misionera, ad intra y ad gentes, nos parece que ha ido aumentando. En este campo la labor comboniana ha sido importante y es reconocida y apreciada por la iglesia local. Un gran reto será la puesta en marcha de la Gran Misión Continental, fruto de Aparecida.

En Centroamérica la presencia de misioneros ha sido continua y desde los inicios, sin embargo, el aspecto de la animación misionera con el interés de despertar la conciencia misionera ad gentes ha sido algo mucho más reciente.

Nuestra experiencia como combonianos nos hace ver que al inicio de nuestra presencia la gente reaccionó muy positivamente a la información que se pudo brindar sobre las misiones. De ahí nacieron grupos de personas que se involucraron en las tareas de difusión de la prensa misionera, se organizaron como grupos de oración y apoyo para nuestra obra, de manera muy significativa, sobre todo en Costa Rica.

Desafortunadamente no hemos sabido dar continuidad a muchas de esas iniciativas, tal vez porque surgieron o se han mantenido gracias al carisma de algunos de nosotros, pero nos ha hecho falta un proyecto más comunitario que asegure un futuro a nuestro quehacer sobre todo de animadores misioneros.

Hoy las personas que nos han conocido y que se han abierto a la misión piden ser formadas y acompañadas para asumir compromisos más serios y con mayor proyección hacia fuera de nuestras fronteras.

### **Nuestra Delegación en el contexto de la presencia comboniana en el continente**

La presencia comboniana en Centroamérica ha sido desde sus inicios algo muy discreto. Es una presencia que se ha ido abriendo paso en el tiempo a través del trabajo y la entrega de muchos combonianos que han creído y apostado en lo importante de la Animación misionera, sintiéndola y viviéndola como un aspecto fundamental de nuestro carisma comboniano.

En el marco de nuestro continente nos damos cuenta de que somos una pequeña presencia, pero sentimos que somos algo significativo y enriquecedor para el Instituto que encuentra en esta región la posibilidad de desarrollar una actividad misionera completa.

La posibilidad de realizar una labor intensa en la animación misionera, tanto cuanto deseemos, nos abre muchas posibilidades para compartir nuestro carisma con jóvenes dispuestos a consagrar sus vidas a la misión y gracias a Dios en estos años hemos podido ver que el grupo de centroamericanos se ha ido haciendo más significativo.

En la evangelización y la pastoral tenemos la oportunidad de responder desde nuestra realidad a una de las exigencias de nuestro ser misioneros, pues podemos estar en zonas y entre personas que son bien identificadas como los más pobres y abandonadas.

El mundo indígena ha sido una de las prioridades que consideramos como esenciales en lo que podría ser un futuro plan continental y en Centroamérica contamos con una gran misión en donde podríamos cumplir con esa meta.

Si en un momento Centroamérica se pudo considerar como una presencia secundaria, como presencia comboniana, hoy nos parece que puede jugar un rol determinante en nuestro ser y quehacer como combonianos en este continente.

Si durante la administración general que está por terminar se tuvieron razones para no cumplir con el mandato del XVI Capítulo General que había decidido constituir a la DCA como provincia, nos parece que esa decisión debería ser cumplida en un futuro próximo. Pensamos que sea una exigencia legítima.

Considerando la realidad en la que nos encontramos, las posibilidades que tenemos y los retos que se nos imponen, pensamos que la presencia comboniana en Centroamérica tendrá que pasar igualmente por un proceso serio de evaluación y revisión de los compromisos que hemos asumido en estos treinta años y los que tenemos en este momento.



La situación del Instituto nos hace ver que no tenemos que asumir una actitud de retirada, pero sí es necesario ser honestos con nosotros mismos reconociendo que algunas de nuestras presencias ya no se justifican como expresiones de nuestro carisma misionero. No se trata de abandonar, sino de reubicar y aceptar lo que realmente sea misionero y que esté al alcance de nuestras posibilidades.

Sentimos que nuestra presencia en esta parte del continente para estar en armonía con las demás provincias y delegaciones del continente, se debería caracterizar por una presencia comprometida seriamente en la animación misionera, en la promoción y formación de las vocaciones misioneras y en un compromiso serio en el mundo indígena.

Nos damos cuenta que dentro de la dinámica que vive el Instituto también en este continente, estaremos llamados a considerar, cada vez más seriamente, la necesidad de inventar manera de una mayor colaboración en todos los sectores que abarcan nuestro quehacer misionero.

## **El camino recorrido en los últimos años**

En el periodo que va del 1 de enero del 2005 a nuestros días podemos decir que la Delegación de Centroamérica ha ido creciendo de manera significativa y se han podido consolidar las presencias y los servicios que estamos dando a estas iglesias locales.

En estos años hemos sido testigos de un crecimiento en cuanto al número del personal, se han asumido dos nuevos compromisos en la pastoral, uno en Guatemala y otro en Costa Rica. Se ha iniciado una presencia en Managua para la animación misionera en Nicaragua asumiéndola con el personal de la comunidad ya existente.

Las comunidades se han podido constituir con el número de personas mínimo de tres y se ha logrado vivir en ellas, casi siempre, en un clima de serenidad, de colaboración y compromiso serio con la misión.

Nos sentimos agradecidos con el Señor, pues no obstante las dificultades y los retos que nos ha tocado afrontar hemos podido vivir nuestro compromiso con la misión con serenidad y en un ambiente de fraternidad.

Hemos tratado de poner en práctica la programación que nos habíamos fijado para estos años y concretamente vemos que hemos logrado resultados positivos, pero quedan retos por alcanzar.

### ***El personal***

Durante mucho tiempo se dijo que la DCA estaba integrada por un grupo de combonianos ancianos en su mayoría, hoy la realidad ha cambiado un poco. Hemos crecido en un tercio en los últimos cinco años.

Hoy quienes trabajamos en Centroamérica somos 30 sacerdotes y tres hermanos, provenientes de Italia, España, USA, México, Costa Rica, Guatemala, El Salvador, Filipinas y Perú. En esta diversidad de nacionalidades y culturas se encierra nuestra riqueza y se viven los desafíos para lograr una verdadera comunión.

No obstante el incremento de personal, nos sentimos condicionados por el número que somos y vemos que existe un margen muy pequeño de movimiento y de posibilidades para reorganizar las comunidades. Esto seguramente nos obligará a revisar y a reconsiderar la posibilidad de continuar con algunas de nuestras presencias.

### ***Las comunidades***

Nuestra Delegación cuenta actualmente con ocho comunidades de las cuales una dividida en dos presencias.

Dos comunidades está dedicadas exclusivamente a la animación misionera y promoción vocacional. Dos más son presencias de evangelización y de animación y promoción vocacional. Dos están dedicadas completamente a la evangelización y una a la formación de los postulantes.

Por sus retos y exigencias consideramos que las comunidades de San Luis en Guatemala y Casares en Nicaragua son las presencias de evangelización más significativas con que contamos en la delegación. Una por ser en el mundo indígena y la otra por las condiciones de pobreza y abandono.

Sin embargo, las otras tres presencias en la evangelización responden a retos misioneros que nos son propios. La comunidad de Barrio Cuba en Costa Rica se encuentra en una zona en donde la problemática social y económica hacen de esa parroquia una realidad exigente para nosotros como misioneros. La parroquia de de Nuestra Señora del Milagro en Guatemala es una presencia comboniana que ha ido creciendo y favoreciendo el crecimiento de la comunidad cristiana en una zona de periferia de la ciudad y con una presencia indígena significativa.

En El Salvador, la parroquia de la Inmaculada Concepción ha sido organizada favoreciendo el trabajo en las pequeñas comunidades y luego de estos años vemos una comunidad viva y comprometida capaz de asumir muchas de sus responsabilidades.

Dada la prioridad que justifica nuestra presencia en Centroamérica, los centros de animación misionera de Guatemala y de San José en Costa Rica, pensamos que deben asumir un rol más determinante. Es urgente que nos detengamos a reflexionar y a elaborar un proyecto de acción que sea común, aunque sólo en sus líneas generales, que favorezca una mayor colaboración entre las distintas comunidades en donde se llevan a cabo actividades de animación misionera.

En estos años se ha hecho un gran esfuerzo por constituir comunidades de al menos tres personas y los resultados han sido satisfactorios en cuanto al número. Queda por verificar los logros en cuanto a estilo de vida, de auténtica comunión y capacidad de construir según un proyecto asumido por todos como Delegación.

Nuestras comunidades pueden ser consideradas como ambientes bastantes serenos, aunque no han faltado los momentos de conflicto y tensión en algunas de ellas.

Los cambios debidos a la rotación y a otros factores imprevistos han hecho que en ciertos momentos vivamos con cierta preocupación viendo hacia el futuro de nuestros compromisos.

En general se puede afirmar que el ambiente que reina en nuestras comunidades es positivo, de compromiso en el trabajo misionero y de entusiasmo de cara al futuro.

## **Los sectores de nuestra misión**

### ***En la animación misionera***

La animación misionera ha sido desde los inicios en Centroamérica la razón que justifica nuestra presencia y hemos trabajado con intensidad, entusiasmo y confianza.

Nuestra aportación al despertar misionero de estas iglesias locales ha sido considerable y somos reconocidos y estimados por la labor desempeñada, sobre todo en este campo.

Son muchos los encuentros de formación misionera que se han ofrecido, las visitas a los grupos parroquiales, los retiros al clero y a los laicos, la colaboración en los congresos misioneros, la difusión de la prensa misionera, los días misionales al estilo comboniano, la formación de grupos de oración y de apoyo a las misiones y a la obra comboniana.

De todas estas actividades ha ido surgiendo un grupo de personas que simpatizan y apoyan a las misiones y en particular a la obra comboniana en Centroamérica.

Los bienhechores y amigos en los cuatro países en donde estamos presentes son todos parte de una familia que reconocen y viven el carisma comboniano con mucha simpatía. Por lo que se refiere a la animación misionera, nos encontramos en una realidad en la que podemos hacer tanto cuanto queramos. Las puertas de muchas diócesis, parroquias y grupos están abiertas a nuestra labor misionera.

No obstante todas las posibilidades, nos damos cuenta de que no siempre hemos sabido aprovechar las oportunidades que se nos brindan. Hoy la animación misionera en estas tierras exige dar un paso de la información a la formación.

Muchas personas desean ser formadas para asumir un rol más activo en la tarea misionera de estas iglesias locales.

El trabajo que hemos venido realizando se ha revelado positivo y atinado, pero tal vez nos ha faltado ser un poco más serios sobre todo en lo que se refiere al tema de la continuidad. Muchas actividades parecen estar vinculadas al carisma o la creatividad de algunos de nosotros y falta pensar en el futuro para que no desaparezca todo el bien que hemos podido ir construyendo.

La animación tradicional que hemos conocido y heredado tendrá que adaptarse a los tiempos nuevos en los que nuestros contemporáneos son más exigentes también a la hora de escuchar nuestras propuestas para involucrarse en la labor misionera.

Confrontando nuestra historia en Centroamérica con la realidad que nos toca vivir, nos parece que la animación misionera sigue siendo la motivación principal para mantener nuestra presencia en estas tierras, sobre todo porque sentimos que es el momento en que estos pueblos están llamados a abrirse a la misión.

### ***En la promoción vocacional y la formación***

La promoción vocacional y la formación de los candidatos a la vida misionera ha sido una de nuestras preocupaciones y actividades de mayor interés. Desde la llegada a estas tierras hemos acogido con alegría a muchos jóvenes que han manifestado el deseo de vivir nuestro carisma y poco a poco el número de combonianos originarios de Centroamérica ha ido creciendo.

En estos últimos años hemos conocido las dificultades que surgen por la disminución de los aspirantes y candidatos a vivir nuestra vocación misionera, sin embargo año tras año hemos podido dar gracias por nuevas vocaciones y por la perseverancia de nuestros postulantes, novicios y escolásticos.

En este momento contamos con un pequeño grupo de postulantes en su mayoría provenientes de Guatemala y El Salvador, pero vemos que también en Costa Rica algunos jóvenes siguen manifestando disponibilidad para venir a nuestro encuentro.

En el noviciado tenemos tres novicios, dos guatemaltecos y un hermano Costarricense que hará sus votos, Dios mediante, en mayo del 2009.

Los escolásticos de la DCA son 12 de los cuales 2 hermanos que se encuentran en los distintos escolasticados, CIH y dos de ellos están terminando su servicio misionero.

Para potenciar el trabajo de promoción vocacional hemos destinado cuatro padres y un hermano a tiempo completo para buscar y acompañar a los jóvenes.

En estos últimos cinco años ha sido difícil consolidar el trabajo en el sector de la promoción vocacional, en parte por los cambios de personal, la falta de continuidad en la propuesta vocacional, la falta de compromiso en su trabajo por parte de algún promotor, la inexperiencia de los recién llegados a este sector y la falta de la correspondiente preparación para desarrollar esta pastoral, la tentación de involucrarse en actividades de pastoral no propiamente juvenil y vocacional, la falta de un proyecto común a nivel de delegación.

En el postulanteo hemos vivido con un equipo de dos formadores sobre los cuales recae también actividades de administración y búsqueda de recursos materiales para mantener en pie la comunidad religiosa y de los jóvenes en formación.

En la formación hemos tenido que afrontar varias dificultades y situaciones no siempre cómodas. Se han dado varios cambios de formadores, se tuvo que buscar una mejor escuela de filosofía para los postulantes, se ha tenido que invertir mucho en el acompañamiento de los jóvenes que llegan con grandes heridas o historias personales muy complicadas.

Hemos vivido momentos de cierta tensión por tener que actuar como en situaciones de emergencia, sobre todo en la búsqueda de formadores.

### ***En la evangelización***

Actualmente nuestra presencia en el campo de la evangelización ha venido a ocupar un lugar considerable si tenemos en cuenta el número de personas que se encuentran desarrollando una actividad pastoral en la Delegación.

La Delegación ha asumido cinco presencias de evangelización, dos en Guatemala, una en el Salvador, una en Nicaragua y una en Costa Rica. Estas presencias se caracterizan por ser realidades de pobreza, de abandono, de periferia en las ciudades, de falta de evangelización.

El trabajo que asumimos en San Luis Petén, Guatemala ha sido el resultado de todo un discernimiento hecho en la Delegación que respondía a la gran inquietud de estar presentes en una realidad indígena, sobre todo en Guatemala, en donde la población indígena es mayoritaria y la más abandonada.

Si vemos cada una de nuestras presencias de evangelización en sí, podemos encontrar motivos suficientes para continuar aún por mucho tiempo en donde estamos, sin embargo, cada vez nos damos cuenta de que tendremos que llegar a dar pasos que nos permitan recalificar dichas presencias.

Seguramente habrá que pensar en alguna entrega para abrirnos a una presencia más significativa, si está en nuestras posibilidades.

Podemos decir también que los compromisos asumidos en la evangelización es lo que ha permitido la llegada de algunos cohermanos nuevos a nuestra delegación y esta experiencia ha sido oportunidad para que otros se mantengan activos en su servicio misionero.

### ***En la economía***

Desde hace años la Delegación de Centroamérica ha venido haciendo un camino de búsqueda en lo que se refiere al uso de los bienes materiales y en particular económicos que se ponen a disposición para nuestro servicio misionero.

En la asamblea del 2004 se dieron pasos muy importantes que movieron a todo el grupo a trabajar sobre la idea de llegar a la puesta en común de todos los bienes. En la mini asamblea de enero del 2005 se pidió que se dieran los primeros pasos para llegar a adoptar el fondo común como estilo de vida y administración de los bienes. A partir de ese momento se elaboraron los estatutos de dicho fondo y en los años 2006 y 2007 se fueron poniendo en práctica las normas que nos habíamos fijado. Para el 2008 ya hemos entrado completamente en el sistema del fondo común.

Esta experiencia, aunque querida por casi la totalidad de los miembros de la Delegación, ha sido un camino que se va haciendo poco a poco y en el cual vamos aprendiendo y descubriendo la mejor manera de hacer que todos los bienes que recibimos sean utilizados para realizar la misión que se nos ha confiado como grupo comboniano en

estas tierras. Todavía nos queda camino por recorrer, sobre todo en lo que se refiere a crear una mayor conciencia de responsabilidad y de corresponsabilidad en el uso y la búsqueda de los medios que la misión exige.

Nos damos cuenta de que uno de los beneficios del fondo común ha sido el ayudarnos a pensar en la misión como una responsabilidad que tenemos todos y que asumimos todos. Vamos aprendiendo a organizarnos mejor a través de nuestros presupuestos y nos sentimos más corresponsables del trabajo de los demás.

Gracias a Dios en materia económica podemos decir que la Providencia ha sido buena con nosotros. La generosidad de los centroamericanos y de nuestros bienhechores también fuera de la Delegación ha sido significativa y nos ha permitido vivir nuestra vocación y servicio con serenidad.

Hemos logrado igualmente llevar adelante un trabajo administrativo responsable y transparente gracias al empeño de los ecónomos de todas las comunidades.

Queda pendiente una mayor preparación de personas para dar este servicio en nuestras comunidades y vemos la necesidad de pensar en la destinación de personal a este sector de nuestro servicio misionero para que pueda adquirir la capacitación profesional que se exige.

### **Retos y oportunidades**

Entre nuestros retos está el consolidar nuestra presencia comboniana en Centroamérica como grupo que vive profundamente el carisma comboniano con un interés claro y decidido por convertirnos en instrumentos de colaboración para que las iglesias locales puedan asumir mejor su vocación misionera ad gentes.

Tenemos que llegar a practicar un serio discernimiento sobre el dónde y el cómo queremos estar como misioneros combonianos. La recualificación de nuestros compromisos, aunque dolorosa, debe darse como garantía de un servicio más cualificado.

Pensamos que nuestro interés y compromiso se deben concentrar en aquello que nos permita asumir nuestro ser misioneros en un espíritu de mayor comunión entre nosotros, de solidaridad con la gente con quienes compartimos la vida y de apertura a los signos de los tiempos y a las mociones del Espíritu.

Hay que seguir trabajando por superar una visión individualista de la misión. Se tiene que crecer en un espíritu de colaboración a nivel de toda la Delegación y entre todos los sectores de nuestro servicio.

Nuestras comunidades tienen que ser más abiertas, acogedoras y comprometidas con los más pobres. Nuestro ser misioneros nos interpela para vivir los valores de la disponibilidad, del servicio, de la austeridad y la solidaridad, de la alegría de entregar la vida para el anuncio de la Buena Nueva.

Tenemos también el reto de mejorar nuestras actividades de promoción vocacional y de formación para garantizar la preparación de futuros misioneros combonianos que vivan con alegría la consagración de sus vidas a la misión.

Debemos estar atentos para no dejar pasar este momento de gracia que se nos brinda.

### **Límites y dificultades**

Como en todas partes, también nosotros reconocemos nuestros límites y dificultades para realizar lo que llevamos en el corazón.

Uno de los límites son las situaciones personales que cada uno de nosotros vivimos. Para algunos es el peso de los años, para otros la incapacidad de abrirse a lo nuevo que se nos ofrece o la incapacidad de colaborar e involucrar a otros en nuestros proyectos,

intuiciones y trabajos. Alguno tiene que seguir lidiando con sus inmadureces, sus dependencias y apegos, sus vicios y esclavitudes.

Otro de los límites nos viene impuesto por la diversidad cultural, política, social, económica y religiosa de los cuatro países en los que estamos presentes. Vivir en esas realidades manteniendo la cohesión y la comunión en la Delegación es una dificultad, aunque no acabe por ser un problema.

Viviremos seguramente con la dificultad de asegurar un equipo formativo estable y que asegure ese servicio por un tiempo razonable.

## **Proyecciones para el futuro**

En cuanto a las vocaciones, consideramos que Centroamérica está en un momento en que puede dar mucho. La población joven es en número muy elevada y la apertura a un posible compromiso de vida para las misiones es algo que encuentra eco.

Pensamos que nuestra aportación en el campo de la evangelización tendrá que conocer algunos cambios, sobre todo a través de una evaluación de nuestras presencias actuales. Alguna de nuestras parroquias podría ser entregada al clero local sin crear mayores dificultades.

Nos gustaría ser más creativos en la producción de materiales para la animación misionera y en el servicio que podemos dar en la formación de laicos para que vayan asumiendo un rol de mayor responsabilidad misionera.

Será importante consolidar la experiencia del fondo común haciendo las evaluaciones y correcciones que nos parezcan oportunas para que se convierta en un auténtico instrumento de servicio para la misión y que nos ayude igualmente a vivir en un espíritu de mayor fraternidad y comunión como grupo misionero.

Será necesario también invertir más en la formación permanente y en la cualificación para ciertos servicios en la Delegación. Concretamente en el campo de la formación y promoción vocacional, en la economía y en la animación misionera.

Nos interesa también tener mayor cuidado en las relaciones con los misioneros combonianos pertenecientes a nuestra Delegación y que se encuentran brindando su servicio misionero más allá de nuestras fronteras.

Por último creemos que habrá que cuidar todo aquello que nos ayude a crear lazos de comunión y colaboración con las demás provincias y Delegaciones del Continente.

## **Nuestro personal**

**(a finales del 2008)**

<b>Nombre</b>	<b>Edad</b>	<b>Trabajo</b>
1.- Andrés Miguel Pedro	<b>50</b>	Evangelización
2.- Balbiani Mario	<b>78</b>	Animación misionera
3.- Bragantini Salvatore	<b>64</b>	Evangelización
4.- Bragotti Joseph	<b>71</b>	Evangelización
5.- Castillo Matarrita Víctor Hugo	<b>45</b>	Formación
6.- Cordioli Enrico	<b>67</b>	Animación misionera
7.- Curci Carmine	<b>51</b>	Evangelización
8.- Chacón Huamán César	<b>36</b>	Prom. Vocacional
9.- Del Toro Rodríguez Alfredo	<b>51</b>	Evangelización
10.- Estrada Santoyo Gabriel	<b>50</b>	Animación misionera

<b>Nombre</b>	<b>Edad</b>	<b>Trabajo</b>
11.- Fuentes Murillo Marvin G.	<b>46</b>	Evangelización
12.- García Oviedo José Manuel	<b>48</b>	Evangelización
13.- Girau Pellicer José Antonio	<b>59</b>	Formación
14.- Leandro Araya Leonardo	<b>43</b>	Prom. Vocacional
15.- Lix Costop Agustín	<b>40</b>	Evangelización
16.- López Pastor Luis Filiberto	<b>38</b>	Prom. Vocacional
17.- Marín Artavía Ignacio Enrique	<b>42</b>	Estudios
18.- Miniero Pasquale	<b>48</b>	A.M. Ecónomo Deleg.
19.- Moschetta Giuseppe	<b>73</b>	Animación misionera
20.- Murillo Guerrero L. Gardenio	<b>34</b>	Evangelización
21.- Noventa Franco	<b>67</b>	Evangelización
22.- Panis Vela Rómulo	<b>44</b>	Prom. Vocacional
23.- Pascual Garrido Ramón	<b>58</b>	Evangelización
24.- Pérez Tortajada Jesús	<b>56</b>	Evangelización
25.- Piccinelli Giacomo	<b>80</b>	Evangelización
26.- Piu Pietro Gianmaria	<b>81</b>	Animación misionera
27.- Romero Arrieta Carlos Luis	<b>48</b>	Prom. Vocacional
28.- Sánchez González Enrique	<b>50</b>	Delegado
29.- Sánchez Ortiz José Manuel	<b>45</b>	Evangelización
30.- Turri Vincenzo	<b>75</b>	Animación misionera
31.- Villotti Alberto	<b>80</b>	Evangelización
32.- Zanatta Emilio	<b>67</b>	Animación misionera
33.- Zárata Quiróz Baltazar	<b>66</b>	Animación misionera
<b>Escolásticos</b>		
1.- Barrios Morales Candelario Romeo		Kinshasa
2.- Calderón Vargas Juan Diego		Servicio misionero NAP
3.- Castillo López Nery Javier		Lima
4.- Chacón Rodríguez Guillermo		Lima
5.- Dubón Chávez Jaime Roberto		Servicio Misionero DCA
6.- Marroquín Morales Luis Guillermo		Sao Paulo
7.- Mora Masís Adrián José		Innsbruck
8.- Najarro Morales Oscar Anibal		Sao Paulo
9.- Arévalo Jorge Alberto		Casavatore
10.- Castro C. Luis Manuel		Casavatore
11.- Rodríguez Barrios Oscar Hiram		CIH Bogotá
12.- Sánchez Hidalgo Roger		CIH Nairobi
<b>Novicios</b>		
Hno. Alberto Mora		Segundo año
Hugo René Solares A.		Primer año
Juan Yaxcal C.		Primer año

## Nuestros misioneros fuera de la DCA

P. Ignacio E. Marín A	estudios Roma
P. Homero G. Ramírez R.	México
P. Víctor Manuel Aguilar	Delegación de Asia
P. Efraín Camey	Ecuador
P. Carlos Humberto Rodríguez	Congo
P. Henry Dunn	Bazil
P. Juan José Hernández	Egipto
Hno. Gilbert Pettersen	Malawi-Zambia
Hno. Alfredo Aguilar	Centroafrica

## Nuestras comunidades

### **Casa Comboni Guatemala**

(sede de la Delegación, animación misionera y promoción vocacional)

P. Gabriel Estrada  
P. Juan Ma. Piu  
P. Mario Balbiani  
P. Pasquale Miniero  
P. Luis Filiberto López P.  
P. Enrique Sánchez G.

### **Parroquia Nuestra Sra. del Milagro**

Guatemala

P. Salvatore Bragantini  
P. José Manuel Sánchez  
P. Marvin Fuentes

### **Parroquia de San Luis**

Petén, Guatemala

P. José Bragotti  
P. Pedro Andrés M  
P. José Manuel García O  
P. Agustín Lix C  
Hno. Jesús Pérez T

### **Parroquia Inmaculada Concepción**

Cuscatancingo, El Salvador

P. Santiago Piccinelli  
P. Rómulo Panis  
P. Vicente Turri  
Esc. Jaime R. Dubón



**Parroquia de la Santa Cruz**

Casares, Nicaragua

P. Carmine Curci

P. Ramón Pascual

**Casa de animación misionera**

Managua, Nicaragua

P. Enrique Cordioli

P. Carlos Romero A

**Postulantado**

San José, Costa Rica

P. José A. Girau

P. Víctor Hugo Castillo

P. Leonardo Leandro

Hno. César Chacón H.

**Parroquia de la Medalla Milagrosa**

Barrio Cuba, San José, Costa Rica

P. Alfredo del Toro

P. Franco Noventa

P. Alberto Villotti

Hno. Luis Gardenio Murillo

**Centro de Animación Misionera**

San José, Costa Rica

P. José Moschetta

P. Baltasar Zárata

P. Emilio Zanatta



# Colombia

---

## RELACIÓN DE LA DELEGACIÓN DE COLOMBIA AL XVII CAPÍTULO GENERAL

### 1. Realidad colombiana

#### 1.1 Realidad social

- a) Colombia es un país de 45 millones de habitantes, mayoritariamente mestizos, pero con una gran presencia de **afro-descendientes** (al menos un 25 % de la población) y una significativa minoría indígena (más de un millón).
- b) Es conocida la fuerte y prolongada presencia (48 años) de distintos grupos armados (FARC, ELN, Paramilitares), a pesar de que por años Colombia ha sido una democracia arraigada. Como consecuencia, existen cientos de secuestrados, se invierten grandes cantidades de dinero en operaciones militares (Plan Colombia), con el apoyo de Estados Unidos, se corrompen los estamentos militares, incluso con horrendos asesinatos de inocentes sólo para justificar supuestos éxitos militares y otras **violaciones de los DDHHH** y del Derecho Internacional Humanitario.
- c) El cultivo de drogas ilícitas y el **narcotráfico**, poderosos y omnipresentes, son considerado como la fuente de todos los males colombianos, especialmente de la corrupción. La fumigación de territorios con cultivos ilícitos, para erradicarlos, crea muchos y graves problemas a los campesinos.
- d) La estructura económica es bastante fuerte, para un país en desarrollo, pero se caracteriza por una fuerte **desigualdad social**. Existen algunos muy ricos y una mayoría de pobres.
- e) Los factores anteriores han producido una fortísima emigración a las ciudades, donde ahora habita el 70 por ciento de la población.
- f) Muchos de los emigrantes son, en realidad, **desplazados** forzosos, que alcanzan una cifra cercana a los 3 millones, mayoritariamente afrocolombianos.
- g) La Migración al exterior alcanza la cifra de cinco millones de personas.
- h) El actual presidente, Álvaro Uribe Vélez, realiza una política de **seguridad democrática**, cuyo fin es acabar con los grupos armados. Los colombianos lo eligieron para un segundo mandato y se discute si conviene elegirlo para un tercer período.

#### 1.2 Realidad eclesial

La Iglesia de Colombia es una realidad rica y multiforme, de la que destacamos algunos elementos:

- a) Heredamos una tradición de **país católico**, en el que la Iglesia católica tenía una incidencia social y moral muy fuerte. La Conferencia episcopal es un cuerpo bien organizado, al que pertenecen más de 90 obispos.
- b) Hoy existe un proceso de cambio cultural y religioso, con una secularización creciente de las instituciones públicas y una relevancia creciente de otras Iglesias cristianas.
- c) Hay diócesis que siguen teniendo una fortísima implantación social, abundancia de clero, múltiples obras sociales (educación, sanidad, derechos humanos, etc.).
- d) Hay diócesis con buena presencia social, pero escaso clero.

- e) Hay Diócesis y vicariatos situados en la periferia del país y de la Iglesia, con muy poco clero. En estos lugares **abundan los indígenas y los afro-descendientes**, aunque la emigración y desplazamiento está cambiando la geografía humana.
- f) Desde el punto de vista misionero, la Iglesia de Colombia está bastante bien organizada: Tiene institutos misioneros propios, unas OMP bien organizadas, un Consejo nacional Misionero y un Departamento de Misiones en el Secretariado Conjunto del Episcopado Colombiano, colaboración entre Diócesis, curso anual para misioneros ad gentes, envío de misioneros al exterior (unos 2.000), etc. Hay camino hecho, pero queda mucho por hacer. Como en otras partes, estamos en un tiempo de ambigüedad en cuanto a los campos de misión: dimensión misionera de toda la Iglesia, Iglesias hermanas, misión ad gentes, ad intra y ad extra, nueva evangelización, etc.
- g) La relación de la Iglesia con el conjunto de la sociedad y de la política, así como su acción frente al conflicto armado es compleja. Históricamente, la Jerarquía tenía una alta incidencia política, propia de los países católicos, con muchos privilegios y con facilidad para realizar importantes servicios sociales (la educación de los indígenas, por ejemplo, estaba en sus manos), pero sin capacidad de crítica. En los últimos años se ha producido una mayor separación Iglesia-Estado y la Iglesia ha debido pagar un fuerte tributo de sangre al conflicto armado (incluido el asesinato de dos obispos); en algún momento la labor de la Iglesia a favor de un acuerdo de paz con las distintas guerrillas ha sido muy importante, pero su papel ha perdido relevancia a partir de la política de seguridad del actual presidente.

## 2. Delegación Comboniana en Colombia

### 2.1 Situación del personal

Sacerdotes:	11
Hermanos:	07
Escolástico en servicio misionero:	01
En Formación permanente:	01
Escolásticos en formación:	04
Novicios:	00
Postulantes:	02
Número de comunidades:	04
Colombianos en misión exterior:	02
Por nacionalidad:	Italia (7), España (4), Portugal (2), México (2), Colombia (1), Togo (1), Suráfrica (1), Ecuador (1).

### 2.2 Historia de la Delegación

La presencia comboniana en Colombia cumple ya 28 años. Los combonianos llegaron a Colombia desde Ecuador, a cuya provincia pertenecían hasta hace siete años, cuando fue constituida la Delegación. Se inició en Cali, ciudad relativamente cercana a Ecuador, con una fuerte animación misionera, incluida la revista *Iglesia sin fronteras*.

De Cali se pasó a Bogotá, donde se establecieron dos comunidades: el Centro Internacional de Formación de Hermanos y el Centro de Animación Misionera, al que se trasladaría después la sede de la revista *Iglesia sin fronteras* y, más tarde, se iniciaría la publicación de *Aguiluchos*.

En Bogotá también se instalaría el postulante, que después sería llevado a Medellín, de donde ha regresado nuevamente a Bogotá, poniéndose en arriendo la casa de Medellín.

Después se abrió una presencia pastoral en Aguachica (norte del país), que se entregó a la Diócesis hace tres años.

Por fin se abrió una parroquia en la periferia de Tumaco, ciudad del sur del país habitada por afrodescendientes, y se trasladó la comunidad de Cali a un barrio afro de la misma ciudad.

### **2.3 Prioridad de la vida fraterna**

- La Delegación de Colombia consta en estos momentos de cuatro comunidades, incluida la de la “casa formativa”, que alberga el postulante y el Centro Internacional de Hermanos. Dos comunidades están en Bogotá y las otras dos en Tumaco y Cali.
- Desde hace tiempo la Delegación de Colombia busca dar prioridad a la vida interior de las comunidades, con la convicción de que Dios nos llama, en primer lugar, a una vida según los criterios del Evangelio y que el testimonio de una vida fraterna es el primer método misionero.
- La asamblea de enero 2008 ha marcado como línea orientadora la siguiente: “Evangelizar como cenáculo de apóstoles. Testimonio de vida personal/comunitaria en proceso de conversión: espiritualidad fuerte, cercanía y fidelidad a los pobres, austeridad de estructuras, solidaridad”.

Conforme a este principio nos propusimos:

- Afrontar una renovación radical de las estructuras, con vistas a una mejor vida comunitaria y a un servicio misionero más cercano a los pobres.
  - Adoptar una actitud de “diálogo asertivo” al interior de las comunidades.
  - Elaborar un proyecto de vida en común que contenga fidelidad al ritmo de oración según la RV y más austeridad en todos los niveles.
- Podemos decir que, dentro de los límites de nuestra realidad humana, nuestras comunidades están avanzando seriamente por este camino, aunque ciertamente queda mucho camino por realizar:
- En general, en todas las comunidades se mantiene un ritmo de oración consistente.
  - En todas se busca también mantener un diálogo respetuoso y comprensivo
  - Se ha avanzado bastante en una mayor cercanía a los pobres, en la acogida y en la austeridad. Dos de nuestras cuatro comunidades (Tumaco y Cali) están ahora insertas en barrios periféricos habitados mayoritariamente por afro-descendientes; estas comunidades no tienen empleados ni carro y viven en casas que no son nuestras.
- Uno de los elementos de esta búsqueda de una vida fraterna es la adopción del Fondo Común Total, como una manera de vivir nuestra economía.

Ciertamente, nos queda mucho por crecer, especialmente en la capacidad de diálogo, de aceptación del otro, de búsqueda conjunta de la voluntad de Dios, etc., pero agradecemos a Dios el privilegio de haber sido llamados a vivir fraternalmente según el carisma comboniano.

### **2.4. Importancia de los Hermanos**

La Delegación de Colombia goza del privilegio de tener un considerable número de Hermanos, además de los tres que están en formación. Ello nos da valores específicos y nos hace valorar mucho la fraternidad como estilo de misión.

### **2.5 Misión: Animación misionera, Evangelización, promoción vocacional, formación**

La Delegación de Colombia nació para la Animación Misionera. Pero con el tiempo ha ido completando el arco de su misión, buscando ser en Colombia una semilla pequeña pero significativa del carisma comboniano.

Cada vez más este carisma se ha ido desplegando en sus diversas potencialidades, movido por la realidad del país, las necesidades de la Iglesia y los carismas de los cohermanos que han sido enviados.

En este momento, la Delegación tiene dos comunidades principalmente dedicadas a “evangelización” y otras dos dedicadas a Animación Misionera, Promoción Vocacional y Formación, aunque es difícil hacer una separación neta de estas diferentes dimensiones que se complementan y entrecruzan.

### 2.5.1 Animación Misionera

Los Misioneros combonianos han realizado en Colombia una ya prolongada y efectiva actividad de animación misionera. Se han visitado regularmente miles de parroquias, colegios, grupos, aunque con altibajos. A veces el trabajo ha sido más metódico, a veces más saltuario, dependiendo de la disponibilidad de personal, que ha fluctuado mucho.

En concreto las actividades que ahora se realizan son:

- a) **Animación misionera de base:** Por lo menos en Bogotá se visita cada domingo una o más parroquias, para la clásica Jornada misionera; aunque hemos cerrado la casa de Medellín, nos desplazamos allá con cierta frecuencia para la AM. En Cali se ha hecho el mismo trabajo por años. Ahora estamos en un proceso de cambio y reorientación. Se visitan también con cierta frecuencia colegios y otros grupos.
- b) **“América misionera”**, un movimiento de jóvenes. Desde hace dos años se está poniendo en marcha el movimiento juvenil “América misionera”, que cuenta actualmente con cuatro grupos, a los que se le sigue regularmente.
- c) **Colaboración con la Iglesia local.** Un Hermano es director de las OMP de Tumaco. En Bogotá se colabora regularmente con el Consejo Nacional de Misiones de la Conferencia episcopal. También en Cali colaboramos con las actividades diocesanas de AM.
- d) **Programa de radio.** Todos los domingos, se realiza en directo un programa por la emisora “Minuto de Dios” en Bogotá; en Tumaco se colabora regularmente con la emisora diocesana.
- e) **Producción de libros.** El CAM de Bogotá edita regularmente algunos libros, folletos y otros instrumentos de AM y de espiritualidad popular.
- f) **Revista AGUILUCHOS para niños.** Desde hace ocho años se publica la revista AGUILUCHOS para Colombia y Ecuador. La revista tiene mucha aceptación y, a pesar de que no tenemos personal para dedicarse específicamente a su difusión, su tirada es actualmente de 11.000 copias mensuales.
- g) **Revista IGLESIA SINFRONTERAS.** Con más de 25 años de existencia, se ha ido arraigando como la gran revista misionera de Colombia y Ecuador. Y, en cierto sentido, es incluso más que eso: Por lo menos en Colombia, es “la” revista católica por excelencia. Su tirada actual es de 16.000 copias mensuales y su incidencia en la realidad eclesial, especialmente de Colombia, es innegable.
- h) **Presencia digital.** En torno a la revista *Iglesia sinfronteras* se está iniciando un trabajo de extensión al área digital: internet, DVDs, etc. Las posibilidades son grandes, pero debemos contentarnos con las pocas personas que tenemos.
- i) **Amigos y bienhechores.** En Colombia se cuenta ya con una importante red de amigos y bienhechores, que se identifican con el carisma, nos apoyan con becas, donativos y otras acciones, incluidos crecientes donativos para la misión en África y en otras partes.

**El personal dedicado a toda esta actividad es realmente escaso.** Sólo dos combonianos se dedican a tiempo completo a estas actividades: un Director de las revistas y un Administrador. El resto de actividades se hacen en colaboración por

combonianos que tienen otro trabajo principal, como puede ser la formación o la promoción vocacional.

Creemos que el trabajo de animación misionera que Dios nos permite realizar es precioso para la Iglesia de Colombia.

### **2.5.2 Evangelización**

En Colombia consideramos que toda nuestra presencia y actividad es evangelizadora, en cuanto es testimonio y anuncio del Evangelio, buena noticia para todos. Nuestras revistas, nuestros libros, nuestra animación misionera en general es evangelizadora.

Por otra parte, la desafiante realidad del país (violencia, millones de desplazados, millones de afro-descendientes marginados, etc.) nos ha movido a un mayor compromiso directamente evangelizador. Aunque somos pocos, consideramos que no podemos ser indiferentes, como Comboni no fue indiferente ante la llamada que llegaba de África. Al desafío de la realidad correspondió que muchos de los combonianos llegados a Colombia se sentían fuertemente interpelados por las necesidades misioneras de este país.

En este momento, la Delegación ha hecho **una decidida opción por el mundo afro-colombiano**, lo que ha llevado a los siguientes compromisos concretos, pequeños, pero significativos:

#### **a) TUMACO: INSERCIÓN EN BARRIO AFRO**

En esta ciudad de la periferia de Colombia (Pacífico Sur), estamos en un barrio periférico, con una comunidad y dos presencias: Tres hermanos bien insertados en un barrio buscan poner en marcha la parroquia La Resurrección, habitada en un 99 por ciento por afro-descendientes muy pobres. En el espacio de la misma parroquia, formando parte de la misma comunidad, pero en otro barrio viven dos hermanos, que colaboran con los anteriores, pero buscan otro tipo de presencia y evangelización, menos “sacramental”, que incluye trabajo remunerado, contacto permanente con los vecinos, grupos de acción social, grupos bíblicos, etc.

#### **b) CALI: INSERCIÓN EN BARRIO AFRO**

La comunidad, cuatro co-hermanos, vive actualmente en una pequeña casa contigua a la capilla de un barrio marginal (Charco Azul) habitado en un 80 por ciento por afro-descendientes. La idea es estar cerca de la gente y ver con ellos lo que se puede hacer. Esperamos que desde ahí podamos colaborar en la atención a afro-descendientes que viven en otros barrios. También esperamos realizar algún tipo de animación misionera.

#### **c) BOGOTÁ: APOYO A PASTORAL AFRO**

En Bogotá nuestras comunidades están dedicadas principalmente a animación misionera, promoción vocacional y formación. Pero realizan también una considerable actividad de apoyo a la pastoral Afro.

-En primer lugar, un comboniano está totalmente dedicado a apoyar la pastoral afro a nivel nacional.

-Los hermanos del Centro de Formación de Hermanos realizan su acción pastoral en un barrio de población desplazada afro.

-Nuestras revistas actúan como portavoces y medios de expresión de la problemática afro.

-Desde hace tiempo formamos parte del Equipo de Pastoral Afro de Bogotá.

### **2.5. 3 Promoción vocacional**

Uno de los objetivos prioritarios de la presencia comboniana en Colombia ha sido siempre el de proponer nuestro instituto como un camino para la realización de la vocación misionera de los jóvenes colombianos.

La tarea ha resultado bastante más difícil de lo esperado. Hemos tenido muchos aspirantes, pero pocos perseverantes.

En este momento, contamos con un grupo pequeño pero excelente de combonianos colombianos: Tres con votos perpetuos (Un hermano y un sacerdote y uno en servicio misionero) y cuatro con votos temporales.

En cuanto a aspirantes, estamos en un período de sequía, pero la promoción vocacional está buscando organizarse de manera nueva y seria, siguiendo un procedimiento más organizado.

Dentro de las dificultades que hemos tenido y que compartimos con otros institutos, creemos que merece la pena insistir, afinar mejor nuestro trabajo, mejorar nuestro testimonio y confiar más en el Señor de la mies. Los jóvenes colombianos que han hecho los votos creen muy profundamente en las posibilidades vocacionales de su país.

### **2.5.4 Formación**

En Colombia tenemos dos etapas formativas, una internacional y otra nacional.

#### **a) El Centro Internacional de Formación de Hermanos (CIFH).**

Tiene en estos momentos tres hermanos en formación. Sus formadores colaboran con otras actividades de la Delegación (Promoción vocacional, animación misionera, administración, pastoral afro, etc.). Creemos que este centro formativo se está moviendo en la línea de las pequeñas comunidades formativas. Nos parece que se podría avanzar en dos direcciones:

- Avanzar en el camino de una comunidad formativa inserta en un barrio popular.
- Integrar a algunos teólogos (escolásticos).

#### **b) Postulantado**

Por más de 10 años hubo un postulantado con una sede apropiada en Medellín. Pero las dificultades vocacionales y la falta de un equipo formativo llevó a la Delegación a trasladar el postulantado a una parte de la casa ocupada por el CIFH. La casa es grande y puede albergar a los dos grupos.

La experiencia ha sido bastante positiva, aunque no faltan las dificultades. La gran ventaja es la colaboración del equipo formativo. El formador del postulantado encuentra apoyo en los formadores del CIFH, uno de los cuales es también promotor vocacional. Si la promoción vocacional da resultados más abundantes, se verá como organizarse. En un futuro veríamos bien que CIFH y postulantado formasen un conjunto formativo, inserto en un barrio popular pero con suficiente acceso a instituciones educativas, con dos casitas sencillas, separadas pero contiguas, de modo que se facilitase una colaboración que respetase la autonomía de las etapas formativas.

### **2.5.5 Economía**

La Delegación ha hecho la opción por el Fondo Común Total y quiere mejorar la práctica, teniendo en cuenta varios principios: austeridad, solidaridad, autofinanciación, servicio misionero, etc.

### **2.5.6 Familia Comboniana**

Los Misioneros Combonianos colaboramos ampliamente con las dos comunidades de Combonianas que existen en Colombia. También colaboramos con las Misioneras Seculares Combonianas.



En cuanto a los laicos, ha habido muchos laicos y laicas que en un momento u otro han formado parte del grupo de LMC. Pero tenemos dificultades para encontrar el camino adecuado.

### **3. Hacia el futuro**

De cara al futuro, vemos la posibilidad de que en Colombia se desarrolle una presencia comboniana, pequeña pero significativa en los siguientes campos:

- a) **La animación misionera.** Los combonianos están haciendo un aporte muy significativo en este campo, especialmente con las revistas. Sería ideal desarrollar un buen Centro de Animación Misionera en Bogotá. Este Centro debería contar, por lo menos, con tres personas: Un Director, un Administrador, un difusor. Con la ayuda de personal laico, este equipo podría, no sólo continuar la importante labor que se está realizando, sino ampliarla y extenderla a nuevos medios de comunicación y a nuevas realidades geográficas y sociales.
- b) **La Pastoral afro.** En estos momentos, la presencia comboniana es ya significativa en este campo. A nivel de Iglesia colombiana se nos reconoce este carisma, que marca un estilo, unas pautas y, sobre todo, una opción clara por una población históricamente marginada. Todo lo que podamos hacer en esta línea será valioso para la Iglesia colombiana. Esta pastoral concreta sería para nosotros una manera de involucrarnos en uno de los ejes combonianos: La justicia y la Paz.
- c) **La promoción vocacional.** Es la hora de confiar y seguir sembrando con fe, con la ayuda de los primeros colombianos, hasta que encontremos el camino adecuado.
- d) **Comunidades fraternas en estructuras sencillas.** Queremos seguir ahondando en la orientación de una vida más fraterna, cercana a los pobres, testimonio del proyecto de vida que Jesucristo propone para todos los pueblos. Esto implica:
  - Una espiritualidad fuerte
  - Un ambiente de alegría, respeto mutuo, diálogo y aceptación mutua
  - Estructuras sencillas que no nos alejen de los pobres y hagan más fácil la autofinanciación.
  - Una clara opción de servicio a los más pobres del país.

P. Antonio Villarino, Superior de Delegación

P. Gordon Paul Rees, Vice-Delegado

Hno. Marco Binaghi, Secretario - Delegado Capitular

### **PROPUESTAS DE LA DELEGACION DE COLOMBIA AL CAPÍTULO**

Dejando en claro que se todos pueden hacer propuestas personales o comunitarias hasta el 31 de mayo, en la Asamblea se presentaron algunas propuestas que fueron discutidas y votadas.

#### **1) Buscar la estabilidad de las comunidades locales.**

(con el objetivo de salvar la continuidad del trabajo apostólico, cualificar la presencia misionera, profundidad en la vida comunitaria, prestar más atención personal al camino personal y proceso de encarnación)

**A favor: 20; en contra: 0; abstenciones: 0**

#### **2) Los combonianos harán 8 días de ejercicios espirituales anuales.**

Que se ponga en práctica el ejercicio de esta dinámica comenzando por nosotros.

**A favor: 15; en contra: 0; abstenciones: 4**

**3) Que se empiece a pensar la posibilidad de trasladar la DG a una zona popular:**  
**A favor: 12; en contra: 0; abstenciones: 7**

**4) Sobre la reagrupación de provincias**

Se le hizo a la asamblea de Delegación la siguiente pregunta: “¿Si nos preguntaran si estamos a favor de la unificación de provincias, cuál sería nuestra respuesta? La votación, después de una discusión, fue la siguiente:

**A favor: 1; en contra: 16; abstenciones: 3**

**5) Sobre la forma de gobierno**

Después de una presentación de los distintos modelos alternativos de gobierno, la asamblea se fijó en la posibilidad de **cambiar el número 155 de la RdV** en el sentido de hacer más fácil la reelección del Consejo General. La votación fue la siguiente:

**A favor: 15; en contra: 1; abstenciones: 4**

---

# Congo

---

## RELAZIONE DELLA PROVINCIA DEL CONGO AL XVII CAPITOLO - 2009

### 1. INTRODUZIONE

La presente Relazione al XVII Capitolo Generale del 2009 è stata elaborata e adottata dal CP che ha avuto luogo il 23 aprile 2009 a Isiro. Essa costituisce il punto di arrivo di un lungo percorso, frutto delle Assemblee delle 3 regioni in cui la provincia è suddivisa: Kinshasa, Kisangani, Isiro, e dei dibattiti dell'Assemblea Provinciale rappresentativa che si è tenuta nella stessa città di Isiro dal 18 al 19 aprile 2009.

La struttura che il documento adotta nella sua redazione segue le indicazioni che la DG ha dato in materia.

Per ben comprendere le sfide, ciò che è stato realizzato così come le mancate realizzazioni dei Comboniani in Congo in questo ultimo sessennio, è necessario conoscere bene la situazione sociale, economica, politica ed ecclesiale, (che è presentata, sia pur brevemente, al n. 2). Questa ha avuto ed ha tuttora un importante impatto nella vita della Provincia.

Le statistiche del personale impegnato in Congo (n.3), mostrano da una parte un aumento dell'età media dei missionari non congolese e dall'altra la diminuzione degli effettivi. Dalle statistiche è possibile rendersi conto che abbiamo una nuova *geografia* del personale che sarà chiamato a mettere in pratica le decisioni del Capitolo e la Ratio Missionis per il prossimo sessennio.

### 2. PRESENTAZIONE DELLA SITUAZIONE SOCIALE, POLITICA, ECONOMICA ET ECCLESIALE NELLA RDC

Durante il sessennio trascorso (2003-2009) la RDC ha vissuto, a livello socio-politico, economico e ecclesiale molti avvenimenti significativi. Di questi ne sottolineiamo solo alcuni.

**2.1 A livello politico** il sessennio ha cominciato quando la RDC si trovava in un sistema di governo chiamato di *transizione (1+4)*<sup>4</sup> frutto degli accordi di Sun City, che hanno posto fine a una guerra che ha messo a ferro e fuoco il paese dal 1996 al 2002. La realtà socio-politica durante questo periodo di transizione rifletteva la situazione di un paese in guerra con diversi gruppi armati che avevano diviso il paese in diverse zone d'influenza e che continuavano a seminare morte e desolazione tra la popolazione inerme. Anche se la riunificazione del paese diventava gradualmente una realtà, l'insicurezza e la crisi delle istituzioni

---

<sup>4</sup> 1 presidente e 4 vice-presidenti, dei quali 2 dei gruppi armati, 1 del governo e 1 dell'opposizione non armata

rimanevano ben presenti. Questo periodo di transizione è terminato con le elezioni presidenziali e legislative del 2006 (solamente per le assemblee nazionali e provinciali)

Le elezioni sono state un bel momento di speranza per la pace, la sicurezza e lo sviluppo. Tuttavia, anche se è vero che ci sono stati dei piccoli segni di speranza, soprattutto con l'adozione da parte dell'Assemblea Nazionale di tutta una serie di leggi per regolare la vita socio-politica congolese, la realtà politica congolese, comunque, rimane molto fragile: le popolazioni dell'Est del paese e della provincia Orientale vivono ancora sotto il traumatismo e il giogo della guerra contro i gruppi ribelli dell' LRA<sup>5</sup>, dei FDLR<sup>6</sup>, dei MAI-MAI, dei CNDP<sup>7</sup>, e dei MBORORO.

I cinque cantieri (Salute - Educazione, Acqua - Elettricità, Impiego, Infrastrutture e Alloggio) promessi durante la campagna elettorale, restano ancora a livello di promesse.

**2.2 A livello sociale**, il salario dei funzionari, insufficiente per poter arrivare fine mese, favorisce ed alimenta la corruzione a tutti i livelli. Inoltre, bisogna sottolineare anche la situazione degli sfollati a causa della guerra, le violenze sessuali contro le donne, il degrado delle infrastrutture, dell'educazione in famiglia e nelle scuole e le università

**2.3 A livello economico**, non si sono visti miglioramenti o progressi. Le ricchezze del suolo e del sotto-suolo del Paese continuano ad essere depredate dalle multinazionali che firmano contratti vantaggiosi per loro e iniqui per il Paese. La miseria della stragrande maggioranza della popolazione non sembra turbare il sonno dei politici al governo. La moneta locale, il Franco congolese, continua a perdere il suo valore nei confronti del Dollaro USA

**2.4 A livello ecclesiale**, la Chiesa della RDC rimane viva nella sua liturgia e nel suo impegno nel sociale; essa è presente soprattutto nel campo dell'educazione e dello sviluppo integrale. Durante tutti questi anni di guerra spesso la Chiesa ha svolto un ruolo di supplenza dello Stato in vari settori della vita socioculturale e dello sviluppo del paese. Anche se quasi tutte le Diocesi hanno celebrato il centenario dell'Evangelizzazione, la Chiesa Congolese deve far fronte a molteplici sfide: in primo luogo la sfida del prossimo Sinodo Africano<sup>8</sup> sulla pace, la giustizia, la riconciliazione dopo tanti anni di guerra; segue poi la sfida di come realizzare una vera Chiesa-Famiglia, che continua ad essere compromessa dal tribalismo, anche tra gli agenti della pastorale, senza dimenticare le difficoltà di ordine economico.

### **3. PRESENTAZIONE DELLA SITUAZIONE COMBONIANA : STATISTICHE DEL PERSONALE E DELLE COMMUNITA**

#### ***3.1 Presentazione della situazione comboniana***

La guerra in RDC ha avuto pesanti conseguenze per la nostra provincia. Infatti, solo parzialmente è stato possibile effettuare viaggiare su tutto il territorio congolese e poter fare incontri, sessioni, assemblee e ritiri. E, tra l'altro, con spese rilevanti. A causa di tutto questo, diverse comunità e missioni sono rimaste isolate per lungo tempo senza poter dare notizie. Sempre a causa della situazione

---

<sup>5</sup> Lord Resistance Army

<sup>6</sup> Front de Libération du Rwanda

<sup>7</sup> Congrès National pour le Développement du Peuple

<sup>8</sup> Tema del Sinodo "L'Eglise d'Afrique au service de la réconciliation, de la justice et de la paix".

di guerra è stato necessario sospendere temporaneamente la nostra missione di DURU che è stata saccheggiata e svuotata dei suoi abitanti dai ribelli ugandesi della LRA.

Durante questo sessennio il numero dei confratelli membri della provincia è diminuito sensibilmente. Tra le cause citiamo, l'invecchiamento dei confratelli e le malattie, la rotazione del personale e l'incardinazione in diocesi di alcuni confratelli. D'altra parte constatiamo dei segni positivi come l'aumento del numero dei confratelli congolesi e l'interesse dei giovani del Congo per la vocazione e il carisma comboniano. Inoltre la nostra animazione missionaria si è rafforzata ed è sempre meglio accolta nelle Chiese locali.

Nel corso del sessennio abbiamo rimesso alle diocesi alcune parrocchie: San Camillo a Kisangani e San Mbagha a Kinshasa e prossimamente la missione di Rungu a Isiro; per meglio qualificare gli impegni nei nostri centri di Formazione e animazione missionaria.

Abbiamo aperto una comunità a Butembo, come centro di animazione missionaria e riaperto la casa di Kimwenza non più come noviziato ma come *Centro di formazione missionaria* (CEFORMI).

Il centro di DONDI, che era *ad personam* è stato assunto come un impegno provinciale.

A livello economico siamo passati dal Fondo Comune parziale (che concerne solo la vita della comunità) al Fondo Provinciale Totale (che ingloba anche i progetti e le attività).

### 3.2. Statistiche del personale e delle comunità

Al 1 luglio 2009 :	67 confratelli (56 Padri - 11 Fratelli)
	15 scolastici e fratelli in formazione (6 en servizio missionario)
	<u>2 fratelli in formazione</u>
Totale	84 confratelli

**3.2.1 Comunità : sono 18** (una sospesa – Duru) et siamo presenti in **8 diocesi**.

<b>Kinshasa :</b>	<b>4</b>	Kingabwa, Kintambo, Lemba, Bibwa
<b>Kisantu :</b>	<b>1</b>	Kimwenza
<b>Kisangani :</b>	<b>3</b>	Yanonge, Maison St Joseph, Maison Comboni
<b>Isiro :</b>	<b>3</b>	Ste Anne, Magambe, Dondi
<b>Wamba :</b>	<b>2</b>	Mungbere, Maboma
<b>Dungu:</b>	<b>2</b>	Bamokandi, Duru
<b>Bondo:</b>	<b>2</b>	Bondo, Bambilo
<b>Butembo:</b>	<b>1</b>	Butembo

Al 1 gennaio 2008 :	70 confratelli
	19 scolastici
	<u>3 Fratelli in formazione</u>
Totale	92
Comunità : 19 (una sospesa – Kimwenza)	

### 3.2.2 Situazione e Impegni della Provincia :

		<i>Comunità</i>
<b>Servizi provinciali</b>	<b>2</b>	Kingabwa, Ste Anne
<b>Pastorale</b>	<b>10</b>	Bibwa, Yanonge, Bambilo, Ste Anne, Dondi, Bamokandi, Duru, Mungbere, Maboma, Maison Comboni (Malkya, Kisangani)
<b>Centri di formazione</b>	<b>5</b>	Maison St Joseph, Magambe, Dondi, Bondo, Kimwenza
<b>Centri d'animazione missionaria</b>	<b>2</b>	Lemba, Butembo
<b>Centri di formazione comboniana</b>	<b>4</b>	Kintambo, Maison Comboni, Butembo, Kimwenza
<b>Ospedale</b>	<b>1</b>	Mungbere

*Nei settori di attività i confratelli sono suddivisi nel modo seguente :*

Evangelizzazione	37
Formazione comboniana	11
Animazione missionaria	8
Amministrazione (provinciale e economato prov.)	3
Settore sanitario	3
Studi, etc ...	8

### 3.2.3 Secondo l'età :

	<i>Padri</i>	<i>Fratelli</i>	<i>Totale</i>
da 32 a 40	11	1	12
da 41a 50	13	2	15
da 51 a 60	8	4	12
da 61 a 70	18	4	22
de 71 a ...	6		6
	<b>56</b>	<b>11</b>	<b>67</b>

**Età media : 55 anni** (senza gli scolastici e i fratelli in formazione)

Età media dei missionari **Congolesi : 43 anni**

Età media dei missionari **non congolesi : 60 anni**

### 3.2.4 Secondo la provenienza (senza gli scolastici e i fratelli in formazione)

1	Italia	32
2	RDC	20
3	Spagna	6
4	Messico	3
5	Portogallo	3
6	Costa-Rica	1
7	Sud Sudan	1
8	Togo	1
	<b><i>Totale</i></b>	<b><i>67</i></b>

### 3.2.5 Comboniani Congolesi:

	<i>Membri assegnati alla provincia del Congo</i>	<i>Membri assegnati ad altre province</i>	<i>Totale</i>
Sacerdoti	15	11	26
Fratelli	4	3	7
Scolast. e fratelli in form.	17		17
<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>14</b>	<b>50</b>

### 3.2.6 In formazione

Scolast. e fratelli in form.	17	6 in servizio missionario
Novizi	6	nel Primo anno
Postulanti	21	20 a Kisangani e 1 a Magambe
Propedeuti	16	8 a Kisangani e 8 a Kinshasa

## 4. CAMMINO PERCORSO DALL'ULTIMO CAPITOLO

Per quanto riguarda il cammino percorso dall'ultimo Capitolo, abbiamo valutato la programmazione provinciale del sessennio 2004-2010

### **4.1 Evangelizzazione**

#### **4.1.1. Lo stile della nostra presenza**

Per quanto concerne gli obiettivi fissati abbiamo fatte nostre le scelte, le priorità, i ritmi e la metodologia della Chiesa locale senza tralasciare il nostro specifico comboniano. Tuttavia abbiamo percepito dei limiti nell'uso dei mezzi propri della Chiesa locale. In questo periodo stiamo stipulando delle convenzioni con le diocesi per facilitare una pastorale concertata e in comunione con la Chiesa locale. Inoltre, l'obiettivo di redigere una carta pastorale in tutte le nostre missioni, in generale non è stato raggiunto.

#### **4.1.2. La prima evangelizzazione**

Il campo della nostra prima evangelizzazione è innanzitutto la pastorale dei *Pigmei*. Gli obiettivi fissati in questo settore sono stati globalmente raggiunti. Tuttavia abbiamo incontrato delle difficoltà per la conoscenza della cultura di questo popolo per poter fare una evangelizzazione inculturata e in profondità. Gli altri campi di prima evangelizzazione sono le persone non sufficientemente evangelizzate, in particolare gli adulti che non hanno ancora ricevuto i Sacramenti, qualche capo tradizionale e certi gruppi....

#### **4.1.3. Contributo per la crescita missionaria delle Chiese locali**

In questo settore ci siamo molto impegnati per la formazione degli agenti pastorali (formazione dei catechisti e degli animatori parrocchiali) e abbiamo collaborato per una pastorale inculturata. Tuttavia il problema dell'autofinanziamento (*prise en charge*) continua a rimanere aperto.

#### **4.1.4. Giustizia, pace et salvaguardia del creato**

C'è stato da parte nostra, un forte impegno nel campo della educazione civica pre-elettorale, seguendo le direttive della commissione *Justice et Paix* della Conferenza Episcopale del Congo (CENCO). Sono state organizzate diverse sessioni di formazione a beneficio degli animatori delle parrocchie e le altre forze vive della società civile (insegnanti, attivisti dei diritti umani, membri delle varie confessioni religiose...). Oltre a momenti di formazione in alcune nostre missioni sono state organizzate delle manifestazioni pubbliche per denunciare casi di ingiustizia e crimini. Per esempio la comunità di Duru ha fatto un buon lavoro di denuncia dei crimini commessi dalla LRA.

Tuttavia dovremmo coinvolgerci di più per realizzare la nostra missione profetica di denuncia delle ingiustizie e dei soprusi malgrado i pericoli ai quali siamo esposti (difficoltà con i capi tradizionali, gli agenti dell'ordine e della sicurezza). Inoltre non abbiamo raggiunto l'obiettivo di creare una scuola per la formazione socio-politica.



#### **4.1.5. Settore sanitario**

In questo settore avevamo due impegni specifici : Mungbere e Duru.

A **Mungbere** la comunità lavora molto in questo settore, nello sforzo di migliorare la qualità delle cure mediche e la formazione del personale locale. L'iniziativa di costruire una casa per i laici collaboratori, testimonia dello spirito di collaborazione con altri agenti nel campo sanitario.

A **Duru**,tenendo conto di alcune difficoltà incontrate la gestione dell'ospedale è stata trasferita allo Stato.

#### **4.1.6. Settore scolastico**

Nel settore scolastico c'è stato da parte nostra un grande impegno, specialmente per quanto riguarda la scolarizzazione dei pigmei. Ma abbiamo incontrato grosse difficoltà per collaborare con gli insegnanti e la Coordinazione delle scuole convenzionate cattoliche. In certe parrocchie si è arrivati anche alla rottura totale. Ciononostante abbiamo investito in borse di studio e nel settore dell'alfabetizzazione.

#### **4.1.7. Islam**

In questo campo abbiamo fatto molto poco, quasi nulla, visto che in Congo più che l'Islam sono le innumerevoli sette, chiese indipendenti, evangeliche e tradizionali che costituiscono una grande sfida per la nostra evangelizzazione. Tuttavia siamo coscienti che il dialogo con l'Islam e la sua conoscenza approfondita sono delle strade da percorrere.

### **4.2 Animazione missionaria**

C'è stato un buon progresso, in provincia per quanto riguarda l'AM a livello di parrocchie e di zone. Dei buoni progressi sono stati compiuti nella collaborazione con le Suore Comboniane, gli altri Istituti Missionari e il clero locale nel contesto delle PPOOMM. L'animazione ha portato alla nascita di vari Cenacoli di preghiera missionaria. Abbiamo cercato di stimolare la Chiesa locale perché sostenga economicamente e spiritualmente i suoi missionari. Il nostro impegno in questo settore, si concretizza anche nell'accompagnamento dei gruppi di Laici Missionari comboniani, che sono in crescita nella nostra provincia. Il *Centre Afrique Espoir* (CAE) ci offre la documentazione per l'animazione.

Il sito [www.ademis.org](http://www.ademis.org) è stato creato per far conoscere la Chiesa del Congo, la sua missione universale e i missionari congolese. Due confratelli (uno sta studiando e l'altro già preparato) sono stati previsti per questo servizio nei Medias.

Oltre la comunità di Lemba, sono state aperti come Centri di animazione missionaria le comunità di Butembo e la comunità di Kimwenza (con il CAM e il CEFORMI).

La partecipazione all'animazione missionaria dei giovani in formazione (scolastici e propedeutici) è notevole e preziosa.

Tuttavia non abbiamo raggiunto totalmente l'obbiettivo che ci eravamo fissato:

fare una riflessione approfondita sulla nostra Animazione Missionaria, preparando un progetto inculturato e una carta di AM.

### **4.3. Formazione permanente**

Per quanto riguarda la FP riconosciamo che il primo responsabile è il confratello stesso. Ci sono confratelli che prendono sul serio la preparazione di un loro progetto personale di vita e che utilizzano opportunamente i vari sussidi messi a loro disposizione per la FP. Il ruolo svolto dal superiore locale, per l'animazione e la coordinazione delle attività, per crescere nella FP, è stato apprezzato dalla maggioranza delle comunità. Lo stesso vale per l'impegno mostrato dai consiglieri, dalla commissione regionale e dal Superiore Provinciale per aver fornito i sussidi necessari.

C'è tuttavia da approfondire la presa di coscienza della necessità dell'aggiornamento personale nei vari settori, specialmente la teologia, per la preparazione della carta della comunità. Sottolineiamo lo scarso impatto del GRAF (Groupe de Reflexion pour l'Afrique Fraconphone) quasi sparito dalla scena.

### **4.4 Pastorale vocazionale e formazione di base**

La maggior parte degli obiettivi fissati in questo settore sono stati raggiunti. C'è stato un miglioramento nella presa di coscienza dei confratelli per ciò che riguarda la pastorale delle vocazioni. E c'è stato anche un cambiamento nella ubicazione delle case di formazione: il noviziato di Kimwenza è stato trasferito a Cotonou e i due centri di propedeutica di Isiro e di Kisangani sono trasferite a Butembo. L'inculturazione della formazione resta una sfida nella quale continuiamo a crescere.

Per il **Postulato** (candidati preti e fratelli) di Kisangani, abbiamo avuto delle difficoltà per quanto riguarda gli orientamenti da prendere per la formazione dei candidati postulanti fratelli, così come pure la difficoltà di trovare un formatore fratello, per integrare l'équipe formativa.

Per il **Noviziato**, benché trasferito a Cotonou, noi continuiamo la riflessione sulle modalità per renderlo significativo, nella vita del candidato, aiutandolo ad assumere i valori della vita consacrata comboniana. La proposta dell'alternanza (Cotonou-Kinshasa) fatta durante l'assemblea dei formatori a Palencia non è stata accolta dalla DG. Siamo del parere che la riflessione deve continuare.

Per lo **Scolasticato** la proposta di fondare un consortium con altri Istituti per migliorare il livello di formazione teologica dei nostri scolastici, è oggi una realtà. Tuttavia stiamo valutando il livello accademico del nuovo Istituto prima di inviarvi i nostri scolastici. Inoltre cerchiamo di continuare ad avere una buona collaborazione tra lo scolasticato di Kintambo e la provincia del Congo

### **4.5 Strutture della provincia**

La direzione provinciale, i segretariati provinciali, le zone e le regioni si sono sforzati per creare la comunione all'interno della Provincia. Ma la guerra e la situazione difficile del paese sono state ostacolo che si è cercato di superare nella misura del possibile. Il Provinciale ha potuto visitare tutte le comunità almeno due volte l'anno. Mentre gli incontri programmati della regione Kisangani Bondo non sono stati possibili a causa del pessimo stato delle vie di comunicazione.

Per quanto riguarda il dialogo tra Consiglio Provinciale e DG, specialmente per quanto concerne il personale e i confratelli di voti temporanei in formazione, rileviamo che ci sono stati certi limiti e difficoltà.

#### **4.6 Economia**

Siamo convinti che l'economia è al servizio della missione, per questo ci siamo sforzati di integrare gli aspetti etici nella gestione dell'economia, di seguire le scelte e tener conto della situazione della Chiesa locale nella realizzazione dei vari progetti. L'obiettivo di arrivare al Fondo Comune Provinciale Totale (FCPT) è stato raggiunto. E' l'espressione dello spirito di comunione e di condivisione.

Il patrimonio stabile è stato costituito. Tuttavia c'è ancora un buon cammino da fare per l'animazione nel campo dell'economia, dell'amministrazione, e l'autosufficienza economica (Prise en charge).

### **5. ALTRI TEMI PROPRI E SIGNIFICATIVI DELLA PROVINCIA**

- 5.1 La questione di un stile di **pastorale specificatamente comboniana**. Arrivare ad una pastorale comune in vista della continuità, delle riflessioni e delle valutazioni comuni in questo settore.
- 5.2 La questione della **politica economica della provincia**. Passare da una economia percepita come semplice amministrazione, ad una politica economica in relazione con il contesto economico-finanziario nel quale viviamo e lavoriamo.
- 5.3 La questione della **visione profetica della nostra presenza**. L'impegno per la giustizia e la pace dovrebbe impegnare tutte le nostre attività missionarie
- 5.4 **La questione del Salvare l'Africa con l'Africa ?** Si tratta di fare una valutazione chiedendoci a che punto siamo con questa espressione di un progetto missionario e non vista come un sogno utopico o uno slogan.

### **6. PROSPETTIVE PER L'AVVENIRE**

- 6.1. Nel campo della **Formazione**. Intensificare la qualificazione del personale per rispondere alle necessità dei nostri impegni nel settore.
- 6.2. Nel campo dell'**Evangelizzazione**.
  - redigere una carta pastorale in ogni parrocchia,
  - assumere l'attività di giustizia e pace come impegno prioritario.
  - cercare di concentrarci in un luogo per evitare la dispersione delle comunità.
  - avere delle persone preparate nella cultura dei pigmei.
- 6.3. Nel settore dell'**Educazione**: creare una struttura scolastica comboniana sull'esempio del Comboni College.
- 6.4. Nel settore dell'**Animazione Missionaria**.
  - creare una rivista per giovani, e aggiungere una pagina per l'animazione vocazionale nella rivista *Afriquespoir*.

- Per i Media fare un passo avanti in questo settore con un centro di produzione audio-visivo veramente operativo.
-

# Deutschsprachige Provinz

---

## **Informe de la Provincia de Lengua Alemana (DSP) de los Misioneros Combonianos del Corazón de Jesús elaborado para el XVII Capítulo General – Roma 2009**

### 1. Introducción:

En Octubre del 2008 la comunidad de los Misioneros Combonianos en Graz Messendorf volvía la vista a los 100 años de su historia (la casa de Milland-Brixen había sido ya fundada en 1895); con ello pertenece esta comunidad a las más antiguas incluso dentro del mismo Instituto. Durante la Misa solemne, el 12 de octubre del 2008, el Obispo Emérito de Graz, Johannes Weber, nos recordaba las palabras de Daniel Comboni, quien nos decía: “He soportado mucho, sin embargo el Evangelio me ha hecho recuperarme una y otra vez” y citaba: “Podría recomenzar de nuevo aun y cuando a veces me he confrontado con la amargura de la vergüenza o con derrotas.” Comboni traduce el Evangelio adaptándolo a su tiempo y a nuestro tiempo. La Iglesia nos anima a escucharlo. Con esto se establece también la tarea de nuestra provincia. La traducción del Evangelio a nuestro tiempo, con sus luces, sombras y desafíos, es también una tarea de cada Misionero Comboniano y de todas nuestras comunidades en la Provincia. Además de estar viviendo, entre otros retos, condiciones difíciles para la realización de nuestro carisma, esta herencia generosa de compromiso misionero representa para nosotros una responsabilidad que tiene que ser llevada adelante.

### 2.1 Panorama de la situación sociopolítica y económica

#### Alemania:

Población total: 82.117.000 (Julio del 2008)

A finales del 2006 vivían 6.7 millones de extranjeros en Alemania, los cuales se distribuían de la siguiente manera: 1.739.000 de Turquía, 535.000 de Italia, 362.000 de Polonia, 317.000 de Serbia Montenegro, 304.000 de Grecia, 228.000 de Croacia, 188.000 de Rusia, 176.000 de Austria, 157.000 de Bosnia Herzegovina, 129.000 de Ucrania, 123.000 de Holanda, 115.000 de Portugal, 107.000 de España, 104.000 de Francia, 99.000 de los Estados Unidos de Norteamérica, 97.000 de Gran Bretaña, 83.000 de Vietnam y 76.000 de China.

#### Austria:

Población total: 8.353.200 (Diciembre del 2008)

A finales del 2008 vivían 870.500 extranjeros en Austria, los cuales se distribuían de la siguiente manera: 297.600 de la antigua Yugoslavia, 110.500 de Turquía y 462.500 de otros países.

#### Tirol del Sur (Trentino):

Población total 496.435 (30 de Junio del 2008)

Distribución: 69,15 % de origen germánico, 26,47 % de italianos, 4,37 % de retorromanos (Ladinos).

Los cerca de 28.400 ciudadanos de origen extranjero (2006) representan el 5,8 % de la población asentada en el Tirol del Sur. Los grupos mayoritarios de extranjeros son los Albanos, los Alemanes y los Marroquíes.

En Alemania, lo mismo vale en el caso de Austria, se ha ido desmontando poco a poco la “economía de mercado social” y se ha ido sacrificando la misma en función del sistema Neoliberal. Gran parte de la producción en Alemania (que es por cierto uno de los mayores exportadores mundiales) se ha ido trasladando hacia países de “mano de obra barata”, por ejemplo en Asia o Europa del Este. La confianza en el sistema capitalista ha sido enormemente cuestionada debido a la crisis financiera y económica actual. En los Estados que pertenecían a la antigua Alemania socialista hay ya desde hace tiempo una cierta nostalgia por el sistema de antaño.

La Política, ya desde el Canciller Kohl (Unión Democrática Cristiana, 1982-1998) y posteriormente Schröder, (Partido Social de Alemania, 1998-2005) era muy pragmática. Asuntos sociales en la sociedad percibían poca atención de manera que las corrientes Neoliberales y la influencia de los beneficiados por este sistema dominaban sin límite alguno.

Según el último reporte gubernamental sobre niveles de riqueza y pobreza en Mayo del 2008, el abismo social se irá engrandeciendo cada vez más, en la actualidad, por ejemplo, uno de cuatro alemanes es pobre o necesita de la ayuda estatal para no caer en la pobreza. En este sentido, el grupo que más se encuentra en riesgo de descender al nivel de pobreza es el de aquellos contratados solo por pocas horas en un trabajo (y que ganan una remuneración muy debajo del mínimo vital). “La separación entre ricos y pobres se ha ido haciendo pues cada vez más grande”.

Aun y cuando la pobreza en Alemania puede señalarse como relativa en comparación con aquella de África o de otros países, los afectados son de todos modos excluidos en una sociedad que vuelve sus ojos sólo a los mejor posicionados.

Alemania se ha vuelto en general una “sociedad de placer” (Spaßgesellschaft, Fun-Society), la cual se empeña en la búsqueda del poseer y del gozar; relacionado a esta tendencia encontramos cada vez menos solidaridad en nuestra sociedad.

Desde el 2005 gobierna el país una gran coalición compuesta por Demócratas Cristianos y Demócratas Sociales, todos ellos dirigidos por la Canciller Angela Merkel, en Austria gobierna de la misma manera una coalición compuesta por Socialistas y por miembros del partido Popular Austríaco.

El gran número de extranjeros en la sociedad, en las escuelas, etc., comporta un gran potencial de conflicto. Las barreras para ingresar a Europa son cada vez más infranqueables y los trámites burocráticos más complicados, resultado > ***Aversión al extranjero***

## 2.2- La situación religiosa y eclesial

### Alemania

#### Religión

31% de la población Alemana se confiesa perteneciente a una de las dos grandes Confesiones (Evangélica, Católica) respectivamente. La tendencia antieclesial de la República Democrática Alemana (antigua Alemania Socialista) y una secularización en aumento han colaborado a que 32% de la población se declare no perteneciente a una Asociación Religiosa, índice que supera el doble del promedio internacional. Según un estudio de la Fundación Bertelsmann del año 2007, 68% de los Alemanes del Este y 15 % de los Alemanes de Occidente, no pertenecen a ninguna religión.

Mientras que las grandes confesiones muestran un descenso en su miembros, el Islam en sus corrientes más variadas extiende su influencia, esto debido al gran número de inmigrantes Turcos, Kurdos (aprox. 1.76 millones de personas) y de otros países musulmanes. 9.2 % de los niños nacidos en el 2004 provienen de padres musulmanes, mientras que 10% de los nacidos en el 2005 tiene una madre musulmana. El número de musulmanes es calculado en 3.200.000.

Austria

Religión

5.603.398 de los Austríacos son católicos (2007), unos 370.000 pertenecen a la Iglesia Evangélica, aproximadamente 175.000 profesan la religión Ortodoxa, mientras que 50.000 se declaran pertenecientes a otras agrupaciones cristianas, 370.000 pertenecen a religiones no cristianas, de estos 340.000 profesan el Islam, mientras que 960.000 personas se declaran no pertenecientes a alguna religión.

Tirol del Sur

Religión

Los pobladores del Tirol del Sur, sin distinción de grupos lingüísticos, son en su mayoría católicos. En la diócesis de Bozen-Brixen (Bolzano-Bressanone) se contó a finales del 2004 un total de 461.184 personas bautizadas.

La reunificación de Alemania en 1989 trajo consigo una gran modificación en el plano eclesial-religioso. Con la acogida de los ciudadanos de “los nuevos estados incorporados”, que en su mayoría no profesaban alguna religión, se elevó el número de los sin confesión a 22.4 %. Pero de la misma manera se agudizó en los años 90 la pérdida de miembros en la dos grandes Iglesias de Alemania, de manera que ya en el 2003 encontrábamos un porcentaje de 31.8 % de personas sin confesión religiosa. En este sentido el número de los sin confesión ya es igual al de los miembros de la Iglesia Evangélica y Católica.

Un estudio sobre “tendencias religiosas y eclesiales” (Sinus®-Milieus2005) establecía que, por una parte la Iglesia Católica gozaba entre todas las confesiones el nivel más alto de conocimiento en la sociedad (es decir de percepción), pero por otra parte se manifestaba una tendencia cada vez más fuerte de separación entre la propuesta de la Iglesia en dar sentido a la vida y la búsqueda de sentido en otros lugares por parte de las personas.

Una encuesta en Austria arrojó que si bien un grupo grande de personas además de confesarse católicas también practicaban dicha religión, ellas mismas veían por otra parte que la participación a estas prácticas no tenía consecuencias concretas en sus esquemas de fe o de valores.

En resumen se puede afirmar que la Iglesia ha perdido su función de dar sentido a la existencia. La transmisión de la fe cristiana a la generación actual se ha interrumpido.

Por otra parte hay un renacer y una búsqueda religiosa. Se está poniendo otra vez de “moda” hablar de Dios, sin embargo no es obligatorio profesar la fe; de manera frecuente encontramos una religión diseñada a lo light, esto significa, que el individuo retoma elementos de diversas religiones que le llaman la atención, pero sin que él se sienta obligado a pertenecer a una comunidad creyente. Más bien se busca la vivencia colectiva de la religiosidad en las Iglesias Libres (de orientación protestante o pentecostal).

En cuanto a la tarea misionera, que es por cierto asunto de todo el pueblo de Dios, la Conferencia Episcopal Alemana editó en el 2004 un documento con el nombre “Tiempo de sembrar” (“Zeit der Aussaat”) que es a la vez la continuación de otro documento del

año 2000 con el título “A todos los pueblos su salvación” (“Allen Völkern sein Heil”) y a través del cual se vuelve la vista a la Iglesia Universal y se insiste en la sensibilidad por la misión. Muchas Diócesis y parroquias tienen alguna diócesis o parroquias hermanas (Partnerschaften) en “Diócesis de Misión”. Una mención especial merecen obras de solidaridad como Misereor, Adveniat, Missio, Renovabis. Sin embargo surge la impresión de que los Obispos toman cada vez menos en cuenta a las congregaciones religiosas a las cuales tampoco se les pide su opinión, aun y cuando la gran parte de la actividad misionera alemana es llevada adelante por estas congregaciones. En el año 2007 se encontraban en todo el mundo 2.499 misioneros alemanes. Gran parte del personal es puesto a disposición por las congregaciones con un número de 2.237 personas, de las cuales 1.343 son Hermanas religiosas, 695 sacerdotes y 199 Hermanos religiosos. A ellos se unen 168 sacerdotes Fidei-Donum de Alemania y 94 misioneras y misioneros laicos.

42.3% del total del personal misionero, es decir 1.057 personas, se encuentran trabajando en África, 40.1 %, (aprox. 1000 misioneros y misioneras) en Latinoamérica, 15.5% (387 personas) en Asia y 2.2 % (54 Hermanas religiosas, Religiosos y sacerdotes diocesanos) en Europa del Este.

En Austria hay grandes tensiones entre las congregaciones misioneras y el director actual de las OMPES.

#### Situación Pastoral

En el año 2006 pertenecían a las diócesis alemanas un total de 12.905 sacerdotes incardinados, esto independientemente del área pastoral en la que ellos se encontraban o encuentran aun trabajando. De estos 7.889 (61.1 %) están activos en el servicio pastoral (el año anterior 62.4 %), esto significa que cada dos de cinco sacerdotes se encuentran actualmente en retiro. El número de sacerdotes diocesanos y religiosos en activo ha descendido a 4.228 a partir de 1990, es decir, hubo una reducción del **27.9%** para con ello llegar actualmente al número de 10.938 (Katholische Kirche in Deutschland – Statistische Daten 2006, Instrumento de trabajo 221).

De manera frecuente un sacerdote tiene que atender diferentes parroquias las cuales son anexadas a un área pastoral, sin embargo surge la impresión de que esto se trata solo de medidas estratégicas pero sin un concepto pastoral a la base.

#### Situación del Personal de las Congregaciones Religiosas Alemanas

En los últimos 30 años se redujo el número de varones (Sacerdotes y Hermanos) en las Congregaciones religiosas clericales de cerca de 10.000 a 5.000 (5.204 en el año 2008).

- 45% son menores de 65 años
- 55% son mayores de 65 años

Cerca de 3.500 de ellos son sacerdotes, con esto constituyen los sacerdotes religiosos el 20% de los sacerdotes alemanes.

Aun más crítica es la situación de las congregaciones femeninas, las cuales presentaron, entre los años 1994-2008 una reducción de 39.703 a 23.183 miembros. 81% del total de Hermanas religiosas superan los 65 años.

La situación anterior obliga a las comunidades a cerrar algunas de sus casas, a concluir obras o traspasar la responsabilidad de las mismas a otras instituciones, a fusionar varias provincias en una sola, etc. La DSP comparte con ellas esta situación. A pesar de un ligero aumento en el número de ingresos en ciertas congregaciones, no se puede pronosticar una reversión de esta tendencia. La disminución de los nacimientos y un reducido apoyo a las vocaciones a la vida consagrada en la familia y en la sociedad, convierten la promoción vocacional en una tarea sumamente difícil.



De manera frecuente se encuentran buenos análisis sobre la Iglesia en el espacio de lengua alemana, pero en cambio hay pocas propuestas para emprender nuevos caminos. Algunas decisiones en el Vaticano, por ejemplo la supresión de la excomunión de cuatro obispos Lefevrianos (Hermandad de San Pío) y el nombramiento de algunos obispos (no aceptados por el pueblo), han hecho que aumente la aversión en y frente a la Iglesia.

### 3. Situación de la Provincia de lengua Alemana (DSP)

#### 3.1 Estadísticas del Personal

La DSP tiene 62 miembros (actualizado el 1.Marzo.2009) los cuales representan un promedio de edad de 67.4 años incluyendo a los tres miembros de otras provincias. 41 de nuestros miembros son mayores de 65 años.

94 cohermanos pertenecen de manera radical a la DSP, los cuales tienen una edad promedio de 67.5 años (actualizado el 1.Marzo.2009). Un escolástico se encuentra realizando su “experiencia misionera” y otro joven inicia el postulante para Hermano misionero. Hasta el primero de Marzo del 2003 contábamos con 110 miembros con una edad promedio de 64.3 años. El número registrado más grande de cohermanos data del año 1965 con 240.

#### 3.2 Intercambio de personal con otras provincias desde 2003

Miembros en rotación entre el 2003 y el 2009

<b>Nombre</b>	<b>llega a la DSP</b>	<b>sale de la DSP</b>
Hermano Günther Nährich	2003 de Uganda	2009 hacia Uganda
P. Knapp Josef	2003 de Sudáfrica	
P. Hounaké Timotheé	2004 del Togo	
Hermano Mischi Linus	2004 de la Curia Generalicia	
P. Sierra M. Aldo	2004 de México	
Hermano Eigner Haus	2005 de Kenia	
P. Kibira Anthony	2005 de Uganda	
Hermano Schwingshackl Peter	2005 de México	
P. Hofmann Günther	2006 de Sudáfrica	
P. Gimpl Herbert	2007 del Perú	
Hermano Niederbrunner Peter	2007 de Sudáfrica	
P: Pezzei Paul	2007 del Perú	

P. Zeitz Michael Sudáfrica	2008 de Sudáfrica	2005	hacia
P. Riegel Bernhard	2009 de Sudáfrica		
Hermano Tremmel Friedbert	2009 de Kenia		

#### Sale De la

#### DSP

P. Hopfgartner Sebastian Italia		2004	hacia
P. Grabmann Günther Kenia		2005	hacia
P. Peinhopf Karl Brasil		2005	hacia
P. Pellegrini Gianpietro Perú		2005	hacia el
Hermano Ritterbecks H. Dieter Sudan		2005	hacia el Sur
P. Fuchs Otto		2006	hacia España
Hermano Haspinger Bruno	2009 de Brasil	2006	hacia Brasil
P. Körber Markus Sudán		2006	hacia el Sur
Hermano Pezzei Jakob		2006	hacia el Perú
P. Eder Alois Generalicia		2008	a la Curia
Hermano Tremmel Konrad		2008	hacia Uganda
P. Goicochea Juan		2009	hacia el Perú

La presencia de cohermanos de otras provincias es para nosotros un gran valor, ya que a través de la internacionalidad la dimensión universal de nuestro Instituto se vuelve concreta y visible. El fortalecimiento de la internacionalidad es algo que deseamos y que hay que fomentar.

### 3.3 Comunidades

La DSP tiene las siguientes 8 comunidades:

Bamberg (Alemania)

Bamberg es la residencia del P. Provincial y centro de Animación Misionera (“Obra del Redentor”). Los Padres asumen también diversas tareas pastorales.

Ellwangen 1, Ciudad (Alemania)

En esta comunidad se encuentra el Economato Provincial, la Procura, el Archivo Provincial y el centro para hermanos ancianos y enfermos de la DSP. Además esta comunidad atiende gran parte de la “Obra del Redentor”.

Ellwangen 2, Josefstal (Alemania)

La comunidad de Josefstal acogió por mucho tiempo la formación de los Hermanos. En la actualidad los campos de cultivo, los talleres y los terrenos han sido consignados en renta a largo plazo.

Una pequeña comunidad de cohermanos lleva adelante tareas de Animación Misionera . Diferentes grupos son invitados a nuestra casa de acuerdo a nuestra finalidad. Además en esta comunidad se lleva a cabo la preparación de los Laicos Misioneros Combonianos (LMC) en vistas a su primera experiencia de misión. De manera regular se reúne en nuestra casa una comunidad misionera activa, la cual prepara la celebración de la Misa y otros encuentros (Weggmeinde: Comunidad en Camino).

Graz-Messendorf (Austria)

La casa de Graz-Messendorf es un centro de Animación Misionera. Una área de la casa acoge las oficinas de *Missio Steiermark*. Así mismo nuestra casa alberga el “centro parroquial” de Messendorf. La “Casa África” (con sede en el edificio antiguo de la comunidad) ofrece hospedaje y acompañamiento a un grupo de inmigrantes africanos.

Innsbruck (Austria)

Escolasticado de los MCCJ desde 1975 (en la casa actual desde 1981). P. Franz Weber es miembro de la comunidad y Profesor de la Facultad de Teología en la cátedra de Teología Pastoral y Misiología. P. Franz reside en la parroquia de Arzl.

Mellatz (Alemania)

Mellatz es un centro de espiritualidad misionera, la casa se ofrece a grupos para cursos, ejercicios y jornadas. Una comunidad misionera activa (Weggemeinde, Comunidad en camino) se reúne de manera regular en nuestra casa para la celebración de la Eucaristía y apoya además con donativos y de forma activa la tarea de los Misioneros Combonianos.

Milland-Brixen (Tirol del Sur)

Esta casa es un centro de Animación Misionera en el Tirol del Sur. Uno de los Padres trabaja en la Promoción Vocacional y en la Pastoral Juvenil. Esta casa también atiende a los bienhechores de la “Obra del Redentor”.

Neumarkt (Alemania)

Esta pequeña comunidad se dedica a la Animación Misionera (“Obra del Redentor”).

#### 4. El camino de la DSP desde el XVI Capítulo General

En consonancia con el Capítulo General del 2003 iniciamos en la DSP un plan sexenal, el cual concluye en el 2009. También en una relación estrecha con la Ratio Missionis,

iniciamos un proceso de reflexión y revisión sobre la situación, las áreas de trabajo y las casas de la provincia. A través de esta reflexión queríamos reorganizar la situación del personal así como clarificar las expectativas actuales que se plantean a nuestro trabajo como Combonianos en la Provincia de habla Alemana. Este proceso derivó en el proyecto “DSP- contemplar límites - Emprender el camino – con la fuerza del Espíritu de Dios”.

El haber trabajado con los contenidos de la Ratio Missionis a nivel comunitario y regional se vivió como una experiencia de enriquecimiento.

El plan sexenal fue revisado anualmente por el Consejo Provincial con ayuda de los Secretarios Provinciales.

#### 4.1. Ratio Missionis

El proceso de la Ratio Missionis fue acogido de manera positiva por los cohermanos de la DSP. En las comunidades se reflexionó sobre los textos enviados por la Comisión Central, posteriormente tuvieron lugar algunos encuentros comunitarios a nivel regional en los cuales se aplicó el método propuesto.

Lo anterior sirvió para revisar la situación en la que vivimos y trabajamos los Misioneros Combonianos, además de ver cómo estamos afrontando el futuro.

El Hermano Hans Eigner participó en el proceso como representante de la DSP en la Comisión de las Provincias Europeas y como encargado del Instituto. P. Franz Weber pertenece al grupo de reflexión teológica.

#### 4.2 Las estructuras tienen que estar al servicio de nuestras tareas

En nuestra provincia estamos cada vez más convencidos que las estructuras están al servicio de las tareas que tenemos que hacer y no al contrario; por lo cual el mantenimiento de las estructuras no tendría que arrojar un costo excesivo, sin embargo ciertos procesos para liberarse de las estructuras son lentos. Además nuestros edificios no son tan fáciles de vender. En último período de tiempo logramos rentar a largo plazo la granja y los talleres en Josefstal. La casa de Nürnberg, la cual nos fue regalada, fue adaptada de acuerdo a nuestro servicio, pero se vendió en Diciembre del 2007. En Milland Brixen, la casa más antigua de la provincia, se hizo necesaria una renovación general de la “casa de los religiosos”, sin embargo no se ha encontrado una solución adecuada al resto de los edificios y terrenos.

La presencia en Halle (donde no poseíamos una estructura propia) fue suprimida en el 2004. La iniciativa de esta presencia, que comenzó en el 1991 en la región de la Antigua Alemania Socialista que contaba con 3.6 % de bautizados y 74.4 % que no lo estaban, encontró de esta manera su fin. Las razones que condujeron a esta decisión son variadas: por una parte no se realizó el boom religioso que se esperaba en la Alemania occidental, por otra, la provincia se vio sobre exigida (por razones de personal) en garantizar una base sólida para mantener el proyecto, además de que no se contó con el apoyo de toda la congregación para ello.

#### 4.3 Formación de base y permanente

A nivel de provincia tienen lugar actividades de formación permanente que se realizan en el marco del tema anual en turno. Dentro de las diócesis también hay numerosas posibilidades para seguirse formando, las cuales, si bien no tienen lugar en la frecuencia que se desease, sí son aprovechadas por algunos cohermanos.

#### 4.4 Economía

La DSP intenta desde hace años seguir consolidando la situación económica de la provincia. Debido a ciertas leyes, se exige tener un fondo que garantice la pensión de ancianidad de los cohermanos. Desde 1993 somos miembros de la Obra solidaria de los Institutos Religiosos en Alemania, la cual fue fundada con el propósito anterior.

Año con año la provincia envía a los misioneros una gran suma de donativos para proyectos de la misión.

La situación económica de la provincia tiene un fundamento sólido. Debido a que nuestros fondos no están invertidos de manera especulativa, la última crisis financiera

del 2008 solo afectó de manera indirecta a la provincia (debido a los bajos intereses). Anualmente y exigida por las autoridades hacendarias, se elabora una auditoria interna de nuestra economía.

En la actualidad hemos emprendido los trámites para obtener el estatus de una corporación de derecho público, a través de la cual lograríamos la reducción del trabajo burocrático al que en la actualidad está sometido la provincia.

#### 4.5 Justicia, Paz y conservación de la creación

En la provincia crece la conciencia que el compromiso por la justicia, la paz y la conservación de la creación, es una parte irrenunciable de nuestro mandato misionero. El compromiso por la justicia y la participación en la nueva creación del orden mundial nos parecen una parte esencial del anuncio del Evangelio y del envío de la Iglesia para la redención de los hombres y para la liberación de todo tipo de opresión (cfr. Sínodo de los Obispos de 1971). La DSP es miembro de la “Red África – Alemania”, una iniciativa llevada adelante por 40 congregaciones en Alemania, las cuales trabajan en África. El trabajo no se agota solo en información sino que también se busca un cambio en el estilo de vida.

En vez de llevar adelante iniciativas de nosotros, Misioneros Combonianos, vemos que la cooperación con otros grupos es una exigencia y una apuesta al futuro.

#### 4.6 “Misioneros a tiempo determinado” (“Missionare auf Zeit”, abreviado en MaZ” como respuesta a la inquietud misionera de los Jóvenes

Los “Misioneros a tiempo determinado” son una respuesta de las congregaciones misioneras en Alemania, Austria y Suiza a la búsqueda de los jóvenes en dar un sentido creíble a sus vidas. Los MaZ son una propuesta a los jóvenes cristianos, de vivir, de rezar y trabajar un tiempo en una comunidad religiosa y en una cultura distinta. Ser MaZ en nuestra congregación, significa tener un encuentro con personas de otros países, en África o Latinoamérica, y de compartir con ellos sus condiciones de vida, sus esperanzas y su fe.

Los candidatos a MaZ absuelven un tiempo de preparación con los Misioneros Combonianos que va de los diez a los doce meses (en total son 25 días de seminarios, vida en comunidad, retiros, etc.). Del 2000 a la fecha hemos preparado y enviado a 65 LMC: 38 mujeres y 27 varones.

De estos hay dos mujeres que se encuentran en Brasil (BNE, Sao Luis) para un servicio de 3 o más años y en Uganda (Matany Hospital) hay dos varones que se han comprometido por 3 años. El resto de los MaZ realiza un año de servicio.

#### Países donde se trabaja o trabajó

Kenia	31
Uganda	12
Perú	9
Sudáfrica	5
Ecuador	2
Brasil	2
México	1
Etiopía	2
Egipto (Cairo)	1

Con esto 51 MaZ han realizado su actividad en África y 14 en América Latina.

Esta iniciativa, que también es llevada a cabo por otras congregaciones, es una buena vía para tener contacto con los jóvenes además de fomentar el intercambio entre las Iglesias.

El trabajo con “Misioneros a tiempo determinado” debe seguir fomentándose, así como los compromisos de estos por un período de tiempo más largo. Con ello surgiría un grupo de LMC el cual pondría su vida entera a disposición de la misión según el carisma de Comboni.

## 5. Otros temas

Limone: la casa debe ser un centro de espiritualidad comboniana y de promoción vocacional y debe estar abierta a todas las provincias europeas.

Noviciado para las provincias europeas: se debe revisar la sede actual, para ello se tiene que buscar una estructura adecuada al tamaño y a las necesidades del grupo.

Escolasticado Europeo: lamentamos la clausura del escolasticado Innsbruck.

Tareas misioneras en Europa:

La situación eclesial y religiosa en los países de lengua alemana es también un reto para nosotros, los Misioneros Combonianos. Estamos llamados a aportar nuestras experiencias misioneras para ayudar a la Iglesia en su tarea de transmitir una experiencia de fe. Para ello debemos considerar que la Iglesia es en su esencia misionera además de una comunidad universal de aprendizaje. Sin impulsos misioneros que ayuden a la evangelización en Europa, nuestro carisma pierde credibilidad.

## 6. Perspectivas para el futuro

Un primer diagnóstico derivado de la Ratio Missionis es que “la congregación se tiene que someter a un cambio de época”. Para esto se ha formado un pequeño grupo de cohermanos, que tiene como objetivo precisar y planear los pasos a seguir en futuro. Con vistas a este proyecto se consiguió un acompañante externo. La meta es reforzar los caminos que garanticen el futuro de la DSP partiendo de la base de lo propio del carisma comboniano y desde luego garantizando la conservación del perfil de los Misioneros Combonianos. La Asamblea Provincial (9-13 Junio) se pronunció en su gran mayoría a favor de este plan-proyecto: “DSP- contemplar límites - emprender el camino – con la fuerza del Espíritu de Dios”. El proceso de reflexión debe ser concluido el 31 de Dic. del 2010.

Partiendo de la base de una línea básica en referencia a nosotros mismos, dividimos el proyecto en los siguientes sub-temas:

Tareas - Personas – Estructuras

Medios de comunicación y trabajo externo

Animación Misionera/Colaboración de los Laicos/Laicos Misioneros Combonianos

Obra del Redentor (difusión de un calendario para los bienhechores)

Evangelización

Que el Espíritu de Dios nos acompañe en este camino.

## MISIÓN ES PARTIR

Misión es partir, caminar,  
dejar todo, salir de sí,  
quebrar la corteza del egoísmo  
que nos encierra en nuestro Yo.

Es parar de dar vueltas  
alrededor de nosotros mismos  
como si fuéramos el centro  
del mundo y de la vida.

Es no dejarse bloquear  
en los problemas del mundo pequeño  
al que pertenecemos:  
la humanidad es más grande.  
Misión es siempre partir,  
más no devorar kilómetros.  
Es sobre todo abrirse  
a los otros como hermanos,  
descubrirlos y encontrarlos.

Y si, para descubrirlos  
y amarlos, es preciso atravesar  
los mares y volar los cielos,  
entonces, MISIÓN ES PARTIR  
HASTA LOS CONFINES  
DEL MUNDO.

---

Dom Helder Camara (1909 - 1999)



# Ecuador

---

## RELACIÓN AL XVII CAPITULO GENERAL DE LA CONGREGACIÓN DE LOS MISIONEROS COMBONIANOS DE LA PROVINCIA DEL ECUADOR

1. INTRODUCCIÓN.
2. SITUACIÓN POLITICA, ECONÓMICA, SOCIAL Y ECLESIAL DEL ECUADOR.
3. REALIDAD COMBONIANA: SITUACIÓN DEL PERSONAL DE LA PROVINCIA Y DE LAS COMUNIDADES.
4. CAMINO RECORRIDO DESDE EL ULTIMO CAPITULO
5. LOGROS ALCANZADOS.
6. OBJETIVOS NO CONSEGUIDOS.
7. VIDA COMUNITARIA, ESTILO DE VIDA.
8. TEMAS RELEVANTES Y PRIORIDADES DE LA PROVINCIA.
9. PERSPECTIVAS PARA EL FUTURO.

### INTRODUCCIÓN

#### Situación Socio-Cultural

1. El proceso globalizador en nuestro país se va haciendo presente con fuerza a través de la utilización de las nuevas tecnologías de comunicación que difunden valores y estilos de vida comunes a otros países del mundo. Notamos el avance de una cultura transnacional del **bienestar material y del consumo**.
2. El estilo de vida que se promueve se caracteriza, entre otras cosas, por la acentuación de la libertad individual y de las opciones personales. En ese proceso se desvalorizan y entran en crisis estructuras fundamentales para el desarrollo armónico de la persona humana, tales como la familia y la comunidad.
3. La ausencia de políticas dirigidas a la implementación de alternativas productivas y comerciales, unida a la falta de empleo y al aumento de la pobreza que afectan a muchos sectores y cierran el futuro a los jóvenes, han incrementado la movilidad social y la fuerza del **fenómeno migratorio**, tanto a nivel interno (del campo a los centros urbanos) como externo (hacia otros países buscando un mejor futuro).
4. La crisis humanitaria resultante del complejo **conflicto colombiano** está generando personas en situación de refugio que requieren protección y acogida. En este conflicto, toman parte algunos colombianos implicados con la narcoguerrilla, el narcotráfico, el tráfico de armas y de insumos para el procesamiento de droga... Ello plantea importantes retos a las comunidades receptoras y al conjunto de la sociedad ecuatoriana a fin de evitar cualquier

forma de discriminación, promoviendo modos de integración social respetuosos con los derechos de todas las personas y las identidades de los distintos grupos. Por otra parte, Ecuador rompió las relaciones diplomáticas con Colombia debido a los acontecimientos de Angostura, del 1° de Marzo de 2008, en que el Ejército Colombiano, supuestamente apoyado por fuerzas externas, bombardeó un campamento de las FARC en territorio Ecuatoriano.

5. Nuestro país es rico en valores culturales. Esa diversidad de pueblos, nacionalidades y tradiciones enriquece el patrimonio del Ecuador. Hay una mayor **visibilización de los pueblos indígenas y afroecuatorianos**. Sin embargo y debido a la falta de procesos y propuestas integradoras, esa riqueza se percibe como una fuente permanente de conflictos sociales, interculturales, y generacionales que han incrementado los niveles de tensión y de violencia. La tensión creciente no es, en si misma, el problema sino el síntoma de algo más profundo: en los grupos minoritarios está creciendo un justificado sentimiento de **marginación y exclusión**. A pesar de la nueva ley que declara delito a las actitudes y acciones de **odio y discriminación**, están aumentando las manifestaciones de discriminación en diferentes medios.
6. En materia **educativa** la situación de los ecuatorianos no ha mejorado: el analfabetismo afecta casi al 10% de la población. Si nos referimos al analfabetismo funcional, es decir, a la capacidad de las personas con tercer grado de primaria para entender lo que leen o darse a entender por escrito, el porcentaje asciende hasta aproximadamente el 30%. Nos encontramos aquí con una grave limitación, tanto de cara al desarrollo integral de las personas como respecto a las perspectivas políticas y económicas del país.
7. En lo que respecta al ámbito de la **salud**, preocupa el retroceso en ciertos índices significativos, así como la reaparición de enfermedades como la tuberculosis, el aumento de los casos de malaria y de dengue. En materia de salubridad pública, en lugar de ganar terreno lo estamos perdiendo. La tendencia a una creciente privatización de los servicios de salud convierte en negocio lo que debería ser un derecho básico de todas las personas. Algunas propuestas gubernamentales, como la maternidad gratuita y la creación de un seguro básico de salud, son motivo de esperanza.
8. El aumento de la **delincuencia**, constatado durante los últimos años, está generando un hacinamiento inhumano en nuestras cárceles. Esa mayor inseguridad ciudadana no se puede abordar con una estrategia exclusivamente represiva. Refleja más bien la gravedad y la urgencia de algunos problemas sociales a los que nos enfrentamos: crisis familiar y de valores, crecientes diferencias entre grupos sociales, falta de trabajo y oportunidades económicas, graves déficit de nuestro sistema educativo.
9. Los **medios de comunicación** tienen gran influencia en la percepción de la realidad nacional y con razón se les llama “el cuarto poder”. Desgraciadamente muchos de ellos se concentran en manos de grupos dominantes al servicio de ideologías que difunden valores y estilos de vida contrarios a los del Evangelio. Constituyen poderosos instrumentos dedicados a promover una visión de la realidad que beneficia solo a unos pocos en contra de los intereses de la mayoría.

## *Situación Política*

10. Ecuador en los últimos 25 años no ha sido capaz de consolidar una **democracia** realmente participativa. Hemos vivido expresiones democráticas relativas, limitadas a la participación formal vía elecciones.
11. Desde hace dos años y medio el nuevo Presidente de la República, Economista **Rafael Correa**, abiertamente alineado con el Socialismo del siglo XXI, por su carisma y apoyado por los movimientos sociales, ha desplazado a los partidos tradicionales, a través de varias elecciones consecutivas. Nunca había pasado en el Ecuador, durante toda su amplia historia, que un gobernante logre ganar cuatro elecciones seguidas y tener una aceptación, según los sondeos, alrededor del 63 % de los electores.
12. El sistema político del país se ha demostrado hasta la fecha incapaz de dar respuestas a las principales necesidades del pueblo. La expresión **“que se vayan todos,”** dicha con fuerza en abril del 2005, recoge un extendido sentimiento de frustración que viene creciendo durante los últimos años y se expresa en estallidos ocasionales. Este proceso ha dado paso a una nueva Constitución de la República, desde Octubre de 2008, a una nueva Asamblea Nacional, sustituyendo al antiguo Congreso Nacional, y a una mayor participación ciudadana.
13. En las últimas elecciones nacionales, el 26 de Abril de 2009, se da otro hecho nuevo: el Presidente Correa es re-elegido en la primera vuelta, con más del 50 % de los votos a nivel nacional. El Movimiento PAIS, del Gobierno, consigue menos votos que en las elecciones anteriores pero conserva la mayoría.
14. La crisis política de Ecuador se ha puesto de manifiesto en todas las instituciones del Estado y en las instituciones Públicas, como la Corte Suprema de Justicia. La **fragilidad de las instituciones públicas** parece una constante: no se logran atajar los niveles de corrupción que afectan a todos los ámbitos de la administración pública, en las cárceles hay miles de presos sin sentencia...
15. Faltan **líderes y referentes políticos** dispuestos a trabajar al servicio del bien común, del “buen vivir”, como lo ha llamado la actual Constitución. El descrédito de la política desmoviliza y provoca apatía hacia todo lo relacionado con la gestión pública. Desde numerosos grupos y organizaciones surge una gran variedad de propuestas que producen una impresión de atomización y desconcierto. Faltan iniciativas capaces de articular en un proyecto nacional a los sectores sociales, políticos y económicos.
16. En diferentes momentos de nuestra historia reciente diversos movimientos de la sociedad civil han protagonizado reivindicaciones con impacto público. Estudiantes, campesinos, indígenas y afroecuatorianos, mujeres, personas mayores, transportistas, etc. se han movilizado creando situaciones difíciles para los gobiernos e incluso provocando su caída. Todas esas expresiones de protesta reflejan reivindicaciones de derechos específicos, como el proceso de **organización y defensa de los derechos colectivos** que los pueblos afroecuatoriano e indígena están liderando en la sociedad ecuatoriana.

17. El Estado Nacional se ha ido desentendiendo de sus responsabilidades en la prestación de servicios básicos para la población; aunque últimamente está queriendo recuperar terreno y **fortalecer “lo público”**. Esta tendencia conlleva un paralelo fortalecimiento de los gobiernos locales. Las administraciones municipales han demostrado buena capacidad de gestión en ciudades grandes y chicas por lo que se han constituido en ámbitos cada vez más importantes en la vida política en el país.
18. La actitud del presidente Correa ha creado en algunas ocasiones relaciones tensas con los medios de comunicación. Esto ha llevado a temer que se esté debilitando la **libertad de expresión**.

### *Situación Económica*

19. En el Ecuador de las últimas décadas, las decisiones en materia de política económica han intentado consolidar el modelo neoliberal de mercado que impera en la mayoría de países. Así se ha profundizado la relación de dependencia con los organismos internacionales que controlan la economía (FMI, BM, OMC). Actualmente, el Gobierno del Economista Rafael Correa quiere **deshacerse del modelo neoliberal** y apoya un nuevo socialismo.
20. La economía ecuatoriana se encuentra atrapada en una situación sin salida. Sufrimos el estancamiento cuando no un progresivo deterioro de la situación y perspectivas de las pequeñas economías campesinas y urbanas. **Aumenta la pobreza** y la desigualdad en los ingresos; se consolidan altos índices de desempleo y subempleo; no logramos equilibrar la producción y el consumo interno.
21. Todos estos males no afloraban tanto en el pasado debido a factores externos y coyunturales como eran los altos precios del petróleo, las remesas de los migrantes y el endeudamiento interno y externo. Pero ahora, debido a la crisis económica mundial, a la baja del petróleo y a la disminución de las remesas de los migrantes, **el Gobierno ha tenido que intervenir** urgentemente para sanar la situación; una medida del Gobierno ha sido poner impuestos altos a muchos productos que llegan de afuera y esto está trayendo dificultades en la relación con las exportaciones.
22. La **deuda externa** es uno de los aspectos que frenan el crecimiento económico de Ecuador. Un gran porcentaje de los excedentes captados por la subida en el precio del petróleo se consumen en el servicio a la deuda. En los últimos años, mientras la deuda externa pública se ha estabilizado, la deuda externa privada ha crecido de manera vertiginosa. El servicio a esta deuda, unido a la muy importante salida de capitales, crea graves problemas financieros al país.
23. Existen experiencias de **economía solidaria**, pequeñas pero importantes, que surgen desde las comunidades de base, experiencias capaces de redistribuir excedentes económicos generados en procesos de desarrollo económico. Sin embargo falta mucho para lograr que estas iniciativas se consoliden y articulen hasta constituir una verdadera economía alternativa.

24. La enorme diversidad geográfica y biológica de Ecuador genera oportunidades para el desarrollo del **turismo** que están siendo aprovechadas por personas y comunidades deseosas de mejorar sus ingresos y elevar sus condiciones de vida. Para poder confirmar estas nuevas posibilidades se necesita una política rigurosa y coherente de protección de los recursos naturales y el ambiente en el país.
25. Con miras a mejorar la calidad de vida y generar más ingresos económicos, se está invirtiendo en **infraestructuras y red vial** en todo el país. También es cierto que el invierno y las inundaciones han destruido algunas carreteras y puentes, con el consecuente perjuicio para el comercio y el turismo.

### *Contexto Ecológico*

26. Durante las últimas décadas se viene constatando una serie de cambios en los distintos ecosistemas ecuatorianos, así como un permanente aumento de la contaminación y un creciente deterioro de los recursos naturales. Estas tendencias han alcanzado ya niveles críticos que comprometen seriamente nuestro futuro. La **deforestación y la disminución de fuentes de agua potable** son particularmente preocupantes.
27. También es motivo de preocupación el **nivel creciente de privatización de los recursos naturales**. Aumenta el control de las compañías transnacionales y las empresas privadas sobre los mismos sin que se ofrezcan garantías de cara a velar por su protección y conservación. Como es evidente en el caso del petróleo, los grandes beneficios de las compañías hoy se traducen en graves problemas presentes y futuros para las comunidades de las zonas afectadas y para el conjunto del país. Aunque el actual Gobierno intenta recuperar el liderazgo por lo “público” y “lo nacional”.
28. En los últimos años algunas organizaciones, en convenio con gobiernos locales y cooperación internacional, han desarrollado la **conciencia y responsabilidad ecológica** en ciertas zonas del país. Sin embargo hasta la fecha esas iniciativas han tenido escasa incidencia en los ambientes urbanos, contentándose con efectos puntuales en ciertas comunidades y sectores rurales.

### *Situación Eclesial*

29. Constatamos que en el Ecuador como en otros países de América Latina, conviven expresiones de Iglesia caracterizadas por **estilos diferentes de vivir la fe**. Por una parte, un modelo que se expresa entre otras formas en los movimientos de carácter espiritualista, con presencia cada vez mayor; y por otra, una expresión de Iglesia más ligada a los procesos sociales, tratando de dar respuesta a las necesidades de la gente del pueblo y que tiene su expresión en las Comunidades Eclesiales de Base, cada vez menos numerosas.
30. La Iglesia ecuatoriana goza de un **elevado prestigio social** que no se traduce sin embargo en un grado de incidencia pública al nivel que muchos esperan, a pesar de existir numerosas organizaciones de origen eclesial realmente comprometidas con los sectores populares. Los medios de comunicación prestan escasa atención a las orientaciones y denuncias del episcopado ecuatoriano que quieren iluminar la situación y perspectivas del País.

31. Nuestra Iglesia se ve revitalizada por los movimientos laicales en una mezcla de piedad popular y de espacios más participativos en la liturgia, en la oración y en las labores pastorales de evangelización y asistencia a los pobres. Sin embargo muchos de estos laicos tienen una marcada tendencia a vivir su vocación cristiana en el ámbito intra-ecclesial evitando desarrollar responsabilidades específicas en los campos de la política, la economía, las relaciones sociales y la cultura. De este modo se refuerza la **fractura entre la fe y la vida** en una sociedad que se profesa creyente pero que convive sin mayor dificultad con el escándalo de la injusticia y la insolidaridad. Esos son aspectos que han motivado a los Obispos de América Latina y El Caribe (CELAM) a lanzar el reto de la Gran Misión Continental en **Aparecida (2007)**, confirmada en el CAM3 (2008). Este puede ser un kairós para la Iglesia del Ecuador si sus autoridades religiosas se empeñan seriamente en el proceso propuesto para lograr que nuestras Iglesias estén en permanente estado de misión.
32. La Iglesia católica ecuatoriana está perdiendo base social por el efecto combinado del proselitismo de los nuevos movimientos religiosos, la creciente secularización y el consumismo. El proselitismo de las sectas logra hacer progresos aprovechando las debilidades de nuestra pastoral. La **creciente secularización y el consumismo** en las clases medias y altas debilita la vivencia del mensaje evangélico y la presencia de la Iglesia en muchos ambientes.
33. En un contexto cultural en el que se generaliza la búsqueda de la satisfacción inmediata y el relativismo ético, la propuesta cristiana encuentra fuertes resistencias. La Iglesia tiene dificultades para comprometer, especialmente a los jóvenes, en proyectos de vida y de entrega. Crece el número de creyentes sin religión y **de cristianos sin iglesia** que eligen sus creencias en función de intereses o experiencias particulares.
34. La cercanía al mundo de los pobres y los intercambios de experiencias con otros grupos y tradiciones nos ayudan también a experimentar la riqueza de la experiencia ecuménica, entendida como un proceso en el cual aunamos fuerzas para promover juntos el Dios de la vida y de la paz. Un **ecumenismo** que, sin debilitar la identidad de cada grupo religioso, se goza en la sinfonía de las culturas y las tradiciones diferentes, convencido de que el diálogo interreligioso enriquece a todos. Sin embargo el trabajo ecuménico e inter-religioso es todavía incipiente.
35. En la Iglesia Ecuatoriana falta un mayor empuje hacia la misión “ad gentes”. Ciertamente hay algunos misioneros y misioneras ecuatorianos/as en otros países pero todavía es débil el compromiso con la misión ad gentes; más bien, hablamos de una **misión “inter gentes”**. Este aspecto ha sido muy contrastado en el último Congreso Americano Misionero (CAM 3 – COMLA 8).

## SITUACIÓN ACTUAL DEL PERSONAL AL 1 DE JULIO 2009

Numero total de sacerdotes: 36  
Numero total de Hermanos: 10  
Numero de miembros de la provincia según la nacionalidad.  
    Total de los miembros 46  
    IT. 16+3 / Spa 6 + 2 /  
    Moz.1+1 / Mal 1 /SS 1/ Polonial  
    Mex. 1 + 1 / Brasil 2/ Ecuador 7/ CA 1 /Guat 1/Congo 1  
Edad media de los miembros de la provincia años 57  
Numero de Escolásticos. 3  
Numero de Hermanos en el CIF 0  
Novicios candidatos a Hermanos  
Numero de Postulantes para Padres/ y Hermanos P 2 - Hno 2  
Número de las comunidades (indicando cuantas con menos de tres miembros (Nº 9). Una con dos miembros.  
Ausentes de la provincia tres.

## REALIDAD COMBONIANA.

En estos años ciertamente la provincia ha mejorado y crecido en la vivencia de las dimensiones fundamentales de nuestro actuar como misioneros combonianos; al mismo tiempo algunas carencias se han agudizado y otros problemas se han añadido.

### **Luces:**

- Fieles al Plan sexenal hemos llevado adelante los compromisos asumidos según las fuerzas disponibles. Así, se potenció el sector de la animación misionera con un equipo en Carcelén y otro en la casa provincial a pesar de la pérdida de una presencia significativa en la Radio Católica. También ha tomado auge la animación misionera dando más especificidad a nuestra Editorial y a través de la Televisión. Se entregó la misión de la 14 –El Paraíso.
- Se han realizado diferentes encuentros anuales, zonales, por edad y por responsabilidades, con una buena participación de los miembros. Así se ha logrado una mayor integración de los miembros entre sí y con la dirección provincial. El camino de la **RATIO** ha sido largamente positivo y motivador.
- La mayoría de las comunidades ha llevado a término la elaboración y renovación de la Carta de la comunidad y del Proyecto Pastoral, a fin de conseguir una mayor comunión y una mejor programación.
- La preparación al Capítulo ha sido asumida por parte de la mayoría con responsabilidad.
- El voluntariado comboniano ha continuado dando un servicio a los jóvenes vocacionados.
- Los centro Afro de Quito y Guayaquil siguen animando el caminar en la fe del pueblo afro en un sinnúmero de actividades, e incluso han producido y siguen produciendo material pastoral (libros, folletos, CDS y Videos) que son utilizados en varios grupos y han sido apreciados en los encuentros internacionales. Los Misioneros Afro han sido reconocido oficialmente por el Arquidiócesis de Guayaquil como movimiento eclesial y reciben buena acogida en las parroquias. Se ha fortalecido el proceso de la Pastoral Afro Juvenil con algunas iniciativas novedosas.

## **Sombras**

- Nos hemos visto muy limitados en el personal provincial, la salud y las fuerzas de que disponemos para cumplir los varios compromisos adquiridos. Incluso, hubieron hermanos asignados a la provincia en el último año que nunca llegaron, quizás debido a la falta de un diálogo previo con los interesados y sus provincias de origen.
- Constatamos que por falta de reflexión o temores prejuiciosos no siempre logramos estar al tanto de los cambios que se dan a todos los niveles en la iglesia y en la sociedad, y que interpelan nuestra presencia y acción misionera.
- Sentimos que nos falta más espíritu profético y verdadera pasión por la evangelización; se evidencian el cansancio, la desmotivación, la poca creatividad y la falta de continuidad en los diferentes procesos y por ello experimentamos dificultades en programar, evaluar y llevar adelante compromisos comunitariamente. Aunque no sea muy marcada, vemos cierta dispersión de energías, asunción de compromisos que no siempre van en línea con nuestro carisma, algún protagonismo personal.
- No siempre sabemos mirar a la experiencia del pasado, rica de cohermanos entregados y con una visión de vida sacrificada y dedicada, para sacar de allí nuevos entusiasmos e impulsos para el presente y futuro.

## **Metodología misionera**

### **Luces:**

- Resaltamos el hecho de que nuestra Provincia ha dado prioridad al trabajo misionero en los ámbitos de la Animación Misionera (que ha sido fortalecida) y la Pastoral del Pueblo Negro (casi todas nuestras comunidades de evangelización están en medio del pueblo Afro). Hemos asumido, pues, la presencia en medio de ellos como un signo distintivo de nuestro carisma. Parte importante de esta prioridad se basa en la formación de líderes laicos, la atención especial a los jóvenes, etc...
- En cuanto a una metodología de trabajo tratamos de seguir los lineamientos de la pastoral y las programaciones de las iglesias particulares donde operamos, participando en la realización de objetivos comunes. En la provincia tenemos varios modelos de acompañamiento a la gente, como las parroquias, centros de formación de líderes, formación de personas en campos específicos. También han surgido hermandades y asociaciones de fieles evangelizadores como los consagrados de la “Pía Asociación del Sagrado Corazón” en la 14, guías misioneros, misioneros afro.
- Existe un buen nivel de comunicación en la provincia y una discreta escucha reciproca.

## **Sombras**

- Se constata que en la práctica llevamos a cabo una pastoral de mantenimiento, preferente, si no exclusivamente sacramental, tentados más bien a acomodarnos e instalarnos, que a señalar nuevos rumbos y dar una apertura más misionera “ad gentes” a nuestras Iglesias locales. Parece que tampoco damos suficiente atención a los retos que representan la inculturación, la JPIC, los movimientos apostólicos, los otros movimientos religiosos, etc...



- Somos concientes que nos faltan iniciativas y esfuerzos personales y comunitarios para reaccionar y superar la situación, como por ejemplo un caminar más cercano a la vida de la gente. Quizá por eso no se ha logrado todavía materializar el reto de abrir una comunidad de inserción en medio de los afro descendientes

### **Vida comunitaria comboniana – la fraternidad.**

La vida comunitaria es otro punto constitutivo e indispensable para la acción misionera sobre el cual hemos venido trabajando con la **RATIO**, a saber: “ser cenáculo de apóstoles y luz en el camino de la iglesia”. Los elementos que nos cuestionan son la relación entre la “atención a la persona” y las exigencias de la vida comunitaria; sea a nivel teórico que a nivel práctico.

#### **Luces:**

- Las comunidades se han enriquecido por la internacionalidad de sus miembros y el sentido de pertenencia a las mismas. En las comunidades hay una cierta dosis de tolerancia y de respeto recíproco;
- La comunión de bienes es la responsabilidad de todos en el mantenimiento de la comunidad, el compartir y responsabilizarnos en obtener los recursos para la misión.
- La exigencia de compartir y de orar juntos es sentida por todos los cohermanos.
- Existe un esfuerzo de parte de la Dirección Provincial por hacerse presente frecuentemente en todas las comunidades para compartir el camino y las dificultades.
- Es urgente que cada comunidad tenga claro el llamado de Dios a la misión y que la construcción del Reino sea el lugar teológico donde los miembros de la comunidad encuentren su centro unificador en la persona de Cristo.
- La presencia significativa de los Hermanos Combonianos en la OCPH en Guayaquil y su misión a favor de la pastoral Afro y la formación de líderes es muy valiosa para nuestra provincia y es un punto de referencia a nivel continental. De allí la necesidad de que se le asegure continuidad en el tiempo dotándola de personal idóneo y de los recursos para cumplir su misión.

#### **Sombras**

- Constatamos que a veces falta el espíritu de familia en comunidad. Hemos sufrido los efectos negativos causados por los cambios frecuentes de los miembros de comunidades debido a incompatibilidad de caracteres, a problemas personales, de salud o por exigencias de programación.
- Se siente la dificultad para compartir experiencias de fe y los acontecimientos de la vida dentro del camino comunitario. Escasean la dimensión contemplativa de la vida y una espiritualidad Comboniana más sólida y profunda..
- Se mantiene todavía la tendencia a depender del exterior y la tentación del paternalismo para solucionar los problemas de la gente de nuestras parroquias.
- Todos estamos convencidos de la relación que debe existir entre fraternidad y anuncio y no faltan esfuerzos en ese sentido: lo difícil es llevarla a la práctica. Las orientaciones presentes en los documentos de la congregación dan muchas pautas; pero lamentablemente son pocos los que los leen y meditan, y menos aún los que los asumen como camino de perfección evangélica. También el

documento “**Código de conducta**” da elementos valiosos, pero ha sufrido la misma suerte.

- La fraternidad es vivida como “**solidaridad en la emergencia**” sobretodo en la enfermedad también en actividades o momentos particulares en que se nos pide ayuda. Con alegría se viven los momentos de retiros, convivencias, formación permanente, pero estos encuentros no siempre producen cambios en las actitudes a nivel personal y comunitario. Es más compañerismo que verdadera fraternidad.

### **Misión y colaboración – diálogo**

En todas nuestras parroquias y comunidades hay colaboración con laicos, religiosas, misioneras seculares y laicos en general a favor de la misión, y promovemos con generosidad la formación de líderes laicos, de este modo testimoniamos un deseo de construir el Reino uniendo fuerzas. Tal esfuerzo no está exento de dificultades e incomprendimientos.

#### **10 Luces**

- En las parroquias donde trabajamos funcionan los consejos pastorales, quienes, bajo la guía del párroco coordinan varias actividades incluida la acción evangelizadora de la comunidad cristiana. Hay que saber guiarlos y motivarlos. La presencia de los Combonianos ha dado lugar a la formación de hermandades y asociaciones de fieles como las Pías Discípulas del Sagrado Corazón, en la 14, los misioneros Afro, además de la atención a los movimientos laicales.
- El centro Afro de Quito y el Centro de Pastoral Afro de Guayaquil han dado y siguen dando un aporte importante para conservar la memoria, las tradiciones, la cultura y la espiritualidad afro por medio de esta pastoral específica. Muchos agentes de pastoral afro han asumido el proceso y ahora son ellos los protagonistas del mismo. A nivel nacional se ha fortalecido el proceso de la Pastoral Juvenil Afro, del Camino Bíblico Afro y se han creado nuevos procesos como la Pastoral Familiar Afro, Pastoral Social Afro, etc. Sin embargo hay todavía mucho camino por hacer.
- **Los misioneros afro** de Guayaquil son ciertamente un modelo nuevo y eficiente de presencia cristiana afro dentro de los barrios marginales de las grandes ciudades y del campo.
- Después de dos años de arduo trabajo hemos reabierto el Centro Cultural Afro de Quito, ya reestructurado y con nuevas perspectivas. Además, en estos meses vamos a concluir la construcción del Centro Cultural Afro de Guayaquil que necesitaba atención.
- Los Combonianos seguimos coordinando de coordinar la pastoral **Afro** a nivel de Conferencia Episcopal por pedido de los señores obispos, a pesar de la falta de personal.
- A todo misionero recién llegado se le hace conocer las diferentes misiones y comunidades. Se intenta encontrar cursos de introducción a la realidad ecuatoriana, cosa que se vuelve siempre más difícil por los pocos misioneros jóvenes que llegan a las misiones.

#### **Sombras**

- Después de más de 500 años de evangelización la Iglesia del Ecuador no parece haber asumido con profetismo la pluriculturalidad de sus rostros. Indígenas, montubios y negros siguen siendo marginados.

- Pese a las experiencias negativas del pasado, nosotros damos importancia a la presencia de los laicos misioneros. Lamentamos que por ahora el camino con los laicos combonianos esté detenida. Nos parece que nuestros laicos del Ecuador no están todavía bien mentalizados a la misión “ad gentes”. Se necesita delinear un camino claro de formación tanto para los cohermanos como para los laicos mismos a fin de que las relaciones entre nosotros sean serenas y de auténtica colaboración.
- El problema con la pastoral Afro, como en otros campos, es la continuidad del trabajo iniciado y al mismo tiempo la creatividad para enfrentar nuevos retos. Nosotros no hemos logrado, por ejemplo, establecer un equipo suficientemente amalgamado en la ciudad de Quito (que incluiría el encargado del Centro Afro, el responsable de la Conferencia, y el encargado de la Pastoral Afro de Quito).

### **Animación misionera**

Somos conscientes de que la sensibilidad a la misión ad gentes es el fruto más maduro de la Animación Misionera, y aunque estemos en un proceso de Evangelización *ad intra* e *inter gentes* (así lo han hecho sentir los Obispos de América Latina y El Caribe en la llamada a La Misión Continental) nuestro objetivo es producir esa perla rara y preciosa de la vocación misionera “*Ad Gentes*” en la Iglesia local para que siga dando, desde su pobreza, misioneros/as al mundo.

### **Luces**

- El punto de partida de nuestra animación misionera a nivel de provincia es el Centro Juvenil de Carcelén “San Daniel Comboni”. En este momento el nuevo equipo está empezando a realizar campañas juveniles en diferentes puntos del país y esperamos logre levantar el grupo “América Misionera” impulsando la animación que nos pide la Iglesia Ecuatoriana después del CAM 3. Nuestra prioridad para este tipo de trabajo misionero son los “jóvenes” y a ellos dedicamos todas nuestras fuerzas, energías y recursos.
- En estos últimos años hemos continuado con la experiencia del “Voluntariado Misionero” con algún cambio por la falta de candidatos. Esta es una etapa del discernimiento dentro del proceso de acompañamiento vocacional que favorece espacios de encuentro profundo: personal, grupal y comunitario con Jesús para llegar a una opción por Él y por su proyecto de vida.
- También como congregación nos hemos empeñado, aunque con algunas dificultades, en la preparación del CAM 3/COMLA 8, y en la participación a los diferentes encuentros de la OMP y CEMINA impulsando la dimensión “ad gentes” de la iglesia del Ecuador.
- En la casa provincial hemos logrado llegar a clarificar los fines de nuestra editorial “Sin Fronteras” y así ponerla en la línea de la animación misionera de la provincia y de la congregación. El convenio con la Renovación Carismática Católica ha hecho posible que todo material que se publica sea de la editorial “Sin Fronteras” y en línea con nuestro carisma. Un buen porcentaje del material radiofónico preparado por años por P. Cirillo Tescaroli que ha sido usado en las diferentes emisoras del Ecuador y de los países de lengua hispana deberá ser archivado. Estamos salvando el material más valioso transformándolo en CDS.
- En la casa provincial, como en el Centro Juvenil de Carcelén continúan ofreciéndose cursos y convivencias, retiros espirituales para chicos y chicas con una buena participación.

## **11 Sombras**

- En estos últimos años ha habido un bajón en la animación misionera de nuestra provincia por falta de continuidad y de un equipo capaz de continuar la labor empezada en Carcelén desde hace años.
- Notamos con tristeza poca sensibilidad y colaboración para la difusión de nuestro material misionero, en especial modo de nuestra revista, por parte de los cohermanos encargados de la pastoral directa. También hay descuido de la pastoral juvenil en algunas parroquias y no se promueven los grupos juveniles misioneros.
- En estos últimos meses hemos tenido que afrontar serias dificultades para importar las revistas Sin Fronteras y Aguiluchos desde Bogotá a causa del cierre de la frontera con Colombia. Por lo cual hemos decidido imprimirla aquí en Ecuador para seguir con este servicio de animación que ninguna otra congregación misionera ofrece a la Iglesia del Ecuador ni tampoco perder los pocos suscriptores que tenemos.

### **Camino recorrido desde el último capítulo**

La propuesta de la DG, finalizado el último capítulo ha sido la reflexión por parte de la provincia sobre la Ratio Misionis. La provincia ha asumido con seriedad este proceso que se vino realizando en las comunidades y por zona. Los cohermanos de la provincia han participado con seriedad y compromiso. Este proceso ha sido el único que la provincia ha llevado adelante en este último periodo. Lo que ya notamos más arriba es que quizás no ha incidido en la vida personal y comunitaria según las expectativas de la DG.

Se constata poco interés y crecimiento en la espiritualidad del grupo en general. Los cohermanos reconocen que no le dan mucha importancia a la formación permanente y por lo tanto no logran muchas veces estar al tanto de todo lo que pasa en el mundo de la pastoral, de la teología, de la misión.

### ***Misión y comunión de bienes***

La provincia es propietaria únicamente de tres inmuebles en Quito y uno en Guayaquil. Se ha creado un fondo patrimonial exigido por el economato general y que produce intereses por \$ 9,000 dólares al año. (Cooperativa la Antorcha de Quindé).

A pesar de la crisis, la provincia está comprometida a mantener cuatro fondos provinciales de \$ 100.000 cada uno: Fondo para la actividad Provincial, Formación, Animación Misionera, fondo de respaldo para compromisos futuros.

La asamblea de Abril 2009 discutió y aprobó la creación del fondo para enfermos, el fondo viajes y el fondo para la liquidación de nuestros empleados.

### **Luces:**

- Estamos avanzando hacia una comunión más amplia y evangélica de los bienes de la comunidad. La última asamblea que trató sobre la economía nos ha dado luces para ir caminando hacia el fondo común total y a lograr una participación más activa de los cohermanos dentro de la economía de la provincia.
- En los diferentes encuentros provinciales y zonales los cohermanos han sido motivados a tomar en serio los aspectos económicos de nuestro caminar y servir a la Iglesia del Ecuador. Se insiste en la participación de la gente del lugar en la realización de los proyectos de la misión.

- La solidaridad se ha manifestado en estos últimos años en el incremento de las aportaciones para el fondo de la provincia por parte de los cohermanos y en la respuesta de las comunidades a los pedidos de ayuda y a las emergencias.

## Sombras

- Todavía se nota que no todos los cohermanos se muestran activos en la búsqueda de recursos locales o del exterior para la realización de los proyectos de sus misiones y para el sostenimiento de sus comunidades.
- Hay que reconocer que el movimiento económico de algunas comunidades es desproporcionado con respecto a otras. Hay algunas que no logran mantenerse sin la ayuda de la provincia. Falta mutua cooperación y una distribución más equitativa de recursos y no todos están dispuestos a entregar el superávit del año al economato provincial como sugiere el Directorio Provincial.
- En algunas comunidades en los últimos años el economo local no ha sido transparente, y hay que reconocer que el economato provincial no ha supervisado ni ayudado a las diferentes comunidades en el manejo correcto de la economía.
- Falta formación de los ecónomos; la mayoría son simples contadores y corren el riesgo de irrespetar las leyes del país que son siempre más engorrosas.

## Perspectivas hacia el futuro

### Prioridades:

1. **Calidad de Vida:** Hay que insistir continuamente con más énfasis sobre el valor fundamental de la comunidad, crear relaciones humanas maduras y fraternas para superar los problemas de relaciones.
2. **La Ratio Misionis insistió sobre la necesidad de desarrollar una espiritualidad fuerte y convencida.** Centralidad de Cristo (corazón traspasado de Cristo Buen Pastor). Sin esta base nuestro proyecto para el futuro es insuficiente.
3. **Servicio Misionero:** La situación de la preparación del personal para la provincia debe ser tomada en serio. Se necesitan personas calificadas para la Formación, Pastoral Afro, Economía.
4. Asumir un **compromiso significativo de inserción** en la pastoral con los Afro descendientes. (Nueva apertura)
5. **Valores a promoverse:** valor de la oración personal y comunitaria, corresponsabilidad, koinonía, metodología misionera, espiritualidad, radicalidad, espíritu de sacrificio,
6. **Bases a consolidarse:** Una vida comunitaria más significativa, la planificación de la pastoral, la creatividad, una metodología comboniana y su espiritualidad siguiendo la Ratio. La fidelidad al Retiro mensual, proyecto personal, Carta de la comunidad y Proyecto pastoral en comunión con la Iglesia local.
7. **Formación de los superiores y de los ecónomos de las comunidades locales.** En este sentido se viene realizando una reunión obligatoria para los superiores durante el año. Somos conscientes que un superior animador no se improvisa.
8. La provincia se concentrará **en la Formación, Animación Misionera, y Evangelización del pueblo Negro** según las prioridades del plan sexenal. En la

evangelización se dará prioridad a centros de formación de Líderes y si la provincia lo desea, la apertura de una comunidad de inserción. Esperamos luces del próximo Capítulo.

---

**Padre Claudio Zandrón mccj**  
**Superior Provincial**  
**QUITO – Ecuador**

**Quito 10 de mayo 2009**

---

# Egypte

---

## MISSIONARI COMBONIANI CAPITOLO 2009 DELEGAZIONE "EGITTO"

SITUAZIONE DEL PERSONALE DELLA PROVINCIA / DELEGAZIONE

**1. - La situazione attuale secondo le seguenti voci:**

**1.1 Numero totale di Sacerdoti:** 22 (di cui quattro sono studenti a Dar Comboni)

**1.2 Numero totale di Fratelli** 1

**1.3 Numero di confratelli in provincia/delegazione secondo nazionalità**

Italia	12
Messico	2
Uganda	2
Kenya	2
Egitto	1
Congo	2
Eritrea	1
T/G/B	1

**1.4 Età media dei confratelli in provincia/delegazione**

52,08 (con gli studenti) 56,31 (senza gli studenti)

**1.5 Numero di Scolastici della provincia/delegazione**

Nessuno

**1.6 Numero di Fratelli della provincia/delegazione nei CIF**

Nessuno

**1.7 Novizi (indicando candidati Sacerdoti e Fratelli)**

Nessuno

**1.8 Postulanti (indicando candidati sacerdoti e Fratelli)**

1 (sacerdozio).

**1.9 Numero di comunità (indicando quante con meno di tre membri)**

Sei comunità, di cui una con meno di tre membri.

1. Assuan: Parrocchia latina e Animazione Missionaria nell'Alto Egitto.

2. Cordi Jesu: Santuario Comboniani , Animazione Missionaria.

3. Dar Comboni: Centro di Studio e di Dialogo Interreligioso.

4. Helwan: Parrocchia latina con servizio ai Copto-Cattolici, Scuola e Animazione Missionaria.

5. Sakakini: Parrocchia Latina e servizio ai rifugiati e profughi.

6. Zamalek: Parrocchia Latina e servizio agli stranieri in Cairo.

## 2. LE PRIORITA'

Secondo il nostro piano sessennale, 3 sono le priorità:

- Dar Comboni (Istituto di Lingua araba e di Studi Islamici) e dialogo interreligioso.
- Rifugiati (Sakakini per i Sudanesi; e St. Joseph (Zamalek) per gli Eritrei.
- Animazione Missionaria

## 3. Confratelli secondo le loro comunità

Cordi Jesu:	P. Spadavecchia Cosimo, D.S,	68	
	P. Cruciani Benito-Giuseppe, Retore & italianHospital	73	
	P. Verdoscia Luciano	53	
	P. Landonio Pierino, M.A	60	
			63.50
Sakakini:	P. Barin Victor, pp	62	
	P. Jemil Araya Jemil, schools	35	
	P. Kakule Muvawa Emery-Justin ass. pp	35	
			44.0
Dar Comboni:	P. Richard Kyankaaga, Superiore & Direttore	45	
	P. Scattolin Giuseppe,	67	
	Fr. Benetti Aldo, economo	81	
			64.33
Zamalek (con gli studenti)			
	P. Achilles Kiwanuka, p.p, Dar Comboni	42	
	P. Amoussou Comlan Ghislain	32	
	P. Korir John Kipkemoi	35	
	P. Ngoma M. Jean Celestin	31	
	P. Sanchez Ramirez Luis Alberto (LP)	30	
	P. Appap Bonifacio Jr. (Khartoum Province)	35	
			34.16
Helwan :	P. Sobhi Atallah, Superiore & Direttore di scuola	58	
	P. Bedin Alessandro, pp, Econ. di del., formatore	41	
	P. Chesini Sergio,	72	
	P. Esti Giovanni Maria, M.A, scuola	46	
			54.25
Aswan:	P. Bianchini Luigi, economo	62	
	P. Anzioli Angelo	62	
			62.00
Altri:	P. Simon Mbuthia, (Rome PISAI)	41	
	P. Arellano Josè, (Paris, anno sabbatico)	67	

Età media: dei permanenti, 56,31; generale, 52,08

## 4. SITUAZIONE POLITICA, SOCIALE E RELIGIOSA

L'Egitto ha una superficie di 1.000.000 km.2 e una popolazione di ca 80 milioni di abitanti, concentrata su 4% dell'intera superficie, con una densità di 70 ab/km2.

Ha una forma di governo presidenziale.

### 4.1 Situazione politica attuale:

Il presidente *Hosny Mubarak* ha un ruolo centrale nella politica interna ed estera del paese, e specialmente nelle riforme politiche ed economiche. In questo periodo, i cambi strutturali non si realizzano, perché la classe dirigente rimane in carica quasi a



vita, con la conseguente paralisi della vita, la crescita della disoccupazione e l'assenza delle fasce giovanili nei vari organi governativi.

#### **4.2 Situazione Sociale**

Il *sociale* costituisce il legame tra il cittadino e lo Stato. Dopo l'11 Settembre la nazione soffre di una grave crisi a causa

- ✓ della variabilità del mercato
- ✓ delle riforme economiche
- ✓ della mancanza di crescita della produzione
- ✓ dell'aumento demografico
- ✓ dell'aumento delle spese sociali
- ✓ della disoccupazione.

I settori che soffrono una crisi più grave sono: Turismo, Importazione ed Esportazione (qualità scadente della produzione), crisi delle Piccole Imprese a causa dell'apertura sproporzionata alle multinazionali. La crisi economica attuale, che ha colpito il mondo intero, ha causato gravemente tutta la società egiziana. Nonostante l'impegno del governo di arginare la crisi, molti problemi sociali ed economici sono rimasti allo stato in cui erano, senza alcun miglioramento (giovani, educazione, sanità, ecc ...).

#### **4.3 Situazione Culturale**

In Egitto non si può parlare di una cultura unica, monolitica, ma di una molteplicità di culture. I mezzi di comunicazione sociale non aiutano all'interazione delle diversità, anzi creano spaccature. Da questa molteplicità nasce la sfida del lavoro insieme per affermare

- ✓ la cultura della libertà sulla cultura dell'oppressione
- ✓ la cultura della tolleranza sulla cultura del fanatismo
- ✓ la cultura del riconoscimento dell'altro diverso e del rispetto dell'intreccio per diffondere valori della giustizia sociale.

#### **4.4 Situazione Religiosa**

##### **4.4.1 Considerazioni generali**

La religione della maggioranza della popolazione è l'Islam sunnita (92%). È difficile, invece, sapere la percentuale dei cristiani, perché le statistiche ufficiali parlano di circa 3 milioni. Le statistiche della Chiesa Copto-Ortodossa di 12 milioni, approssimativamente, di cristiani di diversi riti e affiliazioni. Altre fonti (per esempio le fonti Cattoliche) parlano di 6-8 milioni, che appartengono ai 7 riti differenti. I cristiani dell'Egitto appartengono alla stessa nazione, parlano la stessa lingua araba, condividono la stessa storia politica, vivono le stesse situazioni economiche, non abitano in quartieri ghetto e sono di diverse estrazioni sociali. Quando parliamo di cristiani, non parliamo di gente che rappresenta una minoranza etnica, come i Curdi in Iraq e gli Sciiti o i Maroniti, ma di gente che fa parte dello stesso popolo egiziano. Ci sono però altri gruppi marginalizzati come le donne, i bambini, i poveri, i divorziati, i fondamentalisti,...

La sfida che nasce da una nazione come l'Egitto, caratterizzata dal pluralismo a diversi livelli è l'educazione all'accoglienza dell'altro così come è e non come vogliamo noi, alla convivenza con le diversità, al lavoro insieme per costruire una società dove regna la giustizia e la pace, senza temere di perder la propria identità.

Negli ultimi anni, la relazione tra Cristiani e Musulmani è caratterizzata dal conflitto religioso e, praticamente, i Cristiani sono considerati cittadini di seconda classe e si nota come i cristiani si sono visti rifiutare la libertà, il diritto di organizzarsi, di partecipare alla vita politica senza limiti, di essere *diversi* e la maggior parte di loro si

sono rifugiati nelle differenti parrocchie, creando così una società parallela con le associazioni sportive, clubs, attività teatrali, organizzazioni di cerimonie religiose, etc. I cristiani soffrono il complesso di *persecuzione*. Questo è un dato di fatto che deve essere inquadrato nel contesto storico generale.

Da questa presa di coscienza deriva la necessità di liberarsi dal complesso, prendendo parte attiva all'analisi della realtà concreta e alle soluzioni dei problemi.

#### 4.4.2 Le Chiese e i vari Riti.

Le autorità religiose riconosciute dal governo sono:

- ✓ Il Papa *Shenouda III*, capo della Chiesa Ortodossa,
- ✓ Il Pastore *Safwat Al-Baiady*, capo della Chiesa Copta Evangelica e legato alla chiesa americana.
- ✓ Il Patriarca *Antonios Naguib*, capo della Chiesa Copto Cattolica e legato alla chiesa di Roma
- ✓ Poi ci sono le piccole minoranze cattoliche (melkita, maronita, armena e siriana (la chiesa latina non è menzionata perché è considerata 'straniera').

L'*Ecumenismo* tra le varie chiese è vissuto a livello di rispetto reciproco, ma ogni chiesa si considera depositaria della VERITÀ INTERA. I responsabili delle chiese, in particolare delle chiese copte ortodosse, sono alla base delle divisioni fra i cristiani in Egitto, perché rifiutano all'altro il diritto di essere *diverso*.

#### 4.4.3 La Chiesa Copto Cattolica.

È costituita dal Patriarca, *Antonios Naguib*, e 11 Vescovi con 7 Diocesi e una in diaspora. Il Sinodo dei Vescovi si riunisce spesso per trattare le varie problematiche del patriarcato, ma non è ancora riuscito a formare un piano pastorale nazionale per avere linee comuni nel lavoro pastorale. La chiesa copta, nata come chiesa nazionale, è priva di un'apertura missionaria. In questi ultimi anni, però, si è aperta ad alcune esperienze missionarie fuori dei confini dell'Egitto.

#### 4.4.4 La Vita Religiosa.

La vita religiosa nella sua forma monastica, nata nel deserto, è la colonna vertebrale della chiesa ortodossa. Dal 1994 è iniziata la riflessione e la ricerca di una forma monastica *cattolica*. *P.Kiryillos Tamer*, sacerdote copto cattolico, dopo lunga riflessione e un accurato discernimento, è arrivato ad una *visione cattolica della vita contemplativa in Egitto* ed ha costruito il monastero dell'*Annunciazione*, sulla strada di Alessandria aperto al ramo maschile e femminile. Accanto alla vita contemplativa c'è una presenza massiccia di congregazioni religiose di vita attiva:

- ✓ 41 congregazioni femminili, delle quali solo 2 sono locali.
- ✓ 15 maschili.
- ✓ E alcuni movimenti ecclesiali di rinnovamento.

## 5. PASSI INTRAPRESI SIN DALL'ULTIMO CAPITOLO

### 5.1 Ratio Missionis:

#### 5.1.1. Metodo adottato:

- ✓ Assemblee e Ritiri, secondo le proposte della R.M. e applicazione in ogni comunità (in Consiglio di Comunità),
- ✓ Condivisione di passi concreti effettuati secondo le decisioni di ogni Assemblea.
- ✓ Verifica del cammino: progresso e difficoltà incontrate durante l'esecuzione e rinnovo di impegni.

## **5.2 Sviluppi nella vita di comunità sin dall'ultimo Capitolo:**

- ✓ Condivisione di informazioni sugli impegni di ogni membro e di tutte le comunità, anche se è necessario che siano sviluppata tale condivisione.
- ✓ La 'Carta della Comunità' ben preparata e applicata, anche se, alle volte, non viene aggiornata.
- ✓ La maggior parte delle comunità son riuscite a riunirsi per il Consiglio di Comunità ogni mese; mentre altre hanno introdotto momenti di 'formazione continua' come impegno comunitario regolare.

## **5.3 Impegno nell'Educazione:**

- ✓ La scuola di Helwan ha continuato ad offrire un servizio eccellente alla società egiziana. Stiamo impegnandoci a rafforzare l'amministrazione, aggiungendo un confratello all'equipe.
- ✓ Ci siamo impegnati a collaborare con le suore Comboniane nel settore educativo. Tale impegno deve svilupparsi ulteriormente.
- ✓ L'impegno nelle scuole dei Profughi si è sviluppato in questi ultimi anni. E la collaborazione con le nostre scuole egiziane è stata piu' efficace, specialmente a livello culturale.

## **5.4 Dialogo con l'Islam:**

- ✓ "Dar Comboni" è attualmente un Istituto Pontificio, e ha avuto negli ultimi anni sviluppi efficaci nella struttura, metodi, e studenti dall'Africa e dal mondo intero (26 nazionalità nell'anno accademico 2008/09).
- ✓ Workshops sull'Islam e Dialogo, secondo le richieste (Uganda 2007, Eritrea 2006, Tchad 2008). E il gruppo continentale di Riflessione sul Dialogo è diventato parte delle attività di "Dar Comboni".
- ✓ Come Delegazione, è stato formato il comitato del Dialogo, che prepara l'organizzazione dei Workshops e Gruppi di riflessione in Egitto e all'estero.
- ✓ P. G. Scattolin continua con le sue ricerche e pubblicazioni. Ultimamente ha incominciato a dirigere le tesi di laurea di studenti musulmani presso le Università Egiziane.
- ✓ In tutte le nostre attività, sia sociali sia pastorali, cerchiamo sempre di orientarci verso il dialogo interreligioso.

## **5.5 In comunione con la Chiesa Locale Copta Cattolica:**

- ✓ C'è stata una lunga ed efficace collaborazione nell'insegnamento nel Seminario Copto Cattolico, Centro di Teologia per Laici, Centro di Catechesi.
- ✓ La nostra collaborazione con la gerarchia copto cattolica continua in differenti modi.

## **5.6 Animazione Missionaria**

- ✓ In questi ultimi anni c'è stata un'efficace collaborazione con le suore Comboniane e col Segretario dell'Animazione Missionaria della Chiesa Cattolica in Egitto.
- ✓ Il bollettino della nostra Delegazione, i campi estivi, e la partecipazione attiva negli incontri diocesani della Chiesa Cattolica in Alto Egitto, Alessandria e Cairo, il giornale (Asdiqa Comboni) per i giovani, il website, i campi estivi, l'inserito in lingua araba nella rivista 'New People', l'esperienza dei giovani Egiziani in Nord Sudan, sono alcune attività compiute dal Team dell'Animazione Missionaria.
- ✓ Il Club di Cordi Jesu diventa il centro di Animazione Missionaria: progetto da eseguire al più presto.

## **5.7 Presenza tra i Profughi Africani&Zabballin:**

### **5.7.1 Sakakini:**

- ✓ Quattro centri per Sudanesi (scuole, attività pastorali, promozione femminile, ecc...), con un buon gruppo di collaboratori laici, e formazione continua di leaders.
- ✓ Per la prima volta quest'anno accademico abbiamo assunto nei nostri 3 centri scolastici per Sudanesi il curriculum scolastico Sudanese (esami ufficiali Sudanesi): un passo efficace per il futuro dei ragazzi e ragazze.
- ✓ Da alcuni anni si è sviluppato il fenomeno di due gruppi di giovani sudanesi che usano la violenza, attaccandosi tra di loro. L'impegno per eliminare alla radice questa violenza è una priorità.

### **5.7.2 Zamalek:**

- ✓ Classi pomeridiane (per la lingua inglese in particolare) per ragazzi e adulti (Etiopici ed Eritrei).
- ✓ C'è stato sempre un sacerdote consacrato al servizio pastorale e questo all'interno della nostra parrocchia di S. Giuseppe.

### **5.7.3 Cordi Jesu:**

Presenza tra gli 'Zabballini', tramite il progetto di P. Luciano, dove ci sono scuole per i bambini, workshops per collaboratori adulti. Tutto questo è eseguito, parzialmente, in comunione con il Patriarcato Copto Cattolico, e in collaborazione con la Chiesa Copto Ortodossa, che offre per ora lo spazio necessario.

### **5.7.4 Ecumenismo:**

- ✓ Condivisione mensile con 'Ecumenical Lunch', primo passo verso l'Ecumenismo autentico.
- ✓ Coordinamento tra le differenti chiese che accolgono i profughi (Sudanesi, Etiopici, Eritrei, e Zabballin...).

### **5.7.5 Accoglienza di Stranieri:**

- ✓ Le nostre due parrocchie di Aswan e Zamalek accolgono un buon numero di stranieri che chiedono un servizio pastorale. La maggior parte dei fedeli che frequentano la parrocchia di Zamalek sono stranieri.

## **6. Sfide:**

**6.1 La lingua:**La difficoltà della Lingua Araba e preparazione, formazione per l'Incontro con i Musulmani.

**6.2 Il Dialogo:** La sfida nel promuovere il dialogo con l'Islam oltre i metodi tradizionali.

**6.3 Differenti impegni:** Ogni comunità ha un impegno preciso che richiede una preparazione particolare (lingua, metodo pastorale, specializzazioni, ambiente etnico,...).

**6.4 Rotazione:** difficoltà di rotazione a causa degli differenti.

**6.5 Condivisione tra le comunità e sviluppare la comunicazione.** Impegnarsi nel condividere tra noi i differenti impegni, che ogni comunità assume (visioni, sfide, risultati, verifiche...) secondo i differenti impegni.

**6.6 Squilibrio sociale.** Un ascolto attento alle conseguenze della 'recessione', discriminazione religiosa, ingiustizia,... e sostegno di attività per una giustizia sociale,...

**6.7 Collaborazione colla Chiesa locale e altri agenti di Evangelizzazione:** Presenza più attiva e collaborativa nella società egiziana e nelle chiese egiziane.

**6.8 Vocazione e Ministero giovanile.**

**6.9 Leadership:** Sfida della leadership nel creare una visione comune e una continuità, assumendo un ruolo pro-attivo nella vita delle comunità e degli individui.

**6.10 Corresponsabilità:** nell'applicare il Fondo Comune.

## **7. Verso il Futuro:**

7.1 Continuare l'iter della Ratio Missionis, e promuovere una condivisione più approfondita di ogni attività (sfide, realizzazioni, difficoltà, ...),

7.2 Preparare i confratelli che possano collaborare meglio col Seminario, i Centri di Teologia e di Catechesi.

7.3 Continuare le specializzazioni negli Studi Islamici.

7.4 Promuovere presso le diverse Province/Delegazioni Comboniane (specialmente nel continente africano) la dimensione del dialogo interreligioso (tra noi e con altri Istituti Missionari e con i membri delle Chiese locali).

7.5 Continuare ad apprezzare e promuovere la tolleranza e il dialogo interreligioso.

7.6 Rafforzare la nostra presenza e servizio tra i profughi Sudanesi ed Eritrei.

7.7 Riattivare una profonda presa di coscienza della natura missionaria della Chiesa con le differenti attività e mezzi di A.M.

---



# Eritrea

---

**DELEGAZIONE ERITREA**  
**MCCJ**  
**RELAZIONE AL XVII° CAPITOLO GENERALE**

## **O. INTRODUZIONE**

La Circonscrizione dell'Eritrea fu eretta Delegazione dal 1° Gennaio 2002, dopo il conflitto di confine con l'Etiopia, che bloccò le comunicazioni fra le due nazioni. Dopo l'elezione del P. Tesfamariam Ghebrecristos ad Assistente Generale, il Superiore Generale ha nominato il P. Sebhatleab Ayele all'ufficio di Superiore Delegato e il suo secondo turno terminerà in gennaio 2011. Questa relazione riguarda il periodo di tempo fra il XVI° Capitolo Generale (2003) e il XVII° Capitolo Generale (2009).

### **1. Situazione Socio-politica and Economica**

Dal tempo del XVI° Capitolo Generale la situazione socio-politica dell'Eritrea è in continuo peggioramento e causa molta sofferenza alla popolazione. Benchè la ragione ufficiale sia il conflitto di confine con l'Etiopia è ora chiaro che il Partito (Fronte Popolare per la Democrazia e la Giustizia) aveva il programma segreto di costruire un regime comunista in Eritrea fino dagli anni della lotta per l'Indipendenza (1961-1991). Il conflitto di confine (1998-2000) ha rivelato le intenzioni e le debolezze del regime. Qui di seguito sono enumerati alcuni fatti significativi in ordine cronologico.

#### **a) Dall'Indipendenza 1991 al Conflitto con l'Etiopia 1998**

- Un referendum ben condotto in Maggio 1993 che ha sanzionato l'Indipendenza davanti alle Nazioni Unite.
- Un buon progresso nel ricostruire le infrastrutture socio-economiche (scuole, cliniche, acqua potabile, strade, distribuzione dell'elettricità alle zone rurali, ecc... Lo scopo è sempre stato di sviluppare le aree più lontane.
- Elezione dell'Assemblea Nazionale e Legislativa nel 1996
- Introduzione del Nakfa come moneta locale in maggio 1997
- Elezione dell'Assemblea Costituzionale e progetto di una costituzione moderna e democratica nel 1997. Tuttavia, non è mai stata proclamata come legge.
- Relazioni tese e un piccolo conflitto col Sudan e lo Yemen, che si è calmato dopo alcuni anni.

#### **b) Dal Conflitto di Confine 1998-2000 al 2009**

- Conflitto catastrofico di confine con l'Etiopia che costò alle due nazioni più di 100,000 vite umane.
- Frenata graduale della democrazia e segni chiari di centralizzazione e monopolio nelle infrastrutture politiche ed economiche.
- Divisioni e contrasti dentro al partito del governo.

- 18 Settembre 2001 imprigionamento dei riformisti del così detto G15 e abolizione della libertà di stampa.
- Graduale isolamento dai diplomatici e dalla politica internazionale. Tensione con i gruppi e le agenzie regionali e internazionali (AU, IGAD, NGOs, etc).
- Restrizioni per i turisti e limitazione di movimento per la forza di pace delle Nazioni Unite nella zona cuscinetto, che alla fine è stata costretta a lasciare la nazione. in luglio 2008.
- Servizio nazionale militare illimitato che tiene i giovani nelle trincee o al lavoro senza paga.
- Grandi imprigionamenti senza processo di sospetti dissidenti e di membri di denominazioni (sette) religiose non autorizzate.
- Espulsione di 21 missionari Cattolici stranieri, Novembre 2007, Giugno 2008, Marzo 2009.
- Corruzione e illegalità – IDP e immigrazione.

### c) **Situazione Socio-economica**

Ognuno può indovinare che, con uno sviluppo politico come sopra accennato, la nazione non può fare nessun progresso economico. Il buon progresso economico avvenuto fra il 1991- 1998 ha letteralmente abortito. La recessione economica è stata causata principalmente dal sistema centralizzato che ha messo l'economia sotto controllo del governo e monopolizzata. Questo naturalmente ha paralizzato le strutture economiche e ucciso il settore privato. Industrie e ditte fiorenti sono state nazionalizzate o chiuse. I permessi di importazione-esportazione e di costruzione sono stati ritirati.

Questa politica ha avuto un effetto disastroso sull'economia: mancanza di moneta estera, mancanza di comodità essenziali, grande inflazione, deterioramento dell'industria e del commercio, ecc... Anche se il governo cerca di nascondere, la carestia gli sfugge dalle mani. Una famiglia dovrebbe vivere con 10 Kg. di durra al mese. I prezzi sono saliti alle stelle e i salari sono ancora quelli del 1994. Al presente la nazione si trova senza molte comodità essenziali:

- Viveri, grano, farina, prodotti giornalieri, ecc...
- Il combustibile è razionato al minimo, quindi poco movimento di macchine. Soltanto il 32% dei veicoli della Chiesa Cattolica hanno il permesso di muoversi.
- Il trasporto urbano e interurbano è ridotto più del 50%.
- Medicine, pezzi di ricambio, e materiale da costruzione.

## **2. Situazione Ecclesiale**

Nonostante le difficoltà, la Chiesa Locale dell'Eritrea porta avanti con determinazione il suo lavoro di Evangelizzazione. Le tre Eparchie, Asmara-Keren-Barentù, fanno parte della Conferenza Episcopale con Etiopia, Djibouti e Somalia. Le tre Eparchie hanno anche un "Consiglio" per i loro interessi comuni. La Chiesa Locale dell'Eritrea è benedetta con molte vocazioni diocesane e religiose, in proporzione al numero dei fedeli cattolici che formano soltanto il 3% della popolazione totale.

Nonostante il suo sforzo continuo, il regime non è riuscito a sottomettere la Chiesa Cattolica sotto il suo controllo, come ha fatto con le alte amministrazioni delle



altre denominazioni religiose (Ortodossi, Islam e Chiesa Evangelica). Tuttavia i fedeli della base e di altre sette resistono all'interferenza del governo nei loro affari. Queste tre, assieme alla Chiesa Cattolica sono le uniche denominazioni autorizzate a funzionare. I Vescovi Cattolici si sono impegnati a conservare l'unità della Chiesa, e per questo le decisioni importanti vengono prese insieme nella CMRS (Conferenza dei Superiori Maggiori).

La Chiesa dà diversi servizi: scuole (52) asili (53) cliniche (27) e dirige centri di promozione della donna (36) e progetti di sviluppo umanitario. I vescovi hanno scritto diverse lettere alle autorità richiamandole su alcune scorrettezze e illegalità. Molte lettere e documenti non sono stati pubblicati per timore di ripercussioni. Il Comitato di Giustizia e Pace sta facendo un bel lavoro di animazione a tutti i livelli. Il Catechismo della Chiesa Cattolica è stato tradotto in Tigrino e si stanno traducendo molti documenti della Chiesa. Il Rito Ghe'z è stato tradotto anche in Bilen dall'Eparchia di Keren. Molti raduni e seminari sono organizzati dalla CMRS assieme alla Chiesa Locale.

Tuttavia, la Chiesa Cattolica è la più colpita dal governo a causa del suo livello d'influenza e della sua natura Universale che invariabilmente coinvolge legami e relazioni internazionali. Ricordiamo alcune delle sfide principali:

- Proibizione ai religiosi giovani di lasciare la nazione per raduni, formazione, specializzazioni e servizio missionario.
- Proibizione al personale straniero della Chiesa di entrare nella nazione.
- Espulsione di 21 missionari stranieri negli ultimi due anni.
- Nazionalizzazione di alcune proprietà della Chiesa (Concessione agricola di Gaden, Complesso del Segretariato Cattolico, ecc...).
- Rifiuto di iniziare progetti di sviluppo umanitario.
- Proibizione di periodici e giornali della Chiesa
- Servizio nazionale/militare obbligatorio per i candidati al sacerdozio e alla vita religiosa, chiudendo così la via a nuovi membri. (Oggi come oggi il servizio nazionale non ha fine).

Ciò nonostante la Chiesa è conscia della sua missione e continua ad animare i fedeli ad accettare la situazione con una visione di Fede-speranza-carità. Tema dominante dei Ritiri ed Esercizi Spirituali è la riconciliazione fra individui e gruppi.

### **3) Delegazione dell'Eritrea: Dati e Statistiche.**

Come già detto nell'Introduzione la Delegazione dell'Eritrea fu eretta il 1° Gennaio 2002. Al presente la situazione giuridica dei membri è come segue:

**a) Membri della Delegazione dell'Eritrea e loro uffici**

<b>Seminaristi Minori</b>	<b>Postulanti</b>	<b>Novizi</b>	<b>Scolastici</b>	<b>Fratelli</b>	<b>Vescovi/Sacerdoti</b>
Classe 9° : 7 Classe 10°: 3 Classe 11°: 2	2° Anno : 2 3° Anno : 2	1° Anno : 3 2° Anno : 2	1° Anno : 3 4° Anno : 1 Servizio Missione: 1	1° Anno di Studi Religiosi :1	Vescovo : 1 Amministratori :2 Formazione: 4 Evangelizzazione: 5 Arabic Studies: 2 (Animation: part time)
<b>Totale</b>	<b>Totale</b>	<b>Totale</b>	<b>Totale</b>	<b>Totale</b>	<b>Totale</b>
<b>12</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>14</b>

**b) Membri della Delegazione dell'Eritrea: comunità e media dell'età.**

<b>Numero Totale dei Membri</b>		<b>Comunità</b>		<b>Età Media</b>	
Vescovo	<b>1</b>	Residenza Vescovo Asmara	<b>1</b>	Vescovo e Sacerdoti	<b>53.07</b>
Sacerdoti	<b>13</b>	Casa della Delegazione	<b>4</b>	Scolastici	<b>28.4</b>
Fratello	<b>1</b>	Scolasticato di Asmara	<b>5</b>	Fratelli	<b>28</b>
Scolastici	<b>5</b>	Dekamere	<b>2</b>		
		Fode	<b>3</b>		
		Delle	<b>2</b>		
		(Residenti Altrove: Pietermaritzburg – Cairo Khartoum)	<b>3</b>		
<b>TOTAL</b>	<b>20</b>	<b>6</b>	<b>20</b>	<b>Media Totale</b>	<b>45.65</b>

**4. La Delegazione dal 2003 al 2009**

Il periodo fra i due Capitoli Generali si può dividere in due parti: 2004-2006 e 2007-2009. La prima parte fu relativamente calma e abbiamo potuto implementare il nostro piano, sebbene ci fossero già alcuni segni che ci preoccupavano. La seconda metà è stata segnata da restrizioni, ansietà, incertezza e insicurezza di mano in mano che la situazione socio-politica della nazione scivolava gradatamente di male in peggio. Durante la seconda metà il nostro piano Sessennale (2005-10) ha sofferto impedimenti.

## **a) Evangelizzazione**

### ***Mete raggiunte***

- Consolidamento del personale nel Gash Barka e preparazione dei nuovi arrivati. Assegnamento di più di 2 confratelli Eritrei al Gash Barka. Tempo sufficiente per lo studio delle lingue locali ai nuovi arrivati (6YP 40).
- Sufficiente formazione dei leaders, catechisti e giovani nelle parrocchie (6YP 42-44).
- Cura pastorale ai rifugiati dal Sud Sudan (6YP 45)

### ***Mete non raggiunte***

- Progetti di promozione umana nell'Eparchia di Keren (6YP 37.2) e apertura di una comunità nell'Eparchia di Keren alla fine del 2007(6YP 40.7)
- Avanzamento delle scuole in Gash Barka (6YP 45)
- Clinica e centro di promozione della donna in Fode (47-48)

## **b) Formazione di base**

### ***Mete raggiunte***

- Educare i candidati a interiorizzare i valori della preghiera, della vita consacrata, della libertà, ecc... (6YP 56)
- Formare i candidati alla missionarietà e all'internazionalità. Incontri su WSF, Inculturazione, Comunismo, ecc... (6YP 57-58, 62).
- Raduni regolari del segretariato della formazione, e relazione al Consiglio della Delegazione (6YP 68-69).
- Vari incontri all'Istituto di Teologia (Theological Institute).

### ***Mete non raggiunte***

- Assegnamento di un fratello alla Delegazione (6YP 60-61)
- Internazionalizzazione del gruppo dei formatori (6YP 58, 62)
- Portare il Postulando fuori dalla Casa della Delegazione (6YP 66)
- Specializzazione di un confratello eritreo in Psicologia (6YP 67)

## **c) Formazione Permanente**

### ***Mete raggiunte***

- Consigli di Comunità, Carta della Comunità e Ritiro mensile si fanno ma non con regolarità (6YP 79, 81)
- Riflessione e studio della Ratio Missionis (6YP 78, 82)
- Incontri su Giustizia e Pace, Islam, Guarigione, etc, e altri con la Chiesa Locale o a livello di Superiori Maggiori (CMRS) (6YP 83).
- Regolare Assemblea della Delegazione e Ritiro Annuale (6YP 79)

### ***Mete non raggiunte***

- Non tutte le comunità aggiornano la loro Carta della Comunità e fanno il loro Consiglio mensilmente. Non tutti i confratelli sono fedeli alla preghiera personale giornaliera e alla lettura spirituale (6YP 80).
- Non tutte le comunità organizzano momenti di relax e ricreazione (6YP 80).

#### **d) Animazione Missionaria e Promozione Vocazionale.**

##### ***Mete raggiunte***

- Un nostro confratello (non a tempo pieno) e una Suora Comboniana fanno animazione missionaria nelle parrocchie ogni tanto e in occasione di nostre ordinazioni o professioni religiose (6YP 93-94).

##### ***Mete non raggiunte***

- La nostra animazione missionaria di solito è generica, non specifica (6YP 84-87).
- Non tutti i confratelli fanno animazione missionaria e vocazione promozionale nella loro area (6YP 91)
- Visitare le famiglie e le parrocchie dei nostri candidati (6YP 95).

#### **e) Economia**

##### ***Mete raggiunte***

- La nostra Delegazione non è ricca e il nostro stile di vita è semplice. Abbiamo il necessario (6YP 96-98).
- Praticamente abbiamo il Fondo Comune. Le poche offerte che riceviamo entrano nella cassa comune (6YP 106).
- Abbiamo affittato una casa per il Noviziato per qualche mese prima di trasferirlo nella proprietà del Seminario Minore di Decamere. Al presente abbiamo affittato una casa ad Asmara per lo Scolasticato (6YP 109).
- I nostri conti sono abbastanza ben tenuti e trasparenti (6YP 105).

##### ***Mete non raggiunte***

- A livello di comunità: non tutti danno regolarmente la loro relazione mensile ai confratelli della comunità (6YP 101).
- Preparare un confratello Eritreo all'ufficio di Economo della Delegazione (6YP 104).
- Non abbiamo comperato una casa come Patrimonio Stabile (108).

### **5. Temi specifici della nostra Delegazione.**

- a) Espulsione di 4 stranieri, membri di diritto della nostra Delegazione
- b) Noviziato e Scolasticato sono nella Delegazione.
- c) La nostra Delegazione serve soltanto in Eparchie con il rito Ghe'z.

### **6. Prospettive Future**

- a) Quando cambia la situazione, mandare i nostri candidati nei Noviziati inter-provinciali e negli Scolasticati Continentali.
- b) Quando possibile, fare la rotazione dei membri radicali che sono o all'estero.
- c) Se e quando è possibile, internazionalizzare la delegazione.
- d) Implementare i piani di sviluppo umano: educazione e salute
- e) Rivedere la convenzione bilaterale con l'Eparchia di Barentù.

Il Superiore della Delegazione e suo Consiglio, Asmara

# España

---

## INFORME DE LA PROVINCIA DE ESPAÑA AL CAPITULO XVII

### I.- INFORME PROVINCIAL

#### 1.- Breve Introducción

Las directrices del Capítulo General XVI fueron plasmadas, a nivel provincial, en el Plan Sexenal del 2006 al 2011, cuya preparación había comenzado en el 2004. Allí se plasmaron las prioridades de la Provincia, siguiendo las indicaciones del Capítulo. Este Plan se revisó, corrigió y actualizó a petición del nuevo Consejo Provincial, durante la asamblea provincial del año 2008.

Las seis comunidades, de al menos tres miembros cada una, de que se compone la provincia, trabajan en el servicio de la animación misionera, los medios de comunicación social, la animación vocacional juvenil y desde la asamblea provincial del año 2004, en la pastoral de inmigrantes.

La media de edad de los miembros de la provincia ha ido aumentando desde el último Capítulo, y asimismo las enfermedades que a menudo conlleva el crecer en años. Ello repercute también en las actividades que la provincia lleva a cabo. En general, los que son asignados a la provincia, después de un periodo de inserción que no siempre es fácil, en general se adaptan bien y dan un servicio según las fuerzas, capacidades y espíritu creativo de cada uno. La situación de descristianización de la sociedad española nos lanza a buscar plataformas donde poder abrirse a la sociedad e irradiar el espíritu misionero comboniano.

Otra de las tareas en las cuales la provincia ha trabajado con ilusión y empeño ha sido el proceso de la Ratio Misionis. La provincia se ha empeñado y trabajado tanto a nivel comunitario como provincial en los últimos cinco años.

#### 2.- Presentación de la realidad política, social, económica y eclesial

##### 2.1. Socio-político-económico-religiosa

- Antes de entrar en la crisis económica que estamos viviendo a nivel mundial, España vivió un período de gran crecimiento económico. Durante ese tiempo de bonanza hemos asistido a la llegada de muchos inmigrantes de todos los continentes, dando lugar a un cambio en la fisionomía de la población, con una gran diversidad cultural en nuestros pueblos y ciudades, lo que ha repercutido, además, en un aumento de la población. Se han creado muchas infraestructuras. España se ganó un cierto prestigio a nivel europeo y mundial.
- Políticamente hay una debilidad de los sindicatos, inestabilidad en el empleo y sigue presente el terrorismo. Los nacionalismos se han radicalizado, lo que está creando un clima de crispación, especialmente en algunas comunidades autónomas.
- Fuerte crisis económica que favorece las desigualdades sociales y el aumento del número de los empobrecidos. La situación de los inmigrantes es una dolorosa realidad.
- La gente busca el confort y se adapta con realismo a la situación, tratando de sacar el mayor provecho posible: hedonismo y consumismo.

- El índice de natalidad es de los más bajos de Europa. También influyen los factores económicos, como el paro y factores psicológicos: aumento de divorcios y el no creer en el matrimonio como institución.
- Los jóvenes encuentran muy difícil abrirse camino en la vida debido a la falta de empleo, dependen de los padres y posponen su matrimonio.
- Los medios de comunicación social influyen mucho en la opinión pública. A veces, manipulan la información y frecuentemente toman partido en contra de la Iglesia.
- En lo religioso, continúa el proceso de secularización y hay una pérdida de valores morales normativos, válidos para todos, para ser sustituidos por valores subjetivos. Las relaciones entre la Iglesia y el Estado se han deteriorado mucho. Se ve un gran anticlericalismo en el Gobierno actual.

## 2.2 Eclesial y misionera

- La Iglesia no parece haber encontrado aún la manera adecuada de responder a la nueva situación de secularización. Es poco creativa y tiende a replegarse sobre sí misma, con una tendencia a lo tradicional. No ejerce en la sociedad la función profética.
- Las celebraciones litúrgicas son breves y sin vida. Hay todavía mucho clericalismo y poco protagonismo de los laicos. Hay un notable descenso de la educación religiosa en las instituciones educativas.
- Por otra parte, se encuentran muchos ejemplos de parroquias donde la vida católica ha recuperado un buen ritmo, haciendo girar en torno a ellas todo tipo de iniciativas litúrgicas, formativas y de compromiso social.
- Movimientos eclesiales de diversa índole están experimentando un importante auge y crece la conciencia en los laicos de su compromiso cristiano.
- En el campo misionero, se tiende a confundir la misión "ad gentes" con la nueva evangelización o con el compromiso con el tercer mundo; se llama misión a todo.
- En algunas diócesis, se da a la misión ad gentes una atención secundaria. Sus Delegaciones se limitan a las campañas tradicionales de Domund, Infancia Misionera... De ahí que los institutos misioneros, y sobre todo el SCAM, son poco solicitados.
- No se ve todavía una recuperación en la respuesta en forma de consagración misionera de por vida. Sí hay una al compromiso temporal como laicos misioneros. Por otra parte, hay jóvenes que buscan un compromiso cristiano más radical no necesariamente lo asocian con la vida consagrada.
- La sociedad tiene cada vez menos confianza en los estamentos jerárquicos de la Iglesia, aunque siguen valorándose instituciones como caritas o los misioneros.

## 3.- Presentación de la realidad comboniana: Estadísticas de personal y comunidades

### 3.1.- Estadísticas. Situación del personal de la provincia:

1. Indicad la situación actual según las siguientes voces:

1.1	Número total de Padres	34	.
1.2	Número total de Hermanos	4	
1.3	Número de hermanos con edad superior a los 70 años	2	
	Numero de hermanos con edad inferior a 50 años	5	
1.4	Número de hermanos enfermos	0	
1.5	Edad media de los hermanos de la Provincia	58,79	

1.6	Número de hermanos según la nacionalidad:		
	Espanoles	37	
	Alemanes	1	
1.9	Novicios candidatos a Hermanos	0	
1.10	Postulantes candidatos a Padres		0
	Postulantes candidatos a Hermanos	2	
1.11	Número de Comunidades	6	

### 3.2. La vida y misión Comboniana

- Nuestra presencia se resiente de las dificultades del mundo en que trabajamos: desinterés por parte de la sociedad y de la Iglesia, se cierran los cauces tradicionales de AM (escuelas, parroquias...), la poca respuesta a la convocatoria de jóvenes.
- Por otra parte, la Provincia tiene un envejecimiento progresivo, donde la enfermedad, el cansancio y otros factores dificultan una rotación asumida positivamente y una buena y rápida adaptación a las exigencias cada vez mayores del trabajo a desempeñar.
- El sistema actual de rotación, que por un lado tiene ventajas evidentes, dificulta la especialización, la inserción y la constancia en los trabajos y proyectos.
- La Ratio Misionis ha favorecido un sentimiento de pertenencia a la Provincia. Ha tenido una participación masiva y positiva.
- Seguimos gozando de cierto prestigio en medios sociales, eclesiales e incluso político.
- Nuestro bagaje y diversidad en experiencias es una riqueza.
- A pesar de las dificultades, estamos buscando nuevos caminos y cauces en nuestro trabajo de AM.
- Nuestra relación con los que están en Misión es muy apreciado (sentido de familia), así como la relación que mantenemos con antiguos combonianos.

### 4.- Camino recorrido desde el último Capitulo

#### 4.1. En nuestro ser

##### 4.1.1. Pasos concretos realizados

- Hay una mayor participación y comunicación en los consejos de comunidad;
- Se revisa y actualiza anualmente la carta de la comunidad;
- La oración comunitaria se cuida más; retiros comunitarios
- Se han reforzado numéricamente varias comunidades;
- Hay, en general, buena acogida.
- Discutimos mucho, pero en el fondo nos amamos.

##### 4.1.2. Lagunas existentes

- Tenemos aún un camino por recorrer para llegar a ser verdadera comunidad de vida y de fe. A veces se concibe la vida comunitaria únicamente en función del trabajo y la índole del trabajo que hay que realizar propicia el individualismo y poca comunicación.
- En alguna comunidad, la carta de comunidad es más un trámite a cumplir que un verdadero proyecto de vida comunitaria.
- Falta de metodología para superar tensiones y conflictos en la comunidad y para ayudar a los hermanos con dificultades;
- Falta de internacionalidad en nuestras comunidades de la Provincia.
- Aumento en la provincia del número de personas que, por enfermedad, carácter o experiencias vividas anteriormente, encuentran cierta dificultad en insertarse

en la dinámica de la comunidad;

- Cada vez son más los que por distintas razones experimentan dificultades a la hora de regresar a la misión.

#### 4.1.3.- Perspectivas de futuro

- El envejecimiento progresivo del personal de la provincia marcará, sin duda, los próximos años. El tiempo nos irá diciendo. Nuestro futuro pasará, sin duda, por una internacionalidad.
- Profundizar la espiritualidad comboniana.
- Profundizar en los Escritos y espiritualidad de Comboni.
- Fortalecer el sentido de comunidad misionera comboniana.

#### 4.2. En nuestro hacer

##### **4.2.1. Animación Misionera:**

A.- Logros y metas alcanzados desde el último Capítulo en lo que se refiere a la AM en España.

- En este momento hay una persona que se dedica a la difusión de la revista "Aguiluchos".
- Más personal para el trabajo en los museos y exposiciones temporales especialmente en Madrid.
- Se nombra a un comboniano de la provincia para el diseño y mantenimiento de las diversas secciones del Sitio Web Combonianos en España y a otro comboniano para los sitios Mundo Negro Digital, Edimune, Aguiluchos y museo.
- La animación misionera se va haciendo de forma cada vez más coordinada entre organismos y congregaciones distintas (SCAM). Se actualizó el directorio del SCAM.
- El Museo Africano, Mundo Negro (Madrid), pone en marcha los Talleres de Verano así como las exposiciones de belenes del mundo.
- El Museo. Africano Daniel Comboni (Barcelona), pone en marcha las Exposiciones Itinerantes de Biblias en lenguas africanas y de Fotografías.
- Se elaboró la carta de la Animación misionera en el 2005, actualizándola en el 2008
- Lanzamiento de la Hoja "Misioneros de la Tercera Edad".
- Se hizo en el 2005 una asamblea europea de la Animación Misionera.

B.- Objetivos no conseguidos

- La creación de una "Plataforma Comboniana" con familiares, amigos, bienhechores, etc.... que colaboren en la animación misionera en cada comunidad.
- Poca incidencia en la Animación, Misionera Parroquial.
- No hemos conseguido aumentar el número de suscripciones a nuestras revistas en nuestras comunidades.
- No se ha logrado detener el descenso en las suscripciones de las revistas. (decir las tiradas). No se ha nombrado a nadie para que haga la difusión.

C.- Perspectivas de futuro que se ven o habría que implementar, en el campo de la AM en España.



- Procurar una rotación planificada que favorezca la continuidad de los trabajos. Se debería potenciar la internacionalidad con fuerzas más jóvenes, dada la edad avanzada de nuestros misioneros.
- Continuar con el SCAM como medio válido de animación misionera.
- Reemprender la Animación misionera en los conventos de clausura.
- Se debe seguir preparando adecuadamente a los que se incorporan a la Provincia.
- Buscar de manera particular alguien que se especialice en el campo de las comunicaciones (periodismo, internet...).
- Lanzar campañas de suscripción a Mundo Negro.

### **Pastoral Juvenil Vocacional y Formación de Base**

Asistimos a un “cambio de época” que va configurando nuestra manera de sentir, percibir y vivir. Los rápidos cambios nos desafían. Las diversas tendencias juveniles conviven más con las transformaciones y se alejan de los adultos e instituciones. El percibir que los jóvenes son una oportunidad para el servicio misionero, es entrar en clave de Pastoral Juvenil Vocacional. Sin embargo, nuestro desafío mayor está en confiar y convocar a los jóvenes para la misión.

a) - Logros y metas alcanzados

- La acción pastoral con Aguiluchos se ha mantenido con buen ritmo en las casas de Granada y Barcelona. En Palencia y Madrid hubo una parada. Madrid y Valencia iniciaron de nuevo los encuentros de Aguilucho en el 2008. Las actividades de verano se han realizado con éxito en Granada y Barcelona (Esplai). En Granada funciona el grupo Nkembo de adolescentes. En el 2008 las actividades infantiles y juveniles pasaron a formar parte de la PJV.
- En septiembre de 2005 se aprobó el Plan de Pastoral Juvenil Vocacional. Dentro de la PJV hemos mantenido un talante positivo y abierto con los jóvenes. Nuestra presencia ha sido significativa y de siembra en peregrinaciones a Guadalupe con diferentes diócesis, Javieradas con otros y una nuestra, encuentros nacionales de diferentes pastorales juveniles y otros encuentros en colegios y grupos significativos como “Madrid Rumbo al Sur”. Las Pascuas Misioneras han sido vividas más en Granada con nuestros formandos y candidatos combonianos y combonianas. El COV ha mantenido correspondencia con bastantes jóvenes a través del correo electrónico y ha acompañado a varios jóvenes en el proceso de discernimiento vocacional. También ha llevado adelante la sección “A contracorriente” de nuestra revista Mundo Negro. La Asamblea Provincial de 2008 aceptó que jóvenes inmigrantes residentes en España puedan ser combonianos. Y por último, destacamos la creación de un equipo de PJV compuesto por tres miembros a comienzo de 2009.
- En la FdB se ha consolidado el equipo formativo compuesto por dos miembros sabiendo que toda la comunidad es formativa. Han sido varios los jóvenes que han pasado por el Postulantado. En la actualidad contamos con dos postulantes de primer año en Granada y un novicio de primer año en Santarém. El ambiente entre los miembros de la FdB y PJV es bueno, lo cual ayuda a tener actividades en conjunto: ciertas programaciones y presencias en el Postulantado, actividades con Aguiluchos, la Pascua Misionera y campamento de verano.
- Se organizará un curso monográfico de PJV en la Asamblea Provincial 2009.

b) – Objetivos no conseguidos

En Palencia no ha habido continuidad de las actividades con Aguiluchos.

Las convivencias misioneras y los campos de trabajo no se han realizado en los últimos años por falta de participantes.

c) – Perspectivas de futuro

Buscar maneras de convocar a los jóvenes y enriquecer la página WEB.

Seguir participando en peregrinaciones, javieradas y encuentros de jóvenes.

Vivir y hacer vivir el curso monográfico de PJV en la Asamblea Provincial 2009.

Las Pascuas Misioneras, reservando momentos particulares para los jóvenes.

En verano: Realizar el campamento Aguiluchos, acompañar a los jóvenes que nos piden realizar una experiencia en misión (este año en Guatemala o Nicaragua), seguir acompañando a Madrid Rumbo al Sur, participar de la convivencia con vocacionados en Limone y preparar el Año Compostelano 2010.

Fomentar el acompañamiento de los monitores que colaboran con nosotros.

El secretariado de la FdB y PJV se reestructurará tras la incorporación de las actividades con Aguiluchos.

#### 4.2.3. Economía. (Informe) Informe de la Asamblea de Ecónomos Capitulo

a) Logros conseguidos en el campo económico durante estos años:

- Se sigue con el Fondo Común Total
- Se sigue aumentando la ayuda provincial a los misioneros y proyectos.
- También se aumenta el fondo emergencias para ayuda a provincias con necesidad.

b) Lagunas:

- Al estar bajo el amparo de la Provincia con el Fondo Común Total, no somos conscientes de lo que gastamos ni cómo lo gastamos, sobre todo en este tiempo de crisis. La gente la esté sufriendo, nosotros no la notamos tanto.

- Las tiradas de las revistas están bajando. Esto debería ser una señal de alerta o peligro. ¿De donde vendrán nuestros ingresos para la misión en el futuro?

c) Expectativas: Poder seguir ayudando la misión cada vez más.

### **Evangelización**

Se va asimilando un nuevo concepto de misión, incorporando como fundamental la lucha por la justicia, el diálogo interreligioso etc.

Hemos formado este secretariado a partir de la Asamblea 2008 (cfr. Relación Asamblea 2008). Laicos, JPIC e Inmigrantes nos ponen delante de tres signos de los tiempos:

- Servicio a inmigrantes: implica el trabajo de hermanos con dedicación completa, a tiempo limitado u ocasionalmente. Este servicio se realiza con Organismos de las Diócesis, o asociaciones al servicio de los inmigrantes. Se da una colaboración a inmigrantes en las diferentes comunidades, con tiempos de acogida y presencia puntual para la pastoral, ...
- Servicio a los LMC: Los combonianos colaboramos en el acompañamiento y animación de los LMC. Sigue la provincia poniendo personas en este servicio, con un Delegado y acompañantes de zona, deseando que el Movimiento LMC pueda crecer en autonomía en los términos en que se está caminando.

- Servicio de JPIC. Hay un creciente interés por los DDHH, las numerosas organizaciones y asociaciones de la sociedad civil, las campañas sobre medio ambiente, comercio justo, banca ética, etc.... y las instituciones dentro de la Iglesia que trabajan estos temas. JP de la CEE, JPIC de Confer.

Nos abren a nuevas formas de presencia y trabajo pastoral. Es un proceso en el que tenemos mucho que aprender.

## **1.- Logros y metas alcanzados**

### Inmigrantes:

- La dedicación de un equipo (dos personas) para inmigrantes en Moncada, con incorporación a Cáritas Diocesana de Valencia ha estado asegurada durante los seis años. Hemos dado buena colaboración a la Iglesia local. En Madrid, empezamos con la Delegación de Inmigrantes en la capellanía africana para la Archidiócesis. Y colaboración en Madrid con Karibu y Apla.
- La provincia ha ido asumiendo, ratificando y tomando como prioridad esta implicación en el Plan sexenal (Asamblea 2004,...). Se ha dado información del proyecto en las diferentes Asambleas provinciales.
- Se van definiendo las líneas de acción en lo social y en lo pastoral. Importante es la sensibilización que se va haciendo a la Iglesia local respecto a los inmigrantes. No se descuida la implicación de otros agentes pastorales y formación de los animadores de inmigrantes (Asamblea 2006,....).

### JPIC

- Aparece como prioridad en el Plan sexenal. Se organizó una Asamblea JPIC en 2004.
- Sensibilización de las comunidades combonianas, (folletos, boletín, documentos...)
- Formación del comité JPIC (2007), y participación en grupos JPIC (AEFJN, JP Confer, etc.), y participación en Campañas. Nuestros medios de comunicación son una buena muestra de la implicación comboniana en JPIC.
- Aparecen tímidas relaciones en nuestra forma de vida y en la Animación misionera.

### LMC

- Los LMC han ido asumiendo responsabilidades y tareas en el movimiento. De 2003-2005 han hecho una reflexión para ello. El funcionamiento es bueno, con mucho realismo entre sus miembros, respecto a lo que les es posible hacer.
- El movimiento se ha ido serenando, y enriqueciendo de nuevos (pocos, 6) miembros.
- Después de un impass, ha habido nuevas salidas a la misión (con mayores garantías sociales) y con mayor apoyo económico de LMC. Total: 36 LMC (5 en misiones) y otros 8 en discernimiento
- Buena colaboración con otras provincias (Portugal).

## **2.- Objetivos no conseguidos**

### Inmigrantes

La dificultad de integrar a los inmigrantes en la realidad eclesial española y sensibilizar a la Iglesia y a la sociedad.

La casa de Moncada queda lejos y dificulta una dedicación completa a inmigrantes.

No ha habido encuentros continentales de combonianos trabajando en este campo.

### JPIC

- Poca participación en campañas, manifestaciones, reivindicaciones sociales.

- Durante los seis años ha sido poco frecuente el contacto con JPIC de Provincias de Europa. A penas dos encuentros (2004 y 2008). Era un objetivo trabajar en Red en este campo.
- Nos falta precisar acciones con otros grupos en la realidad española.
- Nuestros presupuestos económicos, estructuras, inmuebles,... van por su camino, difíciles de cuestionar aún desde JPIC.

#### LMC

- Los LMC siguen con ciertos miedos para salir a la misión (objetivos). Económicos, de SS, de relación con los combonianos, de reinserción a la vuelta.
- Los LMC han dado pasos hacia la autonomía. Deben seguir caminando hacia una total independencia económica.

### **3.- Perspectivas de futuro en estos sectores de Evangelización**

#### Inmigrantes

- Ir consolidando estos servicios a nivel provincial, en colaboración con la Iglesia local, pero que guarden un equilibrio con nuestras posibilidades de personal y continuidad.
- Participar en el Foro Social Mundial y en el Foro Social Comboniana.

#### JPIC

8. Ir pensando la vida consagrada desde dimensiones de JP.
9. Seguir tomando parte en los grupos de JP, tanto a nivel social como eclesial.
10. Participar en campañas, y actividades, que vayan en el sentido de nuestro carisma.

#### LMC

- Orientarnos hacia una mayor colaboración con los LMC subrayando la internacionalidad del movimiento.
- Ir pensando el movimiento, darlo a conocer a los MCCJ. Compartimos un mismo carisma y no una misma forma de vida (consagrados/as y laicos). Unidad con LMC internacional.
- La Animación misionera debe presentar la vocación laical.
- Los combonianos colaboramos en el acompañamiento y animación de los LMC.
- Los LMC quieren ser una asociación de fieles en los próximos años. Les pedirá formación, colaboración, y disponibilidad.
- Queremos colaborar con nuestra especificidad (la misión, los países del sur, etc.), estar en esos foros de la sociedad civil, trabajar en RED y estar informados lo más posible.
- Los LMC son un movimiento internacional en gestación.

Tenemos la tarea de preparar nuestro directorio de Evangelización, aprender a trabajar en un secretariado con colectivos que presentan una diversidad.

### **Formación Permanente**

#### **1.- Logros y metas alcanzados desde el último Capítulo en lo que se refiere a la FP**

- En el Plan Sexenal se preparó un Plan de FP, llevado adelante por el Consejo provincial.
- Anualmente se organiza un encuentro de formación para los superiores. Este año se ha invitado a las combonianas.
- Se ha continuado con un encuentro de preparación para los recién llegados.
- Se han organizado diversos encuentros en la Provincia para la preparación y elaboración del trabajo de la Ratio Misionis.

- La Asamblea Provincial va siempre acompañada de un día de FP sobre un tema.
- Se ha preparado material para retiros sobre los temas: Discernimiento comunitario y San Pablo.

## 2.- Objetivos no conseguidos

- No ha existido un equipo de FP hasta el 2008.
- Se necesita insistir en la FP de cada uno, con lecturas, reflexiones, etc. para el crecimiento personal.
- Aunque se va mejorando, la dirección espiritual todavía no es asumida por todos.

## 3.- Perspectivas de futuro

Programación de la Formación Permanente para la provincia para el trienio 2008-2011

### Objetivos:

- Despertar la sensibilidad personal de los hermanos de la provincia por la F.P.
- Animar la espiritualidad comboniana y de la vida consagrada.
- Estimular la reflexión sobre los acontecimientos de la actualidad del mundo y la sociedad, de la Iglesia y del Instituto.
- Apoyar la vida de las comunidades y las relaciones comunitarias y valorizar el aspecto lúdico en las relaciones interpersonales y comunitarias.
- Ayudar a los hermanos de la tercera edad a conocer y a asumir su realidad existencial.
- Comprensión de la nueva realidad juvenil de España para hacer posible la propuesta vocacional misionera.
- Prestar atención a algunas situaciones personales.

### Medios

- Días de F.P. en la asamblea provincial.
- Cada dos años la Provincia organiza los ejercicios espirituales para todos.
- Curso para los recién incorporados. Se suele hacer una semana en el Instituto Superior de Teología Pastoral y un fin de la semana de introducción a la realidad española y de la provincia.
- Asamblea de superiores, en colaboración con el provincial.
- Textos para los retiros o encuentros comunitarios de FP. (3 ó 4 cada curso)

Temas de estos textos: S. Pablo. La misión. La tercera edad. El proyecto comunitario y la revisión de vida. Los que vayan surgiendo en las posteriores asambleas provinciales.

### **¿Qué misión en Europa?**

- Estamos a favor y sentimos la necesidad de la internacionalidad en nuestra provincia, que en la práctica es nula. El problema es cómo llegar a lograrla.
- Ad gentes: Especialmente los inmigrantes. Nuestro trabajo no debe suplir la responsabilidad de la iglesia local.
- En lugar de tener grandes estructuras, debemos vivir más en contextos de inserción, cercanos a la gente.
- La Pastoral Juvenil Vocacional debe de ser una de nuestras prioridades aquí en Europa. Habría que fomentar los caminos de colaboración entre las diferentes provincias europeas que ya se están realizando.

- JPIC: Es una prioridad pero siempre en colaboración con otros organismos y congregaciones más competentes.
- Dar más importancia a la Animación Misionera en centros teológicos, cursillos, seminarios, etc.
- Nuestra misión es ser altavoces en la Iglesia local Europea de otras Iglesias jóvenes con mayores necesidades que las de aquí.
- ***Relación con la Iglesia local:***
  - Vemos importante la colaboración con la Iglesia local, pero partiendo de nuestro carisma y no supliendo la falta de clero diocesano. Hemos de ser puente entre las jóvenes iglesias y la de aquí.
  - Cada día es más difícil entrar en las parroquias y los colegios. Hoy la Animación Misionera abarca otros muchos campos y la Iglesia local nos pide cada vez más un servicio competente en esos campos.
  - Fomentar la colaboración con la Iglesia local en el trabajo con los inmigrantes.
  - No debemos caer en la misma tendencia de sacramentalización que se observa en las iglesias locales limitándonos solamente a celebrar misas. Debemos aportar nuestro carisma misionero.
  - Debemos hacer lo posible para meternos dentro de la iglesia local, colaborando en lo que se pueda, con la esperanza de poder aportar poco a poco nuestro carisma.
- ***Estilo de vida:***
  - La imagen que transmitimos no corresponde a la idea que la gente tiene de un religioso y misionero, sobre todo a causa de las estructuras.
  - Debemos repensar en qué medida nuestras estructuras están al servicio de la misión. No se trata de deshacernos de lo que tenemos sino de orientarlo hacia el servicio de la gente.
  - Las estructuras no son el problema, sino las personas. Se puede vivir muy burguesamente en estructuras pequeñas.
  - Reconocemos que poseer estructuras propias es necesario como plataforma para la animación misionera. En las parroquias es muy difícil crear estructuras estables.
  - Nuestras estructuras resultan cada vez más pesadas y habrá que ir pensando en liberarnos de algunas de ellas (por ejemplo, Palencia).
- ***Clima vocacional en nuestras comunidades:***
  - Nos falta poder de convocatoria, el joven de hoy no se siente atraído por propuestas de votos y consagración “ad vitam”. El comboniano se siente disponible para trabajar en este campo y, de hecho, se realizan actividades en nuestras casas.

## **Otros asuntos**

- ***Nuestra colaboración con la Familia Comboniana.***
  - Nuestra colaboración con las combonianas es buena en general, aunque en los últimos años se ha ido enfriando. Con los LMC, también es buena, en general, aunque a veces es algo confusa con los LMC. A pesar de ello, estamos abiertos y somos favorables a la colaboración. De hecho se está dando de forma muy positiva en Granada.
  - Colaboración con otros institutos misioneros: Se sigue haciendo,

especialmente a través del SCAM y en el campo de Justicia y Paz. Aunque el SCAM tenga sus propios límites, se van abriendo nuevos caminos.

- ***Atención a los enfermos y ancianos de la Provincia.***
  - Es un problema que todavía no se ha presentado de lleno.
  - Algunos que no entran de lleno en esas categorías, necesitan ser ayudados y respetados en su disminuida capacidad de trabajo y problemática personal. Se ve necesario que la Provincia busque personal para ese trabajo y que la casa de Moncada empiece a estar disponible para la finalidad para la que fue construida.
  - La Provincia necesita prever personal para atender a los enfermos.
  
- ***Rotaciones y dificultad de una programación planificada.***
  - Hay algunos puestos claves en la Provincia que necesitan personas capacitadas para ellos y a los que hay que pedir y convencer para que vengan. Se debe dialogar con todos antes de que vengan a la Provincia y respetar su necesidad de venir o no. Lo mismo vale para la rotación interna dentro de Provincia, como para la vuelta a la misión.
  - Que todos estén disponibles para la rotación y que no haya “vacas sagradas”. Que la rotación no sea precipitada y así no rompa la planificación realizada tanto allá como aquí.
  
- ***Situación particular de algunos hermanos:***
  - El hermano con dificultades, pero miembro del instituto y de una comunidad, ha de ser tratado con comprensión, caridad y confidencialidad.
  - Es competencia del Provincial y su consejo.
  
- ***Equilibrio entre promoción humana y espiritualidad.***
- ***Mayor efectividad y unión entre JPIC e inmigrantes.***
- ***Se reconoce lo positivo de EDIMUNE.***
- ***Que la Procura haga más de puente entre Norte y Sur***

---

## **II- RATIO MISIONIS**

### **Temáticas del capítulo**

#### Introducción

Puntos que sobresalen en líneas generales:

4. Deseo de conversión personal y comunitaria; es decir, pasar de las palabras a las obras, de los documentos a las actuaciones concretas, de la mente al corazón, del individualismo al trabajar en común, con un testimonio de vida y unas condiciones más humanas.
5. La espiritualidad y la palabra de Dios como motor fundamental y volver a Comboni como fuente de inspiración.
6. La doctrina social de la Iglesia, promoción humana y justicia y paz como elementos principales de nuestra actuación.

7. Las etapas de la Ratio Misionis han partido a menudo de lo negativo y refleja una cierta falta de esperanza.

### 1.- Espiritualidad

- Nuestras dos referencias básicas: Cristo Buen Pastor y Comboni. No sólo un conocimiento teórico del Corazón Traspasado de Cristo Buen Pastor, sino una experiencia vivencial mística; Jesús, descubierto en la oración personal y comunitaria y en los más pobres y excluidos.
- Cenáculo de apóstoles: formar comunidades capaces de dialogar. Ser amigos en la confianza y trabajar en amistad, no en rivalidad. No sólo ser hermanos si no también amigos a pesar de la diversidad de cultura, edad, raza etc. Recibir y aceptar a los otros miembros de la comunidad desde una visión de fe.
- Conflicto entre exigencias del apostolado y vida comunitaria; a veces muy difícil de compaginar ambas.
- La espiritualidad se hace y vive en lo concreto.
- Estamos juntos sólo para trabajar, para programar, para rezar...da la sensación de que todo se reduce a formalidades. Falta la dimensión lúdica comunitaria como algo positivo y necesario. En la informalidad de las relaciones es cuando salen las cosas....te sientes relajado y bien. La simplicidad no es nuestro fuerte.
- Compartir más entre nosotros nuestra experiencia espiritual y de fe con el Señor. Vencer el miedo a ser mal interpretados. Este compartir es una fuente de conocimiento de los miembros de la comunidad a niveles profundos de lo más serio de nuestra vida consagrada y misionera.

### 2.- Identidad y Carisma

- Identificarnos con nuestro carisma. Conocer el sentido y saber lo que quiere decir hoy: Ad gentes, ad pauperes, ad vitam, ad extra, que no es lo mismo que cuando se redactó la Regla de Vida. Actualizar identidad y carisma. Ir a los más pobres, marginalizados y excluidos espiritual y materialmente es esencial en nuestra identidad. Ir, en sentido de salir de la propia tierra y acercarse a otros pueblos y culturas.
- Conocer mejor la mentalidad y los valores de los jóvenes de hoy para adaptar nuestras propuestas a su realidad, siendo fieles al Evangelio y a nuestro carisma e identidad combonianos.
- Colaboración con los LMC, con las Combonianas y Seculares.
- Nuestras propias comunidades combonianas deben inspirarse en el estilo sencillo de las CEB, enriqueciéndolas con la savia de la vida consagrada y la misión.

### 3.- Misión y Evangelización

- Vemos la necesidad de contextualizarnos en la realidad social, política y religiosa cuando regresamos a la provincia de origen.
- Colaborar con la Iglesia local en la nueva realidad social en la que vivimos, sobre todo respecto a la animación misionera, jóvenes, emigrantes y excluidos.
- Subrayar la búsqueda permanente y la itinerancia como criterios que nos ayudan a definir nuestra presencia y metodología misionera comboniana.
- Deseo de comunidades que pudieran crear un estilo de vida con estructuras pequeñas. Afines a la inserción.



- Formar laicos evitando protagonismos. Colaborar con las iglesias locales y la familia comboniana.

#### 4.- Propuestas concretas

- Que se tomen decisiones o se den pautas concretas, que sirvan para la vida diaria; que se marque un camino claro por el cual debemos caminar, y que se diga con un sentido y lenguaje profético, según el modelo de Jesús.
- Que los capitulares tengan en cuenta las propuestas de la base y no se vayan por otros derroteros.
- Que el Capítulo nos ayude a la contextualización de la misión, a ser discípulos y misioneros respetando la diversidad.
- Redescubrir a Comboni, a nuestros mártires y a tantos grandes misioneros de la Iglesia y del Instituto.
- Orientación más liberadora del Instituto, en la línea de la Populorum Progressio y de la GS situándose en el centro al reino de Dios, a los pobres y a los desafíos de la misión hoy.
- Conversión y formarnos más para el trabajo y vida comunitaria, tanto a nivel de base como permanente.
- Elaborar un documento corto, que transmita esperanza, que tenga en cuenta que somos humanos con riquezas y miserias.
- Subrayar la atención a la persona y a los procesos de crecimiento de la persona. No somos máquinas.
- Debe buscar nuevas fórmulas de expresión, nuevas imágenes.
- Debe tener en cuenta que en Europa se impone otra manera de estar presentes en una sociedad muy cambiante. Nuevas maneras de animación misionera, por ejemplo: la posibilidad de que los jóvenes pueden desplazarse a nuestras misiones.
- La Ratio, debe poner el dedo en la llaga en lugar de girar y girar siempre alrededor de los mismos temas.
- Darnos un tiempo para que se pueda aplicar todo esto y se pueda, después, analizar. El gran riesgo y preocupación es la continuidad.

### **III - GOBIERNO**

- Mantener el modelo actual (6 años), pero con posibilidad de que el General pueda ser reelegido con mayoría absoluta (modificar la RV).
- Es aconsejable agrupar las provincias, pero hacerlo ahora sería prematuro; debemos mentalizarnos y unificar ciertos aspectos. Multiplicar la burocracia resta personal a la misión. Debería haber una mayor colaboración entre las provincias actuales.
- De acuerdo en conservar los secretariados generales de Economía y Formación, así como la comisión de la Formación Permanente, y pasar al nivel continental los secretariados de Animación Misionera y Evangelización.
- Existen formas de actuar de la Dirección General como si el principio de subsidiariedad no estuviera del todo asumido. No se da el mismo trato a unos que a otros.
- Es necesario que haya más diálogo entre Dirección General y miembros del Instituto. Insuficiente autonomía de las provincias frente a las decisiones del CG.
- Tenemos una estructura de gobierno muy rígida en un momento en que saltan las fronteras. Hay que variar el concepto ¿no sería mejor hacer una distribución

del gobierno no en provincias, delegaciones, etc., sino en áreas de competencias y actividades?

- No hay crisis de gobierno sino de gobernantes. Es necesario que el concepto de Autoridad y el de Obediencia sean más evangélicos.

#### **IV - FORMACIÓN**

1.- ¿El modelo de formación comboniana responde a las exigencias de la misión hoy?

- El modelo es concreto y válido, al menos en teoría. En la práctica es más complicado. A la hora de evaluar y valorar una vocación hay que aclarar las motivaciones de fondo. El aspecto del ser en sí (identidad) está muy claro, pero no tanto el ser para (misión), que aparece muy desdibujado. Hay una carencia en potenciar seguimiento de Cristo, el discípulo...
- Este método puede resultar más complicado para formandos de más de 35 años; en cuyo caso sería necesario buscar nuevas fórmulas de formación. La persona se acepta a sí misma para luego canalizar todas sus potencialidades. En la medida que el formando -a través del encuentro con el formador- se va aceptando y se siente amado por Dios, puede amar también a los demás.
- Se constata en algunos misioneros, especialmente jóvenes, falta de espíritu de austeridad y sacrificio a la hora de atender y llegar, en la misión, a las comunidades más lejanas y de periferia, lo que puede depender también de la falta de asimilación por parte de la persona durante el período de formación.
- El discernimiento en la elección de los formadores es muy importante. Los formadores deben estar bien en sintonía con la Doctrina Social de la Iglesia y de la Congregación para la Educación Católica de 1998.
- Se están invirtiendo demasiadas energías en la formación: personal, cambios, novedades...
- Se habla mucho de la contextualización (inculturación), pero se avanza poco. Y los que menos sugieren el camino a seguir son nuestros hermanos autóctonos.

2.- ¿Somos conscientes de que nuestro testimonio de vida misionera influye positiva o negativamente en la formación de nuestros candidatos?

- Somos conscientes de esa influencia y de los escándalos debido a la falta de coherencia. Pero no actuamos en consecuencia.
- Nuestro testimonio de vida consagrada, comunitaria y misionera influyen de una manera decisiva en el proceso formativo del joven o menos joven. Donde no existe una comunidad que viva estos valores no se pueden mandar jóvenes en formación.
- Para influir positivamente en los jóvenes tiene que cambiar el espíritu comunitario, nuestras relaciones interpersonales y el saber gestionar las situaciones de conflicto con diálogo cuando éstas aparecen.

3.- Sugerencias para contextualizar, a nivel continental, esta propuesta formativa.

- Crear comunidades-equipos de animación juvenil vocacional y formativa. No que todos los miembros sean animadores vocacionales o formadores pero que todos vivan y testimonien su vocación y compromiso misioneros.
- Invertir en la preparación de formadores. El curso de formación continental es muy necesario, pudiéndose incluso repetir si algún formador lo desea.

- Que la Palabra de Dios sea el eje transversal de la formación.
- El testimonio de los combonianos ancianos convencidos de su vocación y que mantienen vivo el entusiasmo por la misión es un elemento muy válido a tener en cuenta en la formación.
- Las experiencias misioneras en momentos distintos de la etapa estudiantil son importantes.
- La Ratio Fundamentalis tiene cosas muy valiosas todavía. Otras tienen que ser actualizadas. No se puede mantener por más tiempo los 26 años como límite máximo para entrar en el instituto.
- Las comunidades formativas deben estar en zonas cercanas a la gente y con una pastoral bien definida.
- La experiencia positiva de misión es una condición “sine qua non” para ser formador.
- Buscar nuevos lugares de encuentro con los jóvenes. Tiene que haber una conversión hacia la sensibilidad juvenil. Los jóvenes van por su cuenta y nosotros por la nuestra.
- Partir de ellos (candidatos) y no de nuestros esquemas.
- Trabajar la Pastoral Juvenil a nivel europeo (encuentros con jóvenes, experiencias de misión, etc.).
- El ciclo de la formación está muy fragmentado y no hay continuidad, tanto en los formadores, como en los lugares. Es necesario garantizar un mínimo de continuidad para conocer al formando y que la labor formativa pueda tener una cierta garantía.

Firmado:

P. Daniel Cerezo Ruiz, Superior provincial  
 P. Conrado Franco, Vice-Provincial  
 P. Francisco José Martín Vargas, Consejero provincial  
 P. Ismael Piñón, Consejero provincial  
 P. Juan Sánchez, Consejero provincial

P. Daniel Cerezo Ruiz, Capitular  
 P. Ismael Piñón, Capitular  
 Hno Roberto Misas, Capitular

Madrid, 3 de julio, 2009

---



# Ethiopia

---

## INTRODUCCIÓN

La presencia de los Misioneros Combonianos en Etiopía data de 1937, cuando fue erigida la Prefectura Apostólica de Góndar. Esos mismos misioneros debieron abandonar el país en 1941, debido a los efectos de la guerra y desde allí el ya fallecido obispo Monseñor A. Gasparini, junto con algunos co-hermanos se instalaron y comenzaron el Comboni Collage en Asmara, lugar al que habían llegado con anterioridad en 1888 el P. Luigi Bonomi (compañero de San Daniel Comboni) y, más tarde el P. Leo Henriot, en 1894, escapando de la revolución Madhi. El P. Luigi Bonomi trabajó en Asmara hasta su muerte en 1927.

En 1966 algunos de estos misioneros se trasladaron a la misión de Góndar en la Archidiócesis de Adis Abeba. Ya en 1971, el primer grupo de novicios entró en el Noviciado de Awasa. En 1985 el Postulantado fue trasladado desde Asmara a Adis Abeba, al complejo de la casa Provincial, y posteriormente en 2001 al nuevo centro en Asco-Gulele, mientras que el Noviciado de Awasa se cerró ese mismo año.

Eritrea, parte de la Provincia EE se erigió como Delegación el 1 de enero de 2002.

Los Misioneros Combonianos llegaron a Awasa -Sidamo- en 1964 para dar continuidad a los primeros intentos evangelizadores en la zona llevados a cabo por los Franciscanos Capuchinos y los misioneros del PIME quienes tuvieron que abandonar la misión en 1941. En aquellos entonces la Provincia Sidama formaba parte de la Prefectura Apostólica de Negeli Borana, bajo el Vicario Apostólico de Harar.

En 1967 el P. Emilio Ceccarini fue nominado Delegado Apostólico de esta Prefectura y cinco años más tarde, en 1973 Monseñor A. Gasparini fue nombrado Administrador Apostólico de la Prefectura de Awasa y consagrado obispo de Awasa en 1979.

Dentro del Vicariato de Awasa, los Combonianos trabajaron con el pueblo Gedeo desde 1973 en las misiones de Arramo y la de Galcha, (ambas cedidas posteriormente a la congregación de los Apóstoles de Jesús), mientras que con la apertura de la misión de Qilenso en 1981, se estableció la misión en medio del pueblo Guyi.

La misión de Gilgel Beles, entre los Gumuz, bajo la jurisdicción de la Archidiócesis de Adis Abeba comenzó en agosto de 2003.

Los sectores de trabajo de la Provincia son: primera evangelización y promoción humana, animación misionera y promoción vocacional; y formación de base en el Postulantado provincial.

Entre los muchos retos que la situación socio-política-religiosa de Etiopía presenta a nuestro trabajo de evangelización podemos resaltar: el ecumenismo (con una minoría católica en medio de los ortodoxos y un creciente número de denominaciones protestantes); diálogo inter-religioso (con el Islam en continua expansión y en presencia también de las Religiones Tradicionales Africanas -ATR-); y Justicia y Paz (resaltando el desequilibrio cada vez más notable entre los ricos y los pobres, más evidente en el contexto urbano).

## **PRESENTACIÓN DE LA SITUACIÓN POLÍTICA, SOCIAL, ECONÓMICA Y ECLESIAL**

**“Y la Palabra se hizo carne y habitó entre nosotros”**

**Juan. 1: 14**

**“El misionero, siguiendo a Cristo, es solidario con la vida, el trabajo y el camino del pueblo, compartiendo sus vicisitudes” R.V. 60**

En nuestro camino como provincia Comboniana en Etiopía hacia el XVII Capítulo General que tendrá lugar en Roma durante los meses de septiembre y octubre, 2009, nos detenemos y volvemos la vista a nuestro contexto particular (R.V. 162). Fieles a nuestra vocación cristiana y a nuestra identidad, nosotros, los Misioneros Combonianos plantamos la tienda en medio del pueblo que Dios ha encomendado a nuestro cuidado pastoral y proclamamos la Palabra de Dios Encarnada en las circunstancias cotidianas del pueblo de Dios (Rom. 1, 5) al servicio de la iglesia local de Etiopía.

### **El contexto Político**

El contexto socio-político de Etiopía representa una compleja realidad en continua transformación. Hay buenas semillas que han sido plantadas hacia una sociedad democrática e igualitaria. A pesar de que los principios de democracia, justicia e igualdad de todos los diferentes grupos étnicos y las Nacionalidades del país etíope están claramente promulgados en la Constitución, y a pesar de que existen serios esfuerzos para promoverlos, la realidad es que la implementación de esos principios representa un gran reto. Por otro lado, los políticos etíopes tienen en mente los

intereses nacionales, y también tienen en sus manos la posibilidad de establecer relaciones de paridad con otros países dada la situación estratégica del país.

Los siguientes acontecimientos recientes han afectado de modo particular la realidad socio-política de Etiopía.

- Las elecciones nacionales del año 2005 y otros sucesos que derivaron de la declaración de los resultados electorales, como fueron violencia callejera, enfrentamientos violentos, muertes y encarcelamiento de políticos de la oposición y su posterior puesta en libertad y las divisiones que más tarde se crearon entre estos últimos.
- Las celebraciones del Milenio Etíope (año de jubileo 2000) en septiembre 2007 provocaron admiración y supusieron una oportunidad para la reconciliación, para promover lo que se ha venido a llamar el Renacimiento Etíope y la Unidad. La puesta en libertad de los principales líderes de la oposición, en la cual la mediación del Consejo de Ancianos jugó un papel vital, dio un colorido especial al mundo de la política.
- Las próximas elecciones generales fijadas para el año 2010. Tanto el gobierno como los partidos de la oposición se están preparando las próximas elecciones generales, sin evitar acusaciones y contra-acusaciones. Después de la experiencia de las pasadas elecciones existe un cierto sentido de absentismo. Algunos grupos opositores (OLF -Frente de Liberación Oromo-, ONLF -Frente de Liberación de Ogadén-,...) han recurrido al uso de la violencia contra el gobierno y contra otros organismos sociales.
- La subida al poder de movimientos fundamentalistas islámicos en Somalia y el conflicto entre sus diversas facciones, incluso posterior a la intervención etíope en Somalia.
- La tensión provocada por la falta de acuerdo sobre la delimitación de las fronteras con Eritrea que desestabilizan la región del Cuerno de África.

### **La Situación Económica**

Etiopía ha sido listada recientemente por las organizaciones internacionales y por algunas instituciones financieras entre los países que están experimentando un relativo crecimiento económico. El gobierno y la nación en general están luchando contra la pobreza y a favor de una situación de seguridad alimentaria. Las estrategias y los planes presentados están dando resultados positivos. Por otro lado el rápido crecimiento demográfico y la presente recesión económica global ejercen una influencia

negativa. Por ejemplo la afluencia de entradas económicas de los emigrantes en EE.UU., Europa, Canadá, Australia, el Medio Oriente,... está disminuyendo, en detrimento del bienestar de sus familias en el país. La reducción de algunos tipos de ayuda internacional añade más incertidumbre a la de por sí compleja situación económica.

A pesar de los ricos recursos naturales como el gas natural, las centrales hidroeléctricas, las minas,..., Etiopía, con una población que ronda los 75 millones de personas, está entre los países más pobres del mundo con un buen número de gente en algunas regiones del país que depende de ayuda alimentaria.

El sector de la construcción ha experimentado un gran desarrollo en las ciudades más grandes, al igual que el sector de inversiones financieras, pero este desarrollo no puede desvincularse del otro desarrollo agrícola que emplea al 80% de la población activa. Un proyecto de desarrollo sostenible debe incluir el sector agrícola y ganadero pues el PIB depende grandemente de la exportaciones (café, mercado peletero, minerales, especias, flores,...).

Incluso, a pesar de que en el sector privado y entre inversores se está experimentando un crecimiento relevante, la diferencia entre los pocos ricos y la mayoría pobre se está agrandando: crece el paro entre los jóvenes y otros grupos no productivos (enfermos de SIDA y discapacitados) pasan por graves estrecheces económicas.

Finalmente debemos mencionar que los grandes costos militares están diezmando los ya de por sí débiles recursos económicos del país.

### **Los Elementos Socio-Culturales**

Etiopía presenta una gran variedad de realidades culturales e históricas únicas, que son fuente de orgullo para los etíopes, como pueden ser:

- Un calendario y sistema de medir el tiempo propios;
- Una lengua local que se ha establecido como lengua nacional;
- El alto precio que Etiopía ha debido de pagar para mantener su independencia durante siglos.
- El resurgir de Etiopía como un país unificado después de haber sido una amalgama de pueblos provenientes de migraciones internas y regionales en el Cuerno de África...

Estos y otros factores históricos dan cohesión y promueven la coexistencia social, pero otros factores aportan tensión y conflicto:



- La corriente secularista que se encuentra en las ciudades que, junto con el sentimiento de modernismo y globalización, proporciona a los habitantes urbanos una visión cosmopolita. La vida en las ciudades atrae a más y más gente de las zonas rurales pero es incapaz de ofrecer posibilidades reales de trabajo.
- Los valores culturales vigentes en la sociedad rural se diluyen especialmente entre los jóvenes y en los centros urbanos. Por otro lado debemos reconocer que la educación y la nueva sensibilidad social ofrecen resistencia a deplorables prácticas tradicionales como pueden ser la mutilación genital femenina, el matrimonio concertado, el matrimonio por secuestro, etc.
- En buena parte del país el Cristianismo y el Islam se han practicado durante siglos pero al mismo tiempo hay lugares donde grupos sociales han permanecido al margen de ambos.
- La identidad étnica se hace sentir fuertemente y si por una parte se están promoviendo las lenguas, la literatura y los legados culturales locales, por la otra se pueden ver signos evidentes de tensión, tribalismo y xenofobia.
- El estigma del SIDA continúa afectando la vida de muchos a pesar de que se está desarrollando una mayor conciencia social y un grado de aceptación de la enfermedad en el entorno familiar de las víctimas del SIDA. Actualmente se calcula que alrededor de 980.000 personas pueden estar afectadas por la enfermedad y para el año 2008 se estima que han muerto de SIDA sobre un millón ochocientas mil personas.
- La migración de personas cualificadas (fuga de cerebros) es alarmante. No obstante ellos también contribuyen al bienestar de sus familias enviando buena parte de sus salarios.

### **La Coexistencia de Diferentes Religiones en Etiopía**

Cristianos y musulmanes han convivido en el país desde el siglo VII. Esta larga historia de convivencia ha estado marcada por la hospitalidad, tolerancia y la cooperación mutua, aunque ocasionalmente haya habido períodos de tensión y conflicto declarados. En general podemos afirmar que existe un respeto mutuo y tolerante ya que ambos grupos religiosos consiguen trabajar juntos en empresas sociales como iniciativas de reconciliación, en el campo de Justicia y Paz y en programas de lucha contra el SIDA. También entre cristianos y musulmanes se pueden ver facciones fundamentalistas que provocan desequilibrio, tensión y conflicto.

La Iglesia Ortodoxa Tewahdo (43.5%) se ha comprometido recientemente en una campaña de “nueva evangelización” con una catequesis organizada.

El número (18%) de protestantes (comunidades cristianas evangélicas) está en plena expansión experimentando una conversión masiva de fieles de otras iglesias.

Los musulmanes (34%) están ejerciendo una influencia creciente en la vida socio-económica-política. En su opinión “(los musulmanes) están en la mejor época para ejercer presión en las vicisitudes de Etiopía”. Junto a todo ello, el movimiento islámico fundamentalista Whabist se está introduciendo en el país y también en la región del Cuerno de África a través de la asistencia económica proveniente del Medio Oriente y de los países árabes del Golfo.

Estas y otras características hacen de Etiopía un país donde la gente debe estar preparada para el ecumenismo y el diálogo inter-religioso, aceptando sus retos para implicarse en un paciente, delicado y constante compromiso de reconciliación.

### **La Iglesia Católica**

La Iglesia Católica (0, 6%) que representa una minoría, se hace presente en Etiopía a través de programas de pastoral y valiosas estructuras de promoción humana. En gran medida, la sociedad respeta y valora los servicios sociales que ofrece la Iglesia Católica. Existen diócesis de tradición cristiana oriental que cuentan con un buen número de vocaciones al presbiterado y a la vida religiosa, mientras que en los Vicariatos de rito latino el número de misioneros extranjeros es mayor.

Actualmente las vocaciones locales están aumentando en algunas partes del país, pero en general se puede decir que se está experimentando un descenso de vocaciones.

La Iglesia Católica Etíope lleva adelante un buen número de proyectos de desarrollo y por ello en muchas ocasiones es considerada como una ONG (-Organización No Gubernamental-). Los misioneros deben enrolarse en proyectos para poder obtener los permisos de residencia y de trabajo. La Iglesia está a la expectativa de que se ponga en efecto la reciente promulgación que gobierna las ONGs para ver en qué modo puede afectar los servicios que ésta ofrece a la sociedad.

En su metodología la Iglesia Católica de Etiopía está comprometida en promover una mayor autonomía económica haciéndola menos dependiente de las ayudas que provienen del extranjero.

## DATOS Y ESTADÍSTICAS DE LA PROVINCIA

*“Buscando su propósito, el Instituto es consciente de que el misionero es el mayor don que le han encomendado y por ello le dedica su mayor cuidado” R.L. 162.1*

<b>Miembros por Comunidad</b>			
Número Total de Comunidades: 9			
Archidiócesis de Adis Abeba	Adis Abeba	Casa Provincial	3
		Postulantado	3
	Zona de Metekel	Gilgel-Beles	5
Vicariato de Awasa	Gujji zone	Haro Wato	4
		Qilenso	2
	Sidama	Awasa	6
		Dongora	4
		Fulasa	3
Teticha	4		
Obispos			2
Estudio de la lengua y de especialización			3
Escolásticos			11
Fuera de Comunidad			3
<b>Total</b>			<b>53</b>
<b>Internacionalidad de la Provincia</b>			
Italianos			24
Etiópes			7
Mexicanos			3
Españoles			2
Togoleses			2
Peruanos			1
Portugueses			1
<b>Total</b>			<b>40</b>
<b>Número de miembros por edades trabajando en la Provincia</b>			
más de 80			6
entre 70-79			5
entre 60-69			12
menos de 60			17
Media de edad			<b>52.63</b>
<b>Total</b>			<b>40</b>
<b>Escolásticos</b>			
		Innsbruck	1
		Lima	2
		Nairobi	3
		Petermarizburg	3
		Sao Paulo	1
		(Cape Coast) Ghana	1
		<b>Total</b>	<b>11</b>

Candidatos:

Novicios: 4

Postulantes: 7

## **SECRETARIADOS Y COMISIONES PROVINCIALES**

- Secretariado de Evangelización y Formación Permanente: un secretario, dos miembros y dos consultores.
- Secretariado de Economía: un secretario y dos miembros.
- Secretariado de Animación Misionera: un secretario y dos miembros.
- Secretariado de Promoción Vocacional y Formación de Base: un secretario y tres miembros.
- Comisión de Justicia y Paz: un coordinador y dos miembros.
- Coordinador de Laicos Misioneros Combonianos.
- Ecumenismo y Diálogo Inter-religioso: dos miembros.

## **OBJETIVOS ALCANZADOS Y DESARROLLO EXPERIMENTADO**

El camino de la Ratio Missionis. La provincia se ha empeñado seriamente en la reflexión de la Ratio desde el inicio de este camino de renovación y formación permanente. Este compromiso ha ayudado a las comunidades a tomar conciencia de la necesidad de una conversión personal y comunitaria ("Pórtense de tal modo que se vea claramente que se han vuelto al Señor" Mat. 3, 8). La comisión ad-hoc ha participado en los encuentros organizados a nivel continental y ha mantenido a la provincia en contacto con el camino de todo el Instituto.

Todas las comunidades han sido fieles en la organización puntual del proyecto de vida comunitario y el Consejo Provincial ha hecho todo lo posible para mantener en las comunidades el suficiente número de miembros según las necesidades pastorales.

La internacionalización de las comunidades (R.V. 18) no ha podido conseguirse adecuadamente debido a circunstancias inevitables como ha sido la muerte de tres co-hermanos, enfermedad, rotación y otras necesidades en el interior de la Provincia.

Evangelización: según las prioridades establecidas en el Plan Sexenal de la Provincia, se han conseguido los siguientes puntos:

- Gumuz: consolidación de la presencia proporcionando cinco miembros en vistas a una futura segunda comunidad en la zona.
- Desarrollo en la zona Guyi: las comunidades de Haro Wato y de Qilenso han experimentado un cambio de personal frecuente, sin embargo se les ha

proporcionado el suficiente número de personal según las necesidades pastorales.

▪ Recalificación de compromisos:

○ Sidama:

A lo largo de los años de servicio en el Vicariato de Awasa, la Provincia ha entregado las siguientes misiones: Arramo, Galcha, Shafina, Awasa (la escuela primaria y la parroquia de la Catedral), Tulo y Arosa (que como estaba previsto en el último Plan Sexenal, fue cedida a la Iglesia local a finales del año 2007).

División de la misión de Teticha: el proceso que prevee la división de la parroquia ha sido ralentizado. Los OFM Cap. en su diálogo con el Vicario Apostólico todavía no han llegado a un acuerdo sobre su aceptación de asumir la misión.

○ Guyi:

Qilenso y Sodo-Abala: el Obispo se ha hecho cargo de la misión de Sodo-Abala. La comunidad de Qilenso atiende las comunidades cristianas de Qilenso, Gosa y el centro urbano de Adola (Kebre-Menguist).

○ Otros compromisos con el Vicariato de Awasa:

El Secretariado Católico de Awasa: la muerte inoportuna del P. Carlo Giana, encargado "ad personam" ha creado un vacío en la administración del Vicariato de Awasa. La Provincia, sensible a esta situación ha conseguido proveer hasta la fecha este cargo con un co-hermano.

Seminario Mayor: un co-hermano hasta fechas recientes ha sido el responsable de la formación de los seminaristas mayores diocesanos y ha trabajado con un sacerdote local.

Centro Pastoral y Coordinación Juvenil del Vicariato: la escasez de personal se muestra en el hecho de que estos dos ministerios de especial relevancia que se merecen el trabajo a tiempo pleno de dos personas, han debido ser cubiertos por un solo Comboniano.

Según las previsiones del Plan Sexenal, la Provincia está en camino hacia la cesión de uno de estos compromisos en el futuro inmediato.

▪ Otras áreas de interés pastoral:

- Ministerio en centros urbanos. Las comunidades de Qilenso, Teticha, Haro Wato, Dongora, Fulasa y Gilgel Beles han dado consistencia a las actividades de los centros urbanos cercanos a las misiones. Las actividades se centran en la

atención pastoral de los jóvenes que se mudan a estos centros para completar sus estudios secundarios o pre-universitarios.

- Ecumenismo: algunos miembros de la provincia se han comprometido en el ministerio ecuménico y en algunas ocasiones han conseguido crear lazos con la Iglesia Ortodoxa y con un número creciente de Iglesias Protestantes (R.V. 67).
- Diálogo Inter-religioso con el Islam: el Plan Sexenal incluye un mandato para profundizar la reflexión sobre el Islam. La Provincia ha participado en las iniciativas organizadas por el Instituto, pero por diversos motivos, otras iniciativas de formación permanente sobre el Islam no se han podido llevar a cabo en la Provincia.
- Formación de Base: actualmente la Provincia, y especialmente el secretariado de Formación de Base está discerniendo sobre las modalidades de un futuro pre-postulantado y sobre las actividades de Promoción vocacional, así como la revisión del camino del postulantado.
- Las actividades de Promoción Vocacional han sido llevadas a cabo por varias personas al mismo tiempo según sus posibilidades y en las zonas en las que ejercen su ministerio. El secretario del Secretariado de Formación de Base y formador del postulantado está en contacto con los candidatos y los acompaña personalmente.
- Animación Misionera: lo mismo que ocurren con las actividades de Promoción Vocacional, tres Combonianos trabajan en este ministerio y contribuyen con sus servicios puntuales según sus posibilidades.
- Justicia y Paz: la Comisión Provincial de Justicia y Paz ha trabajado activamente en la tarea de animar a los miembros de la provincia en temas de Justicia y Paz (R. V. 61.1): participación en el Foro Social en Nairobi, contribución en la organización de talleres de Justicia y Paz en la Archidiócesis de Adis Abeba y en el Vicariato de Awasa, presentando sus trabajos en las Asambleas Provinciales y ofreciendo material en temas de Justicia y Paz a las comunidades.
- El Secretariado de Evangelización y Comisión de Formación Permanente ha sido reestructurado y han mantenido sus compromisos en ayudando a los miembros de la provincia organizando las actividades previstas: Asambleas Provinciales, Comboni Days, encuentros por grupos de edad, reuniones de Superiores Locales (R. V. 101), Retiros Zonales, Ejercicios Espirituales, distribución de documentos,...
- Colaboración (R.V. 19)

- Con las Misioneras Combonianas: la Provincia ha experimentado una colaboración positiva con las Combonianas sea a nivel Provincial como en los lugares en los que las dos congregaciones trabajan juntas.
- Con los Laicos Misioneros Combonianos: La Provincia ha tenido la oportunidad de acompañar a una Laica Comoboniana perteneciente a la Provincia DSP y se ha mantenido también en contacto con grupos de LMC de otras provincias.
- Con la Iglesia Local: por medio de la hospitalidad ofrecida a sacerdotes diocesanos, diáconos y seminaristas en formación en nuestras comunidades; por medio de la colaboración económica con las Iglesias Locales; por medio de servicios cualificados a otras organizaciones religiosas (AWCS -Secretariado Católico de Awasa-CMRS -Conferencia de Superiores Mayores de Religiosos -, CFIPT-Instituto de Filosofía y Teología de los Franciscanos Capuchinos); y trabajando codo con codo promoviendo la formación de catequistas y otros agentes pastorales.

## **PLANES DE FUTURO**

❖ El concepto de agrupamiento ha sido propuesto y está todavía en discernimiento en el Instituto. La Provincia de Etiopía está avanzando en el proceso de equilibrar y cualificar sus actividades como respuesta a su compromiso con el Instituto de embarcarse en la opción hacia el agrupamiento de Provincias y Delegaciones. Sin embargo algunas cuestiones previas necesitan ser tratadas: ¿con qué Provincia se debería fundir Etiopía? ¿Cuáles serán los pasos hacia el agrupamiento? ¿Es el número de miembros suficiente en Etiopía para continuar siendo Provincia? ¿Será la Provincia relegada a la categoría de Delegación? ¿Cuál será el número mínimo de miembros para formar un Provincia? La Provincia espera indicaciones claras por parte del Capítulo General.

❖ Revisión y re-edición del Directorio Provincial (R.V. 131.1) en vistas de prepararlo a la próxima administración provincial.

❖ El plan futuro de la Provincia prevé:

El proyecto de apertura de una nueva misión entre los Gumuz.

La conclusión del proceso de división de la misión de Teticha-Daye.

La conclusión del proceso hacia el establecimiento del pre-postulante.

Encontrar y preparar un nuevo Económico Provincial.

Recalificar y ceder una parroquia o uno de los servicios específicos al Vicariato de Awasa.

En lo que respecta al Fondo Común Total la Provincia espera directivas concretas del próximo XVII Capítulo General.

---



# Italia

---

## **Relazione della Provincia Italiana per il Capitolo 2009**

### ***Breve introduzione***

Nella stesura della ‘*relazione provinciale*’ abbiamo seguito lo schema suggerito dalla commissione pre-capitolare. Il testo è stato redatto confrontandosi con la programmazione provinciale sessennale 2005-10 e tenendo presente richiami, proposte e temi presentati in relazioni precedenti (Capitolo 2003, Inter-capitolare 2006, la Carta del segretariato AM/EV, assemblee provinciali e di settore).

Tale bozza è stata poi mandata a tutti confratelli perché ne prendessero visione singolarmente e come comunità, per eventuali osservazioni, chiarimenti, aggiunte. Il tutto è stato riesaminato, discusso e approvato in una seduta straordinaria del CP insieme ai delegati al Capitolo, e rielaborato nella forma attuale. Il quadro che ne esce non pretende di esaurire la complessità e ricchezza della provincia italiana e della vita dei suoi membri, ma crediamo sia uno specchio fedele della situazione presente.

La seconda parte della relazione, “*Temì del Capitolo*”, è una sintesi delle risposte date dai confratelli - a livello comunitario e poi zonale - alle domande formulate originariamente dalla Commissione pre-capitolare con alcune modifiche che tenessero presente una maggiore contestualizzazione delle stesse. Le quattro sintesi sono state poi riviste e riassunte nel testo finale che qui appare. Cercando di evidenziare le risposte che raccoglievano maggiori consensi senza, però, ignorare o mettere da parte altri contributi significativi.

## **A. Relazione sullo stato della Provincia**

### **1. PRESENTAZIONE DELLA REALTÀ POLITICA, SOCIALE, ECONOMICA ED ECCLESIALE**

L’Italia è uno Stato dell’Europa meridionale. Repubblica parlamentare, conta più di 60 milioni di abitanti. Il numero di Italiani residenti all’estero ancora in possesso della cittadinanza italiana è stimato intorno ai 4 milioni.

È membro fondatore dell’Unione Europea ed ha partecipato a tutti i principali trattati di unificazione europea, compreso l’ingresso nell’area dell’Euro nel 1999. Inoltre è membro fondatore della NATO, del Consiglio d’Europa e dell’Unione Europea Occidentale, aderisce alle Nazioni Unite, fa parte del G7, del G8 e dell’OCSE.

Nel 2008 la speranza di vita alla nascita in Italia era di 78,8 anni per gli uomini e di 84,1 per le donne. PIL pro capite di 31.022 \$. *Povero* è, ancora oggi, il 13% della popolazione italiana, costretto a sopravvivere con meno di metà del reddito medio italiano, ossia con meno di 500-600 euro al mese. Nel nostro Paese risulta povero il 30,2% delle famiglie con 3 o più figli; il 48,9% di queste famiglie vive nel Sud (al 2006, ultimi dati disponibili).

Gli immigrati presenti in Italia sono circa 4 milioni: un milione circa i romeni come presenze regolari, seguiti da albanesi (402.000), marocchini (366.000, ma il totale dall’Africa ‘araba’ ammonta a 599.000 presenze), 220.000 circa provenienti dall’Africa sub-sahariana, cinesi e ucraini (150.000), filippini (105.000).

Tutte le fonti statistiche attestano la ragguardevole presenza complessiva dei cittadini stranieri; il forte aumento annuale; l'incidenza delle donne, diventata ormai paritaria a quella maschile; la maggiore forza d'attrazione delle regioni del Centro-Nord; la crescente presenza anche nel Meridione; il persistente fabbisogno di manodopera aggiuntiva; la crescente tendenza alla stabilizzazione; il carattere sempre più familiare dell'insediamento; il peso crescente dei minori e delle seconde generazioni; la pluralità dei paesi di origine e delle tradizioni culturali e religiose. Tutto lascia intendere che gli immigrati resteranno stabilmente in Italia e saranno sempre più numerosi: per questi motivi si attribuisce all'immigrazione una dimensione strutturale e il paese si colloca, in Europa, tra quelli al vertice per numero di presenze di immigrati. Il veloce processo migratorio come l'emergere di nuove povertà hanno innescato l'aggravarsi di tendenze xenofobe e razziste in vari strati della popolazione e hanno dato vita ad un aumento preoccupante di episodi di intolleranza e di violenza, fisica, verbale e culturale, verso gli stranieri. Clima che si riflette in leggi che regolano l'immigrazione, caratterizzate dall'aumento della repressione e dalla diffidenza verso lo straniero, con misure restrittive e connotazioni spesso di natura discriminatoria.

Il 97% circa degli italiani è battezzato secondo il rito della Chiesa cattolica. L'87% circa della popolazione continua a dichiararsi cattolico anche da adulto e il 35% praticante. La discrepanza tra chi si dichiara cattolico e chi è di stretta osservanza, anche se minore rispetto agli altri paesi dell'Europa occidentale, è sensibile, come testimoniato anche dalle opinioni relative ad aborto, fecondazione assistita, unioni civili, testamento biologico, eccetera. Come in molti altri Paesi occidentali, il processo di secolarizzazione è crescente, soprattutto tra i giovani. La Chiesa Cattolica, presente in modo capillare sul territorio ma con differenze – a livello di strutture, organizzazione e possibilità economiche – che riflettono anch'esse il divario Nord-Sud, soffre a volte di mancanza di coraggio e di leadership. O, secondo altri, di una dipendenza eccessiva della Conferenza episcopale nei riguardi della Santa Sede.

La Fondazione 'Missio' è l'organismo ecclesiale di riferimento per tutte le attività che riguardano la missione e la Cooperazione tra le Chiese. Si articola in vari organismi di comunione, confronto e collaborazione a cui gli Istituti missionari partecipano e in cui trovano ascolto.

Degna di nota la policy di favorire l'evasione dall'Africa e dell'Est europeo di preti e suore che vengono a vivere e operare in Italia (circa 2.500 presenze stabili), spesso con scarsa attenzione ai risvolti economici (soprattutto per le religiose) o alle reciproche difficoltà di incontro, comprensione a livello culturale e religioso/pastorale.

Preoccupa, infine, la frammentazione e divisione che i politici di ispirazione cristiana hanno conosciuto in questi ultimi anni, con una evidente crisi morale e ideale che porta molti a chiedersi che fine abbia fatto la dottrina sociale della Chiesa.

## **2. STATISTICHE DEL PERSONALE E DELLE COMUNITÀ DELLA PROVINCIA ITALIANA (al 1° marzo 2009)**

*Qual è l'immagine che la PI proietta all'interno dell'Istituto, almeno per quanto sembrano rivelare le statistiche? Colpisce senza dubbio l'età media dei confratelli (71 anni) e la scarsità di giovani e vocazioni. Molti notano il grande numero di anziani e ammalati presenti in Provincia e lodano l'impegno che questa mostra nell'assolvere il servizio di accoglienza e assistenza nei loro confronti.*

*Un'immagine prevalentemente 'assistenziale' che contrasta con quella che abbiamo all'interno della chiesa italiana, del mondo missionario e degli Istituti missionari. Godiamo infatti di grande stima, ci viene riconosciuta competenza, capacità di visione, creatività e la presenza di figure significative a livello nazionale. Presenze anche*

scomode, a volte. Molte iniziative 'in rete', anche di natura strettamente ecclesiale, non prendono il via o non continuano se i Comboniani non ne fanno parte e le sostengono attivamente.

Per queste ragioni molti tra noi non accettano che la PI venga riconosciuta quasi esclusivamente per una media di età molto alta, interpretata solo come fragilità e declino.

	<b>Numero</b>	<b>Età media</b>	<b>Situazione</b>	<b>Nazionalità</b>
<b>PERSONALE</b>	256	71,1		
<i>PADRI</i>	203	71,7	2 fuori comunità 4 in fam. o altrove 7 in altre province	3 non italiani
<i>FRATELLI</i>	47	72,3	2 in fam. o altrove 2 in altre province	1 non italiano
<i>SCOLASTICI</i>	5	33,4		
<i>FRATELLI/CIF</i>	1	30		
<b>NOVIZI</b>	0			
<b>POSTULANTI</b>	4		2 candidati sacerdoti 2 candidati fratelli	
<b>COMUNITÀ</b>	23		2 con meno di 3 membri	

<b>anni</b>	<b>Italiani</b>	<b>in PI</b>
90 e più	8	6
85 - 89	64	45
80 - 84	86	41
75 - 79	94	33
70 - 74	113	29
65 - 69	142	34
60 - 64	63	11
55 - 59	61	19
50 - 54	46	15
45 - 49	31	5
40 - 44	27	9
35 - 39	13	3
30 - 34	9	5
sotto i 30	1	1
<b>totali</b>	<b>758</b>	<b>256</b>

### **3. CAMMINO FATTO DALL'ULTIMO CAPITOLO: OBIETTIVI CONSEGUITI, E NON**

Al nostro interno la PI si presenta come una coperta sempre più corta: se si tira da una parte, ci si scopre dall'altra. Varie comunità hanno personale insufficiente per poter realizzare le finalità prefisse. Anche quando si tratta di impegni e servizi 'qualificati'. Occorrerebbero più economi, superiori, promotori vocazionali, animatori missionari, personale comboniano per i CAA (Centri Assistenza Anziani e Ammalati). La rotazione è sempre più difficile e lenta, ri-qualificare è difficile, realizzare programmazioni una

*sfida sempre più ardua.*

*Nonostante queste difficoltà, non sono venute a mancare in questi anni la volontà di tradurre in azione le indicazioni capitolari, la continuazione di iniziative varie sul territorio come pure la programmazione e messa in atto di proposte nuove per una presenza e azione missionaria significative. Senza dimenticare che, in Italia come in Europa, l'advocacy e il lobbying richiamati dal Capitolo diventano sempre più priorità nella "missione globale": molti dei problemi e delle sventure dell'Africa e di altri paesi del sud si giocano in Europa e in America.*

Tre erano le sfide principali presentate nella nostra Programmazione sessennale:

- 1<sup>a</sup>) focalizzare meglio quali impegni privilegiare, tenendo presente la situazione concreta di molte nostre comunità (misurando gli ideali, cioè, con le nostre forze e possibilità reali);
- 2<sup>a</sup>) avviare una progressiva e inevitabile riqualificazione degli impegni, compito a cui tutte le province erano state chiamate;
- 3<sup>a</sup>) aiutarci – anziani e giovani – a vivere al meglio la nostra vocazione qui, continuando ad essere e sentirci missionari in ogni stagione della vita.

*La prima sfida verrà esaminata presentando i settori interessati. La seconda sfida si è rivelata difficile da realizzare. Esiste una indubbia fatica tra noi a comprendere (non tanto con la mente, ma col cuore) come non siamo in grado di continuare a mantenere lo stesso numero di comunità e impegni che abbiamo portato avanti finora. Il voler mantenere l'esistente così com'è risulterebbe inevitabilmente in un indebolire ulteriormente le comunità e col chiedere troppo ad alcuni confratelli già oberati. Pur tenendo presente che molti degli 'anziani' in PI stanno tuttora offrendo tempo ed energie in vari compiti preziosi.*

*La terza sfida è ancora un cantiere aperto, ma la consapevolezza tra noi dell'importanza della 'qualità della vita' in tutti i suoi aspetti è cresciuta.*

### **3.1. Animazione missionaria/evangelizzazione**

*Questo era il settore che più preoccupava al tempo della stesura della Programmazione provinciale, e per cui si faceva appello alla necessità di potenziare segretariato, alcune comunità e settori di attività.*

1. La *Carta dell'Animazione missionaria* è stata rivista dopo un laborioso processo di confronto. Non è solo una Carta operativa ma presenta una visione che ci proietta nel futuro e tiene presente la riflessione di questi ultimi anni rispetto il nostro *essere missionari* ovunque e in rapporto alla nostra missione in Europa.
2. Maggiore attenzione è stata posta riguardo il *rientro* dei confratelli e relative proposte di aggiornamento.
3. Continuano i tentativi - con alterne fortune - di realizzare o mantenere alcune comunità come *luoghi di riferimento qualificati* di diversi ambiti di AM.
4. La *Carovana Missionaria della Pace* – frutto di un tentativo di lavoro di insieme con altri Istituti missionari, organizzazioni e organismi ecclesiali e laici – ha segnato un passo avanti significativo nel lavorare in rete con realtà ecclesiali e civili.
5. Rimane discreta la partecipazione nostra ad altri organismi di comunione del mondo ecclesiale e missionario (in particolare la CIMI e il SUAM).
6. L'*animazione giovanile* da parte dell'animatore missionario – riconosciuta necessaria e urgente - è ancora in attesa di ulteriori approfondimenti e sviluppi.
7. *Mass Media*: notevole lo sforzo di investimento a vari livelli nella trasformazione del CCA in un centro multimediale (da segnalare il lancio della *radio web*), ottimizzando le risorse, migliorando sinergie e collaborazioni laicali, in vista anche di una inevitabile riduzione del personale comboniano in futuro. Purtroppo i nostri strumenti di comunicazione restano poco apprezzati da vari confratelli.

8. *LMC e LC*. La policy provinciale a riguardo di LMC e LC è stata chiarita e si cerca di consolidare l'esistente. Il cammino verso un laicato comboniano autonomo è tuttora laborioso, anche se abbiamo alcuni validi gruppi di laici comboniani impegnati in vari campi, spesso in stretta collaborazione con le comunità locali e loro attività di animazione.
- Comunità-famiglia* (Palermo). Dopo un lungo e laborioso processo di consultazione e confronto all'interno dell'AM/EV (segretariato e Assemblea), PV, commissione laici e CP, il consenso e sostegno alla nuova iniziativa da loro espresso ha permesso l'inizio di una prima esperienza di comunità-famiglia di laici comboniani che vive in comodato in una nostra struttura. Queste famiglie vogliono realizzare una realtà di condivisione, accoglienza ai bisognosi e sobrietà che si esprimono nella scelta di una vita in comune – anche se ogni nucleo familiare gode del suo spazio autonomo – condivisione graduale di beni materiali e spirituali, ispirandosi all'esperienza delle prime comunità cristiane e traducendo il tutto in una chiave missionaria comboniana laicale. La comunità si offre anche come luogo di animazione missionaria e pastorale giovanile (in stretta collaborazione con noi e le suore comboniane) e di partenza e ritorno per gli LMC. Una seconda comunità è in preparazione nel Nord, con criteri e obiettivi sostanzialmente simili (in una struttura abitativa di proprietà di una Fondazione benefica).
9. *Immigrati*. Proseguono le due scelte provinciali: la comunità di Castelvoturno – con le sue varie attività di natura pastorale e di accoglienza, rifugio, assistenza e difesa dei diritti dei più vulnerabili e sfruttati tra gli immigrati – e l'ACSE, la cui attività è ben conosciuta da anni. Da notare l'esistenza di forme varie di attenzione, presenza e accoglienza da parte di un buon gruppo di comunità. Si può dire che la sensibilità verso i bisogni e attese degli immigrati abbia conosciuto passi in avanti della provincia nel suo insieme.
10. *Giustizia e Pace*. Continua in modo proficuo la nostra presenza e collaborazione con la Commissione GP della CIMI (Conferenza Istituti Missionari in Italia) come pure a livelli locali.
11. Contribuiamo con personale qualificato, mezzi ed altre eventuali forme di sostegno alle attività dell'*Editrice Missionaria Italiana* e della *Misna* (ambedue organismi inter-congregazionali).
12. Continuano alcune forme di collaborazione con le suore comboniane (attività ACSE, commissione JP, Carovana e simili iniziative, organizzazione dei Simposi di Limone).

### **3.2. Formazione di base e Pastorale vocazionale**

*È il settore che più ha sofferto per calo di personale addetto e altri eventi non facilmente prevedibili, insieme alla fatica di trovare confratelli adatti per la necessaria rotazione. Superfluo ricordare che è il settore vitale per il nostro futuro?*

Il Noviziato europeo è stato trasferito in Portogallo. Il Postulato ha un solo formatore. Uno dei tre centri GIM attuali attende un incaricato a tempo pieno. La proposta di una comunità vocazionale in cui si fondessero insieme gli apporti del formatore, promotore vocazionale e animatore missionario si è rivelata difficile da attuare. Restano tuttora aperte le richieste di maggiore collaborazione tra l'AM e la PV. Ma esistono anche segnali incoraggianti:

1. È stata rinforzata la presenza di pastorale vocazionale al Sud.
2. Casavatore è sede dello scolasticato in Italia. Esperienza positiva nel complesso e arricchente per la PI.
3. È in fase di revisione la Carta GIM.

4. In questo settore la collaborazione con le suore comboniane è più marcata ed è caratterizzata da vari momenti ufficiali di condivisione, programmazione e verifica fatti insieme.
5. Alcune comunità sono tuttora in grado di offrire una certa apertura a proposte formative per giovani, spesso con l'apporto dei laici comboniani.

### **3.3. Formazione permanente**

Si è cercato di ridare impulso alla Carta della comunità, anche come mezzo di formazione permanente. Sono proseguite le iniziative tradizionali (corsi di esercizi e incontri per i vari gruppi di età).

Il processo della *Ratio Missionis*, che è stato generalmente apprezzato come strumento positivo di condivisione e rinnovamento, è stato letto e impiegato anche come mezzo principale di formazione permanente. Ha assorbito così anche energie e tempo che sarebbero stati altrimenti utilizzati nelle forme e proposte più ordinarie. Lo stesso va detto per gli incontri zionali e di settore che, comunque, sono continuati.

Tutte le assemblee di settore e provinciali hanno offerto momenti di formazione permanente all'interno del loro programma.

### **3.4. Economia**

Le proposte di formazione alle esigenze etiche dell'economia, della solidarietà e della giustizia, per economi come per comunità, hanno dovuto tener conto dell'eccessivo carico di lavoro dell'economato provinciale. Riflessioni in tal senso sono state comunque portate avanti in occasione di Consigli provinciali e assemblee provinciali, ma non è stato possibile farlo sistematicamente a livello di comunità locali. Degno di nota l'incontro di fine 2006 dei vari segretariati su alcuni aspetti etici dell'economia e della finanza, che ha portato alla nomina di una commissione per gli investimenti (e loro eticità) come pure ad un graduale aumento di investimenti in fondi etici.

### **3.5. Cura e assistenza ammalati e anziani**

Si è aperto un terzo centro a Brescia (con ristrutturazione di due piani per aumentare la capienza e migliorare le strutture di accoglienza) per alleggerire il lavoro di Verona e Milano (Verona assiste ordinariamente una quarantina di confratelli, Milano alcuni di meno, ma sempre sopra la trentina. Rebbio ed Arco hanno dovuto a loro volta aumentare il livello di assistenza). Migliorie sostanziali sono state apportate alla casa di Milano e Rebbio. È prevista la costruzione di un nuovo Centro per anziani allettati costruito secondo norme e criteri di cura e degenza attuali. Questo si è reso necessario perché la struttura attuale di Verona Casa madre non è in regola con le leggi e normative regionali (come una recente visita delle autorità sanitarie del Veneto ha mostrato) e una eventuale ristrutturazione degli spazi ora usati non potrebbe arrivare a rispondere comunque alle condizioni richieste da tali norme.

Si stanno studiando soluzioni per i nostri malati di Alzheimer. Apprezzata la maggiore presenza dello psicologo nelle nostre equipe.

1. Resta ancora la sensazione di emergenza e grande fatica nello identificare, assegnare e preparare personale comboniano adeguato. Così pure la necessità di garantire una rotazione più frequente per evitare logoramento ed eccessiva pressione nei confratelli addetti.
2. C'è ancora spazio di miglioramento per una maggiore animazione, accompagnamento umano e spirituale dei confratelli anziani e ammalati.
3. L'assistenza medica dei nostri centri è ormai a livelli più che accettabili e apprezzati.

## **4. ALTRI TEMI PROPRI E RILEVANTI PER LA PROVINCIA**

### **4.1. Limone**

Sono stati definiti meglio sia i criteri della nostra presenza di Limone come le offerte di formazione e animazione. La mostra-museo su Daniele Comboni è stata aggiornata e tradotta in nuovo percorso multimediale che intende aiutare i visitatori ad entrare nella mente e nel cuore di Comboni. Dopo un lungo iter è stato approvato il progetto di un edificio multi-uso che include alcune strutture di accoglienza dei pellegrini, un luogo riservato esclusivamente alla preghiera e un salone per conferenze/incontri (a sua volta suddivisibile in più sale).

- **Simposi di Limone:** iniziati nel 2006, vogliono essere un modo per ri-aggiornare Comboni alla luce delle missioni oggi, mettendo in evidenza nuovi tagli di lettura e con una particolare attenzione alla nostra missione in Europa. Organizzati dalla PI in collaborazione con il GERT (Gruppo Europeo di Riflessione Teologica), sono aperti alla partecipazione e al contributo di confratelli di altre province. I risultati vengono pubblicati sotto forma di "Quaderni".

### **4.2. Comunità inserite/nuove povertà**

Oltre alla già esistente comunità di Castelvoturno e alla presenza nel rione Sanità di Napoli, continua il dialogo con la Diocesi di Milano per l'apertura prossima di una piccola comunità in una cascina in periferia di Varese (di proprietà della diocesi). Fortemente voluta dal settore della PV e apprezzata anche dall'AM/EV, vuole essere un luogo di particolare accoglienza e attrazione vocazionale per giovani desiderosi di condividere tempo con una comunità comboniana che opera una pastorale missionaria sul territorio (pensata e programmata in dialogo con gli agenti pastorali della chiesa locale) e un'attività di promozione sociale (immigrati e nuove povertà), in collaborazione con organismi ecclesiali locali, valorizzando la presenza e testimonianza ministeriale del fratello comboniano. La stessa possibilità di attrazione vocazionale e di convivenza è offerta anche dalle altre comunità 'inserite'.

### **4.3. Stile di vita personale e comunitario**

Temi dibattuti in più di una assemblea ma ancora non affrontati a sufficienza. Il dibattito ci ha però ricordato l'importanza del nostro 'essere' (non solo del fare) come della nostra vita comune (non solo come attività). Non è semplice dare una valutazione della vita spirituale del singolo confratello; è più facile notare le ricorrenti spinte individualiste, gli atteggiamenti legalistici e la fatica di molti a rimettersi in discussione, che gli aspetti più positivi presenti, ma spesso in modo nascosto e poco appariscente.

Per quanto riguarda l'uso delle strutture, la recessione economica mondiale (con le sue ripercussioni su offerte e aiuti che la gente può dare per le missioni) ci obbliga a prendere sempre più coscienza delle nostre tentazioni di imborghesimento, del valore della sobrietà, come pure dell'importanza di capire meglio il rapporto strutture/costi di gestione. Aumentano, infatti, le comunità che periodicamente fanno fatica a chiudere in attivo e hanno bisogno di aiuti dalla provincia.

Appare ancora lontana e problematica la realizzazione di una forma significativa di Fondo comune, al di là di proposte di piccoli passi per crescere nella fiducia reciproca, favorire una maggiore corresponsabilità e realizzare una politica di maggiore trasparenza ai vari livelli, personale, comunitario e provinciale.

#### **4.4. Accogliendo chi soffre nel corpo e nello spirito**

1. Siamo soci dell'Associazione "Ministri della Misericordia" che si occupa di accoglienza/ diagnostica, cura residenziale e rientro di religiosi/e in difficoltà (la comunità Agape, ben conosciuta al nostro interno, ne è parte). Buona e da incoraggiare la collaborazione con la DG.
2. Consapevoli che le nostre comunità dovrebbero essere luoghi capaci di fare spazio e dare attenzione a chi tra noi è più ferito, resta aperto il problema di creare almeno una comunità capace di favorire e aiutare le dinamiche di re-inserimento graduale per i confratelli che hanno terminato un percorso di accompagnamento/verifica. Le nostre risposte attuali non sono sufficienti.
3. Resta pure l'urgenza e la necessità di una maggiore sforzo, da parte dell'Istituto intero, di attuare una programmazione e assegnazione realistica di alcuni confratelli per la gestione dei centri CAA. L'attuale programmazione non è sufficiente e ci lascia in un quasi costante clima di emergenza e logoramento delle persone addette.
4. L'ultimo Capitolo raccomandava a tutte le province di organizzarsi in modo da permettere ai confratelli anziani autosufficienti di rimanere – desiderandolo – dove avevano speso anni di servizio missionario. Raccomandazione che riteniamo resti valida e necessaria, anche per non appesantire oltre l'indispensabile le strutture di assistenza di cui disponiamo.
5. Da sempre ci siamo resi disponibili ad accogliere confratelli ammalati o bisognosi di cure provenienti da altre province. Recenti legislazioni locali rendono però sempre più problematico e costoso il continuare a fare questo. Appare urgente, perciò, studiare con le altre province possibili soluzioni alternative.

#### **5. PROSPETTIVE FUTURE**

*Rileggendo le proiezioni verso il futuro presentate nella relazione al Capitolo 2003 come pure all'Inter Capitolare del 2006 si può constatare che la Provincia ha lavorato discretamente e con dedizione su molte delle raccomandazioni originali. Cosa di cui siamo grati al Signore e segno evidente che la PI non è e non vuole essere solo rivolta al passato o concentrarsi sulla sola assistenza (meritoria) di chi rientra dopo le fatiche apostoliche. Convinta, invece, che "l'essere e vivere in stato di missione" riguarda anche noi, qui, in Italia, in Europa. E ci interroga oggi più che mai, con piste tuttora soggette a dibattito e possibilità di impegno non ancora pienamente esplorate.*

Quelle tuttora da realizzare le raggruppiamo sotto due realtà che si intersecano tra loro: la comunità (e la sua dimensione vocazionale) e l'animazione missionaria intesa come vivere in stato di missione.

##### **5.1 Comunità (e attrazione vocazionale)**

Più volte è emerso in questi anni l'invito a impegnarci per uno stile di vita più semplice e meno costoso, avendo il coraggio di "ri-programmare la nostra presenza a livello di territorio e di strutture per avere case più piccole, povere e vicine alla gente" (Ass. Provinciale 2006).

Il rimanere aperti al mondo e il sentire più da vicino le fatiche, sofferenze e speranze della gente comune (non solo delle nuove povertà) ci aiutano infatti a sentirci più vivi e autentici qui, e a non vivere ricordando solo (o troppo) ciò che si era o si faceva altrove.

Insieme a questo, continua l'urgenza di crescere verso una vita comune caratterizzata da maggiore fraternità e condivisione: nella preghiera comune, nel formulare e portare avanti insieme il progetto comunitario, nella realizzazione della giornata comunitaria, nei tempi di relax spesi insieme, nel ritorno ad una correzione fraterna.

Siamo coscienti, infatti, che la scarsissima risposta di vocazioni alla vita comboniana



interroga non solo coloro che lavorano più direttamente nella pastorale vocazionale o la visione di missione che essi presentano, ma anche la qualità e attrazione della nostra vita comune, la vita spirituale e l'identità missionaria delle nostre comunità.

In particolare confermiamo:

- a. La proposta delle 'comunità vocazionali', nonostante le difficoltà sperimentate finora.
- b. Il creare le condizioni per alcune comunità di composizione internazionale.
- c. Il favorire la presenza di piccole comunità o gruppi di laici comboniani, attivi missionariamente sul territorio e animati dalla spiritualità del nostro fondatore, con i quali stabilire varie forme di collaborazione.

## **5.2 Animazione/Presenza missionaria**

Nella Relazione della Province Europee all'ultimo Capitolo si leggeva: “*Noi Comboniani, sentiamo l'urgenza e la necessità di ridefinire il nostro ruolo e la nostra presenza nel Continente Europeo... in termini di azione, o presenza missionaria, piuttosto che di semplice animazione missionaria. Si tratta, in altre parole, di fare un salto di qualità e un cambio di visione*”. Superare, insomma, quella specie di doppia identità prodotta dal sentirci missionari là (in Africa, in America, ecc.) e solo animatori missionari qui (in Europa). Siamo invece “*chiamati a vivere e sentirci sempre e ovunque in 'stato di missione'. Un impegno che può e deve coinvolgere tutti, al di là di età diverse e incarichi più o meno specifici o qualificati*”.

Come PI abbiamo certamente lavorato in questa direzione (i Simposi di Limone come i contributi del GERT sono stati particolarmente preziosi per la riflessione alla base), ma il processo è ancora lungo e laborioso.

### **CONCLUSIONE: “Cosa significa per noi essere missionari in Italia e in Europa, oggi?”.**

*Senza dubbio non significa rinunciare alla partenza, all'andare 'oltre'. Ma neppure significa pensare all'Italia solo come luogo di sosta, in attesa di ripartire e/o di cure mediche da ricevere al ritorno. O solo come luogo di “raccolta” di mezzi finanziari e/o di personale da inviare. La nostra identità di missionari/evangelizzatori continua in qualche modo anche qui, nella misura del possibile e sempre nel rispetto del nostro carisma. Come missionari ci sentiamo chiamati sia a cogliere le sfide della missione “ad gentes” che ci vengono dalla realtà in cui viviamo, come ad animare le chiese locali, attraverso le nostre scelte concrete di inserimento e di presenza sul territorio. Richiamando tutti all'urgenza del servizio missionario per la realizzazione del progetto di Dio, a livello locale e globale.*

## **B. Temi del Capitolo**

### **1. RATIO MISSIONIS**

#### **1.1. Analisi della realtà**

È stato fatto notare che è importante partire da un'analisi della realtà in cui ci troviamo e che deve interpellarci. Nell'ultima fase della Ratio quest'analisi è stata lasciata fuori; di conseguenza è rimasta l'impressione che il nostro gruppo comboniano sia lontano dalla realtà, preoccupato con le proprie limitazioni, ripiegato su se stesso. Il nostro

rinnovamento non può partire solo dall'interno, ma anche dall'impegno di rispondere alle nuove sfide che ci vengono dal mondo di oggi.

## **1.2. Spiritualità/Carisma**

Si osserva che deve essere dato più tempo alla preghiera, soprattutto personale, allo studio del fondatore e della tradizione dell'Istituto, come pure delle problematiche legate alla missione.

La testimonianza individuale e comunitaria deve partire dal recupero degli elementi fondanti del nostro carisma: spiritualità del Buon Pastore dal Cuore trafitto, della croce, dello spirito di donazione e sacrificio.

La nostra presenza come 'comboniani' deve rispondere al nostro stile di 'evangelizzare come comunità' e di vivere la comunità come 'Cenacolo di apostoli', superando le forti tendenze all'individualismo, all'isolamento e all'iniziativa privata nel portare avanti il nostro lavoro.

Il nostro stile di vita deve essere rinnovato adeguandosi maggiormente alle condizioni di precarietà in cui versa molta gente, rinunciando a comodità e cose superflue, evitando sprechi, spese o viaggi non giustificati ecc... e spendendo meglio il nostro tempo. Dobbiamo d'altro lato migliorare le relazioni interpersonali nelle comunità, scambiandoci di più le nostre esperienze, elaborando un progetto comunitario e imparando a servirci del metodo della correzione fraterna. Agire come comunità garantisce anche la continuità necessaria per progetti di impegno di animazione e presenza missionaria.

## **1.3. Campi di impegno/Missione**

Le nostre comunità vivono a volte in condizione di isolamento e di chiusura, piuttosto che di vicinanza alla gente e di coinvolgimento nelle situazioni di disagio sociale e di solidarietà con i gruppi emarginati o discriminati. Ci sono però anche esperienze di impegno diretto e di coinvolgimento con altre entità ecclesiali o sociali che difendono i diritti dei più deboli.

Dobbiamo passare dallo stile dell'Animazione missionaria tradizionale a una nuova modalità di presenza missionaria. Dal 'raccontare' la missione al 'fare missione' anche qui in Italia. I campi prioritari per il nostro impegno e per la nostra collaborazione oggi sono i seguenti:

- le realtà dell'emarginazione e dei gruppi lasciati a se stessi (*ad gentes* in Italia: immigrati, rom, emarginati...), in collaborazione con le entità impegnate con gli stessi gruppi (Caritas, Migrantes, Ong, ecc.)
- l'inserimento nelle chiese locali e nei loro organismi (Centri Missionari Diocesani, gruppi missionari, Centri Vocazionali eccetera),
- la proposta 'missionaria', anche attraverso nuove comunità 'vocazionali' (vieni, vedi, vivi..)
- l'animazione nel settore di Giustizia-pace-integrità del creato; cooperazione nord-sud ecc..
- la formazione di comunità 'internazionali' con confratelli stranieri con progetti specifici;
- la valorizzazione delle rettorie o di eventuali 'parrocchie', rilanciandole su base 'missionaria' e di animazione pastorale comboniana; garantendo inoltre attività pastorali, di ministero e di animazione, agli anziani attivi della Provincia...
- impegno in mass-media e informazione alternativa...

## 2. FORMAZIONE

*2.1. Pensi che il modello della formazione comboniana con i quattro livelli (postulato, noviziato, scolasticato e servizio missionario) e i quattro aspetti (umano, cristiano, spirituale e missionario) risponda alle esigenze della missione oggi?*

Il modello della formazione nel suo insieme viene considerato valido; solo il servizio missionario suscita in alcuni confratelli dei dubbi (è necessario? non sarebbe meglio anticiparlo alla fine del postulato?).

Si chiede di accentuare la dimensione missionaria e di promuovere percorsi formativi più personalizzati, di dare più attenzione ai valori della sobrietà e delle relazioni.

Si ritiene importante la scelta e la preparazione dei formatori: che siano ben motivati e aperti.

*2.2. Pensi che la frammentazione del cammino formativo in contesti socio-geografici diversi e con formatori diversi, sia negativa per la crescita dei formandi? Se sì, quali suggerimenti daresti per ovviare a tale limite?*

La frammentazione è vista in generale come un limite. Per diminuirla si propone:

- mantenere la continentalità nel cammino formativo;
- rendere più esigente (e più elastico nella durata) il postulato, perchè porti il candidato a un discernimento vocazionale serio;
- curare il ruolo dei formatori, perchè lavorino in equipe e in comunione e non rimandino le scelte e le soluzioni dei problemi personali dei candidati alla tappa formativa seguente.

*2.3. Consapevoli che la qualità della nostra testimonianza di vita missionaria influisce positivamente o negativamente sulla formazione dei nostri candidati, in quali aspetti della nostra vita personale e comunitaria dovremmo convertirci per favorire la crescita dei nostri confratelli in formazione?*

Siamo chiamati ad essere più autentici e aperti, con la missione nel cuore e con un amore forte per i poveri.

A livello comunitario: migliorare la qualità delle nostre relazioni e favorire l'interculturalità.

*2.4. Cosa suggerisci per contestualizzare la proposta formativa in Italia e in Europa?*

Preparare teologi e missiologi per una contestualizzazione più illuminata (vale per tutti i continenti).

Avere comunità vocazionali e di formazione piccole e inserite.

## 3. GOVERNO

*1.1. Quale proposta di governo ti sembra la migliore e per quali motivi?*

La maggioranza non vede la necessità di cambiare la struttura attuale e non ritiene opportuno aumentare le strutture in un momento di invecchiamento e diminuzione del personale; piuttosto si tratta di valorizzare meglio le indicazioni già presenti nella Regola di Vita, Direttorio Generale, Vademecum dei Provinciali, ecc. sulla sussidiarietà, cooperazione, corresponsabilità e dialogo, e di scegliere per il Consiglio Generale persone sagge, con esperienza e passione per la missione e per l'Istituto, disposte a dialogare e ad applicare le decisioni del Capitolo.

È sentito il problema della rotazione del personale: si chiede di definire bene il programma delle attività prioritarie e i tempi di permanenza nei vari incarichi, in modo da permettere una adeguata programmazione. Vedere le norme del Capitolo 1997 (nn. 169-172).

*1.2. Ritieni siano ancora utili tutti i Segretariati Generale? Se no, quali dovrebbero essere mantenuti?*

Nelle zone sono apparse diverse opinioni:

- alcuni dicono di conservare gli attuali segretariati, che garantiscono delle linee generali di riflessione e azione per tutto l'Istituto;
- altri (parecchi) vedono bene i segretariati dell'Economia e della Formazione a livello generale e quelli dell'Animazione Missionaria e dell'Evangelizzazione a livello continentale, perchè meglio rispondenti al bisogno di contestualizzazione (2 zone);
- c'è invece chi propone un Segretariato Generale (accorpendo gli attuali segretariati), che possa approfondire le questioni e offrire al Consiglio Generale proposte operative, oltre a garantire la memoria del passato e la continuità tra i vari mandati;
- altri infine propongono un Segretariato del Personale, che possa avere una visione globale della situazione del personale e delle necessità dell'Istituto, programmare la rotazione, stimolare la formazione permanente e le specializzazioni in particolari settori, ecc.

*1.3. In un istituto internazionale, ritieni opportuno un coordinatore continentale? Con quali competenze e autorità?*

La continentalità è considerata un elemento positivo, che va incentivata a livello di base (incontri, collaborazione tra i segretariati provinciali, ecc.) e meglio definita a livello giuridico (giudizio abbastanza generale nelle zone). Qualcuno rimanda alle norme da attuare dell'ultimo Capitolo (AC 2003, 137ss.).

Le zone si sono espresse a favore di un progressivo processo (realizzato "con intelligenza") di accorpamento delle province.

*1.4. Cosa pensi sulla durata del mandato del Consiglio Generale e del Superiore Provinciale?*

La maggioranza dei membri delle zone è contraria al prolungamento del mandato del Consiglio Generale, a motivo dei cambiamenti della società, sempre più veloci. La continuità può essere assicurata da un passaggio di consegne serio (incontri prolungati tra vecchi e nuovi membri del CG) e dall'apporto dei Segretariati.

Lo stesso vale per provinciale e consiglio.

Una zona chiede di togliere la limitazione dei 2/3 per l'elezione del Generale e dei Consiglieri al secondo mandato

---

# Kenya

---

## RELAZIONE DELLA PROVINCIA DEL KENYA AL XVII CAPITOLO GENERALE

### Introduzione

L'ispirazione, la motivazione e la metodologia del lavoro missionario di un dato Istituto sono basate sul proprio particolare carisma. Tuttavia, fedeltà al carisma implica attenzione ai segni dei tempi e fedeltà alla gente con cui lavoriamo.

L'enciclica *Redemptoris Missio* ha reso la Chiesa più consapevole sul fatto che gli orizzonti della missione *ad gentes* non sono ristretti ai confini geografici; la missione *ad gentes* deve essere estesa a nuovi mondi e a nuovi fenomeni sociali, ai settori culturali che sono i moderni equivalenti dell'Aeropago.

Oltre alle indicazioni della Chiesa, il lavoro missionario deve tener conto di problemi quali l'incontro e la compenetrazione delle culture, e la formazione di una cultura globale, l'importanza crescente del dialogo interreligioso e inculturazione, liberazione e giustizia in un mondo profondamente diviso. Queste questioni implicano che il modello di missione finora adottato, focalizzato sulla predicazione del Vangelo e la costruzione della Chiesa (*plantatio Ecclesiae*), deve essere rivisto. Anche lo stile di vita e le modalità di lavoro dei giovani missionari sono differenti da quelli dei missionari del passato: P. A. Vignato oggi certamente riscriverebbe il suo manuale '*Raccolta di Suggerimenti e Dottrine per l'Utilità Pratica del Giovane Missionario*'.

Inoltre, il lavoro missionario deve essere contestualizzato in ogni situazione particolare: giustizia, pace e riconciliazione (che sono pure il tema del prossimo Sinodo dei Vescovi per l'Africa) sono senza dubbio le principali sfide per i Comboniani che lavorano in Kenya oggi. Fedeltà al Comboni implica fedeltà alla gente nella loro situazione particolare. Queste sono alcune delle sfide che impegnano la nostra visione di missione e formano la metodologia del nostro fare missione, e cioè l'elaborazione della nostra *Ratio Missionis*.

#### 1) Situazione Politica, Sociale, Economica ed Ecclesiale del Kenya

Le Elezioni Generali del 2002 in Kenya furono acclamate come un esempio di svolta democratica. Il KANU, il partito che aveva governato il paese fin dall'Indipendenza nel 1964, fu sconfitto e rimpiazzato dal NARC, una coalizione di vari

partiti. Le speranze e le attese del paese erano molto alte. Due delle priorità del nuovo governo erano la promulgazione di una nuova Costituzione e la lotta alla corruzione. Nessuna delle due fu mai eseguita. Le speranze rimasero deluse nel breve giro di qualche mese: nel governo apparvero subito crepe e il paese si polarizzò su vari interessi etnici. Per quanto l'economia, durante gli anni 2003-2007, avesse avuto una impressionante crescita annuale del 6%, la corruzione divenne dilagante e la tendenza degli uomini al potere di favorire i propri amici sempre più diffusa. Inoltre, due problemi fondamentali, che già erano apparsi durante il periodo coloniale, cioè la spartizione ingiusta delle ricchezze e la questione della terra sono rimasti irrisolti, gettando ombre sul futuro e diventando foci di disastro. Per quanto in città il benessere della classe media aumentasse, povertà e miseria si diffusero, con le conseguenze negative della criminalità e dell'insicurezza. In Kenya il 70% della popolazione è sotto i 30 anni. A Nairobi, secondo le statistiche delle Nazioni Unite, il 60% della gente vive nelle baraccopoli, eufemisticamente chiamate dal governo "insediamenti informali". L'esplosione di violenza avvenuta dopo le Elezioni Generali del 2007 – quando l'ODM (Orange Democratic Movement) di Raila Odinga accusò il Partito di Unità Nazionale (PNU) del presidente in carica Mwai Kibaki di manipolare i voti – aveva molto più a che fare con l'ingiustizia sociale e la divisione scandalosa tra chi ha e chi non ha, che con il conteggio dei voti presidenziali. Nei due mesi in cui il paese era preda di una violenza insensata, oltre 1000 persone persero la vita e centinaia di migliaia dovettero abbandonare le loro abitazioni. Le bianche tende dei Rifugiati Interni costellano ancora il paesaggio in varie parti del paese.

In più, la violenza in Kenya mise a repentaglio anche le economie dei paesi limitrofi (Uganda, Burundi, Rwanda, Congo Orientale e Sud Sudan) essendo il Kenya la principale porta di ingresso delle merci dall'estero. Poiché la situazione stava diventando impossibile, col pericolo di destabilizzare tutta la Regione, Kibaki e Raila vennero a un compromesso sotto gli auspici del precedente Segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan. Fu creato un Governo di Coalizione con la creazione della figura del Primo Ministro e la formazione di oltre 40 posti ministeriali (con una pleora di vice-ministri, segretari permanenti, sotto-segretari, ecc.). Era chiaro, fin dal primo momento, che questo Governo era troppo numeroso per poter esercitare un potere effettivo, oltretutto mancando di unità e visione comune. La distribuzione del potere, per soddisfare interessi etnici, sembra essere stato il problema più al centro dell'attenzione politica. Oggi il Governo di Coalizione continua a sopravvivere, ma sembra essere sempre prossimo a sciogliersi. Il paese è ben lontano da una pace effettiva; il processo di

risanare le divisioni non è nemmeno cominciato: non c'è autocritica e ammissione onesta di quanto è accaduto; non c'è nessun serio processo di riconciliazione in corso. Un tentativo di dare una risposta alle ingiustizie che furono la causa remota della violenza non è mai stato neanche considerato nell'agenda politica.

I cristiani in questo Paese ammontano a circa il 70% della popolazione e i cattolici a circa il 25%. La Chiesa in Kenya gode ancora di una grande autorità morale e i servizi sociali della Chiesa sono quasi il 65% di tutti i servizi che operano in alcune parti del Paese, specialmente al Nord. Però, sfortunatamente, certe controverse dichiarazioni su questioni politiche da parte di qualche Vescovo prime delle Elezioni del 2007, hanno inciso, in qualche modo, sull'autorevolezza della Gerarchia Cattolica, nonostante l'esempio e l'impegno individuale di qualche Vescovo durante la crisi. La Conferenza Episcopale del Kenya dà l'impressione di essere divisa su linee tribali, e non sembra che ci sia qualche figura carismatica capace di unire la KEC ed essere un punto di ispirazione per la gente di questo paese.

## 2) La Provincia. Dati e Statistiche

Nell'aprile 2009 c'erano 54 confratelli giuridicamente membri della Provincia del Kenya (57 in gennaio 2008), oltre a 6 scolastici.

Per quanto riguarda il personale in formazione, a parte gli scolastici, ci sono 3 novizi in Uganda (primo anno), 17 postulanti e 5 pre-postulanti.

L'età media dei membri della Provincia è 53.4, più o meno come la media del 2008 di 53.7.

31 confratelli lavorano in impegni pastorali in varie missioni: 3 missioni in West Pokot, 2 in Turkana, 2 attività a Marsabit – la cattedrale e l'Ufficio Pastorale; 1 a Nairobi – Kariobangi e la comunità 'inserita' di Korogocho. Due membri sono stati assegnati alla Provincia, ma devono ancora essere destinati. 11 lavorano in servizi provinciali (Amministrazione, Animazione Missionaria e Insegnamento); 8 in servizi particolari (Scolasticato, CBC e P.Kizito); i confratello sta facendo l'anno sabbatico e 6 scolastici. Un confratello è fuori comunità ed è in attesa di escaustrazione.

Se consideriamo il numero di confratelli nella Provincia in un periodo di 5 anni e mezzo (inizio 2004-aprile 2009), abbiamo questi numeri: in gennaio 2004 c'erano 61 confratelli in confronto ai 54 all'inizio di aprile 2009 (senza contare gli scolastici), un 10% in meno. Però se si considera che nel 2004 avevamo due impegni pastorali in più di quelli di oggi, possiamo concludere che c'era un miglior equilibrio numerico tra personale e impegni all'inizio di aprile 2009. E' anche vero, però, che due missioni sono

rette da confratelli ultra-settantenni. In realtà i numeri non sempre riflettono un giusto equilibrio tra personale e impegni.

### 3) Cosa è stato fatto dopo l'ultimo Capitolo

#### 3.1 Priorità e Criteri della nostra Presenza Missionaria in Kenya

Il Capitolo Generale del 2003 aveva dato grande importanza all' "essere missionari" come modo per migliorare il nostro fare missione. Riqualficazione degli impegni richiede, perciò, un rinnovamento personale e comunitario, prima ancora che un piano inteso a ristrutturare i nostri impegni e ridistribuire il personale.

L'elaborazione del Piano Sessennale, che cominciò nel 2005 e impegnò nel suo studio tutti i membri della Provincia per un intero anno, fu in se stesso un esercizio di formazione permanente. Inoltre, poichè il numero di confratelli nella Congregazione è andato gradualmente diminuendo – e lo è tuttora -, il Piano dovette pensare a diminuire qualche impegno. Così nell'elaborazione del Piano abbiamo dovuto tenere in considerazione due sfide preliminari: la formazione permanente e la possibilità di ridurre il numero di impegni per mantenere l'equilibrio tra personale e attività'.

Per aiutare il processo di formazione permanente, il Piano propone alcune attività a livello di comunità, di zona e di provincia, senza dimenticare, naturalmente, un processo di crescita spirituale e umana a livello più personale. A livello di comunità e di zona il Piano raccomanda la stesura della Carta della Comunità, la Carta della Zona e l'approvazione obbligatoria da parte dei membri della zona dei progetti di promozione umana – in modo da creare uniformità nel ministero e dare risalto alle priorità pastorali della zona. A livello provinciale il Piano propone l'annuale Assemblea Provinciale, la creazione dei gruppi delle varie età (sotto i 40 anni, confratelli di età media e i confratelli anziani), l'organizzazione degli esercizi spirituali ogni anno, e il corso di introduzione al Kenya ogni due anni. I lavori sulla *Ratio Missionis* – secondo l'ingiunzione del Capitolo – come proposti dalla commissione *ad hoc*, furono iniziati nel 2007.

Pensavamo che l'elaborazione del Piano Sessennale dovesse focalizzare completamente l'attenzione sulla Provincia e che questo lavoro fosse il nostro contributo alla *Ratio Missionis*. Sfortunatamente questo non è stato preso in considerazione dalla commissione, che ha preferito seguire la metodologia prevista, impoverendo così – a nostro avviso – il lavoro sulla *Ratio*.

Altri criteri sono stati seguiti nella preparazione del Piano.



Poichè la ri-qualificazione implicava un nuovo stile di presenza nella missione, si imponevano pure cambiamenti di ordine fisico: tenere una missione per più di 30 anni (lo spazio di una generazione) potrebbe rendere difficile il rinnovamento della nostra presenza missionaria e imbrigliare il missionario in uno stile di presenza, costruito negli anni, difficile da cambiare. Corriamo il rischio di trasformare il missionario in un parroco, impegnato soprattutto nella cura pastorale dei cristiani, e con minore attenzione alla missione *ad gentes*. Oltretutto, dare un tempo limite alla nostra presenza in una certa zona, aiuta a individuare le priorità del nostro lavoro pastorale: siamo, infatti, molto bravi nell'erigere strutture, meno, invece, nel costruire vivaci comunità cristiane.

Un altro criterio di rinnovamento tenuto in considerazione nel Piano è stata la scelta preferenziale per missioni di cultura e lingua unica, così da dare alle giovani generazioni la possibilità di studiare la cultura locale e identificarsi con un particolare gruppo etnico.

Comunque, il passo di diminuire il numero delle missioni e degli impegni non ha reso più fruttuoso lo scambio di personale all'interno di una zona e, quindi, reso lo studio della lingua più facile. Inoltre, siamo stati costretti da varie circostanze a consegnare certi impegni che non dovevano essere abbandonati (come Lokori e Sololo, ambedue missioni di prima evangelizzazione).

Un terzo criterio è stato di dare priorità alle aree abitate dai pastoralisti e al ministero nelle baraccopoli.

Oltre ai criteri esposti nel Piano, un altro deve essere tenuto in considerazione. I missionari operano in un contesto di Chiesa locale la quale sta sempre più prendendo la responsabilità e la direzione del lavoro pastorale e di promozione umana; il lavoro missionario deve, quindi, armonizzare le proprie priorità con quelle dei vari Piani Pastoralisti Diocesani.

### 3.2 Impegni e Attività

Dovendo presentare le attività e il lavoro fatto dopo l'ultimo Capiolo, vogliamo dar risalto alla più grande ricchezza della nostra Provincia: i nostri confratelli. Essi sono un patrimonio per la Chiesa locale e totalmente dedicati alla gente con cui vivono, partecipando alla loro vita anche a rischio della propria. Zelanti e appassionati nel loro lavoro di evangelizzazione, sono rispettati dai Vescovi e apprezzati dalla gente che servono.

Nel **lavoro pastorale** vengono privilegiati i popoli nomadi/semi-nomadi il ministero in città e nelle baraccopoli. Negli anni 2005-2007 tre opere sono state riconsegnate: Lokori in Turkana, Sololo a Marsabit e la parrocchia di Ongata Rongai nella diocesi di Ngong. Di questi solo la parrocchia di Ongata Rongai si poteva considerare auto-sufficiente da poter essere consegnata senza problemi particolari. C'era pure un piano di riconsegnare altre due opere e aprirne altre due nella stessa zona: Kacheliba in Pokot e Kariobangi a Nairobi – ambedue queste parrocchie erano state aperte nei primi anni settanta. Mentre Kacheliba è in processo di essere consegnata alla Chiesa locale, la consegna di Kariobangi e l'erezione a parrocchia di Korogocho – dove poi vorremmo stabilirci – presentano qualche problema logistico. Nella regione Pokot, Kapenguria rimarrà un nostro impegno fino a quando alcuni confratelli anziani saranno in condizioni di gestirla. Inoltre, il Centro Pastorale di Marsabit, dove già lavorava un confratello a tempo pieno, fu eretta ufficialmente in comunità nel 2007. In conclusion, abbiamo ufficialmente lasciato tre impegni e assunto uno nuovo a Marsabit.

Nel campo dei popoli nomadi/semi-nomadi il Piano ritiene importante la collaborazione e l'elaborazione di piani pastorali comuni con i confratelli dell'Uganda e del Sud Sudan. Dal marzo 2008 ci sono stati incontri regolari dei confratelli che lavorano in Pokot, Turkana e Karamoja (Uganda).

Abbiamo una équipe di due confratelli che lavorano nell' **Animazione Missionaria**. C'è una buona collaborazione con le équipes di altri Istituti per l'animazione della Chiesa locale. Il gruppo dell'Animazione Missionaria e il Promotore Vocazionale formano una sola comunità.

Il Piano Sessennale prevede che l'AM in futuro diventi parte della comunità del Centro Mediatico di New People. Inoltre sarà difficile mantenere due confratelli nell'AM; forse saremo costretti a ridurli a uno.

**Promozione Vocazionale e Formazione di Base.** Al presente c'è un Postulato Provinciale della durata di 3 anni con due formatori. Prima di entrare in postulato, il candidato deve passare un periodo di 10 mesi di pre-postulato in due baraccopoli, vivendo in piccole comunità e lavorando. Sono seguiti regolarmente dal Promotore Vocazionale con cui erano stati in contatto in precedenza. Per quanto il PV ora appartenga alla comunità dell' AM, è previsto che passi alla comunità del postulato quando l'AM diventerà parte della comunità di New People. Uno dei problemi del postulato è la formazione dei Formatori (e del Direttore delle Vocazioni). Purtroppo, emergenze e rotazioni del personale nell'Istituto non permettono pianificazioni a lungo termine. Un altro problema è la probabile diminuzione nel numero di confratelli nella

Provincia nel prossimo futuro. Se questo è il caso, avere un Postulato provinciale con due formatori (e con altri due formatori designati, pronti per le emergenze), non sembra fattibile. Dovremmo pensare ad un postulato inter-provinciale.

I **Missionari Laici Comboniani**, in prevalenza dalla Germania e dalla NAP, lavorano soprattutto a Nairobi. Solo in un caso un MLC ha lavorato in una nostra missione in zona rurale. Il fatto che i MLC vengono in Kenya per un periodo limitato può spiegare perchè la loro presenza nelle nostre missioni in zone rurali non è prioritaria. Il piano previsto dal Piano Sessennale di avere, cioè, MLC locali non si è mai realizzato.

Anche l'idea di avere una persona incaricata di **Giustizia e Pace** a tempo pieno non è mai stata realizzata. E' pur vero che le Commissioni di Giustizia e Pace di certe Diocesi lavorano bene e alcuni confratelli non vedono la necessità di duplicarne il lavoro.

### **Opere Inter-Provinciali e di Istituto**

**New People Media Centre** è un' "impegno comune" (joint venture) delle Province anglofone dell'Africa e Mozambico (a cui si è recentemente aggregata anche la Provincia del Togo/Ghana/Benin). La possibilità di unire le riviste del subcontinente (Leadership dell' Uganda, New People del Kenya e Worlwide del Sud Africa) è stata considerata più volte, ma mai risolta. Nell'incontro di ottobre 2008 gli editori si erano accordati in linea di principio per l'unione di New People e Leadership. Ma all'incontro del Consiglio di Amministrazione del NPMC in gennaio 2009 non furono trovate condizioni accettabili per la fusione.

La Provincia del Kenya ospita due opere dell'Istituto: lo **Scolastico e il CIF** (Centro Internazionale Fratelli). Ci sono punti di domanda sul futuro del Centro Fratelli: considerando il numero di Fratelli in calo continuo, due Centri Internazionali per Fratelli, come ci sono ora, sembrano insostenibili in futuro. Al momento c'è una proposta di ristrutturare il CIF con la possibilità di un Centro più inserito; una proposta è di aprire un Progetto Comboniano di Promozione Umana per Fratelli a Kibiko (dove c'è un programma di riabilitazione per bambini di strada e alcolizzati, portato avanti dalla comunità di Kariobangi/Korogocho). Noi pensiamo che non ci sia un numero sufficiente di Fratelli in Provincia, peraltro qualificati, che possano assumersi l'impegno di Kibiko. Però possiamo iniziare una 'comunità significativa' di Fratelli in una delle nostre missioni. Questa proposta verrà discussa nelle zone e nell'Assemblea

Provinciale, mentre il Consiglio Provinciale aiuterà nella ristrutturazione della formazione del CIF.

Ci sono tre confratelli che insegnano al **Tangaza College**, come parte del nostro impegno con il College, essendo i Comboniani membri del *College Consortium*. **L'Istituto di Social Ministry**, fondato dai Comboniani, è parte del Tangaza. La direzione dell'**Istituto** doveva essere assunta dal Consiglio Generale, secondo i *desiderata* del Capitolo Generale del 2003. Il Consiglio non ha mai dato una risposta positiva, anche per la mancanza di Fratelli qualificati che potessero assumere la direzione dell'Istituto. E così il precedente Consiglio Provinciale decise di autorizzare il Direttore dell'Istituto a prendere contatti con altre Congregazioni religiose per sondare possibilità di partecipazione alla gestione dell'Istituto. Alcune Congregazioni hanno risposto positivamente ed è stato creato un Comitato Consultivo che si è già incontrato varie volte. Questo Comitato è il primo passo per arrivare a definire come meglio gestire l'Istituto (strutture, personale, direzione, ecc.). Comunque, la speranza che il Consiglio Generale, in collaborazione con la Provincia del Kenya e le Province/Delegazioni anglofone del Subcontinente, possa assumersi la gestione dell'Istituto non è completamente svanita. Noi crediamo che l'Istituto sia importante in Africa come mezzo per elaborare idee nate dall'esperienza dei missionari, e come tale possa offrire positive proposte pastorali (l'organizzazione di corsi sulla pastorale nelle baraccopoli e un seminario sul lavoro tra i nomadi possono essere esempi di come l'Istituto può essere uno strumento di aiuto nella pastorale). Nella nostra Congregazione mancano questi centri teologici. Potremmo invece avere due sedi di riflessione teologica in Africa: il Cairo per il dialogo con l'Islam e Nairobi per quanto concerne idee e proposte nel lavoro missionario.

SOMIRENEC (Social Ministry Research and Network Centre), che nelle intenzioni dei fondatori doveva essere la divisione operativa del Social Ministry ed era strettamente legata all'Istituto, è stato trasformato in una ONG nel 2006 e lavora indipendentemente dall'Istituto.

### **Segretariati**

Il **Segretariato dell'Evangelizzazione** e della **Formazione Permanente** ha lavorato in collaborazione con i coordinatori delle quattro zone. Hanno aiutato la Provincia nel lavoro di riflessione sulla *Ratio Missionis*: i contributi dalle zone sono stati raccolti in un opuscolo. Da aggiungere sono l'elaborazione delle Carte Zonali (*Zone charters*), la revisione e la redazione definitiva del *Direttorio Provinciale*, e

l'aggiunta di norme per la contestualizzazione del *Codice di Condotta*. Inoltre, i coordinatori delle quattro zone e il Segretariato hanno assistito i confratelli nella riflessione sui *Documenti di lavoro per il Capitolo. Missionary Reflections (MR)* viene pubblicata regolarmente, con il *Gruppo Informale* che si incontra regolarmente. Vorremmo, però, che le comunità e le varie zone della Provincia fossero più coinvolte nella riflessione sugli argomenti trattati nel *Missionary Reflections*. Va aggiunto che MR è eminentemente kenyano, col contributo specifico di confratelli di questa Provincia, nonostante l'intenzione delle Province anglofone dell'Africa di fare di MR uno strumento di riflessione e scambio a livello continentale. Il 'desideratum' della *Ratio Missionis* di avere gruppi di riflessione teologica non sembra una priorità nel Subcontinente.

**Il Segretariato della Formazione di Base** ha fatto i suoi incontri regolarmente. Una *Carta per la Formazione di Base* uscirà tra breve. Si vede pure la necessità di una Carta per la Promozione Vocazionale.

**Il Segretariato delle Finanze** si incontra sempre prima delle riunioni del Consiglio Provinciale ed ha aiutato il Consiglio in questioni concernenti l'amministrazione dei beni.

**Il Segretariato per l'Animazione Missionaria** ha iniziato i suoi incontri regolarmente. Necessita di una Carta, come previsto dal Piano Sessennale.

**Fondo Comune.** Una delle mire del Piano era quella di avere un *Fondo Comune Zonale (FCZ)* come primo passo verso il Fondo comune totale (zef). Ci sono però dubbi in Provincia sul fondo comune totale, e una delle ragioni è che potrebbe favorire un certo atteggiamento di passività nel provvedere fondi per le nostre attività. Il fondo comune zonale avrebbe dovuto essere adottato nell'Assemblea Provinciale del 2007, ma furono sollevati dubbi di carattere pratico per la sua realizzazione. Il problema è che poche comunità sanno preparare i bilanci finanziari. Ammessa questa difficoltà, è possibile introdurre un FCZ che richiede una contabilità e preventivi seri? Che altro si potrebbe fare per arrivare alla realizzazione del piano? Oltre alle procedure pratiche, dobbiamo favorire atteggiamenti di trasparenza, onestà e auto-limitazione nell'uso dei beni.

E ancora: la legge del '*superavit*', come indicata nel Piano sessennale e nel Direttorio, non è mai stata applicata.

#### 4. Punti negativi

##### **A livello personale**

Quanto scritto nella Relazione per l'Inter-capitolare del 2006 rimane valido anche oggi: in particolare, l'individualismo è un atteggiamento negativo che corrode lentamente la vita comunitaria. Anche se bisogna evitare generalizzazioni indebite, si deve tuttavia affermare che questa tendenza è sufficientemente diffusa da diventare un problema. Non c'è gruppo particolare di età che ne soffra le conseguenze meno di altri. Individualismo implica anche una certa difficoltà nel rendere conto alla comunità delle proprie attività (uso dei beni, orario personale, impegni al di fuori di piani concordati, progetti). Sfortunatamente viviamo in un periodo di 'relativismo', dove le regole vengono interpretate soggettivamente e il dover rendere conto è visto come intrusione nella propria 'privacy': questo è vero non solo per la società moderna, ma anche per la nostra Congregazione.

Un'altra mancanza a livello personale è che i momenti dedicati allo studio e alla lettura personale non sono organizzati adeguatamente. Siamo così dentro nel nostro lavoro che le giornate libere diventano l'eccezione piuttosto che la regola, sono infatti considerate una perdita di tempo. Noi crediamo invece che momenti organizzati di pausa dal lavoro sono utili per un lavoro pastorale più efficace. A volte anche la preghiera personale è ridotta a una recita noiosa del breviario senza altre forme di preghiera più personale. Ci chiediamo pure se la pratica della direzione spirituale sia considerata essenziale nella nostra vita spirituale. Gli esercizi spirituali annuali non sono una priorità per alcuni confratelli. Crediamo che se la nostra vita spirituale personale non è propriamente organizzata, corriamo il rischio di perdere le motivazioni della nostra vocazione.

In genere, i giovani missionari Comboniani in Kenya oggi non mostrano grande entusiasmo per imparare e praticare le lingue locali (a parte il kiswahili, la lingua nazionale) e studiare la cultura. Questo è dovuto non solo a problemi connessi con la rotazione del personale, ma anche alla tendenza dei giovani (si potrebbe definirla post-moderna?) che evitano parole, e connessi atteggiamenti, come 'impegno protratto e frustrante', 'capacità di affrontare tensioni e frustrazioni pastorali'...; questi atteggiamenti sembrano essere in contrasto con l'odierna atmosfera culturale. I nostri giovani, dopo tutto, respirano la stessa cultura narcisista ed effimera, del 'tutto-subito', la stessa cultura dell'apparenza di altri giovani d'oggi. Non è raro trovare giovani con una struttura psicologica troppo debole per affrontare le sfide della realtà. Stando così le cose, il processo di inculturazione del giovane missionario diventa problematico.

### **A livello comunitario**

Per quanto, generalmente parlando, non ci siano grandi tensioni nelle nostre comunità, siamo ancora lontani dalla formazione di comunità veramente riconciliate e vitali; comunità dove viene dato tempo prezioso alla vita di preghiera, alla formazione permanente, alla riflessione e al discernimento. Il fatto che solo tre comunità abbiano, finora, elaborato ed emesso la Carta Comunitaria potrebbe essere una indicazione che trovare il tempo di incontrarsi e riflettere non sia di primaria importanza. Essendo l'individualismo una tendenza comune, diamo l'impressione di essere comunità dove lavoro ed efficienza sono al centro della nostra vita e l' 'essenza' dei nostri rapporti, più che comunità dove i valori del Vangelo – ascolto attento, pietà, benevolenza, riconciliazione, pazienza e tolleranza – sono vissuti e la correzione fraterna veramente esercitata. Il Consiglio di Comunità non è praticato in tutte le comunità. Dobbiamo ammettere che la casa provinciale non è esempio luminoso di attaccamento a questo impegno.

Nella comunità il ministero del Superiore locale, nel suo servizio di guida e di comunione, è essenziale. A volte il superiore deve prendere decisioni dure e impopolari per il bene del confratello, della comunità e della gente che serviamo, e questo, purtroppo, non sempre avviene. Anche il coordinamento di certe attività, quali i consigli di famiglia, preghiere e incontri per discutere problemi proposti dai segretariati, in alcune comunità non sono sufficienti. Crediamo pure che siano vitali per il successo del nostro lavoro i rapporti basati sul dialogo, fiducia e rispetto con altri agenti pastorali – in particolare con le Suore Comboniane. L'impressione che si ha è che i momenti di scambio, convivialità, dialogo e discernimento comune delle vie di Dio siano ridotti a incontri casuali e privati piuttosto che cercati come mezzi importanti per migliorare i nostri modi di fare missione. Infatti, non c'è l'abitudine di avere incontri regolari di riflessione e pianificazione.

### **Le Zone**

Il lavoro fatto finora (sulla *Ratio Missionis*, le *Crte di Zona*, il *Direttorio della Provincia* e i *Documenti di lavoro per il Capitolo*) sono indici della vitalità delle zone e il buon lavoro dei coordinatori di zona. Però la regolarità, la qualità e il tempo dato al ritiro mensile in certe zone deve essere migliorato. La zona deve essere più costante nel dare tempo a discutere, discernere e decidere su progetti locali di promozione umana, come viene inculcato nel Direttorio Provinciale. Aggiungiamo che

la condivisione dei successi e delle frustrazioni del nostro ministero dovrebbe trovare il suo forum ideale negli incontri di zona.

### **La Provincia**

Tra gli impegni della Provincia, il Corso di Introduzione al Kenya è stato organizzato ogni due anni. Gli esercizi spirituali annuali organizzati dalla Provincia sono stati frequentati da vari confratelli. L'Assemblea Provinciale viene tenuta ogni anno. Sfortunatamente non è frequentata da tutti i confratelli (specialmente gli anziani). Sembra che ci sia un certo pessimismo in alcuni confratelli che pensano che l'Assemblea sia un forum dove si parla molto ma che non ha un impatto reale sulla nostra vita e sul lavoro di evangelizzazione.

Il gruppo degli 'under 40s' si è radunato abbastanza regolarmente. Invece la formazione dei gruppi di mezza età e degli anziani – come indicato nel Piano sessennale – non si è mai realizzato. Dopo quattro anni senza successo, sembra che ci siano difficoltà insormontabili (pratiche o forse ideali) all'attuazione del Piano.

### 5. Questioni Importanti e Desiderata per il Futuro

La maggioranza delle nostre missioni in Kenya è tra i pastoralisti, i quali sono ancora legati, in maggioranza, alla propria religione e cultura tradizionali. Per quanto ci sia una grande transizione culturale (più gente istruita, minore dipendenza dalla vita pastorale, il nomadismo come stile di vita ormai del passato, senza parlare dell'assalto delle Chiese Pentecostali e dell'Islam che si contendono le anime), la maggioranza di loro vive ai margini della società e della Chiesa. Se da una parte le priorità pastorali adottate finora sono importanti (catecumenato, cura pastorale dei fedeli, scuole e progetti di sviluppo umano), si sente il bisogno di una metodologia di prima evangelizzazione più mirata. Perciò si auspica una miglior coordinazione di attività tra le tre Province del Kenya, Uganda e Sud Sudan. Gli incontri dei confratelli del Karamoja, dei Pokot e dei Turkana dovrebbero essere i primi passi verso un lavoro tra i pastoralisti meglio organizzato

Abbiamo già ricordato l'importanza di mantenere la direzione dell'Istituto di Social Ministry e la possibilità di un postulato inter-provinciale. Un punto di cui preoccuparsi è la diminuzione del numero dei Fratelli nella nostra Provincia. Per esprimere propriamente il carisma Comboniano, la Provincia ha bisogno di un numero bilanciato di Sacerdoti e di Fratelli. Come scritto più sopra, la Provincia



sta pensando di aprire una ‘comunita’ significativa’ di Fratelli in una delle nostre missioni.

Come è stato ripetutamente messo in evidenza, possiamo aspettarci che, nella Congregazione e nella nostra Provincia, i numeri si riducano ancora di più in futuro. Se questa tendenza continua, possiamo prevedere in Provincia un’ ulteriore riduzione di confratelli dai 54 di oggi. Potremmo essere forzati, nel prossimo Piano sessennale, a ridurre ancora i nostri impegni. Bisognerà fare un discernimento adeguato ed essere pronti a prendere decisioni coraggiose. Siccome il personale diminuisce e l’amministrazione della Provincia – nel senso di trovare personale per la Promozione Vocazionale l’Animazione Missionaria, per la Formazione e la Procura – potrebbe diventare insostenibile in futuro, una soluzione potrebbe essere la fusione con altre Province – come sta ormai avvenendo in altri Istituti ed accettato da diversi Provinciali della Congregazione. In ogni caso, dovremo superare quella grettezza di vedute che sembra essere una malattia che impedisce l’attuazione di tanti bei piani. E’ arrivato il tempo di guardare al di là dei nostri piccoli interessi e progetti.

Nonostante tutto, crediamo che questi momenti di transizione siano provvidenziali; possono essere forieri di un nuovo futuro di impegno ed entusiasmo missionario. Perciò, mentre stiamo cominciando una nuova era di vita missionaria per il nostro Istituto, le domande fondamentali sono: “Che tipo di Provincia vogliamo in futuro? Che tipo di identità vogliamo dare alla nostra Provincia? Che tipo di ri-qualificazione degli impegni ci chiedono la società kenyana e la Chiesa?” Le risposte a queste domande nasceranno da un dialogo proficuo tra tutti i confratelli, la Chiesa locale e la gente con cui lavoriamo. Un discernimento franco e decisioni coraggiose sono oggi una necessità, perché *“stiamo affrontando una situazione religiosa che è estremamente variegata e in continua evoluzione. I popoli sono in movimento: realtà religiose e sociali che una volta erano chiare e ben definite [...] ora sono sempre più complesse”* (Redemptoris Missio, no 32).

---

Fr. Mariano Tibaldo

---

Fr. Paolino Twesigye

---

Fr. John Ikundu (delegate)

---

Bro. Dario Laurencig

---

Fr. Tomas H. Baroja



# Khartoum

---

## PROVINCIA DI KHARTOUM RELAZIONE AL XVII CAPITOLO GENERALE (2009)

### 1. Breve introduzione

Sin da quando l'Istituto fu fondato per evangelizzare l'Africa Centrale, Khartoum fu scelta come sede centrale della missione.

Se consideriamo l'attuale Provincia di Khartoum, possiamo distinguere tre periodi: prima dell'indipendenza (1956), dall'indipendenza al Comprehensive Peace Agreement (2005), dopo il Comprehensive Peace Agreement.

#### 1.1 Prima dell'Indipendenza

La Provincia comprendeva tutto e solo il Nord Sudan. C'era pochissimo lavoro pastorale diretto, consistente nell'assistenza religiosa della comunità Cristiana, in tutto circa 50.000 fedeli, quasi tutti stranieri. La maggior parte di loro di origine siriana o libanese. Il lavoro missionario era inteso come testimonianza di Cristo ai Musulmani, attraverso la presenza e il lavoro sociale, specialmente le scuole bene organizzate e animate da spirito cristiano.

#### 1.2 Dopo l'Indipendenza (1956)

Questo è il periodo in cui la Chiesa nasce e cresce nel Nord Sudan, attraverso i Sudanesi del Sud rifugiati al Nord, e i Nuba. Come conseguenza la Chiesa da piccolo seme e entità straniera, diventa una realtà Sudanese, forte di circa un milione di cattolici, con un centinaio di sacerdoti Sudanesi e una quarantina di parrocchie, con centinaia di comunità. La Chiesa dà la possibilità di istruzione a decine di migliaia di ragazzi che vivono rifugiati al Nord, specialmente dopo il colpo di Stato di Bashir (1989). La diocesi di Khartoum da sola apre circa un centinaio di scuole per più di 50.000 studenti, che si aggiungono ai circa 6.000 studenti delle così dette Scuole Comboni Formali. È il tempo in cui la Gerarchia Sudanese rimpiazza lo *ius missionis* (1974), Bakhita (2000) e Comboni (2003) sono proclamati santi e un Sudanese siede sulla sede episcopale di Khartoum (1981) ed è nominato cardinale (2003).

Il Nord Sudan sembra che sia il paese musulmano di lingua araba, nell'area del Nord Africa e Medio Oriente, con il maggior numero di cattolici.

La maggior parte di questi risultati sono dovuti al lavoro dei Missionari Comboniani. Dopo la costituzione della gerarchia locale alcuni missionari di altre congregazioni si sono aggiunti, in tutti una quindicina: Gesuiti, Salesiani, Cappuccini, Padri Bianchi, Francescani.

#### 1.3 Dopo il Comprehensive Peace Agreement

Molti pensavano che dopo il CPA i Sudisti sarebbero tornati a Sud in massa, e la Chiesa del Nord sarebbe tornata ad essere il piccolo gregge di una volta. Questo non è avvenuto e non avverrà, almeno che succedano fatti davvero drammatici. La maggior parte dei Sudisti che sono al Nord, rimarranno al Nord. Non più però come sfollati ma come residenti. E ciò comporta un cambiamento di mentalità per molti di loro che da rifugiati hanno sviluppato una certa mentalità di "dipendenza".

## 2. Presentazione della situazione politica, sociale, economica ed ecclesiale.

### 2.1 Politica

La popolazione del Sudan ufficialmente si aggira sui 40 milioni. Al Sud sarebbero 8.200.000. Altre fonti assegnano al Sud circa 11 milioni.

Fin dal 1989 il Sudan è governato dal National Congress Party (NCP) che prese il potere con un colpo militare guidato da Omar Bashir. Ideologicamente il National Congress Party fu

ispirato dal National Islamic Front (NIF), il partito di Hassan Turabi e si qualifica come islam radicale. Dopo la firma del Comprehensive Peace Agreement del 2005, SPLA partecipa al Governo nazionale, ma la sua influenza e' piuttosto marginale. Gli altri partiti sono del tutto irrilevanti.

Negli anni recenti tre elementi hanno dominato la scena politica: il CPA, la guerra in Dar Fur e il mandato di cattura contro il presidente.

### **2.1.1 Comprehensive Peace Agreement (CPA)**

Il CPA fu firmato a Nairobi (Kenya) il 9 Gennaio 2005. Esso segno' indubbiamente una svolta nella storia del Sudan e ha dato una direzione alla vita politica. Il cammino del CPA non e' stato facile: ci sono stati ostacoli a non finire e non si contano le provocazioni messe in opera da chi vorrebbe che l'accordo si risolvesse nel nulla. Le difficolta' iniziarono subito all'inizio con la morte di John Garang il 30 Luglio 2005. Fu un accidente? Fu una esecuzione?

Molte cose erano previste nel CPA:

- Governo semi-autonomo nel Sud, garantito dalla presenza di 10.000 soldati dell'ONU;
  - Demarcazione dei confini tra Nord e Sud;
  - Disarmo delle milizie e loro arruolamento nell'esercito nazionale o nell'esercito SPLA;
  - Formazione di un esercito integrato composto da soldati dell'esercito nazionale e soldati SPL;
  - Censimento nazionale nel 2008;
  - Elezioni generali: erano da tenere entro Luglio 2009, si terranno in Febbraio 2010;
  - Referendum nel 2011 in cui il Sud sceglieva' di rimanere unito al Nord o di separarsi.
- =SPLA ha mandato molti segnali di insoddisfazione per come il CPA e' (o non e') stato attuato. Ha sempre pero' evitato di rompere, aspettando pazientemente che arrivi il referendum.

### **2.1.2 La guerra in Dar Fur**

La guerra inizio' nel 2003, sotto la spinta delle trattative per la pace nel Sud, ma poi proseguì con una sua dinamica. I movimenti di liberazione che erano solo due agli inizi si sono divisi e ridivisi e oggi qualcuno parla addirittura di 45 gruppi.

In connessione con la guerra nel Dar Fur abbiamo:

- diffusa insicurezza nel Dar Fur: l'ONU parla di 300.000 uccisi.
- una enorme massa di rifugiati: l'ONU parla di circa 3.000.000 tra rifugiati interni e rifugiati esterni, specialmente in Ciad.
- forza internazionale (UNAMID), attualmente 15.000 unita' che dovrebbero arrivare a 26.000. La sua efficacia in termini di sicurezza e di facilitazione dei servizi rimane per molti un punto interrogativo.
- molte NGOs si affrettarono a venire, soprattutto per opere di relief.

### **2.1.3 Mandato di cattura contro il Presidente Bashir**

Annunciato il 14 Luglio 2008, il mandato di cattura fu emesso dalla corte criminale internazionale il 4 Marzo 2009 e da allora ha continuato ad essere fonte di incertezza. Presidente e Governo hanno rigettato l'iniziativa e hanno avuto la solidarieta' dei paesi Arabi e Africani, piu' la Cina e la Russia. Il fatto e' stato visto come un gesto di colonialismo occidentale, con in testa USA, Inghilterra e Francia, in reazione alla politica anti-occidentale degli Arabi.

Anche la Chiesa Cattolica, con le parole dei suoi vescovi, ha espresso scetticismo, insistendo che ben altre iniziative sarebbero necessarie per porre fine alle sofferenze della gente del Dar Fur, quali mettere fine alle violenze nella regione ed entrare seriamente nel negoziato di pace. C'e' il timore che la rimozione del Presidente possa finire per annullare lo stesso CPA.

Come reazione al mandato di cattura, il Governo ha espulso 16 NGOs, 13 straniere e tre sudanesi.

## **2.2 Sociale**

La situazione politica fa sentire i suoi effetti anche a livello sociale.

Apparentemente pare che tutto vada avanti normalmente, ma i fatti drammatici che scoppiano periodicamente provano il contrario. L'attacco di Justice and Equity Movement (JEM) sulla capitale a Maggio 2008 fu uno schok. Un piccolo incidente puo' provocare un incendio, come capito' ad Abyei a Maggio 2008, a Malakal a Gennaio e Febbraio 2009, a Meiram nel Sud

Kordofan alla fine di Maggio 2009. Incidenti sono all'ordine del giorno e mostrano che il fuoco brucia sotto la cenere.

### **2.2.1 Insicurezza, violenza**

La presenza delle forze di sicurezza per le strade della capitale e' massiccia. Uno dei motivi addotti per rigettare il mandato di cattura contro il Presidente e' stato che l'arresto potrebbe causare un vuoto di potere con incalcolabili rischi sociali. Anche i fatti internazionali vengono utilizzati per distogliere l'attenzione del pubblico dai problemi interni che potrebbero sfociare in disordini. Una fonte di tensione sono i problemi non risolti del CPA: Abyei, Blue Nile, Nuba Mountains; e la presenza di LRA specialmente in Equatoria.. Un altro problema che si sta rivelando fonte di tensioni e' il problema della terra, con gruppi etnici che occupano aree tradizionalmente appartenenti ad altri gruppi etnici. Si ha l'impressione che l'insicurezza cresca: lost boys in Khartoum e altre aree, gruppi armati e anarchia in Dar Fur, droga. Coltelli e fucili sostituiscono i tradizionali sassi e bastoni.

### **2.2.2 Discriminazione basata sull'appartenenza etnica o religiosa.**

La guerra nel Sud, come quella in Dar Fur e all'Est sono espressioni di questa attitudine. Nonostante il CPA e altri accordi, i Cristiani e i non Arabi continuano a non avere le stesse opportunita'.

### **2.2.3 Corruzione diffusa**

Il problema riguarda soprattutto il Sud con effetti devastanti. I politici sono accusati di usare le risorse per i propri interessi anziche' per provvedere i servizi essenziali alla popolazione. I gruppi etnici dominanti tendono a occupare tutti i posti chiave. Conflitti etnici, tribali e di clan erompono tra i sudisti stessi. Pare anche che il Governo del Nord usi abilmente queste situazioni a proprio interesse per dimostrare che il Sud non e' in grado di governarsi da solo e deve restare unito al Nord.

### **2.2.4 Sfollati**

Ci si aspettava che la popolazione del Sud avrebbe approfittato della pace per tornare al Sud, ma la cosa non e' avvenuta. Certamente non e' avvenuta nella quantita' e la velocita' immaginate. Motivo: anzitutto non pare ci sia stata una politica chiara, incluso il supporto economico, per facilitare il rimpatrio di massa. Chi e' partito, individui o gruppi, ha dovuto spesso arrangiarsi. Ma poi la gente e' rimasta spesso delusa da quello che ha trovato e molti sono tornati indietro. E' chiaro che la presenza dei Sudisti al Nord rimarra' consistente anche in futuro.

### **2.2.5 Debolezza del sistema educativo**

Il livello dell'istruzione si e' abbassato nelle scuole del Governo, a tutti i livelli, incluso quello universitario. Le scuole private, un vero e proprio business, sono in aumento: nello Stato di Khartoum il 57% delle scuole secondarie sono private e raggiungono il 51% degli studenti.

## **2.3 Economico**

Il Sudan negli anni recenti ha visto una crescita economica senza precedenti. Il fatto e' dovuto soprattutto al petrolio. Questa crescita riguarda specialmente Khartoum che aspira a diventare una citta' moderna sotto tutti gli aspetti: strade, ponti, auto, alberghi, beni di consumo di ogni tipo. Il business cammina. Fuori Khartoum non e' lo stesso.

Lo sviluppo stesso, non essendo equamente distribuito, come spesso capita, diventa fattore di tensioni sociali. Tutti vogliono la propria parte. A livello regionale ci sono le tensioni del Dar Fur e dell'Est; a livello individuale cresce la violenza tra coloro che si sentono lasciati ai margini.

## **2.4 Ecclesiale**

La Chiesa continua ad essere presente con le sua attivita' ordinarie quali i catecumenati, i gruppi biblici, i gruppi giovanili, la legione di Maria, promozione della donna, la scuola.

La formazione dei catechisti rimane una preoccupazione: in Khartoum e' stato aperto l'Istituto del terzo millennio per la preparazione dei catechisti, e continua l'impegno per la qualificazione di maestri di religione cristiana: Catholic Teachers Training College, CTTC)

Il 60% dei sacerdoti della diocesi di Khartoum e piu' ancora in quella di El Obeid sono Sudanesi. La diocesi di Khartoum ha completato il suo secondo sinodo che e' durato 5 anni. C'e' stata la canonizzazione di Bakhita (2000) e di Comboni (2003). Nota: il miracolo per la canonizzazione di Comboni e' avvenuto a Khartoum a beneficio di una donna musulmana. Il Signore ci vuole dire qualcosa?

#### **2.4.1 Formazione delle coscienze**

La Chiesa e' stata certamente toccata dalla situazione generale dopo il CPA. E' finito il tempo delle masse che ricevono il battesimo, eccetto per alcune localita' rimaste isolate durante la guerra. La prima evangelizzazione rimane una prioritaa', ma una particolare attenzione deve essere posta nella formazione delle coscienze, la formazione morale, preoccupandosi che la fede influisca nella vita e specialmente nella vita pubblica. Spesso l'eccessiva mobilita' e la poca perseveranza non favorisce la continuita' delle iniziative pastorali.

#### **2.4.2 Crisi di vocazioni**

Dopo il boom degli anni novanta, e' arrivata la crisi per le vocazioni sacerdotali e religiose. In questi ultimi anni molti sacerdoti (circa il 20%) hanno lasciato o per problemi personali irrisolti o attratti dalla possibilita' di lavorare con il Governo del Sud o NGOs. Quello che preoccupa e' la facilita' con cui alcuni abbandonano la vocazione. L'Arcidiocesi di Khartoum sta attuando un programma di ristrutturazione delle parrocchie per fare fronte al limitato numero di sacerdoti. Con il centinaio di sacerdoti diocesani lavorano una cinquantina di missionari stranieri.

#### **2.4.3 Difficolta' Finanziarie**

Le finanze sono un'altra fonte di preoccupazione. In Khartoum la crisi ha obbligato la Chiesa ad accelerare il processo del passaggio dall'emergenza allo sviluppo e all'autosufficienza in molti campi, specialmente nella scuola. Il programma "Save the savable" che ha reso possibile l'istruzione di diecine di migliaia di ragazzi Sudisti rifugiati al Nord e' stato tutto ripensato. Le agenzie di aiuto hanno tagliato drasticamente i loro sussidi e gli studenti devono pagare la maggior parte del costo dei loro studi. Questo non e' facile. Quest'anno 2008-2009 il numero degli studenti e' passato da 22.500 a 16.500. I ragazzi sono costretti ad andare alle scuole coraniche o alle scuole del Governo anche la' dove la Chiesa e' presente sul territorio. Il rischio che i nostri ragazzi si facciano musulmani e' reale. La necessita' di trovare programmi alternativi e' urgente.

#### **2.4.4 L'Universita' Cattolica**

Nonostante il grande numero di Cristiani, la Chiesa continua ad essere sotto pressione e deve stare all'erta e lavorare sodo se vuole guadagnare consistenza. La scuola e' di importanza capitale sia per dare solidita' ai Cristiani, sia per permettere loro di essere segno in un contesto musulmano. L'Universita' darebbe una possibilita' unica per formare un corpo di professionisti che potrebbero occupare posizioni chiave nella societa'. Comboni College ha preso la iniziativa e due programmi di laurea (Computer Science and Education and Religious Sciences) gia' funzionano piu' un programma di Diploma in Information Technology.

Un campo che merita una attenzione particolare sono le Scienze Sociali, campo difficile per natura: il Governo e' sospettoso per interventi in questo settore, soprattutto se a opera di stranieri.

### **3. Presentazione della Provincia: dati e statistiche di personale e comunita'**

#### **3.1 Il personale: le statistiche si riferiscono al 1 Gennaio 2010**

In Provincia cresciamo in eta' e diminuiamo in numero. Negli ultimi tre anni siamo passati da 11 a 9 comunita'. Includendo anche vescovi e scolastici, in Provincia siamo 54 confratelli. Di essi, 7 sono sopra gli 80; 21 sopra i 70; 28 sopra i 60; 8 tra i 60 e i 50; 7 tra i 50 e i 40; 11 sotto i 40. In ogni comunita' ci sono 3 o 4 confratelli ad eccezione del Comboni College e della Casa Provinciale, dove sono di piu'. Delle 9 comunita' due sono geograficamente al Sud (Wau e Raga): decideremo dopo il referendum del 2011 cosa fare in proposito.

-Vescovi 2

-Sacerdoti 39

- Fratelli 10 (di cui 1 ha chiesto l'ordinazione e sta facendo il servizio missionario)
- Scolastici 3 ( di cui 1 in servizio missionario)
- nessun novizio e nessun postulante.

### **3.2 Membri radicali**

I membri radicali sono 12: 8 sacerdoti, 3 scolastici, 1 vescovo. 2 di loro lavorano in Chad e 1 in Brasile. 1 sta studiando a Roma, 1 sta facendo l'anno comboniano in Messico e 1 insegna ed e' responsabile del lavoro vocazionale in provincia. Due sono fuori comunita'.

### **3.3 Provenienza dei confratelli**

Dei 54 confratelli, 30 sono italiani, 10 sono sudanesi (incluso 1 membro radicale del SS) e 14 appartengono a 12 differenti nazionalita'.

### **3.4 I nostri impegni**

Negli anni recenti abbiamo lasciato quasi tutti gli impegni a livello nazionale e diocesano. In Seminario maggiore abbiamo un solo confratello impegnato full time e uno part time, e abbiamo quattro confratelli che lavorano come amministratori a livello diocesano. Siamo tutti impegnati a livello di evangelizzazione diretta, essendo tutte le nostre comunita' comunita' parrocchiali, eccetto il Comboni College che pero' serve una grande comunita' di studenti.

La Provincia lavora in tre diocesi: Khartoum (5 comunita': casa Provinciale, Omdurman, Comboni College, Kosti e Port Sudan), El Obeid (due Vescovi e due comunita': El Obeid e Nyala), Wau (due comunita': Wau e Raga).

Nonostante l'eta', il lavoro e la situazione politica, i confratelli sono piuttosto "tirati", ma sereni e fortemente motivati.

## **4. Sviluppi dall'ultimo Capitolo**

### **4.1 Obiettivi raggiunti**

#### **4.1.1 Costruire comunita' cristiane**

Il gruppo comboniano e' totalmente inserito nel lavoro pastorale della Chiesa locale. Con la Chiesa locale (Vescovo, clero diocesano e religiosi, agenti pastorali laici) collaboriamo a elaborare i piani pastorali e a realizzarli. L'evangelizzazione e' il motore di tutto. Le iniziative pastorali sono molte e toccano ogni fascia di persone. Siamo molto presenti nella scuola, dagli asili all'universita'. Una iniziativa pastorale importante e' l'organizzazione delle lezioni di religione cristiana per gli studenti che frequentano le scuole del governo e la formazione dei maestri che li accompagnano. In Sudan la religione e' materia obbligatoria, ma nelle scuole del Governo si insegna solo l'Islam. La politica dei politici del Nord e' ancora quella di islamizzare attraverso l'educazione.

La pastorale tende anche a portare luce sulle ombre della societa' che ci circonda: la piaga dell'alcool, l'emarginazione dei cristiani rispetto al predominante gruppo arabo, l'ignoranza, il disorientamento culturale dei giovani, le ferite del "dopo guerra" e dell'essere rifugiati, la corruzione e l'arrivismo, il disimpegno sociale e la mancanza del senso del bene comune. Nelle aree di conflitto quali Wau e Dar Fur i confratelli hanno sensibilizzato le comunita' sui temi di giustizia, pace e riconciliazione.

#### **4.1.2 Comboni College for Science and Technology**

Perche' crediamo nell'importanza della scuola, la Chiesa e' impegnata nel progetto di una universita' cattolica. In questa prospettiva, la Provincia ha lavorato per sviluppare il Comboni College, fin'ora a livello di scuola secondaria, in un vero College. Con la possibilita' di diventare universita'. Il progetto e' della conferenza episcopale. Come Comboniani abbiamo preso l'iniziativa di cominciare e abbiamo offerto la nostra collaborazione.

## **4.2 Obiettivi non realizzati nei diversi aspetti della vita: vita comunitaria, stile di vita, lavoro missionario nei diversi settori**

**4.2.1** Con i confratelli che diminuiscono in numero ma crescono in età, è difficile pianificare sviluppo. Anni fa c'erano più vocazioni locali, ora stiamo attraversando una crisi, ma vogliamo ripartire. Stiamo preparando un team.

**4.2.2** Nel campo dell'animazione missionaria, dobbiamo ancora cominciare. Con difficoltà abbiamo ripreso a pubblicare l'insero in Arabo di New People. La Conferenza Episcopale ci voleva affidare il dipartimento missionario (Pontificie Opere) a livello nazionale. Con dispiacere abbiamo dovuto rinunciare per mancanza di personale.

**4.2.3** Il Fondo Comune Provinciale non ha fatto nessun passo avanti. Continuiamo a trattenere il 15% su tutte le offerte eccetto i progetti approvati dal Consiglio Provinciale. Con questa trattenuta riusciamo a coprire le spese provinciali e ad aiutare le comunità in bisogno e anche la Chiesa locale.

**4.2.4** Non siamo stati in grado di rispondere alla richiesta di riaprire Maban. L'area è sotto Malakal ma è pastorale servita dalla diocesi di Khartoum attraverso la zona pastorale di Kosti. L'evangelizzazione di Maban fu iniziata dal Comboniano P. Parlade negli anni 80 e poi abbandonata durante la guerra. Ora la gente è tornata ma noi non siamo stati in grado di mandare un padre.

## **5. Prospettive future**

### **5.1 Strutture della Provincia**

#### **5.1.1 Formazione permanente**

Sentiamo la necessità di riqualificarci attraverso l'assunzione seria degli orientamenti del Capitolo.

#### **5.1.2 Promozione vocazionale e animazione missionaria**

Siamo coscienti che attraverso la promozione vocazionale e l'animazione missionaria possiamo dare un grande contributo per il futuro della Chiesa. I confratelli sono impegnati nel ministero giovanile e c'è speranza che ci saranno frutti nel campo delle vocazioni. Il lavoro è urgente ed esigente.

**5.1.3 Rinforzare i segretariati provinciali** e assicurarsi che essi svolgano il loro ruolo nel cammino della Provincia.

**5.1.4 Aggiornare il direttorio, le carte comunitarie, il piano sessennale** e far sì che essi diventino veramente punto di riferimento nelle nostre scelte e nel nostro operare.

### **5.2 Scelte pastorali**

#### **5.2.1 Catechesi ed educazione**

Nella presente crisi di valori morali e di pressione islamica, sentiamo la necessità di dare alla gente che serviamo sia nelle parrocchie che nelle scuole, una solida formazione che li aiuti a vivere coerentemente la loro fede e a resistere alla pressione del secolarismo e dell'Islam. Il progetto di una università cattolica nasce da questo contesto.

#### **5.2.2 Dialogo con l'Islam**

L'Islam è un discorso che torna di frequente, ma in concreto, presi come siamo dal lavoro di evangelizzazione diretta delle popolazioni del Sud e dei Nuba, diamo ad esso solo una attenzione marginale. Eravamo più coinvolti 50 anni fa. Il fatto che Comboni abbia fatto un miracolo a una famiglia musulmana ci interroga.



Abbiamo iniziato a integrare la preparazione in Arabo e Islamologia ricevuta a Dar Comboni, Cairo, con corsi presso la Università Internazionale Africana (una università islamica che prepara predicatori per le nazioni Africane, per aiutare i missionari a venire in contatto con l'Islam dal loro punto di vista e sviluppare relazioni e amicizie in vista di un migliore dialogo.

### **5.2.3 Aprire nuove missioni**

Come missionari specificamente per la prima evangelizzazione, vediamo la necessità di aprire nuove missioni in aree non ancora toccate dall'evangelizzazione, per esempio tra le popolazioni che vivono al confine con Eritrea ed Etiopia, e in Dar Fur.

P. Salvatore Pacifico, Superiore Provinciale

P. Angelo Giorgetti, consigliere provinciale e delegato al capitolo

P. Dominic Eibu, Vice Provinciale

P. Giovanni Fenzi, consigliere provinciale

Fr. Agosino Cerri, consigliere provinciale

Khartoum, 30 Maggio 2009

**CONFRES KH = AGE** (1 January 2010) *Italy 30; Sudan 9; Others 15+1*

Name	Nationality	Born	Age	
1. Pilati Tarcisio	It	10/1/25	85	
2. Cazzaniga Francesco	It	30/3/25	85	
3. Debertolis G.Francesco	It	1/10/27	83	
4. Fortuna Girolamo	It	6/8/28	82	
5. Soardi Tarcisio	It	10/11/29	81	
6. Ferracin Giovanni	It	9/2/30	80	
7. Zopetti Giuseppe	It	9/10/30	80	<b>over 80 = 7</b>
<b>8. Menegazzo Antonio</b>	<b>It</b>	<b>13/9/31</b>	<b>79</b>	
9. Calvisi Carmine B.	It	3/2/32	78	
10. Puttinato Giuseppe	It	7/4/33	77	
11. Coppo Salvatore	It	17/9/33	77	
12. Uhl Joseph	Germany	6/3/34	76	
13. Redaelli Abele	It	1/4/35	75	
14. Buzzacarin Benito	It	5/5/36	74	
15. Plotegheri Carlo	It	10/5/36	74	
16. Coronella Pietro	It	2/7/36	74	
17. Pacifico Salvatore	It	28/11/36	74	
18. Martin Aranz Isaac	Spain	7/12/36	74	
19. Caligari Eugenio	It	1/1/38	72	
<b>20. Macram Max Gassis</b>	<b>Sudan</b>	<b>20/9/38</b>	<b>72</b>	
21. Dalla Vecchia Renato	It	16/12/40	70	<b>over 70 = 21</b>
22. Ferraboschi Davide	It	19/7/41	69	
23. Tomasoni Lorenzo	It	4/6/42	68	
24. Manara Giuseppe	It	18/1/45	65	
25. Fenzi Giovanni	It	13/7/46	64	
26. Parise Giuseppe	It	7/7/47	63	
27. Redaelli Giuseppe	It	10/3/48	62	
28. Cignolini Luigi	It	3/8/50	60	<b>over 60 = 28</b>
29. Feliz Da Costa Martins	Portugal	5/3/51	59	<b>between 60 and 50 = 8</b>
30. Schiavon Lorenzo	It	29/11/51	59	
31. Cerri Agostino	It	3/4/52	58	
32. Stonfer Norberto	It	4/2/54	56	
33. Paulo L. Correia Aragao	Portugal	25/1/57	53	
34. Marrone Salvatore	It	8/7/58	52	
<b>35. Juma Androgo M. Elia</b>	<b>Sudan</b>	<b>15/1/59</b>	<b>51</b>	
36. Annis Paul	Egypt/GB	8/12/59	51	
37. Lako Martin	Sudan	1/1/63	47	<b>between 50 and 40 = 7</b>
38. Ramirez F.N. Martin	Mexico	10/5/65	45	
39. Duku George	Sudan	9/4/67	43	
<b>40. Monyo Marcello R.</b>	<b>Sudan</b>	<b>23/9/67</b>	<b>43</b>	
41. Yousif William Idris	Sudan	8/11/68	42	
42. Giorgetti Angelo	It	5/1/69	41	
43. Eibu Dominic	Uganda	30/4/70	40	
44. Matthew Remijo A.G.	Sudan	5/5/72	38	<b>under 40 = 11</b>
45. Antonio Manganhe Natal	Mozambique	15/8/73	37	<b>(8 +3 Scholastics)</b>
46. Otieno Onesmas Godfrey	Kenya	30/12/73	37	
47. Apaap Bonifacio	Philippines	24/1/74	36	
48. Naranjo A. Jorge C	Spain	19/4/74	36	
49. Nboka Ngere Faustin	Congo	7/7/1975	35	
50. Asfaha Yohannes W.	Ethiopia	29/12 /75	35	
51. Hernandez Rigel Juan J	S. Salvador	23/12/77	33	
<b>52. Lwanga Cornelio G</b>	<b>Sudan</b>	<b>3/5/78</b>	<b>32</b>	
<b>53. Peter Ladu Alphonse</b>	<b>Sudan</b>	<b>1/1/79</b>	<b>31</b>	
<b>54. Francis Cirino</b>	<b>Sudan</b>	<b>27/10/79</b>	<b>31</b>	

*In Italics: Bishops (2), scholastics (3), out of community (2) : they are 7.*

# London Province

---

## RELAZIONE AL XVII CAPITOLO GENERALE

### DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESU'

*PROVINCIA di LONDRA - marzo 2009*

#### 1. Introduzione

L'Istituto inviò per la prima volta personale in queste isole 106 anni fa (nel 1903) allorquando i Padri Mantica e Lehr presero residenza a Sidcup (ora parte sudorientale di Londra). Ma dopo appena sei anni l'Istituto ritirò i due padri dalla parrocchia e fece ritorno nel Regno Unito solo nel 1926. All'incirca dodici anni dopo (1938) l'Istituto acquistò una prima proprietà nel Regno Unito (a Sunningdale) ma nel 1940 tutti i padri ivi residenti furono internati sull'Isola di Man (seconda guerra mondiale) dove rimasero fino a quando non furono rimessi in libertà nel 1944. In effetti, fu solo allora che la Provincia cominciò realmente a definirsi così come ora noi la concepiamo.

L'area geografica coperta dalla Provincia di Londra può essere descritta in varie maniere: ci sono 3 Conferenze Episcopali distinte (Inghilterra & Galles, Irlanda e Scozia), ci sono 5 distinte entità politiche – anche se non completamente autonome (Inghilterra, Scozia, Repubblica di Irlanda, Irlanda del Nord e Galles) e c'è una miscellanea di altre definizioni (politiche & geografiche) usate comunemente quali: Bretagna, Gran Bretagna, Isole Britanniche, Regno Unito, Irlanda, Irlanda del Nord, lo Stato Libero, le Sei Contee ..... tali suddivisioni danno un'idea della complessità della zona in questione. Per i nostri scopi faremo riferimento semplicemente al Regno Unito (Inghilterra, Scozia e Galles) ed all'Irlanda (il paese intero) salvo indicazioni differenti.

La società nel Regno Unito ed in Irlanda condivide molti aspetti comuni con il resto dell'Europa Occidentale: è post-moderna, scristianizzata e secolare, è molto influenzata dalle manipolazioni dei grandi mezzi di comunicazioni, fa parte di un mondo globalizzato in rapido movimento e attualmente sta attraversando una severa recessione economica. La religione nella vita della maggior parte della gente ordinaria conta poco e la moralità è in gran parte trattata come forma di intrattenimento (alla TV, sulla stampa – vedi i tabloid, in Internet e sui giornali di pettegolezzo).

## **2. Situazione politica, sociale, economica, ecclesiale:**

Sia nel Regno Unito che in Irlanda i Governi in carica sono stati al potere per un certo numero di anni. Oggi essi sono sotto pressione - stà crescendo la disoccupazione, la crisi economica stà conducendo a molte espropriazioni di case, il sapore amaro lasciato dalla guerra (Regno Unito) persiste. La genta percepisce che è ora di cambiare. Entrambe le società condividono pure determinate altre caratteristiche socio-economiche: la rapidità con cui avvengono i cambiamenti, l'apatia generale verso la religione e tutta la materia religiosa malgrado la presenza di un Islam radicale, una cultura giovanile che si trova sempre più isolata, l'aumento di negligenza legale e morale verso il fattore chiave di una vita familiare stabile, la crescente influenza dei mezzi di comunicazione nella vita di tutti i giorni (CCTV, telefonini, face-book/u-tube ed Internet), un'ossessione con la 'sicurezza', il maltrattamento continuo dei rifugiati e di quanti chiedono asilo politico, la corrente crisi economica accompagnata come è dalla marcata diffidenza nel sistema bancario ed in altre istituzioni precedentemente percepite come colonne portanti della società, una distinta riduzione dell'impegno a lungo termine per un servizio a più breve scadenza espresso spesso come affermazione di una moda (controllata - se è controllata davvero - dall'interesse privato di particolari imprese economiche).

La Chiesa Cattolica rappresenta il 7.5% dei 61 milioni di persone nel Regno Unito e l'82% dei 5.8 milioni in Irlanda. Nel Regno Unito la frequenza alla Messa domenicale è calata del 50% durante gli ultimi 30 anni ed anche se nell'insieme del Paese i Cattolici compongono la più grande singola unità - 6.3% della popolazione totale - che si reca regolarmente in chiesa, in buona parte questo è dovuto alla spinta significativa nei numeri dalle comunità di immigrati che provengono da paesi quali la Polonia, le Filippine e vari Paesi dell'Africa. A tal proposito se ciò è vero per il Regno Unito è anche vero per l'Irlanda anche se su scala ridotta. In Irlanda appena più del 30% della popolazione cattolica frequenta ancora regolarmente la Chiesa. Il declino nell'immigrazione sia nel Regno Unito che in Irlanda - un risultato diretto delle regole più rigorose adottate dai rispettivi governi nazionali e come conseguenza della fallimento economico globale - avrà un effetto ulteriore sul numero di quanti frequentano la Chiesa negli anni a venire.

Le vocazioni per il clero secolare, per gli ordini monastici e gli istituti religiosi ma in particolare modo per le congregazioni missionarie sono diminuite (l'Irlanda è stata particolarmente e duramente colpita) e le congregazioni femminili stanno sparendo velocemente. Fra i fedeli, la frequenza in chiesa (ed in genere ai

sacramenti) diminuisce ogni anno di piu' e chi frequenta con regolarità sono persone di età matura e anziani. In ogni modo sono pochissimi i giovani che frequentano la chiesa. L'insegnamento morale della Chiesa (per esempio per quanto riguarda il matrimonio e la riforma sociale) viene spesso ignorato dai battezzati ed i mezzi di comunicazione di massa\_cercano in ogni modo di insidiare la forza morale della Chiesa dando risalto ad ogni caso di abuso di bambini che coinvolga il clero cattolico. Un'altra sfaccettatura della vita della Chiesa che desta preoccupazione in queste isole è la reazione all'attuale clima secolare di una minoranza molto vocale (e purtroppo piuttosto influente) di destra. La situazione non è aiutata dalla percezione che questo stesso gruppo, anche se non ha l'appoggio del Vaticano, sostiene di rispecchiare la posizione assunta dal Vaticano su tutto un numero di questioni morali.

In positivo, la società è diventata sempre più cosmopolita, rincuora la risposta della società alle emergenze (quali i disastri naturali) dovunque si presentino nel mondo; si continua a mantenere alto l'interesse nelle questioni globali quali l'ambiente, il commercio equo e solidale ed i diritti dell'uomo; nelle questioni di Chiesa la fiamma ecumenica brucia brillantemente, la posizione della Chiesa Cattolica nella società britannica ha recentemente guadagnato importanza al punto che all'Arcivescovo di Westminster potrebbe essere offerto un posto nella Camera dei Lord (la seconda camera nel governo britannico); abbondano le organizzazioni caritatevoli che si ispirano alla Chiesa ed i ministeri laicali stanno assumendo le dimensioni di una corrente principale – una circostanza spesso dettata dalla scarsità dei preti. Il clericalismo non è prominente quanto lo era una volta e parrocchie che promuovono l'attiva partecipazione dei laici mostrano dei benefici che sono chiari a tutti da vedere.

### 3. **Provincia statistiche sui personali e sulle Comunità**

**Confratelli:** 18 ..... tutti preti.

Radicali - 11 (5 Scozzesi - 4 Inglesi – 1 Irlandese – 1 Italiano)

Italiani - 5,

Eritrei - 1,

Messicani - 1

**Età media** dei confreres (alla fine di 2009): 65.6

Età del **più giovane** Confratello (**giuridico**): 50

Età del **più giovane** Confratello (**radicale**): 50

**Il più vecchio** Confratello (**giuridico/radicale**): 85

**Gradazioni d'età** [2009]: Sotto 50 - 0 [ 0%]

Sotto 60 - 6 [29%]

60 - 69 - 5 [29%]

70 - 79 - 6 [36%]

Oltre 80 - 1 [ 6%]

Abbiamo 10 confreres [60%] **65 anni e l'eccezione** e 8 confratelli **sotto 65 [40%]**.

Abbiamo **nessun confratello sotto 50 anni**.

Dei 18 confratelli che sono **membri giuridici della LP, due terzi hanno problemi di salute**.

**Camere: 6**

Comunità con più meno di 3 confratelli: 3

Comunità con 3 confratelli: 1

Comunità con più di 3 confratelli: 2

Tutte le Comunità - e così tutti i confratelli - sono coinvolti nella animazione missionaria

**Attività provinciali:**

***Animazione missionaria***

- 3 Uffici nazionali missionari (Inghilterra, Irlanda e Scozia)

- Giornate missionarie (Circa 230 all'anno)

- Ministero ai rifugiati e ai richiedenti asilo

- Rivista missionaria *Comboni Mission* (25.000 copie stampate) & calendario (65.000)

- GPIC

- 2 Web-sites

***Ministero Pastorale***

- 2 Comunità direttamente addette al lavoro di parrocchia

- Supplenza nelle parrocchie

***Altre attività***

- Uffici Provinciali (Superiore Provinciale, Tesoriere, Procuratore) a Sunningdale

- Pastorale giovanile/visita alle scuole

- Strutture di accoglienza per missionari ospiti e studenti

- Insegnamento

***Finanza***

- La Procura

- Assistenza finanziaria significativa all'Istituto

**4. Sviluppi dall'ultimo capitolo: gli obiettivi realizzati/non realizzati/parzialmente realizzati con riferimento a. vita comunitaria, stile di vita, lavoro missionario, altre iniziative.**

Dall'ultimo Capitolo l'appartenenza giuridica della Provincia è scesa da 26 confratelli a 18 [un calo di circa 15%]. In realtà durante gli ultimi 6 anni abbiamo avuto 10 confratelli che hanno lasciato la Provincia [50%] e sei che sono rientrati [un terzo]. L'età media dell'insieme dei membri giuridici della

Provincia è aumentata significativamente [da 58 a 67 anni] e un numero crescente di confratelli ha problemi di salute.

Per quanto riguarda le nostre attività abbiamo subito la chiusura dell'Istituto Missionario di Londra e conseguentemente la vendita dello scolasticato di Elstree. Questo sviluppo non auspicato ha avuto un grande effetto sulla Provincia privandoci non solo di personale importante ma anche della sfida rappresentata dagli scolastici. Il nostro punto principale di contatto con la generazione più giovane nella società è stato quindi ridotto notevolmente.

Altro cambiamento: abbiamo dovuto unificare gli uffici di economo provinciale e di procuratore. Il redattore della rivista è stato cambiato due volte ed una volta il suo posto di lavoro ( da Clontarf a Sunningdale). Inoltre abbiamo cambiato i direttori di tutti e tre degli uffici missionari. Delle sei comunità, 4 hanno avuto un cambiamento di superiore e tre di economo locale. A causa della scarsità del personale abbiamo dovuto dare un taglio alle nostre attività di GPIC.

L'evento più significativo nella LP durante gli ultimi sei anni, tuttavia, è stato la nascita della nuova comunità a Battersea, zona meridionale di Londra, dove abbiamo preso una parrocchia che ci pone alla avanguardia in termini di servizio a rifugiati e richiedenti asilo.

In una piccola Provincia quale la LP gli effetti prodotti dai cambiamenti sono ingigantiti. Questi ultimi sei anni hanno visto una gran quantità di cambi eppure la stabilità generale della Provincia e l'impegno e la generosità dei confratelli (nel loro servizio e nella vita comunitaria) sono rimasti del più alto grado. I cambiamenti apportati e la flessibilità mostrata dai confratelli sono forse la prova necessaria per confermare la bontà delle scelte fatte.

Il nostro dialogo e la nostra collaborazione con le Chiese locali è proficuo. Il nostro dialogo con le Suore Comboniane è, tuttavia, più limitato – la loro situazione è molto più drammatica della nostra. Rispetto all'esercizio dell'autorità all'interno della Provincia si punta su una forma più collegiale di governo. I superiori locali si sforzano di arrivare alle decisioni discutendo con le loro rispettive comunità – allo stesso modo fanno il CP ed il Superiore Provinciale. Il risultante senso di corresponsabilità per la Provincia e quindi il sentirsi protagonisti delle sue attività è ritenuto un valore degno di essere perseguito. In tal modo noi tutti cerchiamo di implementare il principio della sussidiarietà nella nostra vita quotidiana.

Tutte le nostre comunità conducono uno stile di vita modesto e di conseguenza il nostro livello generale di servizio missionario è stato ben condotto. Il nostro rapporto con la Ratio Missionis, d'altro canto, non è stato poi così lineare. La mancanza di chiarezza dell'iniziativa - sia nello scopo che nel metodo - e la superficialità della visione erano gli elementi che ci hanno preoccupati di più.

**5. Altri temi relativi alla Provincia:**

Come nel caso di tutte le Province più vecchie nell'Istituto, l'avanzare dell'età e la salute spesso cagevole dei loro membri radicali rimane una preoccupazione. Anche se essenzialmente abbiamo una comunità programmata per l'eventualità (Sunningdale), finora siamo stati nella situazione fortunata di confratelli per la maggior parte ancora abbastanza abili e sufficientemente attivi da non dover dipendere da specifiche strutture per anziani. Le cose possono ben cambiare in avvenire ma riteniamo che se ciò accadesse noi potremmo prendere gli accorgimenti adatti.

**6. Prospettive future:**

Come sei anni fa, i membri della LP ritengono che l'Istituto debba ancora elaborare una definizione di missione *'per se'*. Solo dopo che arriviamo ad una comprensione sufficiente della missione, valida nel mondo d'oggi possiamo sperare di risolvere gli altri problemi che ci sfidano - governo, formazione, servizio, rinnovamento ...

Nel Regno Unito ed in Irlanda la secolarizzazione della società da un lato e l'immigrazione crescente dall'altro hanno modificato il significato di missione che oggi nel nostro ambiente va intesa sia come soggetto e sia come oggetto. In entrambi i casi è essenziale avere il personale adatto. Per quanto riguarda il nostro servizio ai rifugiati e ai richiedenti asilo rinnoviamo la nostra richiesta di personale - da ogni parte del mondo ed anche se assegnato per soltanto uno o due anni (forse come servizio missionario). Se tali assegnazioni dovessero trasformarsi in una caratteristica normale del nostro servizio, l'immagine pastorale complessiva ne trarrebbe giovamento.

Ripetiamo che come priorità la LP offre un servizio nel campo della AM che si ramifica nel ministero della gioventù ove necessario e/o opportuno. Ancora una volta, qualcosina in più potrebbe essere fatta in questo ambito (come con GPIC) se personale adatto fosse disponibile.



La LP rimane dipendente dalla DG per il personale; e poiché il numero di confratelli al quale possiamo attingere è molto limitato, la rotazione interna rimane problematica. Determinate posizioni, per esempio l'economista provinciale e il redattore della rivista, normalmente richiederebbero personale preparato. Se delle soluzioni devono essere trovate (se dobbiamo pensare in positivo) e senza rimanere vittime di circostanze, riteniamo che, a questo proposito, delle misure dovrebbero essere prese ragionevolmente presto.

Un ultimo servizio che la LP offre e che non è sufficientemente sfruttato dall'Istituto è la sua posizione privilegiata per estendere ospitalità ai confratelli che desiderino imparare l'inglese o frequentare corsi di specializzazione nelle sedi universitarie (Londra, Dublino, Glasgow e Leeds offrono tutte opportunità di studio di prima categoria che aspettano solo di essere colte).

La Provincia è di per sé contenta di essere al servizio dell'Istituto come d'altro canto l'Istituto è al servizio del Vangelo. Come fratelli uniti dallo stesso Vangelo, allora, guardiamo al futuro con fiducia.

---



# Malawi-Zambia

---

## RELAZIONE DELLA PROVINCIA DI MALAWI / ZAMBIA AL CAPITOLO GENERALE 2009

### DAL PIANO DI COMBONI AL PIANO DEI MISSIONARI COMBONIANI IN MALAWI / ZAMBIA

#### 1. INTRODUZIONE

Ringraziamo Dio per averci chiamati per il lavoro di evangelizzazione come Missionari Comboniani in questa parte dell'Africa. Siamo grati che in Malawi e Zambia possiamo portare avanti il lavoro missionario in un ambiente di pace sociale. C'è libertà di culto, di movimento e di espressione. La gente è amichevole e aperta al lavoro di evangelizzazione e alla Parola di Dio. Le autorità politiche sono favorevoli alla presenza della Chiesa. La Chiesa locale, in cui noi lavoriamo e di cui facciamo parte, è giovane, viva e stacrescendo.

Come Missionari Comboniani, noi prendiamo ispirazione dalla vita, spiritualità e esempio del nostro fondatore. S. Daniele Comboni aveva gli occhi fissati in Gesù, il Buon Pastore, che dà la vita per le peccore.

Noi siamo l'attualizzazione del carisma di S. Daniele Comboni in Malawi e Zambia. Il nostro fondatore lavora in noi e attraverso di noi per compiere il suo piano di evangelizzazione e regenerazione dell'Africa oggi.

Da noi si chiede solo di essere fedeli alla "*primigenia inspiratio*" del nostro fondatore, affinché il nostro lavoro missionario possa riflettere, oggi, la finalità, lo spirito e la metodologia del Piano di Comboni.

#### 2. LA SITUAZIONE SOCIO-POLITICA E ECONOMICA NEL MALAWI E ZAMBIA

**Malawi e Zambia**, come tutta l'Africa contemporanea, sta attraversando grandi e rapide trasformazioni nelle diverse sfere politica, economica, sociale e culturale. Alcuni problemi che richiedono attenzione urgente includono: povertà, processo rapido di urbanizzazione, HIV-AIDS, e promozione della donna.

**MALAWI** ha una popolazione di circa 12 milioni di abitanti. È diventato politicamente indipendente il 6 Luglio, 1964. Il suo primo presidente fu Hastings Kamuzu Banda che ha governato con stile dittatoriale consolidando il suo potere personale in tutti i settori della vita del paese. Dopo molti anni di regime di partito unico, in Maggio, 1994, è stato introdotto il regime multi-partidario con Bakili Muluzi come nuovo presidente del paese. La Chiesa ha avuto un ruolo importante nella transizione per un sistema politico pluralista. I cambiamenti politici hanno portato nuovi sistemi economici, che hanno causato miglioramenti in alcune aree, ma anche altre difficoltà per il popolo in generale. Con le elezioni di 2004 Bingu wa Mutharika è diventato il nuovo presidente del Malawi.

**ZAMBIA** ha una popolazione di circa 11 milioni di persone. È il paese dell'Africa con concentrazione urbana più alta della popolazione. Lo Zambia è diventato indipendente il 24 Ottobre, 1964. Kenneth Kaunda, primo presidente della repubblica, ha guidato lo Zambia, scegliendo la via del socialismo umanista. Lo Zambia ha da sempre appoggiato i movimenti di liberazione dei paesi circostanti, e ha accolto migliaia di rifugiati. Nel passato lo Zambia era il paese africano con il numero più alto di

refugiati venuti dai paesi vicini. In Novembre, 1991, il paese e' passato dal sistema politico di partito unico al sistema multi-partidario, con Frederick Chiluba come nuovo presidente. Il suo successore fu Levy Mwanawasa, che mori' nel 2008. L'attuale presidente dello Zambia e' Dott. Ruphia Banda.

### **3. LA SITUAZIONE ECLESIALE IN MALAWI E ZAMBIA**

#### **MALAWI:**

**Circa** 25% della popolazione sono Cattolici, 20% altri Cristiani, 13% Mussulmani and 42% aderenti ad religioni tradizionali africane e altre sette. C'e' una grande proliferazione di sette e chiese indipendenti.

Nel 1959 fu ufficialmente stabilita la gerarchia cattolica. Presentemente ci sono 7 diocesi, 5 delle quali sono sotto la guida pastorale di vescovi malawiani, una chiara indicazione che la Chiesa sta diventando sempre di piu' una Chiesa veramente locale. Il clero locale sta aumentando in numero, e la maggioranza dei preti nel lavoro pastrale sono malawiani.

#### **ZAMBIA:**

Circa 30% dei zambiani seguono religioni tradizionali africane; 25% sono Cattolici and 25% appartengono a altre denominazioni cristiane; molti seguono sette indipendenti. Islam e' in aumento (circa 3% al presente); le chiese africane indipendenti stanno fiorendo.

La gerarchia cattolica fu ufficialmente stabilita nel 1959; oggi ci sono 10 diocesi. Il numero dei preti locali e' in aumento costante.

La Chiesa in Zambia ha sempre avuto un ruolo importante nel campo di promozione umana, giustizia sociale e vita della societa' civile.

### **4. LA NOSTRA PRESENZA IN MALAWI E IN ZAMBIA**

#### **4.1. Missionari Comboniani in Malawi**

Il nostro servizio missionario incomincio' in Malawi nel 1973, nella diocesi di Blantyre, con l'arrivo di P. Giuseppe Gusmini. Nel 1977 Malawi e' diventato Delegazione con P. Jaime Rodriguez come Superiore. Malawi-Zambia e' diventata ufficialmente Provincia comboniana nel 1984 con Fr. Luigi Casagrande come primo Superiore Provinciale. Nel 1984 e' incominciato il lavoro di animazione missionaria e promozione vocazionale. A questo scopo e' stata incominciata la rivista Zikomo. Nel 1986 abbiamo incominciato il lavoro di formazione a Balaka, dai Monfortani. Nel 1987 il Postulantato se 'e' stabilito nella casa costruita per quello scopo nel Seminario Inter-Congregazionale a Balaka. Nel 1992 e' stata inaugurate una nuova casa a Lunzu assieme al Centro di Animazione Missionaria. Nel 1993 la Scuola di formazione artigianale dei giovani (CTC) e' stata inaugurata a Lunzu.

#### **4.2. Missionari Comboniani in Zambia**

Il nostro servizio missionario incomincio' in Zambia in Marzo 1978 con l'arrivo di P. Kizito Sesana nella diocesi di Chipata. Prendemmo cura pastorale delle parrocchie di Chadiza e Vubwi, e piu' tardi fu aperta la parrocchia di Mathias Mulumba nella citta' di Chipata. Il progetto per i giovani a Chikowa e' stato incominciato nel 1988. Piu' tardi abbiamo preso cura pastorale anche della Missione di Chikowa. . Nel 1988 abbiamo accettato impegni pastorali a Lusaka in un quartiere povero della periferia della citta' con una comunita' a Lilanda prendendo cura pastorale delle parrocchie di S. Kizito e di S. Andrea Kaggwa (Lilanda). Nel 1997 abbiamo preso l'impegno pastorale di aprire la parrocchia di Chama, nord della diocesi di Chipata, fra la tribu Tumbuka. In December 2001 e' stato inaugurato ufficialmente il nuovo noviziato inter-provinciale a Bauleni, Lusaka.

## 5. PRESENT SITUATION OF M/Z PROVINCE

### 5.1. Comunita' e impegni:

#### 5.1.1. In Malawi, abbiamo le comunita' e impegni seguenti:

- i. Balaka: formazione (Postulantato).
- ii. Lilongwe: lavoro pastorale / amministrazione provinciale.
- iii. Lirangwe: lavoro pastorale.
- iv. Lunzu: Progetto per i giovani / AM / PV.
- v. Lisungwi: lavoro pastorale.

#### 5.1.2. In Zambia, abbiamo le comunita' e impegni seguenti:

- i. Chama: lavoro pastorale.
- ii. Chikowa: lavoro pastorale.
- iii. St. Mathias Mulumba: lavoro pastorale.
- iv. Lilanda: lavoro pastorale nelle parrocchie di Kizito Lilanda, AM / PV.
- v. Bauleni: Formazione (noviziato).

### 5.2. Situazione del Personale

#### 5.2.1. Membri assegnati alla Provincia di MZ:

<b>Preti:</b>	<b>30</b>
<b>Fratelli:</b>	<b>9</b>
<b>Scolastici:</b>	<b>2</b>
<b>Total:</b>	<b>41</b>

#### Distribuiti cosi':

Amministrazione Provinciale:	2
In Lavoro Pastorale Parocchiale:	18
In Progetti dei giovani:	6
In Formazione:	5
In AM PV:	2
Corsi di specializzazione:	2
Anno Comboniano:	1
Scolastici in Servizio Missionario:	2
In Comunita':	2
Ammalati:	1

**Totale: 41**

#### Nationalita':

Da: Italia: 16; Mexico: 5; Malawi: 5; Portogallo: 4; Uganda: 3; Togo: 2; Benin: 1; Costa Rica: 1; Irlanda: 1; Filippine: 1; Sud Africa: 1; Zambia: 1.

#### 5.2.2. Membr radicali della Provincia di MZ:

Preti:	10
Scolastici:	10

### **Dove lavorano al presente:**

#### **Preti:**

In Ghana / Togo / Benin:	1
In Tchad:	1
In Equador:	1
In Brazil NE:	1
In Repubblica dell' Africa Centrale.	1
In Sud Africa:	1
In Malawi / Zambia:	1
Corsi e Studi:	2
Anno Comboniano:	1

#### **Scolastici:**

In Lima:	1
In Nairobi:	3
In Kinshasa:	3
In PieterMaritzburg:	1
In MZ (Servizio Missionario):	2

### **5.2.3. Altri membri (radicali):**

Preti morti:	1
Fratelli usciti:	2
Scolastici usciti:	8

### **5.2.4. Novizi:** Secondo Anno: 4; Primo Anno: 3.

## **6. APPLICAZIONE DEL PIANO PROVINCIALE SESSENALE**

La Provincia del M/Z e' nel processo di applicare il Piano Provinciale Sessennale (2005-2011).

### **6.1. Azioni gia' prese:**

Consegna della parrocchia di Phalombe; costruzione della casa per la comunita' comboniana di Lisungwi a Zalewa; due confratelli assegnati, uno a Chama, l'altro a Balaka; revisione e chiusura della rivista Zikomo; ristrutturazione del secretariati; riflessione sul pre-postulantato; questionario sulla metodologia pastorale; revisione dei progetti di Chikowa e Lunzu; riflessione su Ratio Missionis; specializzazioni (*P. Jesto Bwalya, P. Andrea Mpanda*); apertura della comunita' di Lisungwi in Zalewa in Settembre 2008.

### **6.2. Azioni da prendere:**

Consegna della parrocchia di Mathias Mulumba; costruzione di una casa nella citta' di Chipata per accoglienza dei confratelli e possibile futuro pre-postulantato; nuovo impegno pastorale nella zona nord della diocesi di Chipata; consegna delle parrocchie di Lilanda e Kizito; nuovo impegno pastorale nella periferia di Lusaka.

#### **Altri settori da tenere in conto**

Nella Assemblea Provinciale del 2007, altre mozioni sono state approvate chiamando attenzione a altri aspetti importanti della nostra vita missionaria: orientamenti pastorali e metodologia; auto-finanziamento dei progetti di Chikowa e Lunzu; la rivista Zikomo e materiale per Animazione Missionaria; programma per il Pre-postulantato; GPIC.

## 7. RATIO MISSIONIS

I confratelli della Provincia del MZ hanno accettato con entusiasmo il processo della Ratio Missionis, lanciato dalla Direzione Generale. Un rappresentante della Provincia ha partecipato nella Assemblea Intercontinentale tenutasi a Roma in Maggio, 2004. Di seguito questo confratello ha informato tutti i confratelli sul programma da seguire. Il Consiglio Provinciale ha sciolto una commissione di Animatori per la Ratio Missionis. Il lavoro di animazione dei confratelli della Provincia e' andato avanti bene. Sono stati organizzati raduni a livello di comunita' e di Zona. Relazioni regolari sul lavoro svolto dalle comunita' sono state preparate e inviate.

Siamo convinti che questo esercizio della Ratio Missionis e' stato un momento di grazia per la nostra Provincia.

## 8. CODICE DI CONDOTTA

Copie del documento sono state distribuite a tutte le comunita'.

Durante la Mini-Assemblea, tenutasi in Ottobre 2008 a Lilongwe, Malawi, Si e' fatta una presentazione generale del documento ai confratelli. Li' si e' deciso di continuare lo studio del documento durante la visita del Superiore Provinciale alle comunita' (in Ottobre e Novembre 2008), durante il raduno dei Superiori Locali (5-8 Gennaio 2009) e poi in tutte le comunita'.

Un testo su "Le Norme della competenza della Provincia da inserire nel Direttorio Provinciale" e' stato preparato come punto di partenza per ulteriore riflessione a livello di comunita' prima di essere approvato piu' tardi nella Assemblea Provinciale.

## 9. PREPARAZIONE AL CAPITOLO GENERALE 2009

Durante il raduno dei Superiori locali (5-9 Gennaio 2009, a Lilongwe) copie dei documenti tematici in preparazione al Capitolo Generale sono state distribuite a tutti i partecipanti.

La preparazione al Capitolo continuo' a livello provinciale con lo studio e riflessione nelle comunita' locali e nei raduni di Zona che si sono realizzati durante il mese di Marzo 2009 in tre posti: Chipata, Lusaka e Lunzu. C'e' stata una buona partecipazione da parte di tutti i confratelli, che erano liberi di esprimere le loro opinioni su i vari topics. Alcune proposte concrete sono state formulate e inviate alla commissione.

## 10. SFIDE E PRIORITA' DELLA PROVINCIA DEL MALAWI / ZAMBIA

### 10.1. Identita' Missionaria Comboniana

Nella Provincia di MZ c'e' una buona atmosfera. La Provincia e' relativamente piccola, funzionale e ben organizzata. I nostri impegni pastorali sono in linea col nostro carisma comboniano. I confratelli sono identificati con la vocazione missionaria, dedicati e contenti di lavorare nella Provincia. La nostra sfida e' continuare a rinnovare noi stessi, a rivedere i nostri impegni e mantenere vivo lo spirito missionario comboniano fra tutti i confratelli.

### 10.2. Vita comunitaria e apostolica

Come missionary comboniani siamo chiamati ad essere "*santi e capaci*", e far si' che le nostre comunita' siano "*cenacoli di apostoli*". In questo settore la nostra sfida e':

- 1) *Migliorare la qualita' della nostra vita comunitaria.*
- 2) *Migliorare la nostra metodologia apostolica, come membri integrali della Chiesa locale.*

### 10.3. Fondo Comune

La buona atmosfera che esiste nella nostra Provincia è dovuta in grande parte alla pratica del Fondo Comune. Il FC non è solo un mezzo per amministrare meglio i soldi, ma soprattutto l'espressione di un modo nuovo di fare missione oggi.

Il FC è una espressione del nostro progetto comune come missionari in MZ, fornendo i mezzi materiali per portarlo a compimento insieme come famiglia missionaria.

Il FC è una grande grazia ma è allo stesso tempo una grande responsabilità. Dobbiamo continuare a mantenere lo spirito del FC sempre vivo, attraverso la preparazione dei bilanci comunitari e di progetti; responsabilità nell'uso dei mezzi disponibili, impegno in trovare fondi, e presentazione di rapporti regolari di soldi.

### 10.4. AM, PV e Formazione di Base

La nostra sfida è continuare a lavorare con entusiasmo nei settori di Animazione Missionaria, Promozione Vocazionale e Formazione di Base. Concretamente: Studiando e mettendo in pratica nuove iniziative di AM e PV nella Chiesa locale; organizzando il pre-postulantato secondo i bisogni dei candidati; continuando la collaborazione con la rivista New People; creando nelle nostre comunità un'atmosfera di buona ospitalità ai nostri candidati e studenti.

### 10.5. GPIC

Nella nostra Provincia vogliamo impegnarci nel campo di Giustizia, Pace e integrità del Creato. Concretamente:

- Lotta contro povertà e corruzione.
- Sviluppo integrale.
- Liberazione della donna.
- Formazione della gioventù e di leaders cristiani locali.

### 10.6. Collaborazione

Vogliamo impegnarci per migliorare la nostra collaborazione:

- *Con la Chiesa locale:* come noi ci sentiamo parte della Chiesa locale, vogliamo rafforzare la nostra relazione con la Chiesa locale sviluppando nuovi modi per rispondere alle sfide specialmente nel campo di Animazione Missionaria.
- *Con le Province Comboniane vicine:* siamo aperti alla collaborazione in attività e strutture (postulantato inter-provinciale per candidati al sacerdozio e a fratelli, e altre iniziative).
- *Con le Missionarie Comboniane:* siamo aperti a collaborazione con le suore comboniane, specialmente nei settori di Formazione Permanente, Animazione Missionaria e Promozione Vocazionale.
- *Con altri Istituti religiosi e agenti pastorali:* vogliamo promuovere dialogo e collaborazione.

### 10.7. Missionari Comboniani Laici

Vogliamo rafforzare collaborazione e cooperazione con i missionari comboniani laici di altre Province comboniane.

Vogliamo continuare a cercare modi di organizzare i missionari comboniani laici nella nostra Provincia di Malawi / Zambia.

### 10.8. Personale

La sfida più grande riguarda il personale.

La Provincia di MZ ha bisogno di 40 membri per essere capace di portare a compimento la suo lavoro missionario.



## 11. CONCLUSIONE

Ringraziamo Dio per la nostra vocazione missionaria, la nostra Provincia, La Famiglia Comboniana, la genti con cui lavoriamo, per l'impegno, la dedicazione e la buona volonta' di ogni confratello.

Dio aiuterà la nostra Provincia anche con vocazioni tanto quanto saremo fedeli al nostro carisma missionario e saremo capaci di usare le nostre energie e anche i nostri mezzi materiali e economici al servizio della Missione.

Viviamo con gioia la nostra vita missionaria e cerchiamo di portare avanti il nostro lavoro di evangelizzazione con lo stesso spirito di S. Daniele Comboni: una profonda fiducia in Dio, una forte passione per la Missione e un grande amore per le genti dell' Africa, specialmente i poveri e piu' abbandonati.

Che S. Daniele Comboni ci benedica a noi e la Missione che ci e' stata affidata.

Lilongwe, Marzo 2009

*Fr. Dario B. Chaves*

*Superiore Provinciale*

*Bro. Jonas Dzinékou*

*Delegato Capitolare*

*Fr. Enrico Colleoni*

*Consigliere Provinciale*

*Fr. Carlos Nunes*

*Consigliere Provinciale*

*Fr. Gabriel Uribe*

*Consigliere Provinciale*

*Fr. Tiziano Laurenti*

*Consigliere Provinciale*



# México

---

## INFORME DE LA PROVINCIA DE MÉXICO PARA EL XVII CAPÍTULO GENERAL 2009

### 1. Breve Introducción

Estamos profundamente agradecidos con Dios porque, a pesar de las dificultades, ha hecho crecer la semilla de su Reino entre nosotros, conforme a sus ritmos y planes. La provincia mexicana ha ido avanzando. Entre nosotros se ha instaurado la convicción que sí podemos alcanzar nuestros ideales cuando todos nos comprometemos. Somos concientes de la importancia de un discernimiento continuo, a fin de verificar si estamos actuando según el Espíritu Santo y fieles al carisma de San Daniel Comboni, o si, por el contrario, nos estamos dejando corroer por criterios anti-evangélicos que nos hacen retroceder.

### 2. Presentación de la realidad política, social, económica y eclesial

La Sociedad:

En México se vive un momento esperanzador, no obstante los muchos y complicados problemas. Esto se manifiesta en el surgimiento de nuevos movimientos sociales, el despertar de las minorías más pobres y desvalidas, un proceso democrático que se inició ya hace años y que sigue avanzando, el empeño de muchas personas e instituciones (incluidos grupos eclesiales) por buscar una sociedad más justa y humana, los innegables avances en sectores como salud, educación, empleo, transporte, etcétera.

Igualmente estamos viviendo un tiempo de grandes crisis. De hecho, México, como la mayoría de las naciones, se encuentra inmerso en el proceso de globalización, fenómeno ambivalente que, frecuentemente, tiene consecuencias negativas en las mayorías. Los esquemas pragmáticos del neoliberalismo y la corrupción de instituciones, han creado un sistema que, por tener como objetivo principal el lucro y la dictadura del mercado, es excluyente y provoca un número cada vez mayor de pobres sin acceso a los bienes y servicios más primordiales. Ciertamente tenemos una macroeconomía más sólida pero con evidentes desigualdades; sobretodo ahora que enfrentamos una recesión económica mundial.

Entre los aspectos negativos los que más nos preocupan son: la pobreza permanente (los grupos más afectados son los indígenas, campesinos, obreros

temporales y migrantes), la desintegración de las familias (signo de un fuerte desgaste en los valores tradicionales) y, en particular, la escalada de la violencia social. Ésta última se ha extendido por las regiones del país como una mancha de aceite y tiene como actores principales a los cárteles de la droga y a las organizaciones criminales. Percibimos un malestar profundo en el pueblo, debido particularmente a la intransigencia de quienes aspiran al poder, la corrupción, la ineficacia para detener la criminalidad, la proliferación de partidos que buscan más sus propios intereses y la poca disponibilidad a un diálogo maduro y constructivo.

La Iglesia:

Los acontecimientos eclesiales a nivel universal (Vaticano II) y continental (Río de Janeiro, Medellín, Puebla, Santo Domingo y Aparecida) han contribuido a dinamizar a la Iglesia mexicana haciéndola más ministerial y cercana al pueblo. El Documento recién publicado de la Conferencia de Aparecida, en particular, nos involucra directamente, en cuanto a nuestro ser “discípulos y misioneros” para que nuestros pueblos, en Él, tengan vida.

El análisis de la realidad que nos presenta el episcopado (cf. por ejemplo, la Carta Pastoral: “Del encuentro con Jesucristo a la solidaridad con todos”) nos parece de gran validez. A pesar de todas sus contradicciones, vemos una Iglesia en proceso de renovación, que favorece la evangelización, los ministerios laicales y está comprometida con la transformación de la sociedad.

Entre los valores más destacados se hallan: la fe sencilla del pueblo y su fuerte piedad popular; una vida consagrada que se esfuerza por ser más significativa, optando por los más pobres; el espíritu misionero de un sector de la Iglesia, promovido por los congresos misioneros continentales y nacionales. En esto han jugado un papel preponderante los institutos específicamente misioneros, como el nuestro, que se esfuerzan por animar misioneramente a la Iglesia local.

Con estas luces conviven algunas sombras que vuelven a la Iglesia menos eficaz y creíble: una cierta involución (clericalismo que tiende a mantener el *status quo*), escándalos a varios niveles, sacramentalismo, incapacidad de asumir el cambio de época (a veces da la impresión de usar un lenguaje anticuado y que no toca los desafíos actuales), dificultad de entrar en el mundo de los jóvenes y de los pobres, falta de sentido profético. Un volver a considerar la misión simplemente *ad intra* (alegando que aquí tenemos necesidades apremiantes) y el querer cerrar los ojos a la misión *ad gentes*.

Ciertamente el futuro próximo para la Iglesia en México no se presenta fácil pues está aumentando la atmósfera de sospecha y oposición, muchas veces por

manipulaciones de grupos interesados en demoler su profecía y los valores fundamentales que ella representa ante el pueblo.

### 3. Presentación de la realidad comboniana: estadísticas de personal y comunidades

Algo de historia:

Los misioneros combonianos llegaron a México en 1948, solicitados por la Santa Sede para misionar en el vicariato de Baja California, casi totalmente abandonado. Poco más tarde, a mediados de 1951, se establecieron también al interior del país, aceptando la vicaría de Tepepan, Xochimilco. Durante todos estos años se ha desarrollado una intensa labor en la formación de futuros misioneros y en la animación misionera del pueblo cristiano en numerosas diócesis. Ya desde 1953 se inició la publicación de Esquila Misional y luego, en 1966, empezó a editarse la revista Aguiluchos; ambas han tenido un peso trascendental en el desarrollo de la presencia comboniana por estas tierras. El primer noviciado se abrió el 15 de agosto de 1955 y de ahí en adelante ha seguido el multiplicarse de casas de formación y de obras misioneras. Cabe mencionar en este breve recordatorio, las numerosas obras de evangelización y de promoción humana en Baja California Sur, la Chinantla, Oax., (indígenas), Ciudad Netzahualcóyotl y Valle de Chalco (periferias), Costa Rica y, últimamente en Tlapa, Gro., (indígenas).

En la provincia mexicana somos (01.07.2009):

- Sacerdotes = 66 (3 entre ellos en otras provincias) Edad promedio 56.3
- Hermanos = 14 Edad promedio 67.9
- Nacionalidades = 57 México. 17 Italia. 3 España. 1 DSP. 1 USA. 1 Costa Rica.
- Escolásticos = 9 (4 entre ellos en servicio misionero)
- Hermanos = 2 (1 entre ellos en misiones)
- Novicios = 1
- Postulantes = 14
- Propedéutas = 8
- Seminario Menor = 14
- Combonianos mexicanos en misiones = 1 obispo. 67 sacerdotes. 9 Hermanos.
- Comunidades = 18
  - Casa Provincial, DF: (provincial, secretario, ecónomo, hospitalidad)
  - Vizcaíno, BCS: (evangelización)

- San Ignacio, BCS: (evangelización). Será entregada el 15 agosto 2009.
- Cd. Constitución – Las Pocitas, BCS: (evangelización)
- La Paz – Sagrada Familia, BCS: (evangelización)
- La Paz – Casa Comboni y Sagrado Corazón, BCS: (evangelización y hospitalidad)
- Monterrey, NL: (animación misionera y promoción vocacional)
- Guadalajara, Jal.: (Oasis san Daniel Comboni, animación misionera, promoción vocacional y evangelización)
- Sahuayo, Mich.: (noviciado, animación misionera y promoción vocacional)
- San Francisco del Rincón, Gto.: (formación, animación misionera y promoción vocacional)
- Cuernavaca, Mor.: (formación y animación misionera)
- Xochimilco, DF: (formación, animación misionera y promoción vocacional)
- CAM, DF: (centro de animación misionera, sede de nuestras revistas y publicaciones, campañas con los bienhechores)
- La Moctezuma, DF: (evangelización y lugar de hospitalidad)
- Tuxtepec, Oax.: (evangelización). Será entregada en 2010.
- San Pedro Sochiapam: (evangelización). Será entregada a finales de 2010.
- Metlatonoc, Gro.: (evangelización)
- Cochoapa, Gro.: (evangelización)

\* Compromisos que se han cerrado durante este sexenio:

- Bahía Asunción, BCS
- San Felipe Usila, Oax.
- Seminario Menor en Guadalajara
- Postulantado para Hermanos en Monterrey
- Bahía Tortugas, BCS

#### 4. Camino recorrido desde el último Capítulo

- Objetivo:

*“Que todos los miembros de la provincia mexicana unamos nuestras fuerzas y nos empeñemos en realizar la transformación que el Señor nos está pidiendo en vistas a ser auténticos misioneros al estilo de San Daniel Comboni, personal y comunitariamente, en esta realidad concreta donde realizamos nuestro servicio misionero y con los desafíos de hoy”.*

- Metas:

Nuestra configuración con Cristo, a través de una espiritualidad sólida, práctica de oración constante, vivencia de los sacramentos, dirección espiritual, estilo de vida sobrio y coherente en solidaridad con los pobres. En otras palabras, vivir el carisma heredado de nuestro fundador San Daniel Comboni y expresado en la Regla de Vida, que nos hace personas sólo para Dios y para los más necesitados.

Colocar la vida fraterna al centro de nuestro ser misioneros combonianos, ya que evangelizamos primordialmente con el testimonio. Construir comunidades donde exista respeto mutuo, crecimiento humano, amistad genuina y corresponsabilidad efectiva, basadas en la escucha de la Palabra de Dios y de la celebración de la Eucaristía. Asumir los criterios que nos proporciona la Regla de Vida para sostener un crecimiento de la vida comunitaria a partir de la caridad y confianza mutua, la corresponsabilidad en el trabajo, la superación del egoísmo, la aceptación madura de la autoridad y de las normas comunes.

Alcanzar un nivel de planeación y evaluación de nuestro trabajo que nos permita, en los varios sectores, concentrarnos en lo específico de nuestro carisma; sin dejar espacio a dispersiones, individualismos, fugas o superficialidades. Pasión misionera para atender: la promoción vocacional con constancia y convicción, la formación con claridad en las exigencias y a través del ejemplo, la animación misionera hecha con entusiasmo y creatividad, la evangelización que privilegia la solidaridad con los más necesitados y tiene como fin transformar a las personas en sujetos de su propia historia.

- Prioridades:

Mantenernos en Formación Permanente, como actitud interna que estimule nuestro crecimiento integral, cuidando la calidad de nuestra persona, la actualización de nuestro servicio misionero y que nos guíe en el ideal de *la santidad misionera comboniana* que es propio de nuestra identidad. De manera particular, involucrándonos personal y comunitariamente con el proceso de la Ratio Missionis que busca ser un instrumento de cambio para el Instituto.

Escogemos involucrarnos en la Promoción Vocacional como una respuesta concreta a los desafíos que estamos viviendo. Un compromiso de autenticidad con nuestra propia vocación para contagiar a los jóvenes con nuestro ser misionero; un empeño de todos sin excepción y un

esfuerzo para apoyar a nuestro equipo de promotores y los planes de pastoral vocacional.

- Lo que hemos logrado hacer:
  - Nuestra atención se ha concentrado en establecer un contacto directo y franco con cada hermano y comunidad. Además de las visitas oficiales, gran importancia han tenido las asambleas a todos los niveles.
  - Durante reuniones regulares del CP, hemos buscado responder a las cuestiones emergentes, acompañar los varios secretariados o sectores de la actividad misionera e ir tratando de visualizar un proyecto de provincia por el que pudiéramos encauzar mejor nuestro servicio.
  - Convocamos las reuniones de superiores locales y secretarios de los varios sectores en un camino de corresponsabilidad.
  - Los servicios que prestamos en los campos de evangelización, animación y formación misioneras, promoción vocacional, economía, formación permanente, JPIC, promoción de los LCM... son llevados con generosidad y despliegue de energías físicas y espirituales. Las misiones en las diócesis de La Paz, Tuxtepec y Tlapa siguen adelante con ahínco y elaborando constantemente sus planes pastorales. Cabe mencionar algunos logros: la conclusión de la Carta Educativa, la Carta de la Evangelización, la Carta de la Animación Misionera, el Manual para los Eónomos, el inicio del movimiento de los “Misioneros de la Tercera Edad”, el curso de verano en Teología Misionera, la revisión de las Inmobiliarias y el establecimiento de Fondos, el nombramiento y desempeño de la comisión de JPIC; se intentó la realización de un museo africano pero no logramos las condiciones para concretarlo.
  - Un esfuerzo considerable para atender a los asuntos de administración económica y las cuestiones jurídicas. Hemos dado respuesta a algunas solicitudes de ayuda en favor de misiones más necesitadas o en casos de desastres.
  - Hospedamos a los participantes al *ACFP* y con ellos compartimos de alguna manera un trozo de la vida del Instituto.
  - Hemos acompañado situaciones de enfermedad de algunos de nuestros hermanos. También de nuestros misioneros que venían de vacaciones.
  - El provincial visitó los escolasticados de Innsbruck, Roma, Nápoles, Chicago, Lima y Sao Paolo. Junto con el secretario provincial se contesta puntualmente a los mensajes de los escolásticos y de sus formadores.
  - El Directorio Provincial fue revisado y aprobado, después de un largo proceso, en su nueva edición.
  - Hemos organizado los Ejercicios Espirituales con personas competentes y que nos han transmitido su camino de fe.



- Tuvimos la oportunidad de hospedar la Asamblea Intercapitular lo cual consideramos fue un motivo de animación y comunión con todo el Instituto.
- Elaboramos el Plan Trienal de la provincia que nos ayudó a compartir y crecer desde el inicio de su discusión.
- Logramos construir y echar a andar el Oasis San Daniel Comboni en Guadalajara, para nuestros hermanos ancianos o enfermos, con el ideal de que sea también centro de irradiación misionera. Junto se está construyendo un templo dedicado a San Daniel Comboni, dando prioridad a la formación de la comunidad cristiana.
- Se cambió el lugar y ahora se reestructura Casa Comboni en La Paz, BCS.
- Hemos acogido con disponibilidad el noviciado continental, *ad experimentum*, en Sahuayo y hemos hecho lo posible para que funcione bien desde el inicio.
- El trabajo de oficina ha sido intenso: correspondencia con la Dirección General, escolásticos, misioneros fuera del país, familiares, instituciones religiosas o civiles, etc. Actas de las varias reuniones, mantener los archivos actualizados, el *Combomex*...
- Nuestras luces:

La mayoría de nuestros hermanos están comprometidos con su consagración religiosa misionera y trabajan responsablemente en lo que se les ha sido confiado sin escatimar esfuerzos ni sacrificios. Cohermanos con una opción vocacional clara, comprometidos con su espiritualidad, comunidad y trabajo. Igualmente constatamos un buen sentido de pertenencia a la provincia: interés, apoyo, participación, cuestionamiento genuino y ganas de empeñarse. La provincia puede contar con estos hermanos, aún si sus fuerzas sean reducidas. Se logró superar una situación de división en grupos contrapuestos y ahora existe un ambiente más sereno.

En nuestra provincia mexicana contamos con una hermosa tradición de misioneros, que nos han precedido o que continúan actualmente en nuestras filas, cuyo ejemplo de santidad sigue vigente. Eso permite que sigamos siendo apreciados por la Iglesia y por el pueblo cristiano que nos conoce; en particular por el ideal misionero que oxigena a las iglesias locales.

Dentro del Instituto, varios hermanos nuestros prestan servicios de relieve también en otros países; sin menoscabar a los que entregan su vida (sin hacer ruido) en las misiones más alejadas y en condiciones muy difíciles. Tenemos en cuenta también a las misioneras combonianas y laicos misioneros combonianos que también están fuera en misiones.

Tal vez uno de los signos de mayor esperanza en la provincia es un fuerte deseo de renovación que está creciendo en el corazón de nuestros misioneros. Los desafíos comienzan a ser interpretados como un llamado de parte de Dios a una vida consagrada más auténtica y a un estilo misionero más radical. Existe mucha vitalidad y anhelos de continuar ofreciendo la vida en el seguimiento de Cristo para la manifestación de su Reino.

- Nuestras sombras:

En algunos miembros de la provincia: cierto aburguesamiento, individualismo que pone énfasis en lo personal o privado en detrimento de la vida y los proyectos comunitarios, división o incomprendimientos comunitarios, dificultad para encontrar formas nuevas de animación misionera sobretodo en las grandes zonas urbanas, fragilidad en nuestra formación que – en ocasiones - desemboca en la salida de los formandos, hermanos en situaciones especiales o fuera de comunidad. Por otro lado, está disminuyendo el número de misioneros activos para poder sustituir o reforzar nuestras presencias. No hemos logrado, aunque lo deseamos, tener un encargado de la formación permanente a tiempo completo.

Sigue habiendo en algunos: poco cultivo de la oración, falta de profundización de la Palabra de Dios, escasa reflexión sobre los acontecimientos... Nos cuestionan, en algunos, la flojera en el propio trabajo, el no avisar a dónde se va, el malgastar dinero, el exceso o abuso de los medios como la TV, el Internet, los carros, los celulares. Otro motivo de preocupación es constatar una escala de valores en la que primero están los intereses personales, luego la salud, los amigos, la familia y, por último, la comunidad o la provincia.

Otro elemento a considerar es la rápida baja del número de vocaciones, aunque hemos logrado cierta recuperación, experimentada durante este período. Un fenómeno complejo pero que, entre otras muchas causas externas e internas, hace referencia a la fuerte transformación de la sociedad, a la consiguiente inestabilidad de muchos jóvenes y, también, al poco atractivo de nuestro testimonio o poder de convocación. Nadie puede negar los embates de la desintegración familiar, los efectos nefastos de un cierto mensaje producido por los medios de comunicación, el materialismo consumista.

Un último aspecto es el tan citado dentro del Instituto sobre la recalificación del personal y de los empeños. A medida que estamos disminuyendo como número, avanzando en edad, creciendo en casos de enfermedades físicas y psicológicas, unido a la complejidad de la realidad, este asunto se agrava. Tal vez como provincia nos hace falta crecer en la mentalidad de que es preferible hacer las cosas bien que intentar mucho pero malhecho. Se trata de hacer mejor lo que debemos hacer, de prepararnos mejor en todos los sectores, de vivir en

forma más integrada y plena. No se trata pues de cerrar por cerrar sino de evitar un mal servicio a la Iglesia misionera. Aún hay mucho por delante en cuanto a una mejor programación y aprovechamiento de nuestros recursos humanos y estructuras materiales.

## **5. Perspectivas de futuro**

A nuestro parecer, el primer desafío es convencernos prácticamente que la renovación empieza desde una opción personal por una vida más plena y auténticamente evangélica. En la coyuntura actual nuestro mensaje no incide si no vivimos lo que predicamos.

Es importante mantener una actitud de realismo sano, renunciando a la nostalgia por el pasado y al dramatismo del futuro. Dios tiene en su mano la historia. Lo importante es renacer en las convicciones teológicas, recuperar las motivaciones vocacionales, reconocer que Dios sigue con nosotros, llamándonos a una vida plena, para realizar el proyecto original para el que nos ha llamado a la vida y a la misión.

Buscaremos, por encima de todo, promover la unidad provincial entorno al carisma que nos heredó san Daniel Comboni: el servicio a los pobres con el optimismo que brota de la certeza de saber que el Espíritu Santo actúa en medio de nosotros.

Otro desafío será enfrentar el hecho que ya no logramos responder adecuadamente a los compromisos que tenemos. No conseguimos llenar los huecos ni completar las comunidades. El reto será invertir sabiamente lo que somos y tenemos, con serenidad y celo apostólico, buscando hacer bien lo que decidamos hacer.

Hoy se nos exige a las personas consagradas y misioneros la capacidad de reflexión y discernimiento. Lo que está sucediendo tan rápidamente a nivel social y eclesial nos desborda y es necesario detenernos para escuchar, analizar, estudiar, ponderar, dialogar, orar, elegir. Sin miedos pero tampoco con ingenuidad. Poniéndonos las verdaderas preguntas en todos los campos: motivaciones, formas de presencia, lenguaje, prioridades y tipos de trabajo, uso de casas, estructuras y medios...

Tenemos que seguir en el acompañamiento de las personas y comunidades para mantener una vida fiel al evangelio y a nuestra vocación misionera; poner énfasis en nuestras prioridades y, aunque tengamos pocos números, ser serios y exigentes. Seguimos teniendo hermanos que dejan el sacerdocio o la vida religiosa. Algunos otros regresan de experiencias misioneras muy heridos.

También tenemos casos que requieren acompañamiento prolongado o intervenciones categóricas.

Retomar la promoción vocacional con el objetivo de crear una cultura vocacional como prioritaria en nuestras comunidades, reforzando el equipo de promotores y elaborando un plan unificador en continua evaluación. Sin evadir la lectura sapiencial de la realidad nueva ni la exigencia de una promoción vocacional a través de un testimonio contagioso.

Apoyar a cada Secretariado y Comisión de la Provincia para que realicen su función de motivar, coordinar y evaluar los diversos trabajos. Lograr que cada sector elabore su plan de trabajo y lo supervise.

Consolidar el Oasis San Daniel Comboni con un buen equipo y unas dinámicas que ayuden a nuestros cohermanos ahí presentes o que vienen de las misiones.

Conforme a la reflexión que dura varios años, echar a andar el proyecto de los Hermanos de una obra de promoción humana inserta en un ambiente pobre y con promoción vocacional.

Continuar la organización de los aspectos económicos: corresponsabilidad, solidaridad, transparencia, puesta al día de cuestiones legales, previsión de Fondos, cuidado de los bienhechores, mantenimiento de propiedades.

Llegar a una conclusión respecto a la opción por un seguro médico externo que nos garantice el máximo de situaciones posibles, analizando las ventajas y desventajas.

Concretar las listas de rotación del personal para los próximos años, ya iniciado pero frenado por las emergencias y escasez de personal a nivel general. Aquí se incluye la renovación de los Convenios con los obispos de las diócesis donde colaboramos.

Fortalecer la relación con las misioneras combonianas y la colaboración con ellas en todas las áreas posibles.

Con los laicos combonianos (LMC), favoreciendo la apertura de una misión llevada por ellos en alguna de nuestras parroquias entre los indígenas (Tlapa, Gro.).

Urge hacer una revisión general de nuestras estructuras (casa y terrenos) para una mejor utilización de ellas. En particular la reubicación de la sede provincial y del postulante de Xochimilco.

Acompañar el proceso que está naciendo a nivel continental: colaboración entre las provincias y reestructuración de nuestras presencias a nivel global.

\* \* \* \* \*

Todos estos anhelos misioneros los colocamos en las manos de Santa María de Guadalupe y San Daniel Comboni para que ellos, por su intercesión, nos alcancen la fuerza y las gracias que necesitamos.

P. Rafael González Ponce mccj (provincial y capitular)  
P. Fernando González Galarza mccj (vice-provincial y capitular)  
P. Rubén Padilla Rocha mccj (consejero)  
Hno. David Enríquez Sánchez mccj (consejero)  
P. Sergio Agustoni mccj (consejero)  
P. Erasmo Bautista Lucaz (capitular)  
Hno. José Velázquez Blancas mccj (capitular)

P. Héctor Manuel Peña Sánchez mccj (secretario)

---



# Moçambique

---

## RELATÓRIO DA PROVÍNCIA DE MOÇAMBIQUE PARA O XVII CAPÍTULO GERAL DE 2009

### 1. INTRODUÇÃO

O primeiro grupo de missionários combonianos chegou a Moçambique em 1947. A área confiada ao grupo abrangia missões que se encontravam no território que mais tarde viria a formar a diocese de Nacala. A evangelização nesta área, povoada pelo grupo étnico dos macua, começou com a chegada dos combonianos. Este primeiro período foi caracterizado por uma forte evangelização, assim como pela construção de residências, escolas, internatos e igrejas nas sedes das missões. Neste período os combonianos fundaram em Mueria uma escola para catequistas (1968), transferida depois para o Anchilo e transformada no Centro Catequético “Paulo VI”. Foi no Anchilo que a revista Boa Nova, para catequistas, se transformou em Vida Nova. Em 1964 foi fundada a Escola Industrial de Carapira (Nampula), obra que deu um contributo notável ao desenvolvimento humano e social na região.

Os anos sessenta e setenta foram caracterizados pelas aberturas nas dioceses de Tete (1965) e Beira (1967). Os missionários combonianos foram testemunhas dos acontecimentos históricos que levaram o país à independência de Portugal. Sublinhamos a publicação do documento “Imperativo de Consciência” e a sucessiva expulsão de treze combonianos (1974).

Depois da independência (1975), começou em Moçambique um período muito duro e difícil para todos. Foram os anos das nacionalizações, da propaganda anti-religiosa, da ideologia marxista que proibiu qualquer tipo de culto. Foram anos marcados pela guerra civil, onde o povo pagou um preço muito alto em vidas e valores humanos e bens materiais. Dois combonianos (o Ir. Alfredo Fiorini e a Ir. Teresa dalle Pezze) foram mortos e outros feridos como resultado desta situação de violência e instabilidade. Apesar de tudo, a actividade missionária não parou. É neste período que, como fruto do Espírito Santo, na perseguição e no sofrimento, se multiplicaram e consolidaram as pequenas comunidades ministeriais com o esforço de todos e com a actividade do Centro Catequético “Paulo VI” em Nampula na formação dos responsáveis dos ministérios.

Assinale-se a abertura da casa do Maputo (1984), do pre-postulantado em Nampula (1989), do postulante da Matola (1990), o compromisso da direcção do seminário menor interdiocesano S. Carlos Lwanga em Nampula (1991-1994).

De 1984 até 1994 uma comunidade trabalhou no Malawi com os refugiados moçambicanos.

Finalmente, chegou a paz, sancionada nos acordos de Roma, a 4 de Outubro de 1992, e com esta as sucessivas eleições multipartidárias (1994, 1999 e 2004). Neste período, os missionários combonianos trabalharam nos mais variados sectores da evangelização: primeiro anúncio aos catecúmenos, acompanhamento das comunidades cristãs, formação dos seus líderes, tradução dos textos litúrgicos nas línguas locais, formação do clero diocesano e religioso, meios de comunicação social (Vida Nova, tipografia, Rádio Encontro), educação, apoio no campo da saúde e outros campos de promoção humana. Assumimos os compromissos da direcção no seminário nacional de filosofia (de 1994 até 2005) e foi retomada a direcção da Escola Industrial de Carapira (Maio de 1994).

A extensão da nossa presença a áreas deixadas por outras forças missionárias e as exigências da evangelização levaram a província a um estilo de vida comunitária bastante flexível mas muito desgastante.

A progressiva diminuição e envelhecimento dos membros da província e a crise de pessoal que afecta todo o instituto comboniano fizeram emergir a necessidade de uma revisão e de um redimensionamento da nossa presença em Moçambique.

A assembleia provincial de 2005 reflectiu sobre esta nova realidade e traçou os princípios e critérios orientadores para esta etapa da vida da província, marcada pela entrega de vários compromissos e pela definição das prioridades para o futuro.

## **2. A SITUAÇÃO DE MOÇAMBIQUE**

### **2.1 Situação política, económica e social**

Moçambique é um país com uma população de cerca de vinte milhões de habitantes. Calcula-se que 65% da população vive nas áreas rurais e 35% nas zonas urbanas. A partir das primeiras eleições gerais de 1994, Moçambique mostrou um discreto progresso na consolidação da democracia e no melhoramento da situação económica.

O processo democrático está evidentemente numa fase de estabilização e consolidação. De facto, há ainda uma relação ambígua entre o partido no poder (*frelimo*) e o aparelho do estado. Nota-se uma forte centralização, uma fraca independência dos poderes legislativo e judicial, assim como dos mass-media.

O sector da justiça é muito vulnerável, devido à corrupção e à falta de eficácia das instituições ligadas ao mesmo sistema. O principal partido da oposição, a *renamo*, não tem capacidade para se organizar como uma alternativa válida no campo político. Nas eleições autárquicas de 2008/2009 perdeu todos os municípios onde governava. A *frelimo* aparece hoje como a única força política, actuando como tal.

O país está preparando as quartas eleições multipartidárias, previstas para o dia 28 de Outubro de 2009.

No campo da economia, o governo introduziu uma série de reformas com a intenção de aumentar o desenvolvimento do país e reduzir o índice nacional de pobreza absoluta. Todavia, o país ainda não possui uma estratégia económica que o ajude a superar alguns obstáculos ao verdadeiro desenvolvimento, nomeadamente: a baixa produtividade na agricultura familiar, devido ao fraco poder de investimento; a falta de indústria capaz de gerar emprego (prefere-se fazer grandes investimentos, que produzam lucro imediato, mais do que apostar na economia doméstica e no sector da agricultura em geral); o fraco desenvolvimento das infra-estruturas básicas, sobretudo nas zonas rurais; as calamidades naturais.

Ao longo destes últimos anos, houve um esforço quer por parte do governo quer por parte da comunidade internacional para oferecer condições de vida dignas aos cidadãos moçambicanos. As prioridades foram dadas ao sector escolar e da saúde. Apesar do optimismo e das estatísticas positivas apresentadas nos relatórios governamentais, o país real mostra ainda sinais de pobreza a vários níveis: humano, social, económico e político. Alguns dos principais factores geradores de pobreza são: o fraco nível educacional, sobretudo entre as mulheres; a dependência da ajuda estrangeira (mais de 50% do orçamento estatal é financiado por doadores estrangeiros); a corrupção; o impacto do HIV/SIDA, que afecta pelo menos o 20% da população, e outras doenças como a malária e a tuberculose.

Para além disso, persistem graves violações aos direitos humanos, sobretudo no que diz respeito ao sistema prisional e ao fenómeno do tráfico de seres humanos.

### **2.2 Situação eclesial**



A igreja moçambicana é uma igreja viva e em crescimento, de pequenas comunidades cristãs, que assumem as suas responsabilidades nos diversos sectores da evangelização. Embora numericamente minoritária (cerca de 20% da população), a igreja católica goza no país de boa consideração por parte do povo e o seu crédito é certamente superior ao número dos crentes.

A III assembleia nacional de pastoral, realizada em Janeiro de 2005, considerou essenciais para a consolidação da Igreja local em Moçambique as seguintes prioridades: a formação dos agentes de pastoral a todos os níveis; a pastoral juvenil; a pastoral litúrgica; a pastoral da família; a consolidação das pequenas comunidades cristãs ministeriais; a inculturação; a pastoral vocacional, a formação do clero diocesano e a autonomia económica da igreja local.

Estas prioridades surgem como resposta aos principais problemas que a igreja enfrenta neste tempo de grandes mudanças, e ao facto de as dioceses ainda não conseguirem assistir adequadamente as suas paróquias e comunidades cristãs.

Nós como missionários *ad gentes* notamos a falta de uma consciência missionária na igreja moçambicana, originada talvez pelo facto de esta estar mais ocupada e preocupada em resolver os seus problemas internos. Sentimos a urgência duma maior colaboração e reciprocidade no processo de abertura e diálogo com o clero local.

À medida que a igreja local se foi consolidando, os institutos religiosos masculinos e femininos sentiram a necessidade de realçar o papel da vida consagrada na igreja, criando, para tal, a CIRM e a CONFEREMO. Hoje existe uma boa relação e colaboração entre os religiosos/as e a CEM.

O país tem uma boa percentagem de muçulmanos. As relações com os cristãos são de respeito e tolerância. Moçambique tem uma tradição de boa convivência entre os membros das várias confissões religiosas, na consideração e no diálogo.

### **3. OS MISSIONÁRIOS COMBONIANOS EM MOÇAMBIQUE**

A apresentação deste relatório tem como pano de fundo o plano sexenal 2005-2010, na sua programação e actuação. Os dados referentes aos missionários combonianos membros da província coincidem com as destinações feitas pela direcção geral depois da consulta de Março de 2009.

#### **3.1 Membros da Província**

Neste momento, os confrades membros jurídicos da província são quarenta e nove, dos quais trinta e quatro padres, onze irmãos e quatro escolásticos, um dos quais a fazer o serviço missionário na província. Há um escolástico do Congo e um da Polónia que foram enviados a Moçambique para o serviço missionário. A idade média é de cinquenta e seis anos. Há vinte confrades com menos de cinquenta anos e vinte e nove confrades com mais de cinquenta anos, dos quais onze entre sessenta e setenta anos e catorze com mais de setenta anos. Neste momento não há noviços. Nas casas de formação temos catorze pré-postulantes e quinze postulantes, há também quatro candidatos a irmão que estão a acabar o ensino médio e esperam entrar no postulantedo. A província tem também cinco membros radicais de votos perpétuos: quatro padres e um irmão. Destes, um padre trabalha em Moçambique e os outros encontram-se noutras províncias.

#### **3.2 Comunidades Combonianas**

A província tem treze comunidades, quatro na arquidiocese de Nampula, três na diocese de Nacala, duas na arquidiocese da Beira, duas na diocese de Tete e duas na arquidiocese de Maputo. Destas, duas têm menos de três membros.

## **4. A missão comboniana hoje**

### **4.1 *Ratio Missionis***

As actividades ligadas ao processo da *ratio missionis* seguiram o calendário indicado pela direcção geral. O processo a nível provincial foi animado pelo secretariado da evangelização. O material elaborado pela comissão central foi utilizado e enriquecido nos encontros comunitários e nas sucessivas assembleias zonais, que tiveram lugar nos meses de Março de 2006, em Marera (Chimoio), e Abril de 2006, na Carapira, e no mês de Junho de 2007, respectivamente na Beira e na Carapira. O processo concluiu-se com o trabalho de síntese que as comunidades apresentaram por ocasião da assembleia provincial de 2009.

### **4.2 Evangelização**

No campo da evangelização, o objectivo principal foi a criação das condições necessárias para conseguir um trabalho com maior qualidade nos vários lugares e âmbitos do nosso serviço missionário. Para alcançar tal objectivo, a programação dos compromissos devia favorecer um justo equilíbrio entre o pessoal e as actividades desenvolvidas nas dioceses.

Neste momento os missionários combonianos têm sob a sua responsabilidade vinte e duas paróquias, uma escola profissional e dois centros pastorais diocesanos. A actual situação no âmbito da pastoral e do serviço missionário é a seguinte:

**4.2.1 Diocese de Nacala:** a paróquia da Lunga foi entregue aos missionários do verbo divino (Maio de 2007). A paróquia de Mueria foi entregue ao clero diocesano (Abril de 2008). Procedeu-se também ao acto de supressão da própria comunidade comboniana. Os missionários combonianos continuam assistir as paróquias de Mirrote, Namapa, Alua, Lurio, Carapira e Mossuril. A direcção do centro pastoral diocesano da Carapira está sob a nossa responsabilidade, assim como a direcção da Escola Industrial de Carapira.

**4.2.2 Arquidiocese de Nampula:** foram entregues ao clero local as paróquias de Namecuna (Janeiro de 2006), Momola, Riane e Iapala (Julho de 2007). Os missionários combonianos continuam a assistir as paróquias de Ribaué, Lalaua, a quase paróquia de Meti, Anchilo, Santo António de Monapo e Santa Cruz (Nampula). A direcção do Centro Catequético “Paulo VI” e da revista *Vida Nova* no Anchilo está sob a responsabilidade dos confrades da comunidade do Anchilo.

**4.2.3 Arquidiocese da Beira:** foram entregues ao clero local as paróquias do Búzi e Ampara (Dezembro de 2006). Procedeu-se também ao acto de supressão da própria comunidade comboniana. Em 2007 a arquidiocese assumiu também as paróquias de Mangunde, Chiloane e Nhamucindo. Em Fevereiro de 2009 a paróquia de Estaquinha foi também entregue ao clero diocesano. Os missionários combonianos continuam a assistir as paróquias de Muxúnguè, Nhaapua e Machanga. Foram concluídas as obras de restauração da casa da Beira para acolhimento e centro de animação missionária. Foi preparado um memorando de entendimento entre a arquidiocese da Beira e os missionários combonianos acerca do direito de propriedade e uso do referido imóvel.

**4.2.4 Diocese de Tete:** a paróquia do Songo foi entregue à diocese em Agosto de 2005. Foram concluídas as obras de construção da igreja paroquial de Matundo (Tete), que foi inaugurada em Dezembro de 2008. Chegou-se a um acordo com o bispo para a entrega da paróquia de Mavudzi Ponte aos padres vicentinos. Os missionários combonianos continuam a assistir as paróquias de Matundu, Boroma, Marara, Estima e Mukumbura. Salientamos também a nomeação do P. Giacomo Palagi para o cargo de administrador apostólico da diocese de Tete, devido à renúncia do actual bispo de Tete, Dom Paulo Mandlate.

**4.2.5 Arquidiocese de Maputo:** a direcção do Seminário Filosófico “Santo Agostinho” foi entregue ao clero inter diocesano em Outubro de 2005. Procedeu-se também ao acto de supressão da própria comunidade comboniana. Os missionários combonianos continuam assistir a paróquia do Benfica. Neste momento, estão presentes no Benfica também os missionários de Vila Regia (Itália) que acompanham algumas comunidades. A perspectiva é a criação duma nova paróquia, desmembrando-se da actual composição paroquial.

### **4.3 Promoção humana**

**4.3.1. Escola Industrial da Carapira:** o conselho provincial, na sua sessão ordinária de 11 a 14 de Dezembro de 2007, aprovou o projecto de reestruturação e reorganização da EIC (Acta 9/4/2007, FI 1/2008). O plano prevê a construção de um edifício para uso da secretaria da escola, salas de reunião para o corpo docente e o escritório da direcção. Para além disso, no rés do chão, prevê-se também a construção de novos dormitórios e balneários, com maior capacidade e mais funcionais. Os actuais dormitórios serão transformados em salas de aulas. O projecto já foi entregue ao Ministério dos Negócios Estrangeiros da Itália, em Roma. Se o parecer for positivo, os fundos serão disponibilizados através da Cooperação Italiana em Moçambique. A realização do projecto terá um prazo de dois anos.

**4.3.2 Apoio aos estudantes universitários:** O Conselho Provincial na sua sessão ordinária de 17 a 19 de Fevereiro de 2009 aprovou algumas normas para melhor orientar a acção da província neste sector (Acta 3/01/09, FI 1/2009).

**4.3.3 Área da saúde:** não tendo pessoal preparado para este sector, a nossa intervenção vai mais na linha de apoio à iniciativas existentes onde se situa a nossa presença. Neste sentido, em 2008, foi aprovado um projecto de ajuda aos doentes dos hospitais de Alua e Chipene, em medicamentos e alimentação. A comunidade da Carapira tem também apoiado o respectivo centro de saúde na compra de medicamentos.

### **4.4 Justiça e paz e integridade da criação**

Este sector está inserido nas actividades do secretariado da evangelização. Foi nomeado um coordenador a nível provincial. O próprio participou no II Fórum Social Moçambicano – FSM, que teve lugar em Outubro de 2007, na cidade de Maputo. Participou também no VIII Fórum Social Mundial, que teve lugar em Belém (Brasil) em Janeiro de 2009.

### **4.5 Islão e diálogo inter-religioso**

Houve a participação no encontro a nível continental, que teve lugar no Cairo, em Outubro de 2005. Foi o primeiro encontro do grupo de reflexão sobre o Islão, onde se reflectiu sobre os desafios desta religião no continente africano, e se traçaram linhas de coordenação das iniciativas a nível do diálogo e do trabalho pastoral. Acerca da possibilidade de utilizar a casa de Nacala para uma eventual presença comboniana mais significativa num contexto muçulmano, esperam-se tempos melhores!!

## **5. Formação permanente**

Insistiu-se para que cada membro da comunidade organizasse as suas actividades de modo a ter, pelo menos, um tempo de formação permanente. A nível provincial, foram organizadas as assembleias provinciais (em 2005, 2007 e 2009), e as assembleias zonais (em 2006 e 2007); os retiros anuais; a peregrinação à Ilha de Moçambique por ocasião dos quinhentos anos do nascimento de São Francisco Xavier, padroeiro da província; as comemorações por ocasião dos sessenta anos da presença comboniana em Moçambique; foi organizado o encontro dos superiores das comunidades, em de Janeiro de 2006; houve também dois encontros dos missionários jovens (Julho de 2006 e Novembro de

2008); ocasiões de formação e animação foram também as visitas à província dos membros do conselho geral: o Ir. Hernán, então conselheiro geral (Novembro de 2005), o P. Fábio Baldan (Março de 2004 e Novembro de 2007), o Ir. Umberto Martinuzzo (Novembro de 2007 e Julho de 2008) e o P. Teresino Serra (Agosto de 2008).

Podemos considerar um momento privilegiado de formação permanente também a assembleia dos irmãos das províncias de Moçambique, Malawi-Zâmbia e África do Sul, que teve lugar pela primeira vez na Carapira em Julho de 2008.

Esta iniciativa surgiu como resposta à necessidade de encontrar formas de colaboração entre as três províncias vizinhas, favorecendo uma maior comunhão e, assim, responder com mais eficácia aos actuais desafios da missão na região da África Austral.

## **6. Formação de base**

A província tem duas casas de formação: o pre-postulantado em Nampula (com catorze candidatos) e o postulante na Matola (com quinze postulantes). Há também quatro candidatos a irmão que estão a concluir o nível médio para entrar no postulante. Ao longo destes anos, em colaboração com o secretariado da formação de base e promoção vocacional, trabalhou-se no sentido de responder aos desafios deste sector. Foi aprovada a carta: “*Princípios e orientações para a pastoral vocacional em Moçambique*” (Acta 5/5/05, n. 4). Foram dadas orientações para a formação dos candidatos irmãos (Acta 5/2/06). E foram sugeridos alguns critérios de acompanhamento dos pré-noviços que se deslocam à África do Sul para o estudo do inglês.

O conselho provincial, na sua sessão ordinária de 27 a 29 de Maio de 2008, decidiu que o pré-postulantado fosse reduzido para um ano e que os candidatos fossem admitidos com a 12ª classe concluída (Acta 8/02/08, FI 2/2008). Esta decisão insere-se no âmbito da revisão do nosso sistema formativo. Os candidatos a irmãos que estão a terminar a sua preparação profissional, depois de ter alcançado o nível médio, entrarão directamente para o postulante.

Ainda não foi elaborado um programa para prepararmos formadores, garantindo assim a continuidade neste sector. A dificuldade principal surge da disponibilidade de pessoal para este trabalho.

Entre 2005 e 2007, entraram no noviciado de Lusaka seis noviços: cinco fizeram os primeiros votos e um acabou por sair. De 2005 a 2008, a província contou com nove candidatos ao sacerdócio no escolasticado e um candidato a irmão no CIF. Entretanto saíram cinco candidatos ao sacerdócio e o irmão. Neste momento, para além dos pré-postulantes e dos postulantes, a província conta com quatro escolásticos (um em São Paulo, dois em Kinshasa e um em Moçambique para o serviço missionário). Em 2005 e 2006, houve também a ordenação de mais dois padres combonianos moçambicanos.

A província respondeu positivamente ao pedido da direcção geral para acolher escolásticos de outras províncias para o serviço missionário. Disponibilizou-se também para acompanhar candidatos de outras províncias no processo de discernimento vocacional para a vida comboniana.

## **7. A comunidade comboniana dom e caminho**

Desde o princípio do seu mandato, a direcção provincial tem insistido na importância da comunidade como lugar de vida e de testemunho missionário. Quase todas as comunidades conseguiram elaborar a sua carta da comunidade.

Organizou-se um encontro de formação para os superiores locais. Neste momento a província conta com treze comunidades, duas das quais com menos de três membros: Estima e Nampula-pré-postulantado. A visita do superior provincial às comunidades foi também uma oportunidade de animação e uma ocasião para reforçar os laços de comunhão com toda a província.

## **8. Inculturação**

Aos missionários que chegam pela primeira vez à província tem sido dada a possibilidade de um tempo para a introdução à cultura, aprendizagem da língua local e iniciação pastoral. Convidamos os interessados a aproveitar deste tempo para pôr as bases dum profícuo trabalho missionário.

## **9. Leigos Missionários Combonianos**

A presença de LMC na nossa Província tornou-se uma realidade concreta nos últimos anos. Actualmente são cinco: três na Carapira e duas no Maputo (Benfica). Estamos em contacto com as províncias de Portugal e Brasil Sul, para dar continuidade a esta presença. Realizou-se o terceiro encontro dos LMC, que teve lugar na Beira, em Novembro de 2008. O conselho provincial nomeou o responsável provincial junto dos LMC (Acta 5/4/05 n.1) e aprovou o directório dos LMC em Moçambique (Acta 5/5/05, n.5).

## **10. Irmãs Missionárias Combonianas**

Realizaram-se três encontros dos conselhos provinciais das missionárias e missionários combonianos, em Dezembro de 2005, em Dezembro de 2006, em Dezembro de 2007 e em Abril de 2009, respectivamente.

Manteve-se a tradição de celebrar em conjunto as festas combonianas.

Em 2006 e 2007, houve a visita em conjunto dos superiores provinciais às comunidades onde os membros da família comboniana trabalham em conjunto. A participação de representantes das duas províncias nas assembleias provinciais foi positiva. É nossa intenção continuar a tradição de colaboração e partilha da vida missionária entre combonianos e combonianas em Moçambique.

## **11. Economia**

*Fundo Comum:* depois de se ter avaliado os passos dados ao longo dos últimos anos e o resultado das assembleias de zona de 2007, o superior provincial e seu conselho aprovou a adopção do fundo comum total como modelo de gestão económica a nível provincial, a partir do dia 1 de Janeiro de 2008 (Acta 9/2/07). No mês de Setembro de 2007, O superior provincial e o ecónomo provincial visitaram as comunidades para preparar o processo da entrada em vigor da nova gestão económica. O ecónomo provincial organizou encontros regulares do secretariado da economia e dos ecónomos locais. Houve também a participação no encontro continental dos ecónomos, que teve lugar em Lilongwe (Malawi), em Outubro de 2005, e no encontro dos ecónomos provinciais que teve lugar em Pesaro (Itália), em Setembro de 2008. O conselho provincial, respondendo ao pedido feito pela direcção geral, decidiu que o património estável da província fosse constituído pelos seguintes imóveis: Maputo (Casa Provincial); Matola (Postulantado); Nampula (Mwahivire).

## **12. Animação Missionária**

O conselho provincial cumpriu com a programação provincial: o centro de animação missionária tem a sua sede na casa da Beira, que já foi reestruturada também com esta finalidade. Escolheu-se uma pessoa de referência para este sector. Entretanto, participou-se nos encontros da animação missionária a nível continental: Nairobi, em Novembro de 2005, e Durban, em Junho de 2006.

## **13. Outros elementos de programação para o governo da província**

**13.1 Revisão e aprovação do Directório Provincial.** Ao longo destes anos foram cumpridos todos os passos necessários para a elaboração do texto que foi revisto na

assembleia provincial de 2007 e aprovado pelo conselho geral nas consultas de Julho e Outubro de 2007. O directório provincial foi publicado a 3 de Dezembro de 2007.

**13.2 Convenções com os Bispos e a Igreja local.** O diálogo com os bispos continua. Depois de vários encontros bilaterais entre os bispos e o superior provincial, parece ter chegado o tempo para assinar as convenções com as dioceses. Em geral, os compromissos são bastante bem definidos e podemos oferecer garantias duma certa continuidade da presença e do trabalho nas várias dioceses.

**13.3 Santo Agostinho.** Terminado o contrato com a CEM, os missionários combonianos entregaram a direcção do Seminário Filosófico “Santo Agostinho” a uma equipa composta por padres diocesanos. O encerramento das actividades académicas foi marcado para o dia 27 de Outubro de 2005. A nossa saída definitiva do Seminário deu-se no mês de Novembro de 2005.

**13.4 Santo Atanásio.** Dentro da programação sexenal, constava também o pedido feito pela CEM sobre o compromisso dos Combonianos em relação ao futuro Seminário “Santo Atanásio” de Nampula. Apesar de se ter dado inicialmente uma resposta positiva ao pedido, devido a uma série de circunstâncias que foram ilustradas e discutidas pelo superior provincial durante os encontros que teve com o arcebispo da Beira, D. Jaime Pedro Gonçalves, o arcebispo de Nampula, D. Tomé Makwhelika e o bispo de Nacala, D. Germano Grachane, decidiu-se não assumir a direcção do futuro Seminário de “Santo Atanásio” de Nampula. A decisão foi comunicada por escrito, a 7 de Agosto de 2005, aos membros do conselho permanente da CEM.

#### **4. PERSPECTIVAS FUTURAS**

**4.1** A diminuição do número de confrades e o aumento da idade são elementos que vão dificultar a continuidade das actividades e dos compromissos, sobretudo no campo da primeira evangelização. Será um desafio responder a esta situação, encontrando novas formas de presença e de actuação no campo do serviço missionário.

**4.2** Na linha anterior, continuar-se-á a redução dos compromissos, o reforço da vida comunitária, a colaboração com outras forças missionárias sobretudo com as irmãs combonianas e os leigos missionários combonianos.

**4.3** Uma atenção particular será dada ao sector da justiça e paz e integridade da criação.

**4.4** O encontro e o diálogo com o Islão e outras confissões religiosas deverão ser considerados elementos essenciais da nossa actividade missionária.

**4.5** Estudar-se-á a possibilidade de reforçar a nossa presença e acção nas periferias urbanas, tendo em conta o número de confrades a trabalharem na província.

**4.6** A província dará continuidade ao serviço desenvolvido nos centros catequéticos e pastorais diocesanos. Desta forma, daremos o nosso contributo específico na formação dos cristãos e na consolidação das comunidades ministeriais.

**4.7** A promoção vocacional e a formação de base dos nossos candidatos receberão uma particular atenção em vista de melhorar um sector importante da nossa vida missionária.

**4.8** A colaboração entre as províncias combonianas, quer a nível sub-continental quer a nível regional, será reforçada. Será necessário superar preconceitos e barreiras nacionais e culturais se queremos melhorar a nossa presença e trabalho, com novas ideias e propostas, sobretudo nos vários sectores da evangelização e da formação de base.

P. Massimo Robol, P. Manuel Lopes Ribeiro, P. Francesco Antonini, Ir. Silvério Maria dos Santos, P. Paulo de Araújo Rocha

Maputo, 25 de Maio de 2009

# North American Province

---

## North American Province Relación al Capitulo 2009

### Presentación

#### **1. Situación económica social de los E.E.U.U. (Pocos puntos)**

Los Estados Unidos (Población 320 Millones) son una sociedad cada vez más diversa, étnico y culturalmente. El número de inmigrantes de muchas partes del mundo está creciendo, al igual que los grupos más grandes de la minoría (Negros, con larga historia de esclavitud y segregación, 30 Millones, Hispanos 44.5 millones, de ellos 20 son ilegales, Asiáticos 13 millones). Las minorías componen cerca la tercera parte de la población global de EE.UU. y son ya realmente la mayoría en algunas ciudades importantes. Aunque la discriminación racial no se permite más oficialmente, sigue habiendo la intolerancia racista y las diferencias socioeconómicas entre grupos sociales.

La elección de un Afroamericano ha dado un nuevo sentido de esperanza y del entusiasmo a muchos. Él ha heredado una situación catastrófica en la economía, corrupción del sistema de actividades bancarias. La salud, la educación, la ecología, la guerra y el desempleo son desafíos muy difíciles a manejar todos simultáneamente. Él se ha rodeado con expertos y personas confiadas incluyendo los dos partidos políticos.

A pesar de muchos problemas sociales, los EE.UU. es una tierra de una enorme oportunidad que valora grandemente la libertad individual y se esfuerza de guardar los derechos humanos y civiles. La oportunidad económica, los avances tecnológicos y el desarrollo social permiten que la mayoría de la gente goce de un estándar cómodo y afluente de vida. La gente responde generosamente a las necesidades humanas específicas, y participan activamente en el proceso democrático a nivel local y en grupos que enfrentan problemas específicos (derechos humanos, libertad política, justicia social, paz, el ambiente, etc.).

La incertidumbre económica, la crisis en la familia y la falta total de valores tradicionales, se reflejan en el aumento en crimen violento, de la droga y de alcohol, abuso sexual, embarazos de adolescentes y el aborto. Más que la mitad de todas las uniones matrimoniales terminan en divorcio. Mucha gente sufre de las cicatrices de las experiencias de las familias desunidas.

#### **2. LA IGLESIA**

La iglesia se está enterando y intenta responder a su diversidad étnica cada vez mayor y a los cambios demográfico rápido. Los católicos de las minorías, especialmente los hispanos y asiáticos, son los grupos que lo pronto serán la mitad de la población católica. Este proceso no está libre de tensiones. Particularmente, los católicos negros, aún un grupo muy pequeño, luchan para afirmar su identidad católica y contribución específica, mientras que la iglesia intenta ser más sensible a sus necesidades.

La gran onda de las acusaciones por mala conducta sexual contra sacerdote y el religioso ha casi paralizado el trabajo de la iglesia, que no sabía cómo reaccionar al problema. La Conferencia de los Obispos Católicos eligió un camino de “tolerancia cero” contra los acusados, mientras que las congregaciones religiosas intentamos ser justos y misericordiosos con las víctimas y los culpables. Las consecuencias de la crisis

se experimentan, en la falta de confianza, menos participación y colaboración en la iglesia. El clero que ya envejece y que disminuye ha recibido otro golpe en la carencia de vocaciones, hay iglesias que tienen que cerrarse o juntarse con otras, diócesis y algunas provincias de religiosos en quiebra económica.

**Nuestra Provincia** juntos con otras congregaciones religiosas adoptamos un código de la conducta detallado y contratamos una organización (Praesidium) para evaluar y para supervisar nuestros estándares de conducta y la conformidad con ellos.

### 3. LA PROVINCIA

#### Identidad Misionera de la NAP “Mission Statement”

Nosotros, los Misioneros Combonianos del Corazón de Jesús de la Provincia de Norte América,

Seguimos en las huellas del nuestro Fundador San Daniel Comboni atendiendo aquellos que él amaba siendo los más pobres y abandonados del mundo. Para conseguir esto:

- Proclamamos el Evangelio con todos sus valores, incluso la justicia y amor por la humanidad.
- Vivimos los valores del Evangelio in nuestra vida diaria y invitamos a los demás a para que se junten a nosotros para hacer lo mismo.
- Animamos a los demás para que, trabajando con nosotros, hagamos la persona humana libre entre las minorías abandonadas, inmigrantes, refugiados, y
- Trabajamos con las iglesias locales y la gente para abrir sus corazones y mentes a la misión universal de la Iglesia.

***NOTA:** La Provincia está trabajando en un territorio de verdadera misión. A pesar de cierta creencia perjudicial a dentro de nuestro instituto, desde el inicio estamos para evangelizar entre los Afroamericanos y en otras situaciones de pobreza y no simplemente como fuente del dinero para ser enviado a otras misiones. Esos MCCJ que han vivido, han sudado y han dado sus vidas aquí saben, in forma profética, que lo que sucede en esta realidad complicada sucederá más adelante en otros países y provincias. La crisis de la vocación y los escándalos del los años pasados son solamente dos de muchos ejemplos. Esto se aplica a las esferas políticas, culturales, sociales y eclesial. Nuestra presencia, aunque pequeña en número, es significativa y profética – como se puede ver en nuestro compromiso a la justicia y la paz, en nuestros centros de animación misionera, así como en la formación de los Misioneros Combonianos Laicos, y líderes de la pastoral.*

#### Distribución del personal

- Miembros de la provincia en fecha 31/5/2009 **32** **Edad media 66**
- Completamente (+/-) activo **19** - (compromiso especial **1**. En trámite de Incardinación **2**
- Limitados o ningún compromiso **12**) Número de comunidades = 8.
- **Tenemos urgencia por un** Económico provincial
- 

## 1. Evangelización

La Provincia Norteamericana, consistente con el carisma de Comboni, ha centrado su atención en los más pobres y abandonados. Estas personas sin lo necesario, viven en situaciones pastorales que la diócesis no puede resolver y el sacerdote diocesano no aceptaría. Así hemos estado presentes entre los Nativos Americanos, Apalaches, y ahora estamos sirviendo a los Afroamericanos y al nuevo urgente desafío de los Inmigrantes Latinos.



Cuando las parroquias o las comunidades llegan a ser viables (ministerialmente completas y financieramente solvente) nosotros las devolvemos a sus diócesis respectivas a favor de otros Compromisos más cercanos a nuestro Carisma Comboniano.

### ***Pautas provinciales para Evangelización.***

- Estamos presentes en los lugares consistentes con nuestro carisma (situaciones de la pobreza y marginación.)
- Queremos que nuestro ministerio sea una muestra de la gratitud a la diócesis y a la gente que nos ha apoyado y está apoyando, y deseamos que fuera la voz de la vocación misionera de la iglesia.
- Nuestro ministerio nos ofrece una situación legal en la estructura diocesana y una voz en asuntos diocesanas. Nos centramos en la justicia, los pobres, las minorías y una participación de todos/as en los servicios litúrgicos y sociales.
- El trabajo de los párrocos es también una fuente de recursos para la provincia.

***Nuestro estilo:*** Promover las actitudes interculturales que están abiertas a la interdependencia y a la colaboración. La realidad de diversos grupos étnicos que viven en la misma ciudad, nos habla de una distancia respetuosa, pero muchas veces el comportamiento es el de una mentalidad del gueto.

***Nuestra estrategia:*** Estar presente en todas las actividades y organizaciones, buscar y entrenar a líderes. No hacer lo que se pueda delegar a líderes. (El desafío de los Combonianos es creer en la bondad y los talentos de los demás y apoderar a las personas para que sean responsables de su futuro).

***Nota:*** No somos para relevar la diócesis de la responsabilidad de una parroquia, somos más bien para promover e incentivar nuestras actividades misioneras en un contexto de responsabilidad pastoral.

## **Compromisos Actuales**

**1.1 En la Diócesis de Cincinnati:** Mantenemos nuestra presencia pastoral y somos responsables, por mandato de la Diócesis, de organizar toda la pastoral hispana. Los inmigrantes latinos son alrededor de 50.000 la mayoría recién llegados de Centroamérica.

Conectado con la Parroquia, pero con cierta autonomía se encuentra el ***Proyecto SU CSA***. Centro socio/pastoral que atiende a los inmigrantes de América Latina.

En los últimos años se entregaron a la diócesis dos parroquias: una entre los Afroamericanos y en otra minoría de Apalachianos.

## **1.2 En la Archidiócesis de Chicago**

**1.2.1 Peace Corner - Parroquia San Martín de Porres.** Una nueva forma de presencia entre los Afroamericanos en las periferias de Chicago.

Con una decisión atrevida para acercarse a los Jóvenes Afroamericanos la provincia dio vida al **PEACE CORNER**. Es una experiencia nueva de inserción con la cual el P. Maurizio logró ofrecer educación y liderazgo a jóvenes en una zona de alto riesgo de Chicago. Con la ayuda de los escolásticos, los Laicos Misioneros Combonianos, unos voluntarios Jesuitas, y universitarios de DePaul y Loyola, Los Misioneros Combonianos llevaron un testimonio único del evangelio. En un segundo paso aceptamos la parroquia de **San Martín de Porres** para completar lo social con la pastoral en un lugar de **PRIMERA EVANGELIZACIÓN**. (Ver Agregado #2 Peace Corner)

### 1.2.2 San Donatus/seven Holy Founders

En un distrito sur de Chicago los Combonianos tienen a cargo dos parroquias de comunidades de derivación étnicas distintas. Antiguos inmigrantes Italianos, Afro descendientes y Latinos. la mayoría del los últimos son Mexicanos. Las parroquias han sido lugar de una pastoral muy significativa para los escolásticos.

La parroquia de los Siete Santos Fundadores se devolvió a la diócesis en al 2006. Estamos en el proceso de entregas también la de San Donato en el 2010 por falta de personal para continuar.

### 1.3 Diócesis de Los Ángeles California

La labor de Los Combonianos en las dos parroquias del sur de Los Ángeles (Santa Cruz y Santa Cecilia) sigue creciendo. Una comunidad atiende a las dos Parroquias de Latinos recién llegados de México, Guatemala, El Salvador, Nicaragua etc. Hay los Afroamericanos, la gente de Belice, y el Igbo de Nigeria.

**1.3.1 El Centro Comunitario** Iniciado por el Hermano Roberto Strabla y llevado adelante por el mismo por muchos años, ahora está atendido por unos voluntarios de la parroquia. El Centro ofrece atención material, de salud y educación a inmigrantes y familias necesitadas.

**1.3.2. El Centro de discernimiento vocacional y formación** también tiene su residencia en la parroquia de Santa Cecilia.

### 1.4 Compromiso Pastoral y Animación Misionera en Kitchener (Canadá)

El centro de Animación Misionera que estaba solo, se mudó en una sede pastoral donde asumimos la administración de la parroquia de San José. Este modelo ofrece estabilidad a la pastoral y una estructura que facilita nuestra labor de animación misionera que involucra toda la comunidad parroquial. La iglesia es usada también por una comunidad Latina y más recién por una comunidad Eritrea.

**Desafíos:** Todos estos ministerios funcionan bien con las personas que tenemos. Cuando unos padres ya no puedan seguir, necesitamos devolver estos compromisos a las diócesis. Lo probable es que se sieren o se junten con otros o sean entregados a Laicos. **La rotación y remplazos en estos ministerios que nos identifican como Misioneros Combonianos es imposible para la NAP** (que no cuenta con muchos padres Norteamericanos) **sin la colaboración de otras provincias y de la Administración General.**

Un retirarse apurado parece traicionar a la gente que atendemos y a las diócesis que nos necesitan. También nos faltarían lugares a donde los acianos pueden todavía ejercer algo de pastoral que los mantienen realizados. Sin embargo la necesidad nos forzará abandonar unos compromisos.

**Plan:** El rumbo de la Provincia es de unificar la pastoral con la animación misionera en los lugares donde tenemos varias comunidades.

**Misioneros en la Evangelización 12** (estos incluyen también trabajos varios: animación misionera, prom. Vocacional,...)

## 2. Promoción Vocacional y Formación

**2.1 Vocaciones.** Sabemos que el futuro de la provincia también depende de las vocaciones nativas, junto con los recursos económicos, sin embargo somos testigos de que unas regiones que enviaban misioneros ahora son tierras de misión.

-Tres padres están asignados a la promoción vocacional, uno en la costa hueste en la zona de California y dos en el área de Chicago. Cuando llegue la hora uno de ellos se volverá formador.

-Las pautas para el seguimiento y la acogida de los candidatos han sido puestas al día según las nuevas exigencias de la iglesia local, de las “Ratio Comboniana” y los

criterios de "Praesidium". El seguimiento se hace mientras los Candidatos todavía están en el colegio y/o trabajando por un tiempo considerable (dos/tres años antes de ser recibido en el Postulantado.

-Los escolásticos son parte integral de la promoción vocacional y ejemplos de vida común cuando los candidatos visitan nuestra comunidad. Al presente momento los que trabajan en este campo tienen contacto activo con 100 jóvenes. Esta programado que 2 entran en setiembre 2009.

**Plan:** El pan sexenal está en camino ya de 4 años; ahora estamos en el proceso de evaluación y posibles ajustes especialmente en este año.

***Miembros en la promoción de la vocación formación vocatin-1 de # 2***

## **2.2 Formación**

**2.2.1 El Escolasticado de Chicago** (abierto 1976) es la única presencia de la formación de base en la provincia y ahora se está acabando en la presente forma.

-A todos los comentarios y discernimiento sobre el escolasticado de Chicago quisiéramos agregar lo siguiente.

- En los últimos 10 años, el escolasticado ha perdido mucha de su internacionalidad: Europa and otras provincias no han aviado teólogos por una variedad de razones. Algunas de ellas son cuestionables.

- Sentimos la actitud de algunos provinciales que "a priori" excluyan a Chicago como opción para los neo profesos.

- Sentimos el prejuicio de unos Combonianos hacia "América" que sale de antiguos estereotipos. Confunden políticas con vida eclesial y religiosa, sabiendo poco sobre el país o su cultura.

- En la evaluación del escolasticado se habla mucho de los que dejan y del dinero que cuestan, muy poco sobre la calidad del estudio y de la riqueza de la exposición a problemas actuales que pronto se convertirán en preocupaciones del mundo. Desafortunadamente no hay nada sobre el origen de los estudiantes, las educación y problemas sin resolver, que traen con ellos, tampoco de la calidad y la preparación de los formadores. Los Formadores se preparan en Roma o en alguna otra parte y después se envían a Chicago, (la mayor parte de ellos vienen a los E.E.U.U. por la primera vez).

- La Enculturación no se aplica solamente al hemisferio meridional. Una ciudad multicultural como Chicago, las experiencias interculturales y las actividades presentes aquí, son una oportunidad rara y un regalo para la formación de los misionarios confiados a la internacionalidad, al trabajo y al servicio en diversas culturas.

- La provincia apoya serenamente el escolasticado, pues es un servicio a la misión del instituto y nosotros no tenemos ningún interés egoísta. Bajo actuales reglas, se necesitan 12 años de espera antes de que podríamos pedir algún graduado de Chicago para ofrecer un servicio en la provincia. Las excepciones son raras.

**-Note 1.** Estamos agradecidos al P General y a los dos consejeros por su visita, y lo mismo para los provinciales que tienen sus estudiantes aquí. Sentimos mucho que a lo largo de 8 años, mientras se discutía la existencia del escolasticado en la NAP, el mismo secretario de la formación nunca vino a Chicago.

**Estamos con la opinión de que cerrando en Chicago para abrir en otro lugar bajo la misma estructura formativa, resulta un cambio de lugar pero no solución de problemas.**

**Nota 2.** El P. Archimede Fornasary Ha sido docente en CTU desde el inicio de su existencia (30 años). El ha sido fundador de un programa de dialogo para

profesores y estudiantes, para promover y mejorar las relaciones entre Católicos, Judíos, y Musulmanes en la área de Chicago. Después de 9/11 este era el único dialogo formal in este campo en toda la nación. El P. **Charles Walter** también ha sido un profesor bien apreciado en CTU.

**Propuesta 1. Que la residencia del escolasticado de Chicago se utilice por estudios especializados como para la justicia y paz, misionologia y estudios interculturales. La Facultad (CTU) de Chicago podía también ser un lugar muy bueno para la formación de los formadores. El IRF (Instituto de Formación Religiosa) se reconoce como una de las mejores escuelas del mundo en la preparación de formators.**

**2. Nosotros sugerimos que la NAP se considere como lugar privilegiado par una comunidad inserida para la formación teológica/pastoral de los escolásticos. (Ver; Alegato # 1)**

*Miembros en equipo de la formación #2*

### **Laicos Misionaros Combonianos**

Los LMC ya existen en la provincia desde más de 20 anos y ha sido una iniciativa de mucha labor y de buen éxito. El programa está ahora en las manos de un equipo laico con la presencia de un Padre Comboniano. LA provincia mantiene su compromiso de apoyo moral, económico y colaboración. Ha logrado un buen grado de independencia aunque falta todavía crecimiento en la identificación Comboniana, espiritualidad, y continuidad. Los que terminaron su compromiso de misión son alrededor de treinta y son todavía activos en distinta formas y lugares adentro de la provincia.

Al momento presente los que trabajan en la mision “ad extra” son 7. Perú 4 (dos parejas con hijos), Kenia 2, Guatemala 1. Esperamos a 4 que empezaran su programa de preparación en Septiembre 2009. (Dos Parejas)

## **4. Animacion Misionera**

El propósito primario de la animación misionera es una cuestión de la fe, Jesús que el Misionario del Padre nos envía a evangelizar.

Promovemos la vocación misionera de la iglesia y la visión específica de Comboni sobre la misión con nuestro testimonio personal e comunitario, en nuestros grupo de oración, retiros y nuestra predicación.

Utilizamos los medios: Website, revistas, boletines de noticias, folletos, correo directo, contactos personales (oficina de las relaciones con bienhechores), cultivamos los grupos misioneros, voluntarios y auxiliares, manteniendo contacto con los misionarios fuera del país, colaborando con las hermanas Combonianas, organizando y predicando jornada misioneras.

Los predicadores participan en programas misioneros de enfoque sobra sus provincias o de preocupaciones mundiales. (Sudán, Egipto, Congo Eritrea...)

Las actividades de la promoción son realizadas por un número de oficinas provinciales basadas en Cincinnati, pero con la colaboración de los otros centros de animación misionera. Situados en Montclair, NJ, en LaGrange, IL, Covina, CA. Y Kitchener (Canad)

La estructura de las oficinas provinciales no sigue necesariamente la estructura de otras provincias, sino se basa en lo qué funciona y es aceptable en América del Norte. Otro aspecto peculiar de nuestra actividad de la A.M. es el de laicos expertos en el campo de la Economía, de las comunicaciones y relaciones humanas con fin de encontrar y

mantener amigos que apoyen el trabajo de los Misioneros. Estos empleados tienen responsabilidad, títulos específicos, remuneración monetaria correspondiente según las demandas de la justicia social que predicamos. Nos gusta considerarlos/as mas colaboradores que empleados, por su dedicación misionera.

#### **4.1 Oficina de misiones.**

La oficina de misiones tiene varias tareas.

##### **4.1.1 Administración**

Con función de procura, guarda y administra los fondos de alrededor de 40 provincias, delegaciones, diócesis, instituciones para un total de casi \$10 millones. Estos fondos se invierte y el interés se pasa a las varias entidades. Se preocupa también de las suscripciones, compras y envío de todas estas necesidades a las relativas provincias. Además, la oficina maneja las cuentas y transmite mensualmente todas las donaciones restringidas que recibe. Esto incluye actividades bancarias, transferencias electrónicas y reconocimientos a los benefactores. La cantidad de estas transferencias está cercana a \$4 millones al año.

##### **4.1.2 Animación Misionera**

La oficina organiza las Jornadas misionales según el *Mission Cooperation Plan* de los obispos de EE.UU. Esto ocurre generalmente durante los meses del verano. Cubre el país y se realiza en cooperación con nuestros centros locales de la A.M. y con la ayuda de co-hermanos de otras provincias. En el curso de un verano se viajan un promedio de 30.000 millas en tren, autobús o, aéreo. Estas jornadas producen para la Provincia un promedio de \$200.000 anuales. Prácticamente esto es lo que se ofrece a la administración general y a los proyectos.

La oficina también maneja el programa de los “pequeños proyectos par la misión.” El director investiga las peticiones que recibe y las presenta al consejo provincial para la aprobación. Las ofertas raramente pasan por encima de \$10.000. Favorecemos los proyectos presentados por los por las provincias que nos ayudan a predicar estas jornadas misioneras y por las provincias que tienen apuros por desastres y imprevistos. A este respecto, la oficina de Misiones también actúa como patrocinador fiscal “*Fiscal Sponser*” para las entidades de la misión que reciben donaciones de fundaciones caritativas.

El director de la oficina colabora de cerca con la oficina de misión diocesana y a nivel nacional y en las actividades y organizaciones relacionadas.

##### **4.1.3 Oficina de las comunicaciones**

La oficina de la comunicación cubre la producción del boletín de noticias trimestral (de cada tres meses), de otras publicaciones apuntadas, del funcionamiento del Web page y de los contactos con los medios de comunicación local y nacional. El *Comboni Mission Newsletter* es el vehículo impreso principal de la Provincia. Canadá también tiene otra versión del boletín de noticias en inglés y en francés. Hay arreglos y variaciones individuales para nuestros centros locales de la A.M., pero también publican hojas locales para mantener contacto con los bienhechores. El propósito del boletín de noticias es educar a la iglesia local y a su gente, y ofrecer una respuesta concreta a nuestros bienhechores.

*The Comboni Press Network* es una publicación del equipo de J&P en una hoja simple con informaciones básica sobre asuntos actuales de defensa de la justicias y apoyo a las varias organizaciones que sensibilizan la opinión pública con los valores del evangelio. Esta hoja están dirigida a obispos, políticos, y docentes que pueden impactar las decisiones a nivel nacional e internacional. Es una chispa del espíritu de Comboni que quiere el bien de los que no tienen privilegios ni voz.

El Web page ([www.combonimissionaries.org](http://www.combonimissionaries.org)) está en curso de renovación completa.

Tenemos buenas relaciones con la prensa local y nacional y recibimos buena exposición en un número notable de ediciones. En este año se noto un interés especial en la causa de Darfur, Congo y Inmigraciones.

### **4.3 Oficina de Desarrollo (*Development Office*)**

Esta oficina ha sido dirigida por laicos profesionales desde los años 80. Su tarea es enganchar más personas interesadas en las misiones y potenciales contribuyentes. Esto se hace principalmente con pedidos atrevidos de cartas personales y directas. Los millares de letras salen periódicamente solicitando fondos para el trabajo de los misionarios Combonianos. Cada carta destaca un diverso desafío, ilustrado por medio de ejemplos concretos de la vida del misionero. En el correo directo en Estados Unidos y Canadá son la manera preferida de solicitar fondos a lo largo del país. El alto grado de movilidad de la gente en los Estados Unidos presenta un desafío constante, pero tenemos personal que mantiene al día nuestras listas.

El desarrollo ha estado creciendo recientemente en una nueva dirección, con un padre a tiempo completo que establece contactos personales con los donantes más significativos. El equipo sigue programando actividades que estimulen el interés en la misión y en el trabajo de los misioneros. Todas las comunidades cuentan con grupos de amigos y auxiliares. Las auxiliares Combonianas de Monroe, Michigan siguen apoyando y manteniendo contactos epistolares con muchos misioneros a pesar de que la provincia se retiró de Monroe hace muchos años.

*Miembros en la promoción misionera # 6*

## **5. Camino de renovación**

### **5.1 “Ratio Missionis”**

Comenzó con dos mini asambleas en el 2005 con la presencia del P. Tesfamariam y continuando básicamente en nuestras reuniones zonales.

La recepción tuvo momentos de duda y negativismo como de una cosa ya vivida. Luego gradualmente se aceptó y el proceso se hizo base de la renovación de personas y comunidades.

Dos días de la asamblea provincial fueron dedicados exclusivamente a la *Ratio Missionis* con la participación de todos y buenos resultados en el compartir, establecer prioridades y confirmar el camino a tomar.

La puesta en práctica, y el proceso del trabajo nos ha ayudado a tratar los documentos recibidos para la preparación al Capítulo General

### **5.2 Formación permanente**

Se realiza en las reuniones zonales, talleres provinciales sobre asuntos especiales tales como Ratio Missionis, envejecimiento, mala conducta sexual, prevención (cursos de Virtus), gerencia de las situaciones problemáticas (Praesidium), reconciliación y tratamiento (Seguimiento). Guardamos conexiones cercanas y colaboramos con CMSM (Conferencia Masculina de Superiores Mayores).

**5.2.1 Individualismo** parece favorecido por el número pequeño de confreres en las comunidades y por la presión del trabajo asignada muchas veces a una sola persona. Uno tiende a convertirse en dueño y protector de su trabajo. Cuando uno ya no se siente útil se retira e isla de la vida comunitaria.

**Reflexión:** sobre la nueva teología de misión, como parte de formación permanente. Intentamos de fortalecer los lazos entre los miembros de la comunidad compartiendo la carga del trabajo.

## 5.2.2 Praesidium.

La comisión de “Praesidium” ha visitado nuestras comunidades, ha evaluado nuestros documentos y Código de Conductas del instituto y el Directorio de la Provincia, averiguados los documentos de nuestras relaciones con las diócesis a donde trabajamos. Los miembros de la comisión estuvieron contentos con los resultados positivos y está en vías de concedernos el certificado de acreditación.

Hasta la fecha, La NAP no tiene ninguna acusación contra ningún Misionero Comboniano.

**NOTA:** Praesidium es una “interfaith” organización contratada por la Conferencia de Superiores Mayores de las congregaciones religiosas masculinas, para un servicio de apoyo in este escándalo de abusos sexuales de menores de parte de unos sacerdotes y religiosos que está todavía persiguiendo la Iglesia católica. Sus servicios están reconocidos por las autoridades civiles en casos de acusaciones y pleito legales.

Con el ayuda de los nuevos conocimientos científicos en esta campo, y la experiencias colectivas, los religiosos con el apoyo de Praesidium, hemos desarrollado una serie de reglas que garanticen la protección de menores en los ministerios que nos involucran. Estas reglas exigen valuación de nuestras reglas, costumbres y campamento personal cuando tratamos con menores. Una vez que conseguimos la acreditación, en caso de pleito civil, las autoridades aceptan que las comunidades han hecho lo posible para garantizar la protección de los menores y la supervisión de los que han faltado en este campo y la congregación es responsable de ellos. (Muchos pleitos fueron consecuencia de la negligencia de parte de Obispo y Superiore tratando estos asuntos).

## 6. Justicia, Paz & Integración de la Creación

El lugar de la oficina de *Justicia y Paz* fue establecido (20 años atrás) en la comunidad de Animación Misionera en Montclair, New Jersey por su cercanía geográfica a Washington y a las Naciones Unidad de New York.

El lugar es muy conveniente por los encuentros con otras congregaciones, NGO y los lobby necesarios a favor de los pobres y de los que no tienen voz, precisamente donde se puedan impactar las decisiones que afecta a todo el mundo.

El fin de este compromiso es el de recibir las informaciones desde nuestra provincias en el mundo a cerca de injusticias y urgentes necesidades (genocidios, terremotos, abusos) y llevarlas a la atención mundial atreverse de canales apropiados. La oficina de J&P quiere ser un servicio de la NAP a las demás provincias y Instituto

También corresponde al los encargados de de este misión delicada, animar a la Provincias y el Instinto Sobre la responsabilidad que hemos asumido como prioridad y que abarca todas nuestras actividades en modo trasversal.

La oficina de J&P tuvo sus momentos de altas y bajas, según circunstancia, personas y talentos, pero siempre hubo fidelidad a la misión: la lucha contra un sistema injusto y aprovechador.

Presentemente tenemos a un Padre tiempo pleno en Montclair y una empleada part-time en Cincinnati.

Con una próxima destinación esperamos completar el equipo de J&P.

## 7. Compartir los bienes y estilo de vida

La provincia cuenta con un ecónomo provincial y un director de las finanzas. Este coordina también el trabajo y los asuntos varios de los empleados.

La NAP, desde su inicio, ha adoptado el sistema del *fondo común*. Las comunidades presentan un presupuesto al consejo de finanzas y es aprobado por el consejo provincial. Al final del año el compartir de los bienes se hace enviando el “Superavit” a la provincia para sus gastos y para financiar los proyectos de la misión. La crisis económica nos ha afectado penosamente y ha tocado las vidas de todos en los estados unidos, especialmente los pobres y los que viven de cheque a la cheque. Nuestras inversiones son conservadoras y constantemente bajo evaluación y siguen siendo relativamente seguras. Nuestras pérdidas no han sido muy serias comparadas con la mayor parte de otras en el mundo del negocio. Tuvimos que compartir, lamentablemente, algunas de estas pérdidas con las provincias que confían tienen dinero invertido con nosotros.

*Estimamos que nuestra provincia a lo largo de los 6 años pasados, ha contribuido a otras provincias y al GA más de 20 millones de dólares. (GA - 4.5 millones)*

Consideramos nuestro estilo de vida simple y adecuada para nuestro trabajo. La provincia posee solamente 4 casas. Todos los demás compromisos se actúan desde las parroquias que cuidamos.

La casa provincial tiene solamente 5 cuartos con instalaciones privadas. El personal de servicio es por mantenimiento de las propiedades más que por la atención a las personas. Los seguros médicos son conforme con las leyes y las necesidades locales comparadas con el estándar de las personas media en el país. (Cfr. Asamblea de ecónomos en Pesaro)

Cada comunidad tiene un pequeño fondo común del cual cada cohermano toma lo que él necesita para los gastos personales: escribe, fecha, cantidad y la razón de los gastos. Esto será evaluado luego en el consejo de la familia. El uso de las tarjetas de crédito es supervisado por el director de las finanzas.

El uso de los caros se relaciona con el tipo de trabajo de cada persona, se consideran las distancias y las circunstancias del país. Modelo y calidad: el de la persona media.

## 8. Desafíos:

Los desafíos son las prioridades establecidas por la asamblea:

- a) Vocaciones – Compromiso completo
- b) Justicia y paz - formación de un equipo
- c) Mantener los compromisos significativos que tenemos con el personal disponible.
- d) Propuesta para la formación (Escolasticado como comunidad inserta).
- e) A nivel continental: establecer mas estrecha colaboración con las provincias vecinas. En los campos de la formación permanente, personal, recursos, intercambio temporal del personal, Publicaciones, WWW.)

## 9. Lo que la NAP puede ofrecer al instituto:

- La mejor oportunidad de tener una voz significativa, a nivel internacional, en los asuntos de la **justicia y la paz** en el mundo, formando y cuidando a un equipo para este propósito. El Equipo debería de presentar la **voz oficial del Instituto** en asuntos de J&P.



- Los mejores lugares para la preparación de los formadores del futuro. Campos de experiencias para trabajadores en los campos de finanzas, inmigraciones, culturas y religiones varias y en la ciencia de dialogo.
- Podemos ofrecer los medios presente en el país (sabáticos, terapias...) para el cuidado de misioneros en situaciones difíciles.
- Un modelo de la colaboración con otras congregaciones religiosas, bajo dirección del CMSM, haciendo frente a asuntos importantes tales como código de la conducta, la sexualidad y todos problemas relacionados con ella.
- La presencia entre los verdaderos pobres en el país más rico y poderoso del mundo, es un testimonio innegable de los valores del evangelio.
- Lugar para las comunidades insertadas
- Nuestro estilo de colaboración con los empleados/as (finanzas, desarrollo, comunicación, misión) es un éxito porque logramos estimarlos como colaboradores comprometidos en nuestra misma causa de la misión. Esperamos pueda ser modelo por otra provincias.

**Firmas:**

*Fr. Luis Guipardus*

*Fr. Peter Hull*

*David Belmont*

*Jose Manuel Puga*

*Mari Malanda*

## **Allegato 1**

*Vedere versione Inglese*



# Perú-Chile

## RELACIÓN DE LA PROVINCIA DEL PERÚ-CHILE AL XVII CAPÍTULO GENERAL DE LOS MISIONEROS COMBONIANOS

### 1. Introducción

Los Misioneros Combonianos, de la rama alemana (MFSC) iniciaron su labor misionera en el Perú en 1938, a solicitud de Propaganda Fide, invitándoles a acompañar a la colonia austro-alemana asentada en el Pozuzo, una zona agreste donde sus pobladores vivían en condiciones muy precarias en todo sentido.

Después de poco tiempo el número de misioneros fue ganándose la confianza de la Iglesia local y se les fueron encomendando nuevas tareas: cuidado del seminario de Huánuco, atención a parroquias, entre otros compromisos. Durante los primeros años había la consigna de no hacer ningún trabajo relacionado con la promoción vocacional y/o la animación misionera; ha sido a partir de la década de los setenta cuando, por invitación del Capítulo General de 1975 se empiezan a cultivar estos sectores: creación del CAM de Lima en 1978, publicación de las revistas propias *Misión sin Fronteras* y *Aguilucho* en 1979; la fundación del CAM de Santiago de Chile en 1984. Se cultiva el campo de la formación de futuros misioneros con la creación de un Postulantado en 1979, del Noviciado en 1983 y del Teologado de Lima en 1985.

En los últimos años la provincia se ha mantenido con unas 15 comunidades, la mitad de ellas de evangelización, algunas mixtas y, hasta hace un año, contaba con todas las etapas de formación. Es una provincia completa y bien integrada, pensamos que haya un equilibrio entre los varios sectores donde estamos presentes: Evangelización (pastoral rural y urbana), Animación misionera y Administración, Formación de base y Promoción vocacional (Cfr. Estadísticas).

### 2. Realidad política, social, económica y eclesial del Perú

#### a) Realidad política

El Perú se encuentra bajo el segundo gobierno aprista con Alan García en el poder, que, después de un primer periodo desastroso (1985-90) ahora está tratando de reivindicarse con la población fortaleciendo las instituciones y evitando cometer los mismos errores del pasado.

Sin embargo, es evidente un cierto autoritarismo en algunas de sus decisiones, impidiendo que, en la práctica, exista una verdadera oposición política. Ha habido varios intentos de dar leyes para disolver a las ONGs con capacidad de incidencia y fiscalización, se ha identificado, en ocasiones, a los defensores del medio ambiente con los terroristas de sectores radicales de la izquierda, se han detectado intentos por comprar los medios de comunicación y de aprovechar el erario estatal para los propios fines, entre otras cosas.

Entre sus méritos está el de respetar la política económica establecida por su predecesor lo que ha permitido un crecimiento económico y una estabilidad de la moneda en los últimos siete años, haciendo del Perú el país más estable de la región y con un buen crecimiento macroeconómico. Es un hecho que la pobreza en el país ha decrecido en varios dígitos aunque la disparidad social sigue siendo evidente y los beneficios no llegan a los más pobres.

La situación de Chile difiere mucho de la realidad peruana. Chile es un país que se ha desarrollado bastante en los últimos años y goza de estabilidad social, económica y política.

b) Realidad social

La *Defensoría del pueblo*, una de las instituciones que goza de más credibilidad, ha señalado al inicio del año en curso, más de doscientos puntos de conflicto en el país, relacionados en gran parte a la sobre explotación de los recursos naturales; así mismo, el crecimiento de la violencia asociada al narcoterrorismo es preocupante como la inseguridad que percibe la población.

c) Realidad económica

Pese a las reiteradas afirmaciones de algunos políticos de que el Perú está blindado y la crisis económica no lo va a afectar, es evidente que esto no corresponde a la verdad. La caída del sistema bancario e hipotecario de la máxima potencia mundial, tiene inevitables consecuencias en economías como la nuestra que dependen de forma considerable de un modelo económico como el de occidente; a través del mercado y de la entrada de divisas del exterior. En el Perú asistimos a un crecimiento sostenido del PIB en los últimos cinco años, pero, ¿a costo de qué? De un 15% de los lotes concedidos para la explotación de los recursos minerales, hoy se habla que un 72% del total de los recursos existentes están vendidos a empresas extranjeras. Es decir, se habla de una verdadera hipoteca social.

d) Realidad eclesial

En todas las Jurisdicciones eclesiásticas del Perú, como en otros países del continente, el 30 de Agosto último se lanzó la Gran Misión Continental, secundando la propuesta de *Aparecida* (N° 326) que invitaba a volver sobre esas importantes conclusiones a las que habían llegado nuestros obispos latinoamericanos y partiendo de un plan orgánico se implementará las líneas y estrategias de acción que renovará la vocación misionera de la Iglesia, aprovechando esta hora de Gracia para asegurar un encuentro con Jesucristo, estimulando la creación y formación de comunidades misioneras. Desgraciadamente, al parecer, no es más que una lista de buenos propósitos y el pretexto para convocar a concentraciones multitudinarias que tienen como objetivo demostrar que seguimos teniendo la misma fuerza de hace muchos años y no una ocasión propicia para una auténtica renovación espiritual y pastoral.

Por lo que se refiere al ámbito eclesial, señalamos el compromiso serio de la vida religiosa con los más pobres y necesitados, encontrándoles en zonas difíciles dando testimonio del Reinado de Dios. Estas opciones son fuente de conflicto con algunos Pastores y otros sectores de la Iglesia que desconocen su trabajo. Señalamos el aumento de personas, incluidos obispos, ligadas a los sectores más conservadores de la Iglesia lo que origina desencuentros y tensiones en el trabajo pastoral.

e) Situación Chilena

Chile se prepara a elecciones presidenciales para fines de este año que comenzamos. Se habló mucho de las aspiraciones de José Miguel Insulza, actual Secretario General de la OEA, para gobernar el país, pero, hace unos cuantos días ha desistido en su propósito al constatar que el electorado dirigía su mirada en otra dirección.

Con la retirada de Insulza, prácticamente quedan dos personajes conocidos en la contienda: Eduardo Frei Ruiz-Tagle, de la Democracia Cristiana (Concertación gobernante) y Sebastián Piñera, de Renovación Nacional, actual oposición de derecha.

El retiro de Insulza facilitará el camino a Frei (Presidente de 1994-2000) a quien ha endosado sus votos y ya se percibe un ligero aumento en las encuestas. Pero la batalla recién comienza y, Piñera es un hombre cuajado que ha intentado antes llegar al sillón presidencial y, seguramente ninguno de los dos tiene ganada la contienda. El Perú no se espera grandes sorpresas si gana alguno de los dos, Piñera tiene importantes intereses en

la economía peruana y Frei no es un improvisado y sabe que, en política, es oportuno actuar con prudencia y ofrecer un mínimo de continuidad para no azuzar fuegos inútilmente y crear un clima de zozobra en los ciudadanos.

Otro factor no menos importante es la tremenda caída del valor de los metales que, indudablemente afectará las ganancias de un país que depende mucho del precio del cobre y otros minerales. La situación económica del país es estable, aunque algunos signos de recesión comienzan a verse también entre ellos.

La situación eclesial es muy diversa a la del Perú en muchos aspectos. Hay menos apertura al discurso misionero, es una Iglesia que tiende más al repliegue y difícilmente acepta propuestas que vengan de fuera. El aporte de la Iglesia chilena, del punto de vista misionero, es muy bajo. Tienen mucha dificultad para salir de su ambiente y lanzarse por caminos desconocidos; hay mucho apego a la familia y a sus tradiciones.

### **3. Realidad comboniana**

#### **3.1 El Personal de la Provincia**

Con fecha del 01 de julio de 2009 pertenecen a nuestra provincia:

51 Padres (incluyendo a David Farfán, Edison López y Jorge Tapia en experiencia FC)

05 Hermanos

04 Estudiantes de Teología

04 Teólogos en servicio misionero (dos de nuestra provincia)

01 Novicio (candidato a Hermano)

08 Postulantes (2+4+2)

06 Propedeutas

#### **3.2 Comunidades de la Provincia**

Número total: 15 comunidades

De cuatro miembros o más son 08: Chorrillos, El Carmen-Sunampe, Huánuco, Monterrico, CAM de Lima, Trujillo, Arequipa y el Teologado.

De tres miembros son 06: Postulantado, Santiago, Palca, Pangoa, Baños y Cerro de Pasco.

De dos miembros 01: Pozuzo (en proceso de ser entregada).

#### **3.3 Combonianos peruanos y chilenos**

28 Padres (incluyendo a 06 en proceso de incardinación), 2 Hermanos de VP, 2 Hermanos de VT, 02 estudiantes en servicio misionero y 4 estudiantes de teología: **38**

#### **3.4 Peruanos y chilenos en experiencia AG**

10 Padres (U, CA, A, TCH, T/G/B, DCA, M/Z, COL, RSA) y 02 Hnos. (Et y DCA) + 1 Diácono (A)

#### **3.5 Peruanos y Chilenos en la Provincia de Pe-Ch**

16 Padres (incluyendo a David Farfán, Edison López, Jorge Tapia), 01 Hermano, 01 Escolástico y 02 Estudiantes en servicio misionero

### **4.0 Camino recorrido desde el último Capítulo**

El camino recorrido por la Provincia de Perú-Chile desde el último Capítulo General (2003) ha sido en comunión con las grandes líneas que el Instituto nos ha ido proponiendo. “No es fácil hacer un análisis completo de la realidad en la que estamos presentes.....” (AC 2003 N°3) “Percibimos entre nosotros varios sentimientos: cierta nostalgia, malestar, y un deseo de cambio, de mayor radicalidad y autenticidad” (Cfr, *ibidem* N° 23). Al elaborar nuestro plan sexenal, ciertamente nos guiaban estos sentimientos de radicalidad y ser más fieles al carisma comboniano. De ahí surgió el

plan sexenal queriendo responder al reto de la Iglesia peruana y Chilena. Quisimos identificar las prioridades y recalificar nuestros compromisos, teniendo presente la situación del personal que había en la provincia y con aquellos que podíamos contar, y que se encontraban fuera de la provincia en su misión *ad gentes*.

#### **4.1 Logros y metas alcanzadas**

##### *Beatificación y canonización de Comboni*

Se logró una verdadera participación de toda la provincia en las celebraciones de beatificación y canonización de nuestro Padre Fundador. Han sido ocasiones que nos han permitido revisar nuestro camino y recuperar la figura modélica de San Daniel Comboni. Todo esto se consiguió a través de muchas actividades organizadas a nivel de provincia y en coordinación con las iglesias locales donde estamos presentes.

##### *Plan sexenal Provincial*

El N° 30.1 de los DC 2003 reza así: “[es necesario] identificar prioridades para reducir y recalificar nuestros compromisos, teniendo en cuenta también la situación del personal..” El propósito estaba, pero no se ha podido llevar a cabo en su cabalidad, también por las trabas desde la DG en cuanto a lo relativo del personal. Se había elaborado un plan intentando mantener un equilibrio entre el personal y los compromisos, pero resultó bastante difícil poder mantener este equilibrio, corriendo el riesgo de quemar a algunos hermanos. Se tomó con mucho empeño y seriedad las propuestas del Capítulo General de 2003 y el consejo provincial con los encargados de los varios sectores y comisiones, se pusieron manos a la obra para la preparación del Plan Sexenal de la provincia, recogiendo los aportes de la base, estableciendo objetivos y proponiendo acciones que nos ayudaran a la renovación y a la puesta en práctica de las grandes líneas del Instituto.

##### *Proceso de la Ratio Missionis*

Si bien es cierto que la acogida de esta propuesta de revisión y renovación de nuestra manera de vivir la misión ha tenido desigual acogida, debemos reconocer que, en términos generales, la aceptación ha sido favorable. Se creó una comisión encargada de animar a las comunidades de la provincia con resultados alentadores.

##### *Consolidación del sector de la AM*

Durante este sexenio celebramos los XXV años de la fundación de las revistas misioneras y, poquito a poco, se ha logrado consolidar el sector de la AM con la presencia y los aportes de personal peruano-chileno. La animación misionera se considera parte fundamental de nuestra vocación comboniana.

##### *Respuesta vocacional*

Si bien, han bajado los números, siguen habiendo candidatos a la vida misionera en nuestra provincia. Se están buscando caminos para asegurar un buen acompañamiento de los candidatos y el poder llegar a nuevos ambientes.

##### *Formación permanente*

La formación permanente cuenta con un equipo responsable de animar este sector en la provincia. Durante tres años tuvimos a una persona trabajando a tiempo completo, pero, desde hace algunos meses, por la situación de emergencia que tuvimos en el postulante se han tenido que hacer algunos cambios. Los hermanos aprecian el esfuerzo que se ha hecho en estos años.

## 4.2 Situación de los sectores

¿Dónde nos encontramos? ¿Cómo queremos vivir este momento? Estas preguntas lanzadas al aire exigen una respuesta de nosotros Combonianos en este momento y en este lugar. Atravesamos un clásico proceso de muerte y resurrección, así como la semilla caída en tierra, tampoco nosotros podemos hacer gran cosa, estamos invitados a asegurar las condiciones mínimas vitales soñando en una vida nueva. Somos conscientes de nuestra impotencia y oramos pidiendo la gracia de estar abiertos y receptivos a lo nuevo que llegará de la generosidad del buen Dios.

### EVANGELIZACIÓN

La *Ratio Missionis* en la síntesis de las propuestas en: “Revisar la Misión renovándonos a nosotros mismos” nos dice a este respecto en el número 104: “Revisar los compromisos en cada una de las comunidades para escoger campos de acción según los elementos fundamentales de nuestra identidad. Optar por los grupos en situaciones de frontera....) Necesitamos mas coraje en este campo, para ello debemos estar abiertos a evaluar y dejar los lugares donde no somos tan necesarios y así poder potenciar más las comunidades y ser más eficientes dedicándonos a lo específico nuestro (metodología comboniana).

El mayor reto con el que nos hemos encontrado (topado) es que el profeta se convirtió en prelado, el carisma en oficio y el amor en rutina. Y podemos caer en la tentación de que el horizonte no es el mundo, sino los límites de la parroquia. Tenemos que tener bien presente que existe un peligro en nosotros los misioneros de dejar de lado este amplio horizonte del mundo y encerrarnos en el pequeño espacio de una mentalidad parroquial. La provincia no está encerrada pero no está exenta de este problema.

En la provincia, no sin dolor, se ha respondido a esta invitación a dejarnos cuestionar sobre la validez de nuestras presencias en ciertas áreas donde nos encontramos. Desde principios del año 2003 se han entregado las siguientes comunidades combonianas: Ambo y Huariaca (enero 2003), Yanahuanca (2004), Villa Alhué (2005), Trujillo (2005) se ha entregado la mitad de la Parroquia del Sr. de los Milagros; Renca, Chile (marzo de 2009) y Pozuzo (septiembre de 2009). Actualmente está en curso el discernimiento sobre la posible entrega de Cerro de Pasco en el próximo trienio (¿?).

Hemos comenzado con la nueva misión de San Martín de Pangoa entre los nativos de la Amazonía peruana (marzo de 2009), en consonancia con el Plan continental que nos proponía la atención de estos hermanos más abandonados. Se ha reforzado también la presencia entre los afrodescendientes (El Carmen-Chincha). Actualmente la mitad del personal de la provincia del Perú-Chile se encuentra empeñada en el sector de la evangelización.

### ECONOMÍA

La provincia ha hecho un gran avance por lograr una economía más comunitaria. Mucho hermanos han optado por renunciar a sus fichas personales y pasar a un fondo comunitario único, pero todavía quedan otros hermanos que no han dado este paso, aunque colaboran con la economía de la comunidad siguen manteniendo un manejo personal e individualista de los fondos que reciben.

Se ha reflexionado varias veces sobre el fondo común provincial, se ha preparado un reglamento y enviado a las comunidades para su estudio, se ha insistido en la necesidad de seguir avanzando, pero el camino se ve largo y difícil, aunque con pasos positivos, como la subida del aporte al mismo de un 10 % a un 15 % de los donativos recibidos.

Se ha creado el Patrimonio Estable de la Provincia con la casa provincial, el Postulantado y la casa de Trujillo.

## FORMACION Y PROMOCION VOCACIONAL

En sintonía con todo el instituto, la provincia de Perú-Chile en estos últimos años ha hecho de la formación una de sus prioridades, invirtiendo personal y medios. La provincia ha preparado a varios hermanos para el campo de la formación y la promoción vocacional.

Hasta mediados del 2008, la Provincia de Perú-Chile contaba con las tres fases de la formación: Postulantado, noviciado y Teologado, luego del traslado del noviciado a Sahuayo sólo nos quedan el Postulantado y Teologado. El personal del que dispone es el siguiente: dos promotores vocacionales a tiempo completo. Dos formadores del Teologado y dos en el Postulantado. Nos damos cuenta de la importancia de programar con tiempo la rotación de las personas que trabajan en la Formación y Promoción Vocacional.

La formación, en vistas a la misión, tiene en cuenta las indicaciones de las diferentes asambleas continentales de la formación.

La internacionalidad y el vasto campo misionero ha caracterizado siempre nuestras diferentes etapas formativas. Esto ayuda en el discernimiento e identificación vocacional de nuestros jóvenes.

Según la programación sexenal hemos mejorado algunos aspectos del quehacer formativo. En estos momentos contamos con:

- ▶ 14 Postulantes.
- ▶ 2 Novicios
- ▶ 5 Escolásticos.

Algunos aspectos a mejorar:

Actualización de las cartas educativas del Postulantado y Teologado.

Actualización de la carta de la promoción vocacional.

Seguir con la formación permanente de los formadores.

## ANIMACIÓN MISIONERA

La situación eclesial en nuestro país ofrece retos para la labor de animación misionera. Perú tiene una Iglesia bastante conservadora y que, cada vez más, se inclina a la misión *ad intra*, tendencia ahora fortalecida con la Gran Misión Continental, mientras que Chile es una Iglesia, por un lado, sensible a temas relacionados con la misión universal, pero con pocas personas dispuestas a salir a la misión *ad Gentes*.

La Animación Misionera es una de las prioridades para la provincia de Perú-Chile en el Plan Sexenal. Para realizar y animar a la Provincia tenemos como punto de referencia el Centro de Animación Misionera (CAM) en Lima y la comunidad de Santiago en Chile.

Como medios de difusión se tienen las revistas misioneras *Mision sin Fronteras* y *Aguiluchos* en el Perú, con algunas suscripciones en Chile y un Boletín, que la comunidad de Chile publica tres veces al año. Estas publicaciones tienen buena acogida entre el público de ambos países. En los últimos años se ha reforzado el personal de la animación misionera y se ha aumentando el número de los difusores.

En el CAM de Lima contamos con un director para ambas revistas, un administrador, 2 difusores y 5 trabajadores laicos. El CAM tiene como tarea y función: la difusión de las revistas *Aguiluchos* y *Misión sin Fronteras* en las escuelas y colegios, la Animación misionera en grupos, escuelas y parroquias manteniendo el contacto con las personas que fundan becas o apoyan a las misiones; realizar campañas diversas a lo largo del año (Día de la Madre, Obra del Redentor, Misioneros de la Tercera. Edad, etc).

### JPIC

Existe una comisión que se encarga del tema. Las propuestas han sido, sobre todo, de información, echándose en falta mayor concreción y motivación para tomar más en serio estos desafíos y participar más decididamente en este tema. Se ha creado un portal



electrónico y se ha reforzado la comisión responsable. No obstante, vemos poca respuesta por parte de los hermanos.

#### COMISIÓN DE PASTORAL JUVENIL

La comisión de Pastoral Juvenil ha seguido el programa preparado al inicio del año. En este año se tiene previsto celebrar el II Congreso Nacional Juvenil Comboniano con la participación de líderes juveniles de nuestras parroquias a los que se les forma misioneramente. Están contemplados también otros talleres en diferentes sedes, en coordinación con la promoción vocacional.

#### COMISIÓN LAICOS MISIONEROS COMBONIANOS (LMC)

Tenemos a 19 miembros de LMC-PE, de los cuales 14 están en formación, 3 son aspirantes y 2 están en experiencia misionera en la sierra del Perú.

El grupo de laicos misioneros peruanos tiene un programa serio de formación que incluye espacios de trabajo pastoral los fines de semana en la zona donde trabajan las Hermanas combonianas.

Tenemos en la actualidad 10 misioneros laicos que vienen de otras provincias: 4 (NAP); 3 (E); 3 (M). Ellos se encuentran trabajando en Trujillo, Baños, Chincha y Arequipa. Hay también dos voluntarios canadienses en la zona de Huánuco.

#### AMIGOS LAICOS COMBONIANOS (ALC)

El grupo de los Amigos Laicos Combonianos (ALC) está conformado por personas que simpatizan con el ideal y carisma comboniano. Las ceremonias de Beatificación primero y después la canonización de Comboni, fueron la ocasión propicia para que más gente nos conociera y empezara a apoyarnos con mayor decisión.

Desde su conformación se han juntado para recibir formación en la espiritualidad comboniana, y también han realizado actividades económicas para apoyar a las misiones. Tienen a un comboniano que los acompaña periódicamente.

Lima, Perú, 1° de Mayo de 2009

CONSEJO PROVINCIAL DEL PERÚ-CHILE



# Polska

---

VERSIONE NON FINALE E NON RIVEDUTA

## INFORME DE POLONIA AL XVII CAPITULO GENERAL

### 1. Breve introducción

Durante el encuentro anual de programación tenido en Kraków los días 10-11 octubre 2005 hemos elaborado el plano de nuestras prioridades para los próximos cuatro años (2005 – 2009). Para la concretización de nuestras opciones hemos tenido en cuenta las indicaciones del capítulo (2003) y las tres actividades, que dan razón de nuestra presencia misionero- comboniana en Polonia: la Animación Misionera, la pastoral vocacional y las formación de nuestros candidatos en el periodo del postulando.

En cada una de esta actividades nos hemos dado unos objetivos a realizar con unos medios concretos, intentando limitar los lugares de nuestra presencia (el grupo es pequeño y Polonia es grande), teniendo en cuenta el tema programático del año en la Iglesia Polaca.

El número de miembros ha ido variando por varias causas: rotaciones, situaciones personales: lengua, adaptación, situaciones vocacionales. El grupo ha sido normalmente joven, en muchas ocasiones Polonia ha sido la primera destinación. Ultimamente la edad esta mas repartida entre los cohermanos, que han tenido experiencia misionera y los que comienzan su quehacer misionero en Polonia.

La media de edad es de 42,7.

La internacionalidad es real y patente en nuestro caso: 3 Polacos. 3 Italianos. 1 Mexicano,

1 Congoles. 1 Benines. 1 Togoles. 1. Espanol.

Sin duda el grupo se ha empeñado con ilusión y seriedad en la Ratio Misionis. Dado que el grupo polaco no es numeroso, hemos dado más tiempo a la reflexión y el compartir de todo el grupo; no obstante se ha trabajado también al mismo nivel en las dos comunidades.

El método del discernimiento nos ha ayudado y ha creado en nosotros un estilo para el dialogo y tomas de decisiones, utilizado en varias ocasiones con buena participación de los co-hermano.

### 2. Presentación de la realidad política social economica y eclesial

### 3. Nuestra realidad comboniana: estadísticas del personal y de las comunidades

#### 3.1. Estadísticas. Situación del personal de Polonia

1. Indicar la situación actual según las siguientes voces:

- 1.1 Número total de Padres .....11
- 1.2 Número total de Hermanos..... 0
- 1.3 Número de co-hermanos con edad superior a 70 años.....0
  - Número de co-hermanos con edad superior a 60 años.....1
  - Número de co-hermanos con edad entre 50 y 60 años.....2
  - Número de co-hermanos con edad entre 40 y 50 años.....3
  - Número de co-hermanos con edad entre 30 y 40 años.....4
  - Número de co-hermanos con 29 años.....1
- 1.4 Número de co-hermanos enfermos.....0
- 1.5 Media de edad los co-hermanos de Polonia.....42,7
- 1.6 Número de co-hermanos según la nacionalidad:
  - Polacos.....3 (N.B Además un escolástico Polaco se prepara para recibir las ordenes sagradas. No será afectado a Polonia)
  - Italianos.....3 (Uno está en el año Comboniano. Parece que no será destinado a Polonia).
  - Mexicano.....1
  - Kongoles..... 1
  - Benines.....1
  - Togoles.....1
  - Español.....1
- 1.7 Escolásticos ..... 9 Uno ha terminado el servicio a la misión.
  - 2. En abril 2009 empiezan su servicio a la misión.
  - 3 En Septiembre 2009 empiezan el servicio a la misión.
    - 2 Están en II año en el escolasticado de Innsbruck.
    - 1 Esta en II año en el escolasticado de Casavatore.
- 1.8 CIF de Bogotá.....1 Hermano
- 1.9 Novicios.....0
- 1.10 Postulantes candidatos a Padres.....3

Postulantes candidatos a Hermanos.....0

1.11 Numero de Comunidades.....2

### 3.2 La vida y misión comboniana.

La sociedad polaca esta viviendo profundos y rápidos cambios a niveles sociales, de riqueza, trabajo-paro (de una parte con la llegada de dinero de la E.U se estan creando un numero notable de puestos de trabajo sobre todo construyendo infraestructuras, de otra esta aumentando el paro y el numero de emigrantes, que vuelven de otros paises de la UE por falta de trabajo en dichos paises).

La mentalidad religiosa va experimentando profundos cambios. La gente sobre todo joven frecuenta menos la Iglesia, aunque estamos lejos todavía de las estadísticas de otros paises de europa occidental. Una parte muy considerable de la prensa ataca la Iglesia: sus ideas, su poder... Ha habido campañas por el colaboracionismo de la Iglesia con el gobierno comunista no siempre con argumentos validos y pruebas inequivocas

**No obstante tenemos todavía la posibilidad de desarrollar nuestra actividad de A. M. y Pastoral Vocacional** La Iglesia se está abriendo cada vez más a la misión ad gentes de la Iglesia y a la universalidad eclesial .No faltan las jornadas misioneras y normalmente nos acogen muy bien,

Tenemos invitaciones para ir a las escuelas, gimnasios i liceos. Animamos 4 dias de ejercicios parroquiales en adviento y cuaresma en bastantes parroquias.

Creo, que ahora sea el momento de describir algunas situaciones, que han marcado nuestra vida (nuestra historia) comboniana en estos últimos años:

#### **Algunas son humanas:**

**a. - La salida** de los dos primeros Misioneros Combonianos polacos, la situación irregular de otro no polaco y la salida de un herman también no polaco, en un breve tiempo, ha destabilizado el grupo, que como sabeis es pequeño (10 miembros). Hoy el grupo se ha rehecho y aparece mucho mas estable

**b. - No hemos tenido el numero y ritmo esperado de ordenaciones,** hecho que ha tenido su influencia en el numero de Misioneros Combonianos que componen el grupo de Polonia, asi como el poder contar con un numero mas solido de cohermanos polacos, que nos enriquecerian tanto en Polonia como en las misiones

**c. - La lengua y la adaptación** a la sociedad e Iglesia polaca han sido una dificultades, que algunos cohermanos no han podido superar y han provocado algunos cambios no esperados.

#### **Otras son institucionales:**

Al no poder ser delegación por varios motivos, nuestra situación juridica no es suficiente clara para funcionar adecuadamente. En los documentos la situación es

clara: pertenecemos al distrito de la Curia y nuestro verdadero provincial es el Vic, General. Realmente somos un grupo llamado a veces “quasi delegación”, que marcha prácticamente autónomamente, pero sin codificar claramente esta situación.

La carta para Polonia no ha sido revisada.

Hay decisiones que deben esperar demasiado tiempo, debido a la estructura de la curia y la cadencia de fechas de reuniones del Consejo de esta.

El Representante del Vic. General unas veces, otras Delegado Del P. General... es elegido por la Dir General y es ad nutum (14 años).

Nosotros tenemos solo el derecho de presentación de cohermanos para ser superior de la comunidad, economo, etc. presentamos nuestros escolasticos a la renovación de votos...

Debemos dejar claro, que ha habido un buen diálogo y siempre se han aceptado nuestras peticiones, el Vic General y el consejo de la Curia (Consejo General menos el P. General) dan valor juridico a nuestras proposiciones), pero claro los cohermanos de Polonia pueden elegir los consejeros de Polonia, pero no al delegado y a los consejeros que al final tienen jurisdicción de decisión. Debemos agradecer a los cohermanos, que forman las dos comunidades de Polonia, que han aceptado esta situación y no han creado ningún problema.

Tenemos dos comunidades:

**Kraków:** Tiene como finalidad : la Formación (Postulantado) la Pastoral Vocacional y la Animación Misionera. La Comunidad esta compuestas de 4 cohermanos. 1 es formador. 2 colaboran como responsables de la pastoral vocacional. 1 En la A.M. Todos estan comprometidos en la A. M. y las Jornadas Misioneras.

**Warszawa:** Sede de la Delegación, de la Revista, A.M., estudio de la lengua y en colaboración con el equipo vocacional se ayuda en la Pastoral Vocacional.

En este momento los cohermanos son 7 de los cuales 3 estudian la lengua polaca y uno se prepara para recibir las ordenes sagradas. 1 es Delegado y responsable de la revista y 3 trabajan en la A.M. y producción de medios de A. M. tanto en internet, como escritos.

#### **4. Camino recorrido desde el último Capítulo:**

4.1. En nuestro ser.

##### *4.1.1. Pasos concretos realizado*

- Se celebran con regularidad los Consejos de Comunidad. Se comparte mas.
- Actualmente cada comunidad tiene su carta.

- Se vive un programa de oración personal, se anima bien y se celebra la liturgia comunitaria.
- Hay buena relación y colaboración entre las dos comunidades.
- Como el grupo es pequeño hacemos muchas actividades en comun: Los ejercicios espirituales anuales. 2 retiros mensuales al año, 5 días de excursión juntos al año y dos veces mas tenemos actividades programadas de mas de un día. Programación y revisión del año, Parte de la formación permanente.
- La acogida es buena.

#### *4.1.2. Lagunas existentes*

- Estamos todavía lejos de lo que expresamos en la Ratio Missionis como cenáculo de apóstoles.
- La fe y el evangelio nos deberían ayudar mas para tomar decisiones y para superar dificultades.
- Trabajamos aún con individualismo y falta de comunicación.
- Nos falta todavía exponernos mas en comunicar nuestro interior y las razones de nuestro actuar
- Alguna persona non se siente preparado para desarrollar el rol que debe desarrollar en la comunidad.

Algunas veces no nos sentimos valorizados en lo que hacemos.

- Falta la claridad de algun rol a desempeñar (el empeño de la capella de Warszawa).
- No nos fijamos suficientemente en lo positivo del ser y actuar de los cohermanos y nos dejamos llevar facilmente de la crítica no constructiva.

#### *4.1.3. Perspectivas para el futuro*

- Vivir como cenaculo de Apóstoles. Es lo que hemos dicho cuando hemos dialogado sobre la Ratio Missionis. Todos estamos de acuerdo y lo queremos.
- Espiritualidad comboniana.
- Profundizar en los escritos de Comboni y documentos del Instituto.
- La presencia de los nuevos co-hermanos sera la ocasión para partir con nuevos empeños y con nuevas fuerzas.

## 4.2. En nuestro hacer

### *4.2.1 Animazione missionaria*

#### A) Obbiettivi Animazione missionaria. Piano quadriennale (2005-2009)

##### **Obbiettivi**

- Rendere coscienti le comunita cristiane della propria vocazione missionaria ad gentes. La dimensione missionaria deve interessare tutti gli ambiti della pastorale e

delia vita cristiana.

- La collaborazione con la Chiesa locale è criterio fondamentale e irrinunciabile dell'animazione missionaria. Concretamente questa collaborazione si realizza con le PP.OO.MM. Altri luoghi privilegiati di collaborazione sono il Centro di Formazione Missionaria, i seminari diocesani e i gruppi missionari comboniani.
- L'azione di animazione missionaria tende anche a sensibilizzare i cristiani e le comunità cristiane locali alla condivisione dei beni spirituali e materiali con tutta l'umanità, portandoli a tradurre in pratica l'impegno di solidarietà cristiana con i popoli che vivono in situazione di povertà, ingiustizia e sofferenza.

## **Mezzi**

- I mezzi privilegiati della A.M. sono: le giornate missionarie e gli esercizi spirituali in parrocchia (nei periodi di Avvento e Quaresima); la rivista; le pubblicazioni varie a nostra disposizione (calendario missionario, libri, cassette di musica africana).

Ci appoggeremo a collaboratori missionari individuali e a gruppi missionari di preghiera e animazione missionari. Sia i collaboratori individuali che i gruppi di preghiera e animazione missionari andranno formati, preparati e animati.

Importante è anche il lavoro di presenza e animazione con il gruppo di immigrati africani (Cracovia).

Verrà preparato un sussidio missionario multimediale e stampato un nuovo libro sulla vita di san Daniele Comboni.

Il settore di animazione missionaria avrà un raggio d'azione più ampio della pastorale vocazionale, che sarà invece più concentrata in alcune zone per un'azione più incisiva e continuata.

Durante i mesi estivi delle vacanze scolastiche inviteremo gli scolastici polacchi presenti negli scolasticati europei per un servizio di animazione missionaria in Polonia (mesi di luglio e agosto).

## **B) Logros y metas alcanzados desde el último capítulo en el sector de la A.M. de Polonia**

### **1. Animazione missionaria**

#### **Obbiettivi**

- la nostra linea dell'animazione è sempre nella direzione di coscientizzare le comunità cristiane della loro vocazione missionaria
- siamo coscienti che il nostro impegno è limitato dal numero dei missionari
- collaborazione con la PP.OO.MM sembra che non è obbiettivo, ma è mezzo, strumento nell'animazione missionaria. Altri vedono in questa collaborazione anche un vero obbiettivo e questo dipende da ciascuno di noi
- il problema è cosa vuol dire collaborazione, in che maniera e frequenza



- sembra che la sensibilità alle situazioni del sud del mondo sta crescendo, anche al livello economico. Si deve allora cercare di informarli e incoraggiarli nell'impegno.
- Vale la pena scegliere un progetto per anno che sostenuto da tutte e due comunità. Si dovrebbe fare una sintesi di quel progetto
- Magari vale la pena fare tre progetti descritti sul foglietto che la gente può scegliere e appoggiare
- Risulta allora problematico come si può aiutare, in che maniera coinvolgere la gente, come proporre i progetti e come avere i feedback

## **Mezzi**

- i mezzi ordinari continuano ad essere le giornate missionarie, esercizi spirituali in parrocchia, la rivista
- sono stati prodotti diversi strumenti (libri, CD, oggetti missionari)
- il lavoro con immigrati africani non è stato continuato
- vogliamo preparare la nuova traduzione del libro su Comboni, un libro dei fumetti su Comboni. Si pensa anche di produrre qualche piccolo film sulla missione
- mezzo nuovo e pagina web

## C) Lagunas existentes

- non siamo riusciti organizzare i nostri gruppi missionari comboniani

### *4.2.2. Pastorale vocazionale*

#### **A. Obiettivi.**

#### **1. Rimangono più che mai validi gli obiettivi contenuti nella Carta dei Missionari Comboniani in Polonia alla quale si rimanda.**

66. Le finalità della PV in Polonia sono: la creazione nei giovani di una coscienza missionaria che li apra al mondo e alla Chiesa universale, in particolare alle giovani Chiese; la promozione di vocazioni comboniane, attraverso l'esplicita proposta vocazionale missionaria; l'accompagnamento dei giovani durante il loro discernimento vocazionale, aiutandoli ad approfondire la vocazione missionaria secondo il carisma di Daniele Comboni.

67. La PV in Polonia è rivolta principalmente ai giovani tra i 17 e i 25 anni.

67.1 Eventuali richieste da parte di giovani sacerdoti diocesani sono prese in considerazione da RV e dal suo Consiglio.

68. Gli ambiti della PV sono: le scuole superiori, le parrocchie, i gruppi giovanili, i seminari diocesani, gli esercizi spirituali in parrocchia (nei tempi di Quaresima e Avvento), i pellegrinaggi estivi a piedi a Czestochowa, le università, i mass-media.

## 2. Lavoro d'equipe e Incontri vocazionali

Avremo come prioritaria la collaborazione tra le equipe vocazionali delle due comunità di Varsavia e Cracovia.

Durante l'incontro vocazionale si preparerà un programma differente per coloro che partecipano a tale incontro per la prima volta.

All'inizio del secondo semestre si devono già indicare i potenziali candidati al postulato per quell'anno. A questo scopo durante gli incontri sono di fondamentale importanza i colloqui personali con i giovani partecipanti, così come la conoscenza della famiglia e del parroco.

## 3. Luoghi di lavoro

Scuole: licei e ginnasi. È importante stabilire buoni contatti con la scuola e poter tornare più volte per un'animazione continuata e più profonda.

Valuteremo la possibilità di lavorare nell'ambiente universitario.

Accogliamo gruppi giovanili in casa nostra, cercando sempre la possibilità di un incontro con loro.

L'organizzazione di incontri con i giovani durante le nostre giornate missionarie nelle parrocchie rimane molto difficile sia per il poco tempo a nostra disposizione che per la poca disponibilità da parte dei parroci.

## 4. Materiale e metodologia

Prepareremo un sussidio multimediale (fotografie, film). Il materiale andrà preparato secondo tematiche missionarie scelte che possono interessare i giovani ed essere inserite nel programma scolastico. Le tematiche missionarie che proponiamo saranno stampate in un volantino che distribuiremo alle scuole e ai gruppi giovanili.

La pagina web dovrà diventare uno strumento normale di animazione missionaria e vocazionale. Il settore di pastorale vocazionale ne diventa il responsabile per la preparazione e l'aggiornamento.

Copia delle eventuali novità editoriali comboniane (libri, cassette musicali) verranno offerte gratuitamente ai catechisti e insegnanti di religione.

## B) Logros y metas alcanzados desde el último capítulo en el sector de la A.M.

- si realizza quello che è stato programmato, impegnando si nella animazione missionaria nelle scuole e nei gruppi parrocchiali
- animazione nelle scuole anche se ben accolta, risulta poco fruttuosa - manca il feedback e non dà i contatti con i giovani
- concentriamo di più nelle incontri o esercizi spirituali fatti a casa nostra con i gruppi giovanili

- si e cominciato ad organizzare i campi estivi e invernali per i giovani
- per la prima volta si e cominciato lavorare con i studenti di Cracovia

#### C) Lagunas existentes

#### D) Perspectivas de futuro.

- Ampliar el equipo vocacional y si es posible tener uno en cada comunidad de discernir mejor sobre su vocación.
- Se ha logrado dar mayor posibilidad de estudio de la lengua donde esta ubicado el noviciado

### *4.2.3. Formazione*

#### A) Gli obbiettivi del settore della formazione di base (postulato) sono:

- Ritornare il più presto possibile ad avere un'equipe di formatori;
- continuare la riflessione sulla proposta di cambiamento del terzo anno di postulato (esperienza di volontariato, partenza anticipata perPortugal per uno studio più prolungato della lingua italiana);
- rafforzare i rapporti con il postulato di Padova e il noviziato europeo di Santarem Portugal le condizioni per visite reciproche soprattutto con i Padri Maestri;
- aggiornare la Carta del Postulato tenendo in considerazione il documento "Verifica della Formazione".

#### B) Logros y metas alcanzados desde el ultimo capitulo en el sector de la Formación en Polonia

- Se ha preparado dos formadores en la escuela de Formadores de los Salvatorianos.
- Se ha cambiado la estructura del tercer año del Postulantado, para dar a los formandos la posibilidad de discernir mejor su vocación.

#### C) Lagunas existentes

- Todavía no tenemos un equipo de formadores en el Postulantado.
- En estos años el numero de Postulantes ha disminuido visiblemente. Este año hay tres Postulantes
- No entra en nuestros objetivos, pero ha tenido su influencia, la situación vivida en el noviciado.

#### D) Perspectivas de cara al futuro

- Tenemos pensados y estamos en dialogo con algun cohermanos de Polonia, para que pueda hacer parte del equipo de formadores.
- Renforzar la pastoral vocacional y actividades para jóvenes esperando que haya

mas postulantes

#### *4.2.4. Evangelización*

Es un sector, que estamos comenzando. No tenemos unos objetivos precisos y por el momento hemos hecho algunas escaramuzas, algunos intentos de meternos en onda con el Instituto.

Describimos lo que hemos hecho en estos tres sectores: Emigrantes. JPIC. Y Laicos Misioneros Combonianos.

##### **A ) Emigrantes**

En torno al P. Pascal se ha reunido un grupo sobretodo de Kongoleses. Hoy practicamente el grupo esta estinguido. El equipo de este grupo con otros colegas han jugado 2 partidos de futbol ( uno al año) con un combinado de sacerdotes de la diócesis de Kraków.

**Propuestas para el futuro:** Como el grupo de nuestros co-hermanos de origen africano es mas consistentes y cada vez hay mas emigrantes de origen Africano en Polonia. Siempre que el grupo polaco en su discernimiento lo vea conveniente, se podria abrir un campo de apostolado en esta dirección, colaborando en el apostolado con los emigrantes, que ya se practica por el Pueblo de Dios, que esta en las diocesis de Warszawa y Warszawa Praga.

##### **B) JPIC**

Mucho esta cambiando la concientización sobre este tema en Polonia. El hecho de que muchos Institutos sobretodo los misioneros hacen parte de Institutos Internacionales la idea y las acciones van entrando en nuestro ambiente eclesial y cultural.

Hemos nombrado al P. Tomasz Marek como responsable de este sector e interlocutor con la Dir. Gen. en lo que a JPIC se refiere. Sigue lo que va sucediendo en Polonia.

Ha asistido a una reunión intercongregacional tenida en Bydgoszcz organizada por los Misioneros del Espiritu Santo.

La revista ha tratado estos temas normalmente. A la reunión de Bydgoszcz tambien asistió la Sr, Ewa, secretaria de la revista. Se ha querido asi introducir de este modo algun laico, que nos ayude en este campo.

##### **Propuestas para el futuro**

Animar al grupo comboniano en lo referente al sector de JPIC.

Trabajar mas en el campo de justicia y paz, a nivel de Polonia asi como con los otros Institutos Misioneros.

Que la revista continúe informando y formando en este campo.

### **C) LMC (Laicos Misioneros Combonianos)**

Hemos enviado a la misión tres laicos misioneros combonianos. Una Laica sola y una pareja de jóvenes esposos. La formación la han recibido en lugares distintos y con contenidos diferentes.: La laica (Kasia) ha seguido la formación en USA. Ha realizado su servicio misionero en Sud-Africa hace unos años. Los esposos (Paweł y Agnieszka) han seguido el curso del Centro de Formación Misionera de Warszawa, que pertenece a la Comisión misionera de Misiones. Pasaron 3 meses en nuestra comunidad de Warszawa. El estudio de la lengua lo hicieron en Nairobi y trabajan en Sud Sudan.

Fueron seguidos siempre por un comboniano. Kasia por P. Stefano Giudici y Paweł y Aga por el P. Manolo

### **Propuestas para el futuro para el futuro**

Por el momento se ha dejado para un poco más tarde el estudio y la programación de este sector, pero queremos elaborar un plan, que presente el camino de formación de los LMC.

Hay jóvenes, que preguntan sobre la posibilidad de ser LMC

La norma, que hemos dejado clara es que el aspirante a LMC haga el camino vocacional con nuestro equipo de animadores vocacionales

#### ***4.2.5 La formación permanente***

- En Polonia hacemos dos o tres encuentros de formación permanente al año las dos comunidades juntas siguiendo los temas, que nos envían desde la Dir. Gen. Cada comunidad hace su respectivo encuentro mensualmente
  - Hemos organizado con más intensidad los encuentros sobre la Ratio Misionis. La participación ha sido dinámica, intensamente participada y con ganas de cambio.
  - Normalmente hacemos los Ejercicios Espirituales todo el grupo Comboniano todos los años así como la programación y la revisión del curso.
  - Cada comunidad hace también la programación y revisión de sus actividades.
  - Cinco días al año pasamos todo el grupo en días de convivencia. Normalmente hacemos alguna excursión. El año pasado hemos visitado las comunidades de la DSP otras veces programamos una excursión de convivencia.
-



# Portugal

---

## RELACIÓN DE LA PROVINCIA PORTUGUESA AL XVII CAPÍTULO GENERAL 2009

### 1. BREVE INTRODUCCIÓN.

Percibimos un tiempo histórico de cambio a nivel socio-económico-eclesial y misiológico, sentido fuertemente en nuestro contexto europeo y nacional. A ello deseamos responder prestando atención a los signos de los tiempos y a lo que nos dice el Espíritu que va creando “algo nuevo”.

Frente a esta nueva situación experimentamos sentimientos contradictorios, a la vez la tentación de mantener el “status quo” y la insatisfacción por lo que vamos haciendo; el deseo de dar una respuesta positiva, enfrentando el reto de este cambio “epocal” y nuestras fuerzas limitadas y el miedo de arriesgar por el nuevo! Se esperan de este Capítulo luces y encuadramiento para dar pasos más seguros y en sintonía con el Instituto.

A lo largo de los últimos años, mientras hemos mantenido nuestra presencia y trabajo misionero “tradicional” en la provincia, hemos también dado inicio a una compleja reflexión, profundizando el sentido de nuestra presencia misionera en Portugal y nuestro modo de ser misión, en esta nueva realidad socio-eclesial. De estos aspectos hablaremos con más profundidad en el nº 4 de esta presente Relación.

### 2. PRESENTACIÓN DEL PAÍS: SU REALIDAD POLÍTICA, SOCIAL, ECONÓMICA Y ECLESIAL.

Portugal, con cerca de diez millones de habitantes, está integrado en el sistema socio-político e económico de la comunidad europea. Comulga, por lo tanto, de sus fuerzas y sus debilidades.

#### 2.1 A nivel Social

Se viven en el país las consecuencias de la crisis económica global que dan origen al apareamiento de nuevos sectores y niveles de pobreza en el país. Hay muchas familias que sufren hambre, sobretudo en las ciudades, debido al paro creciente.

(Segundo o Instituto Nacional de Estatísticas (INE), a taxa de desemprego do 4º trimestre de 2008 foi de 7,8%. O Banco de Portugal afirmou que o desemprego "é o ponto mais negativo da evolução da economia" e que o número de desempregados vai superar os 500 mil em 2009).

Como respuesta positiva, se nota en algunos sectores de la población un crecimiento de una cultura de solidaridad, através de la participación en iniciativas sociales (Banco alimentar, Caritas...).

La emigración continúa siendo un fenómeno marcante en la sociedad portuguesa. Aún que haya traído ventajas económicas a muchas familias, ha también dado origen a una cierta pérdida de valores culturales, familiares y religiosos. Por otro lado, el fenómeno de la Inmigración se viene acentuando. En el momento presente se cuentan oficialmente más de 400.000 inmigrantes venidos sobretudo de los países lusófonos y de los países de Este.

## **2.2 A nivel Político**

Se asiste a una clase que usa la política para servir a sus intereses. En cierto sentido la mística del servicio público se ha perdido. Se nota una cierta sub-serviencia al jefe para no perder el empleo y los privilegios. Imagen e intereses personales están por encima de la fidelidad a la conciencia.

Con frecuencia el gobierno se aleja de los valores morales hasta ahora comulgados por la mayoría de tradición católica de la población. Se presenta la modernidad como el seguimiento y asunción de las orientaciones y presiones venidas del extranjero. Se afirma en la sociedad un materialismo, relativismo ético e individualismo. Lo que vale es lo que agrada ahora. Las instituciones del país - políticas, judiciales y financieras – han sido bastante descreditadas por las clases dirigentes.

## **2.3 A nivel religioso y eclesial**

Siendo una de las más antiguas naciones de Europa, Portugal encuentra sus raíces históricas y valores morales en su grande tradición cristiana y misionera. Sin embargo, de año en año, se nota el abandono de la práctica dominical, especialmente de los jóvenes. (Estadísticas revelan que la práctica dominical se ha situado en el último censo (2001) en cerca de 20% de la población portuguesa).

En su pastoral, la Iglesia dedica especial atención a la familia - considerando que la calidad de cada persona depende de la estabilidad de esta institución – y a los jóvenes. La movilidad de las poblaciones hace cuestionar la organización “tradicional” de la parroquia y valorizar los nuevos movimientos. Grupos parroquiales, muchos de ellos beneficiarios de una Pastoral juvenil iluminada por los movimientos e Institutos, sorprenden por la vitalidad cristiana y la creatividad apostólica. De parte de los responsables de la Iglesia, se nota una preocupación y empeño en invertir en la formación de las familias, laicos y jóvenes. En estos últimos se siente inquietud interior. Muchos han perdido el sentido de la vida o están cerca de desistir. Es fundamental en la acción pastoral con los jóvenes crear un clima que engendre esperanza.

La Iglesia luchando por el derecho a la Vida viene apoyando muchas iniciativas de solidaridad social e incentivos a la vida. Hay grupos que comienzan a enraizarse en la fe con más genuinidad.

En los últimos veinte años se ha dado pasos importantes, a nivel de visión y de empeño misionero de las diócesis en sus territorios y ad gentes. Se asiste a un afirmarse creciente de un verdadero movimiento de voluntariado misionero laical, sea organizado por las diócesis como por los institutos.

Los cambios socio-eclesiales y las transformaciones verificadas en la sociedad nos han llevado, a lo largo de estos años, a repensar el sentido y el modo de nuestra presencia, especialmente en nuestra actividad misionera, pastoral vocacional y formación.

## **3. PRESENTACIÓN DE LA REALIDAD COMBONIANA: PERSONAL Y COMUNIDADES.**

- Cohermanos en la Provincia: 41 de los cuales 2 son italianos
- Numero de sacerdotes: 31 y de Hermanos: 10
- Edad media de los cohermanos 54 años
- En situación particular: 3
- Hermanos con votos temporarios: 1
- Postulantes 3, 2 candidatos al sacerdocio y 1 a hermano



- Numero de comunidades: 6 (todas con más de 4 miembros)
- \*Reducción al estado laical: 1
- \*Abandono del Instituto: 3
- \*Encardinado: 1

\* Los 3 casos se venían arrastrando hace años, tan sólo se regularizaran.

## **4. PROVINCIA Y COMUNIDADES**

### **4.1 A nivel de Provincia**

Se constata que en la Provincia se vive un buen espíritu misionero y una clara identificación Comboniana. Formada por misioneros con una media de edad de 54 años, nos sentimos con energías para llevar adelante la misión de la Provincia pero también vemos con aprehensión un futuro de una Provincia envejecida y sin una generación joven que asegure el relevo. Sin embargo, estamos proyectando caminos de innovación en la PV y AM que traigan frutos nuevos.

- Se hace notar un aumento de los miembros mayores y enfermos de la Provincia, sea los que están trabajando en la Provincia como aquellos que van regresando del servicio a otras provincias. En el futuro se prevé que tengamos comunidades más numerosas, pero eso no significa que sean más eficaces.

- En este sexenio, un buen número de misioneros jóvenes ha sido destinado a la misión, lo que ha contribuido para debilitar las fuerzas activas necesarias en algunos sectores de la Provincia, como por ej., en la Pastoral vocacional.

- Se ha notado en el sexenio pasado una tal rotación que la continuidad y sustentabilidad de la vida de la Provincia han sido puestas en causa. A eso se añade el hecho que los misioneros que regresan vienen con límites (salud, edad, problemas); las actividades de la Provincia son las mismas pero sus capacidades, no; no se tiene porventura en cuenta los dones y preparación del cohermano; pensar que un comboniano tiene que saberlo todo y poder rodar para todo tipo de lugares y trabajos; es deseable el dialogo de las provincias entre ellas y de la DG con ellas.

- El tipo de estructuras (casas) – grandes e insuficientemente utilizadas y habitadas por pocas personas – crea alguna insatisfacción.

- Se propuso en el sexenio la construcción de un Centro para ancianos y enfermos en la Provincia. Aunque su necesidad persista - y aumentará -, no hemos podido realizarlo debido a elementos nuevos que han ocurrido en el camino. Eso nos ha llevado a cambiar la manera de realizarlo. En vez de una estructura nueva, se readaptará una de nuestras casas.

- En este sexenio, entre otros, se ha revisado el Directorio Provincial, se ha traducido y publicado el Código Deontológico en Portugués.

### **4.2 A nivel de Comunidades**

Se ha venido insistiendo en la cualidad de nuestra vida comunitaria comboniana. Constatamos que la fidelidad a los momentos comunitarios fijados en las cartas de comunidad (recolección, consejo de comunidad, día de formación permanente...) favorecen el diálogo y la fraternidad. Y el hecho de no dejarlos ayuda a las comunidades a mantenerse unidas y focalizadas en su misión específica. Sin embargo, nos damos cuenta que es necesario más. Se podría haber caminado más a nivel del compartir nuestra vida espiritual. En lo que se refiere al testimonio de nuestra fraternidad - entre nosotros y con la gente de afuera - aún queda camino para traer la fraternidad al

corazón de la comunidad y hacer de nuestras comunidades centros de comunión que lleven a la misión.

## 5. A NIVEL DE SECTORES

- Se ha hecho un esfuerzo de concentrar fuerzas y recalificar la Pastoral Vocacional (PV). Se han creado dos centros: uno, para PV de adolescentes y otro, para jóvenes.
- Atentos a las nuevas realidades de la sociedad, desde el punto de vista social, de la fe y pertenencia eclesial, se vienen buscando nuevas formas de presencia misionera. Se ha promovido también una reflexión y recalificación de nuestro trabajo con los laicos.
- Se viene reflexionando sobre la conveniencia de no accentuar tanto la separación de los sectores. Se pretende más bien favorecer la coordinación de las actividades en orden a maximizar los resultados.

### 5.1 Formación Permanente (FP)

Según las orientaciones del Instituto hemos incentivado y programado la participación de algunos cohermanos en el Año Comboniano y en el Curso de Renovación.

Además de la animación de los encuentros específicos en la Provincia, las comisiones de reflexión instituidas y la Comisión de Formación Permanente han llevado a una tomada más honda de conciencia de las exigencias actuales de la vida de la Provincia en sus comunidades y sectores.

Se han mantenido las actividades específicas, con la particularidad de que los encuentros de los Hermanos han sido hechos con la provincia de España. Este año, el encuentro de los misioneros jóvenes (sub-40) se realizó junto con los cohermanos de las provincias de Europa.

De entre los momentos más significativos de FP, en este sexenio destacamos:

- los retiros de la provincia, dos de ellos animados por el Superior y un Asistente Generales;
- los encuentros anuales de superiores con tiempos fuertes de FP, fueron también momentos únicos que han ayudado a crear un camino sinodal entre nosotros;
- el compartir y la reflexión hecha en las comunidades, primero sobre la *Ratio Missionis* y, después, la preparación para este Capítulo han sido momentos en que se ha promovido un espíritu de condivisión en las comunidades, un sentido de pertenencia más profundo y un involucramiento de todos en la “*causa nostra*”. Este proceso parece haber contribuido para una mayor fidelidad y radicalidad en la vivencia de nuestra vocación, que es a la vez un asunto personal, pero también un asunto de responsabilidad de todos.
- El proceso de conocimiento y aceptación del Código Deontológico ha sido también un momento importante en nuestro camino de FP.
- Los documentos del Instituto han sido leídos y usados para la FP por las comunidades.

Podríamos haber aprovechado más de las oportunidades ofrecidas por la Iglesia local y la Conferencia de los Institutos Religiosos en Portugal en este campo de FP.

### 5.2 Pastoral Vocacional y Formación de Base (PV y FdB)

**5.2.1 Pastoral Vocacional de Adolescentes.** La Provincia siempre ha investido en este trabajo, con cohermanos jóvenes. Por más de veinte años hemos mantenido el Seminario Comboniano en Familia (SCF). Los resultados han sido pobres en lo que se

refiere a la entrada en el Seminario Interno Polivalente (SIP) – estructura que acoge y prepara a los adolescentes para el postulante.

En el decorrer del sexenio, se ha constituido un Centro Vocacional para Adolescentes (CVA). Los estudiantes del SIP participan en sus actividades. En este centro y por medio de las personas a su servicio, se han multiplicado iniciativas de formación de catequistas y de grupos de adolescentes en preparación para el sacramento de la confirmación.

Por otro lado, el SIP está en su mínima expresión. La Provincia se orienta para concentrarse más en la PV de jóvenes y disminuir su atención y actividad con los adolescentes. Esto conlleva una reformulación total del acompañamiento vocacional del SIP, quizás a pensarlo más en los moldes de SCF.

### **5.2.2 Pastoral Vocacional Juvenil (PVJ)**

La PVJ es organizada y animada a nivel nacional por un Equipo de Pastoral Vocacional Juvenil (EPVJ) ) y por el Centro Vocacional de Jóvenes (CVJ), que planean y animan toda la PVJ.

En el decorrer del sexenio, la PVJ ha cambiado responsables e incluso residencia. Nuestra PVJ se hace con grupos oriundos de parroquias y tiene como objetivo la formación cristiana, en vista a un compromiso de vida misionero. Ella se estructura en 3 niveles: el genérico (al que pertenece los JAMIC -Jovens Amigos Misionários Combonianos; específico (Fé y Misión (FM); y el pós-FM) y vocacionados. En estos dos últimos niveles se insiste en el acompañamiento más personal.

En este último año los postulantes y su formador participaron en las actividades del CVJ.

Se acaba de revisar la carta de la PVJ que espera aprobación.

### **5.2.3 Formación de Base – Postulante y Noviciado**

Apesar de nuestro empeño en la PVA y PVJ, nos confrontamos con números extremadamente pequeños en las estructuras formativas.

En este sexenio, los pocos Postulantes que hemos tenido han venido del SIP; Sólo 2 han venido del PVJ. Nos sorprende que a lo largo de su formación ellos se desmotivan. En este sexenio, sólo uno ha hecho la primera profesión.

Preocupada por esta realidad, la Provincia ha venido reflexionando para ver sus causas. Nos parece entender que ha llegado la hora de arriesgar nuevos caminos y experimentar nueva estructura formativa para el Postulante y Noviciado (Cf. Perspectivas de Futuro No. 6.3).

## **5.3 Animación Misionera y Evangelización**

### **5.3.1 En General**

Constatamos que en estos años hemos insistido más en la AM y menos en la Evangelización. Ahora entendemos que una AM no puede pasarse de la Evangelización. Sin embargo notamos que subsisten todavía formas de AM destinadas a a responder a las necesidades de mantenimiento de las estructuras combonianas, que ya no sirven como en el pasado. Hemos tenido una presencia pasajera en las parroquias y no siempre esta presencia ha correspondido a lo que nos piden los párrocos. Mientras tanto, estamos procurando y ya implementando nuevas formas de presencia y acción misionera en el país.

De acuerdo con lo programado para el sexenio, la Provincia ha devuelto el Vicariato de Viso a la Iglesia local de Viseu.

### 5.3.2 En Particular

En nuestra AM reconocemos que es fundamental nuestra inserción en la Iglesia local; en ella, queremos ofrecerle lo que nos es específico.

En los últimos años, la Provincia ha progredido en la colaboración con los laicos; se han iniciado nuevas experiencias de animación misionera con ellos. Para eso se han constituido equipos y se ha dado formación a sus miembros para poder colaborar con nosotros en la AM. Aparecen también laicos que en sus ambientes organizan iniciativas de AM por su propia iniciativa.

En colaboración con las Obras Misioneras Pontificias y las diócesis, apoyamos la formación de Grupos Misioneros en las parroquias. Como línea de orientación de la Provincia en la AM, animamos la formación de los Cenáculos de Oración Misionera (COM) que están estructurándose a nivel nacional.

En el trabajo de AM y Evangelización se necesita una disponibilidad grande para hacer lo que las diócesis o las parroquias nos piden. Se nos exige competencia, más conocimiento y coordinación entre la programación de las diócesis y la nuestra. La misma necesidad se hace sentir relativamente a nuestro trabajo con los movimientos y fuerzas laicales que actúan con nosotros.

La Provincia reconoce situaciones ad gentes en el país y por consiguiente desearía vivir ahí todas las dimensiones del carisma comboniano. Por lo tanto, consideramos necesario desarrollar un empeño de evangelización en situación de frontera.

## 5.4 Revistas

Publicamos mensalmente Alé-Mar (20.000 copias), Audacia (23.000), y el periódico bimestral Familia Comboniana (36.000).

Nuestras revistas hacen parte integrante del proyecto de la AM de la Provincia. Como medios de comunicación social, las revistas siguen siendo un instrumento privilegiado para llevar a las familias y a la sociedad en general la visión de un mundo nuevo, más justo y más fraterno, informando y envolviendo las personas en la gran red de gente solidaria. Las revistas han marcado presencia distinta en la net con sus respectivas paginas Web que esperamos sean, junto con el Site de la Provincia, un canal que conecte con la gente y abra espacios de colaboración para la misión. Actualmente tenemos un comboniano encargado del Site de la Provincia, en “part-time”.

Su difusión continúa a preocuparnos debido a la disminución de suscriptores que se va verificando y la consecuente necesidad de hacer algo para incentivar su divulgación.

En lo que se refiere a nuestra colaboración con otros medios de comunicación social – periódicos, radio, net - nos parece que ya ha habido más participación de las comunidades. Nos parece que es algo a incentivar.

Nuestras revistas colaboran con otras Revistas misioneras que están asociadas en Mission Press de los Institutos Misioneros Ad Gentes (IMAG), siendo el presidente actual un Comboniano.

A lo largo del sexenio, no se ha logrado dar formación en comunicación social a 3 misioneros de la Provincia, como la programación había previsto. El director de Audacia continúa su formación de periodista según las oportunidades que se le van presentando.

### **5.5 Laicos Misioneros Combonianos (LMC)**

Desde hace unos años, la Provincia sigue un camino de formación y de preparación serio de los LMC. Cree que esta modalidad de vida es válida. Presentemente tenemos 6 LMC a trabajar en otras Provincias, 8 la Provincia e 9 en formación. Van creciendo en su identidad misionera y ad vitam. Caminan en comunión con la estructura continental, participando en los encuentros y en su reflexión.

A nivel de presencia en misión, se busca consolidar su presencia y dar continuidad y sustentabilidad, a sus comunidades y proyectos. En el país hay líneas para una mayor inserción y colaboración con las comunidades de la Provincia y de su iglesia local, especialmente en la AM.

Su Directorio ha sido revisto y aprobado en 2008.

### **5.6 Justicia y Paz (JPIC)**

La Provincia ha sentido dificultad en dar rostro y consistencia a su empeño en esta area. Sin embargo está tomando más conciencia de este aspecto, como parte integrante de su presencia en el país y en la Iglesia. Su responsable es miembro del Secretariado Nacional de la Comisión Justicia y Paz de la Conferencia de los Institutos Religiosos de Portugal (CIRP). Somos también asociados de Africa-Europa Faith Justice Network (AEFJN).

El CVJ ha dinamizado iniciativas en ese sentido iniciativas que han tenido grande impacto a nivel nacional. En ese contexto, toda la Provincia en sus estructuras pastorales se ha unido en la sensibilización y en el trabajo en un proyecto común en favor del DARFUR.

Las revistas han sabido invertir bien en este campo, através de la información, y envolviendo a la gente en diversos proyectos.

Dos miembros de la Provincia han participado en el Forum Social Comboniano, Belén.

### **5.7 Colaboración Inter-Comboniana**

A nivel institucional, los Consejos Provinciales se reúnen una vez al año para compartir experiencias.

Hay también colaboración permanente entre los miembros de la Familia Comboniana en la Formación de los LMC, en la Peregrinación a Fátima y en el Curso de Espiritualidad Comboniana. Las hermanas mantienen una colaboración regular en la Pastoral Juvenil. Para otras iniciativas menos significativas se suele también pedir la colaboración de un u otro ramo de la Familia Comboniana.

Es nuestro deseo llegar también a una colaboración más efectiva entre todos los ramos de la Familia Comboniana, pero para eso necesitamos crecer juntos en esta misma sensibilidad.

### **5.8 Colaboración con Otros Institutos Misioneros**

Somos miembros activos de la Asociación de los Institutos Misioneros ad gentes (IMAG). Participamos en la AM en conjunto con los Animadores de los Institutos Misioneros Ad gentes (ANIMAG) y nuestras revistas estan asociadas a “Missão Press”.

## 5.9 Economía

Antes de la crisis que nos ha afectado a todos ultimamente, el País ha vivido una situación económica buena y nosotros hemos beneficiado con eso. La situación económica de las comunidades es, por eso, positiva y el nivel de vida de las comunidades, aunque no se noten exageraciones, podría presentarse más sobrio. Se han empezado a tomar actitudes más responsables hacia una mayor sobriedad en nuestro estilo de vida. A veces, las decisiones que las comunidades toman en este sector podrían ser hechas con más discernimiento evangélico a fin de evitar algún gasto desnecesario, dando así más testimonio de pobreza en el ambiente social y eclesial donde estamos inseridos.

Hemos adoptado el Fondo Común Total que está funcionando bien y con la satisfacción de todos. Se nota un sentido de desprendimiento y empeño en la búsqueda de medios de vida y de apoyo a la misión. Se ha dado más atención y cuidado a los presupuestos comunitarios: hay una más grande limitación de los gastos y proyectos porque nos lo hemos impuesto a nosotros mismos.

Fruto también de este espíritu, hemos podido aumentar, por dos veces en este sexénio, la condisión anual que la provincia hace con los cohermanos portugueses que trabajan en otros países, así como el esfuerzo que hacemos por apoyar los proyectos de otros organismos o personas no combonianas que piden nuestra ayuda.

Como señal de inserción en nuestra Iglesia local y de comunión con el sufrimiento de nuestra gente, las comunidades estarán atentas a responder a situaciones de emergencia que puedan surgir a nuestro alrededor, especialmente colaborando con organizaciones específicas.

La manutención de nuestras casas continua siendo una preocupación debido a las grandes estructuras que tenemos. En los últimos años se ha hecho una reflexión en vista del cierre de la comunidad de Coimbra y su casa. Se ha llegado a la decisión de cerrar la comunidad y dar rentabilidad a la casa a través de su alquiler u otro fin. Hasta ahora, no se han encontrado soluciones viables.

La crisis financiera y bancaria ha tenido graves repercusiones en nuestros depósitos. Esto ha puesto delante de nosotros la necesidad de procurarnos un consejero financiero y nos ha llevado a cuestionar el sistema de criterios que nos guían a la hora de hacer depósitos y inversiones. Estos no deben tan sólo quedarse bajo la responsabilidad del Ecónomo Provincial.

## 6. OTROS TEMAS PROPIOS Y RELEVANTES DE LA PROVINCIA.

### 6.1 La Rotación

De la relación del Provincial cesante - hace 2 años - salta a los ojos una rotación demasiado frecuente (En el periodo de sus 6 años de Provincial, “entre los que han llegado y los que han partido, han cambiado 66 co-hermanos”, en una Provincia de cerca de 35 miembros (*Relación del Provincial a la Asamblea de 2007*)).

Nos sentimos parte integrante de todo el Instituto y sus problemas son los nuestros. Hemos hecho camino en comunión con él y nos hemos mantenido sensibles a sus necesidades, especialmente en lo que se refiere a la falta de personal. Nos ha siempre nortado el espíritu de colaboración y diálogo entre provincias. Pero la rotación sigue siendo un *punctum dolens* para el Instituto y para la Provincia. Nos parece necesario que se estudie en este Capítulo la manera de hacer la rotación más eficaz, de modo a ayudar a las provincias a mantener el equilibrio entre su abertura a la misión y la recalificación de su presencia en su contexto.

A nivel práctico, esto toca el problema de la colaboración entre provincias y el discernimiento que se debe hacer en la destinación del personal y favorecería ciertamente la continuidad de la misión, porque solidez y resultados no se alcanzan sin continuidad.

## **6.2 Internacionalidad**

Desde sus primordios, la Provincia tiene una experiencia rica de internacionalidad que ha dado un testimonio evangelico fuerte a la gente. Juzgamos, por eso, necesario insistir en la abertura de la Provincia a la internacionalidad, concretizada sobretudo a nivel de ministerios (AM, PVJ...).

Esa necesidad se hace más evidente con la presencia del Noviciado Europeu en la Provincia, exigiendo una comunidad vocacional-formativa con un rostro internacional.

## **7. PERSPECTIVAS DE FUTURO**

### **7.1 Nuevas Modalidades de Presencia en la Iglesia local**

Nosotros somos parte de las Iglesias locales donde nos encontramos. Constatamos que estas van creciendo en la conciencia misionera y se ven como sujetos de la misión. El futuro de nuestra Provincia depende de las modalidades de su inserción en la Iglesia local y al mismo tiempo de la capacidad de mantener su identidad - como Instituto Misionero que encuentra su razón de ser en su misión ad gentes (partir) – en esta hora de cambio. En estos últimos años, venimos buscando la respuesta a la pregunta “Cómo debemos estar en esta Iglesia local según nuestro don específico, la evangelización? Debemos dejarnos modelar por lo que quiere la Iglesia local?Cuál es nuestro contributo profético?

Como Instituto, somos prioritariamente para el primer anuncio, sea cuando somos enviados a otros países sea cuando estamos en el nuestro y es normal que el carisma comboniano en la totalidad de sus servicios y ministerios esté al servicio de la Iglesia local tal como en los otros continentes. Hasta ahora, nos ha resultado difícil vivir en plenitud nuestro do específico de evangelización cuando estamos en la Provincia.

Manteniendo siempre nuestra identidad – evangelización, partir, ad gentes - y las debidas proporciones de presencia de situaciones de “nigrizia” – “aquí y allá” – vamos sintiendo siempre más la necesidad de dar visibilidad a nuestra presencia en Portugal (Europa), como apasionados de la evangelización, según el estilo de Comboni, en una línea de inculturación, donde estamos. Si vivimos nuestro carisma evangelizador con nuevo ardor, métodos y lenguaje... aquí, en Europa, en seguida la Iglesia reconocerá también nuestra identidad carismática.

#### **7.1.1 Un empeño de evangelización en Portugal**

En esta línea, en la última asamblea Provincial de preparación para el Capítulo, se aprobó por unanimidad la apertura de un campo de evangelización, según modalidades a definir. Él dará visibilidad, sea a nuestra inserción en la Iglesia, sea a nuestra identidad. El enfoque será dedicarnos al primer anuncio querigmático y al catecumenado. Nuestra acción social y los retos en el campo de justicia y paz se integrarán así en nuestra acción evangelizadora. Así también vemos este empeño como espacio donde los candidatos a la vida comboniana podrían hacer experiencias significativas en orden a una decisión vocacional.

#### **7.1.2 Caminos nuevos en la AM**

En este nuevo contexto y a partir de lo que estamos haciendo, se va definiendo la AM en la Provincia. Sin dejar de inmediato la AM “tradicional” que informa y dá testimonio

de la misión, en primera persona, vamos pasando para una AM centrada en el anuncio de Jesucristo con la sensibilidad espiritual típica del carisma comboniano.

En la formación cristiana, a todos los niveles, sea en la AM como en la PVJ damos prioridad a la formación de grupos. Estos garantizan la continuidad de la animación misionera de las comunidades por obra de sus propios miembros, viven y difunden la espiritualidad misionera comboniana y aseguran el protagonismo y la corresponsabilidad laical en la evangelización. Se llega por esta vía a la creación y animación de un amplio movimiento misionero de base en el pueblo de Dios, esperanza de nuevas vocaciones misioneras. De esta forma, Comboni aparece cada vez más como animador misionero con un fuerte poder de atracción.

### **7.1.3 Estructuras de Animación Pastoral**

Una forma de presencia y de intervención significativa en la Iglesia local es integrarse en las estructuras de animación pastoral (secretariados, comisiones...)

### **7.3 Reestructuración de la Pastoral Vocacional (PV) y Formación de Base (FdB)**

Frente a la realidad nueva de la juventud, los cambios significativos que se están operando en la sociedad, Iglesia, familia y nuestra realidad comboniana, la Provincia está abierta a acoger las orientaciones del Capítulo referente a este sector y decidida a empezar una reestructuración de fondo de la PV y FdB. Así:

- a nivel de la PV, queremos focalizarnos en la PV de Jóvenes; los adolescentes que entren en contacto con nosotros, serán acompañados hasta el 12 ° año, en una estructura similar a la del Seminario Comboniano en Familia (SCF).

- a nivel de la FdB, queremos concentrar los candidatos en una sola comunidad formativa, que sería la comunidad del Noviciado. En vez del Postulantado actual, organizaremos el discernimiento vocacional Comboniano de manera a llevar directamente al Noviciado; el discernimiento se hará en la casa del Noviciado, posiblemente por el sócius del Maestro; Esta fase de discernimiento, además de ser muy personalizado, tendrá un programa definido donde los *items* fundamentales del *sillabus* del postulantado serán presentados sistemáticamente (ej. vida religiosa, carisma, Comboni, misión...); Con esto queremos decir que los valores que se presentarían en el Postulantado “tradicional” serían dados en esta nueva estructura de acompañamiento vocacional, en su ambiente sócio-ecclesial y familiar.

- El noviciado seguiría según la estructura normal.

Con lo propuesto se transforma el estilo antiguo del Postulantado tal como ha venido a funcionar en estos años y se pretende dar más solidez, motivación y visibilidad al grupo de vocacionados. Eso trae con ello la necesidad y exigencia de crear una comunidad vocacional y formativa – consagrada misionera - que alimente, por un clima adecuado, la vocación de los jóvenes en el noviciado y exijirnos a todos un esfuerzo por crear una cultura vocacional en la Provincia en la que, por testimonio de vida, todos colaboran.

## **7.4 Estructuras**

### **7.4.1 Reconstrucción de la casa de Viseu como Casa Provincial de Acojida y de AM.**

En el # 4.1 se ha dado la razón de no haber construido el Centro de Tercera Edad. Está en nuestros planes reestructurar la casa de Viseu, casa madre de la Provincia y patrimonio estable, para este fin, conjugando la posibilidad de tener ahí una comunidad de animación misionera.



#### **7.4.2 Cierre de la casa de Coimbra y comunidad.**

En el sector de la Economía (Cf. #5.9), se habla de la decisión de cerrar la comunidad y de dar a la casa rentabilidad a través del alquiler u otro fin. Hasta ahora, no se han encontrado soluciones viables. La Provincia continuará en estos próximos años a buscar los medios para implementar la decisión.

---



# South Africa

---

## RELAZIONE DELLA PROVINCIA DEI MCCJ DEL SUDAFRICA PER IL XVII CAPITOLO GENERALE 2009

### 1. INTRODUZIONE

**1.1. Inizi della provincia.** Nel 1924 membri dell'Istituto di lingua tedesca dei Missionari Comboniani (MFSC) arrivarono in Sudafrica e assunsero la responsabilità pastorale della appena eretta Prefettura Apostolica di Lydenburg (decreto pontificio del 12 giugno del 1923), che comprendeva una zona che ora copre parte delle province del Limpopo e del Mpumalanga. La Prefettura Apostolica divenne poi Vicariato Apostolico, quindi diocesi di Lydenburg Witbank e nel 1988 diocesi di Witbank. Il Prefetto/Vicario/Vescovo fu sempre un missionario comboniano: dal 1923 al 1926 P. D. Kauczcor, dal 1927 al 1938 P. A. Mohn; dal 1939 al 1955 P. J. Riegler fu, prima, prefetto apostolico, poi vicario apostolico e infine vescovo; gli successe P. A. Reiterer, che fu vescovo dal 1956 al 1983. Un evento epocale per la Diocesi di Witbank fu nel 1982 l'ordinazione episcopale di Don Mogale Paul Nkhumishe, il primo vescovo sudafricano nero, che nel 1983 fu nominato amministratore apostolico e nel 1984 vescovo titolare. Nel 2002 gli successe P. Paul Mandla Khumalo, CMM, che fu poi nominato arcivescovo di Pretoria nel 2008, prendendo possesso dell'arcidiocesi il 25 gennaio del 2009. Al momento la diocesi di Witbank è *sede vacante*. Nel 1967 i primi comboniani dell'Istituto di lingua italiana (FSCJ) arrivarono nella diocesi di Lydenburg-Witbank. Ufficialmente la riunione dei MFSC e dei FCSC fu sancita nel 1979, ma già nel 1977 membri dei due istituti presenti in Sudafrica avevano eletto un unico Superiore Provinciale. In seguito MCCJ provenienti da varie nazioni sono stati assegnati al Sudafrica, rendendo più marcata l'internazionalità della provincia.

**1.2. Altri sviluppi.** In fedeltà ai vari aspetti del carisma comboniano e per ampliare il loro campo di lavoro in Sudafrica, nel 1969 i Comboniani presero un impegno nell'arcidiocesi di Pretoria. Negli anni settanta un comboniano fu nominato professore di Sacra Scrittura nel seminario maggiore nazionale e, con qualche anno d'interruzione, ha continuato questo servizio fino a luglio 2009. Nel 1987 il provincialato venne trasferito da Lydenburg a Bronkhorstspuit e poi, nel giugno del 1991, a Johannesburg. Un membro della provincia venne nominato promotore vocazionale a pieno tempo e nell'agosto del 1988 fu aperto il postulato. Nel 1990 i Comboniani iniziarono la loro presenza nella Diocesi di Kokstad, dove al momento hanno due comunità responsabili di tre parrocchie. Un comboniano fu per molti anni coinvolto con il settore di giustizia, pace e integrità del creato della SACBC (Conferenza Episcopale Cattolica dell'Africa Australe). Un'altro continua a dirigere esercizi spirituali e corsi specialmente per religiosi. Un'altro ancora ha cooperato e continua a cooperare nella traduzione ecumenica, stampa e ristampa della Bibbia in Tsonga. Gli impegni nella Diocesi di Witbank sono stati a poco a poco diminuiti. Parrocchie affidate ai Comboniani sono state consegnate a preti diocesani, a quelli *Fidei Donum* provenienti da varie nazioni Africane e ad altri Istituti religiosi. La rivista *Worldwide* e il *Calendario Liturgico Missionario*, pubblicati per la prima volta rispettivamente in ottobre-novembre 1990 e nel 1993, rendono i Comboniani conosciuti in tutto il Sudafrica e offrono alla Chiesa locale una prospettiva missionaria mondiale. All'inizio di ottobre del 2008 la provincia

ha assunto la cura pastorale di tre parrocchie a Soweto nell'Arcidiocesi di Johannesburg.

**1.3. Apartheid.** Durante il tempo dell'apartheid i Comboniani hanno condiviso quotidianamente con la gente la lotta per la libertà vivendo e lavorando tra loro, coinvolgendosi con sindacati e gruppi giovanili, prendendo parte a marce e dimostrazioni contro l'ingiustizia, procurando borse di studio per studenti delle scuole secondarie e delle università. Hanno poi anche collaborato con altre chiese, ONLUS, capi tradizionali e con strutture governative nell'aiutare i profughi Mozambicani che fuggivano dalla guerra civile nella loro nazione.

**1.4. Le strutture Comboniane internazionali.** Il secondo Anno Comboniano di Formazione Permanente (ACFP) ebbe inizio nel 1997 al De Mazenod Conference Centre a Germiston. Ora è ospitato ogni due anni al Comboni Study Centre a Pretoria/Tshwane, mettendo la provincia sudafricana in contatto con tutto l'Istituto dei Missionari Comboniani. Lo scolasticato internazionale, situato sul terreno della parrocchia di Santa Giovanna d'Arco a Pietermaritzburg nell'Arcidiocesi di Durban, iniziò con l'arrivo dei primi sei studenti all'inizio di luglio del 2002. Da luglio 2008 tutti gli scolastici sono africani e conseguentemente è una priorità ottenere formatori africani. Nel 2008 un comboniano ha iniziato a insegnare al collegio teologico di San Giuseppe a Cedara, dove i nostri scolastici studiano teologia assieme a studenti di altri istituti religiosi maschili e femminili, e anche di alcune diocesi sudafricane. La provincia ha ospitato anche varie assemblee continentali e sub-continentali dei Comboniani.

## **2. LA SITUAZIONE DEL SUDAFRICA**

**2.1. La situazione politica.** Il Sudafrica è ancora in transizione dalla repressione dell'apartheid a una società realmente democratica. Si nota un impegno per i diritti civili e per rendere servizi e strutture di base accessibili a tutti, ma il governo e altri enti non hanno risorse sufficienti per migliorare rapidamente il tenore di vita della maggioranza della popolazione. Persone specializzate di tutte le razze emigrano dal Sudafrica in altre nazioni, dove trovano salari migliori. Questa fuoriuscita di gente preparata rende inadeguata la manutenzione delle infrastrutture pubbliche e dei servizi sociali. L'African National Congress (ANC) è il partito che domina le strutture di governo; tuttavia esistono parecchi piccoli partiti politici e mass media che liberamente possono denunciare la corruzione e l'incapacità amministrativa del governo. Le recenti elezioni politiche sfidano il nuovo governo e il nuovo presidente a ridistribuire le risorse nazionali con lo scopo di promuovere lo sviluppo di tutti, specialmente dei più poveri. Nel 2010 la Coppa Mondiale di Calcio attirerà sul Sudafrica l'interesse di tutto il mondo.

**2.2. La situazione sociale.** La classe media nera, composta soprattutto di lavoratori statali, tecnici e manager industriali, sta crescendo, tuttavia l'ingiustizia economica continua. Il programma per promuovere economicamente i neri (Black Economic Empowerment) non ha avuto e non ha il successo desiderato, arricchendo spesso solo alcuni privilegiati. In Sudafrica la disparità tra poveri e ricchi è una delle più marcate di tutto il mondo e sta crescendo, anche se servizi e strutture basilari stanno raggiungendo una sempre più grande parte della popolazione. L'integrazione razziale e culturale è ancora all'inizio. L'alto tasso di crescita della popolazione, l'arrivo di innumerevoli immigrati da altre nazioni africane, l'urbanizzazione selvaggia e la disoccupazione che arriva al 40% causano molti altri problemi sociali quali la criminalità, l'abuso di stupefacenti, l'alcolismo, la promiscuità, la prostituzione, la violenza contro le donne e i

bambini, il traffico di persone e il continuo espandersi dell'HIV/AIDS, dell'epatite, della tubercolosi e di altre malattie infettive. Organizzazioni delle chiese cristiane e di altre religioni assieme ad altre associazioni e ONLUS contribuiscono in maniera efficace ad affrontare queste problematiche. La minoritaria Chiesa cattolica (6% della popolazione) offre un quarto di tutta l'assistenza data alle vittime dell'AIDS nell'Africa australe.

**2.3. La situazione economica.** Il Sudafrica è una potenza economica con un'infrastruttura moderna, specialmente nelle zone urbane. L'economia è basata principalmente sull'estrazione di minerali, sull'agricoltura, su industrie varie e sul turismo. La redistribuzione delle terre va avanti lentamente e parecchie aziende agricole espropriate non producono più. Come conseguenza il Sudafrica da esportatore di cibo è diventato un importatore di alcuni prodotti alimentari. Nonostante l'alto tasso di disoccupazione, profughi da tutta l'Africa, dall'Asia e perfino dall'Europa dell'Est vengono a cercare lavoro e una vita migliore in Sudafrica. Specialmente i più poveri tra loro sono vittime di attacchi xenofobici da parte della gente del posto che li vede come concorrenti dei pochi posti di lavoro manuale disponibili. Il Sudafrica promuove ambiziosamente lo sviluppo economico e politico dell'Africa partecipando come leader nel Southern African Development Community (SADC), nel New Partnership for Africa's Development (NEPAD), nel Common Market for Eastern and Southern Africa (COMESA), nell'African Union (AU), mostrando la sua potenza economica e militare. Il governo promuove colloqui di pace tra vari belligeranti Africani e invia soldati in diverse nazioni africane per salvaguardare la pace. Gli industriali sudafricani investono in tutte le nazioni dell'Africa e altrove, e hanno già avuto un grande impatto nella politica e nell'economia del continente.

**2.4. Situazione ecclesiale.** Le chiese non hanno più l'influenza politica e sociale che hanno avuto durante la lotta per la liberazione dall'apartheid, ma fanno ancora sentire la loro voce sui problemi sociali e politici come la xenofobia, e offrono molti servizi sociali ai più poveri. La chiesa cattolica numericamente non cresce. Negli ultimi anni la percentuale dei cattolici rispetto a tutta la popolazione è diminuita. Tuttavia preti neri locali, un buon numero di sacerdoti *Fidei Donum* e di Istituti religiosi, fratelli e suore provenienti da varie nazioni africane stanno rendendo la leadership della chiesa sempre più africana. Conversioni alla Chiesa cattolica continuano. Nelle parrocchie per il catecumenato di adulti si usa il *Rito d'iniziazione nella fede cristiana degli adulti*. La Chiesa è continuamente sfidata a testimoniare Cristo in una società pluriculturale e plurirazziale, dove ancora sono presenti razzismo, disparità economica, disoccupazione, corruzione, violenza e la pandemia dell'HIV/AIDS. Organi di governo e mass media muovono continui subdoli attacchi ai valori promossi dalla Chiesa cattolica. Preoccupante è la scarsità delle vocazioni locali alla vita sacerdotale, religiosa e missionaria, anche se i laici sono sempre più impegnati nei vari ministeri laicali, e nel sostegno al clero e alle strutture ecclesiali locali. Si spera che la preparazione e l'implementazione del Sinodo dei Vescovi, II Assemblea Speciale per l'Africa, *La Chiesa in Africa nel servizio di riconciliazione, giustizia e pace*, coinvolga tutti i cattolici del Sudafrica in un processo di rinnovamento della fede e di maggiore impegno in problematiche sociali.

### **3. PERSONALE MCCJ NELLA PROVINCIA DEL SUDAFRICA**

**3.1. Numero dei MCCJ:** trent'otto membri, tra i quali trenta sono sacerdoti, tre fratelli e cinque scolastici.

**3.2. L'età media dei MCCJ** è d'anni 50.6. Cinque hanno settant'anni e più; undici quaranta anni o di meno.

**3.3. Nazionalità di Sacerdoti e fratelli:** uno rispettivamente proviene dall'Ecuador, dall'Etiopia, dal Kenya, dalle Filippine, dall'Uganda, dagli USA e dallo Zambia; due rispettivamente dal RDC (Congo), dal Portogallo e dal Sudafrica; quattro dalla Germania, due di essi fratelli; cinque rispettivamente dal Messico e dalla Spagna; sei dall'Italia, uno di essi fratello e due di essi dal Sud Tirolo.

**3.4. Numero delle comunità MCCJ:** dieci, sette delle quali con almeno tre membri e tre con due. Due confratelli hanno un impegno *ad personam*. Siamo presenti in tre arcidiocesi (Durban, Johannesburg, Pretoria) e in tre diocesi (Kokstad, Pietersburg, Witbank).

**3.5.** Due dei **cinque (5) sacerdoti sudafricani** lavorano fuori del Sudafrica, due in Sudafrica e uno ha ottenuto un indulto di escaustrazione semplice.

**3.6. Le case di formazione di base** sono: il pre-postulato e postulato a Silverton e lo scolasticato a Pietermaritzburg.

**3.7. Lingue usate.** Inglese, sotho del nord, tsonga-shangaan, zulu e xhosa sono le lingue più usate. Afrikaans, seswati, sotho del sud e tswana sono usate occasionalmente e così pure lingue d'immigranti come il francese, il tedesco, l'italiano, il portoghese, lo spagnolo e altre.

**3.8. Pubblicazioni Comboniane.** *Worldwide* (2700 copie e sei numeri per anno), *Comboni Friend Newsletter* (1100 copie e tre numeri per anno), il *Calendario Liturgico Missionario* (30 000 copie), *Comboni News* (il bollettino provinciale prodotto quattro volte per anno) e poi vari opuscoli e cartelloni per la promozione missionaria e vocazionale.

#### **4. SVILUPPI NELLA PROVINCIA DAL CAPITOLO DEL 2003**

**4.1. Perdite dei MCCJ.** L'improvvisa e accidentale scomparsa di due giovani comboniani, P. Giorgio Stefani (21.10.2005) di quaranta anni e P. George Nok Adiang Kur (15.08.2006) di quarantaquattro anni, il primo formatore del pre-postulato e del postulato, il secondo promotore vocazionale, ha lasciato questi due settori in limbo per più di due anni. Cinque altri Comboniani hanno lasciato la provincia per ragioni personali e hanno lasciato o stanno per lasciare l'Istituto. Inoltre, come già menzionato sopra, un prete comboniano sudafricano nell'ottobre del 2008 ha ottenuto l'escaustrazione semplice nella sua diocesi d'origine di Witbank.

**4.2. Promozione Vocazionale e Missionaria.** Un membro della provincia è stato a Roma per un anno (2006-2007) per prepararsi come formatore del postulato, anche se al momento non abbiamo pre-postulanti, postulanti e novizi. Dall'inizio del 2008 quasi ogni fine settimana un fratello promuove nelle parrocchie la rivista *Worldwide*, aiutato a volte da altri Comboniani. Un altro comboniano dall'inizio del 2009 ha ripreso la promozione vocazionale a pieno tempo.

**4.3. Nuovi impegni.** Si sono iniziati i seguenti impegni: a Mamelodi (Mahube Valley) la parrocchia di San Daniele Comboni (01.01.2007) nell'arcidiocesi di Pretoria che copre un'area appartenente in precedenza alla ex parrocchia comboniana di San Pietro

Claver; a Soweto le parrocchie (05.10.2008) della Santa Croce a Zola, di Santa Teresa a Zondi e del Santo Rosario a Phiri nell'arcidiocesi di Johannesburg; gli impegni *ad personam* al centro pastorale di Mokopane (01.07.2003) nella diocesi di Pietersburg, nelle parrocchie di Santa Chiara (01.11.2005) a Soshanguve nell'arcidiocesi di Pretoria e di San Gregorio Magno (01.01.2008) nella diocesi di Pietersburg.

**4.4. Impegni consegnati.** I seguenti impegni sono stati consegnati alle rispettive arcidiocesi o diocesi: la parrocchia di Elukwatini (23.04.2004) e quella di Burgersfort (08.10.2006) alla diocesi di Witbank; la parrocchia di San Pietro Claver a Mamelodi (01.01.2007), l'impegno *ad personam* nella parrocchia di Santa Chiara a Soshanguve (28.02.2009) e la cappellania per i cattolici di lingua tedesca (verso la fine del 2009) all'arcidiocesi di Pretoria; l'impegno *ad personam* al Centro Pastorale di Mokopane alla diocesi di Pietersburg (01.05.2008); la parrocchia di San Martin de Porres a Pietermaritzburg all'arcidiocesi di Durban (25.01.2009).

**4.5. Descrizione delle parrocchie.** Al momento i Comboniani in Sudafrica sono incaricati di cinque parrocchie in zone rurali, cinque in città e sobborghi di neri, e due impegni parrocchiali *ad personam* in zone miste (rurali e urbane). Le parrocchie rurali includono parecchie comunità di fedeli, spesso molto distanti le une dalle altre, alcune di esse sono piccoli gruppi di cattolici in conglomerati che possono raggiungere fino a quindicimila o ventimila abitanti, e ci sono grandi villaggi dove non c'è nessuna presenza cattolica. La gente attiva, i diplomati e i laureati abbandonano le zone rurali e vanno nelle città per trovare lavoro, lasciando a casa mamme con bambini, studenti delle scuole elementari e secondarie, e anziani. Queste sono zone di vera prima evangelizzazione, dove migliaia di persone non si aggregano a nessuna chiesa, nonostante la presenza di varie denominazioni e migliaia di sette. Recentemente l'islam sta facendo sentire la sua presenza. La religione tradizionale africana è praticata ancora da molta gente, compresi molti cattolici. Le parrocchie di città sono poco estese ma densamente abitate; specialmente nei sobborghi di neri la gente abita in povere case e a volte in enormi baraccopoli. Una comunità di Comboniani è responsabile di tre parrocchie vicine in un sobborgo di neri.

**4.6. Tipi di coinvolgimento.** A livello di comunità e di parrocchia i Comboniani sono coinvolti nei programmi parrocchiali e diocesani, nei progetti, incontri e corsi riguardanti la giustizia, la pace e l'integrità del creato e l'HIV/AIDS, con *counselling*, con giovani, orfani, associazioni cattoliche maschili e femminili, la catechesi, l'insegnamento dei ministeri laicali, le piccole comunità di base, i profughi, gli immigrati, gli scolari delle elementari e secondarie e gli universitari.

**4.7. Cooperazione con la Chiesa locale.** I Comboniani cooperano a tutto campo con le Chiese cattoliche locali per renderle *self-supporting* (autonome, specialmente finanziariamente), *self-ministering* (promuovendo le vocazioni locali al sacerdozio, alla vita religiosa e a quella missionaria e i ministeri laicali) e *self-propagating* (inculcando uno spirito missionario). Abbiamo recentemente aggiornato e firmato accordi con l'arcidiocesi e diocesi dove siamo presenti. I mezzi di trasporto e le entrate per le spese ordinarie delle parrocchie sono forniti normalmente dalle stesse parrocchie o dalle rispettive diocesi. Le diocesi pagano anche metà del prezzo del viaggio delle vacanze dei Comboniani che lavorano nelle parrocchie. Nelle parrocchie le automobili dei sacerdoti sono provvedute dalle diocesi e sono loro proprietà. Qualche volta i Comboniani contribuiscono all'acquisto della macchina. I MCCJ sono membri della Conferenza dei Leader della Vita Consacrata (LCCL) e cooperano in molte iniziative di quest'associazione dei religiosi.

**4.8. Formazione permanente.** L'assemblea provinciale è tenuta regolarmente ogni anno, e così pure un corso per i nuovi arrivati in provincia e uno per i giovani confratelli. Ogni due anni viene offerto un corso per i superiori locali. Si sono iniziati e continuano incontri più o meno trimestrali dei Comboniani delle tre regioni della provincia: Witbank, Gauteng e regione sud. Alcune comunità vicine si ritrovano una volta al mese per qualche ora di condivisione spirituale e fraterna. Gli esercizi spirituali sono organizzati a livello provinciale ogni due anni, lasciando ognuno libero di organizzarsi da se l'altro anno. I membri della provincia sono incoraggiati a partecipare a corsi di catechesi e di pastorale che sono offerti dall'istituto pastorale di LUMKO, a studiare per corrispondenza con l'Università del Sudafrica (UNISA) e con il collegio di Sant'Agostino, due istituti universitari che offrono lauree in varie materie come Sacra Scrittura, filosofia, teologia, pastorale, antropologia, lingue e scienze varie.

**4.9. Il fondo comune di comunità** è stato introdotto il primo gennaio del 2009. Per ottenere più autonomia economica per la provincia cerchiamo di ottenere risorse economiche localmente attraverso la promozione missionaria e vocazionale, e promuovendo il gruppo *Amici dei Comboniani*.

## **5. TEMI RILEVANTI PER LA PROVINCIA**

**5.1. Aggiornamenti.** Il Direttorio Provinciale e il Piano Sessennale devono essere aggiornati secondo i recenti accordi fatti tra le diocesi e i Comboniani, l'introduzione del Fondo Comune delle Comunità, l'indicazione del nostro protocollo *Missionari Santi e Capaci* e i protocolli della Conferenza Episcopale dell'Africa Australe (SACBC) riguardante la condotta professionale del personale assunto dalla chiesa e secondo l'indicazione dei prossimi Documenti Capitolari. Si devono chiarire le basi e le strutture legali della presenza dei Comboniani in Sudafrica, specialmente deve essere chiarita la situazione delle Organizzazioni di Beneficio Pubblico (PBOs).

**5.2. Economia.** Bisogna migliorare i preventivi e i resoconti economici degli individui e delle comunità. Si devono anche trovare modi per incrementare le entrate in loco.

**5.3. Servizio missionario.** La provincia deve fare un buon piano per gli scolastici che vengono in Sudafrica a svolgere il loro servizio missionario in preparazione ai voti perpetui e all'ordinazione diaconale e sacerdotale.

**5.4. Specializzazioni.** Si devono mettere a disposizione Comboniani per le specializzazioni, per esempio nella formazione di base, nei mass media, nell'economia, nella pastorale, nella missionologia, nella bibbia, nella GPIC e nella direzione spirituale o psicologica.

## **6. SFIDE PER IL FUTURO**

**6.1. Rinnovo personale e comunitario.** Come MCCJ siamo sfidati a riscoprire la nostra identità, meditando la Parola di Dio, la Regola di Vita, gli *Scritti* di San Daniele Comboni, i Documenti Capitolari, leggendo *Famiglia Comboniana*, il *MCCJ Bulletin* e l'*Archivio Comboniano*. Siamo chiamati a rinnovare la nostra spiritualità attraverso la regolare celebrazione del sacramento di riconciliazione, dando tempo per la preghiera personale, per la formazione permanente e il riposo personale. Abbiamo bisogno di riaffermare il nostro impegno nella nostra vocazione, nella missione, nell'Istituto, nelle priorità della provincia, nella chiesa locale e nel servizio alla gente del posto. La nostra vita comunitaria deve essere rafforzata aggiornando la Carta della



Comunità, rimanendo fedeli al ritiro comunitario mensile, alla pianificazione e valutazione comunitaria. Cercheremo di mettere almeno tre membri in ogni comunità e di avere più stabilità nell'assegnazione del personale.

**6.2. Inserzione.** L'apprendimento delle lingue e delle culture locali rimane sempre una sfida, anche perché in qualche nostra parrocchia la gente appartiene a tre o anche quattro culture differenti e parla varie lingue. Non ci sono adeguate strutture per studiare le lingue e le culture, e quindi si deve improvvisare, non sempre con risultati soddisfacenti.

**6.3. I Comboniani e la Chiesa locale.** Si deve aumentare la cooperazione con la Chiesa locale e con la LCCL riguardo alla pastorale, la promozione vocazionale (al sacerdozio, alla vita religiosa e missionaria), la formazione permanente, la crescita personale, la direzione psicologica e spirituale, e le traduzioni bibliche e liturgiche.

**6.4. Cooperazione.** L'ecumenismo, il dialogo interreligioso, la cooperazione con chiese e sette varie, con gli adepti della religione tradizionale, con i mussulmani, gli indù, i buddisti, con ONLUS e certe strutture governative aiuteranno i Comboniani a promuovere una società più giusta e ad aiutare gli immigranti e i profughi ad integrarsi nella società locale.

**6.5. Impegni.** La provincia continuerà a rivedere e focalizzare meglio i suoi impegni, cercando di trovare un equilibrio tra il coinvolgimento nelle parrocchie, il provvedere ministeri specializzati in centri pastorali, per esempio a Maria Trost in Lydenburg nella diocesi di Witbank, e rafforzare le equipe coinvolte nella promozione missionaria e vocazionale e nella formazione di base.

**6.6. Sudafrica, Mozambico, Malawi-Zambia.** Vogliamo aumentare la cooperazione con le Province vicine (MO & MZ) nella formazione di base, particolarmente facendo dei passi concreti per creare dei postulati comuni per i candidati sacerdoti e fratelli delle tre province.

Johannesburg 20.04.2009

P. Giuseppe Sandri  
(Superiore Provinciale)

P. Jeremias dos Santos Martins  
(Vice-superiore Provinciale)

P. Jérôme Anakese  
(Consigliere Provinciale)

P. Thumbi Andrew Wanjohi  
(Consigliere Provinciale)

Fr. Francesco Padovan  
Mkhabela  
(Consigliere Provinciale  
Generale)

P. Masoja Vincent  
(Delegato al XVII Capitolo)



# South Sudan

---

**NON DISPONIBILE IN LINGUA NEOLATINA  
CFR VERSIONE IN LINGUA INGLESE**



# Tchad

---

## **1. INTRODUCCION**

Los primeros misioneros combonianos llegaron al Chad en 1977. Ellos venían de la república de Centrafrica como respuesta al llamado de Mons Henri Veniat, obispo de Sarh. En julio de 1989 se creó la delegación del Chad y en enero de 2002 se crea la provincia.

Somos conscientes que nuestra misión en el Chad es un don de Dios que recibimos a través del Instituto y de las Iglesias locales que nos acogen y hacen de nosotros sus miembros; y al mismo tiempo nosotros contribuimos a su apertura a la misión universal de la Iglesia.

Nuestra misión es posible gracias a tantos cohermanos que nos han precedido y que han dado su vida por el anuncio del Evangelio en tierra chadiana.

Esta relación es el fruto de los aportes de todos los miembros de la provincia reunidos en asamblea extraordinaria del 14 al 17 de abril 2009 y la relación final estuvo a cargo del consejo provincial y delegados al capitulo.

## **2. NUESTRA REALIDAD**

### **2.1 PRESENTACION**

La república del Chad tiene una superficie de 1.284.000 km<sup>2</sup> y cuenta con una población de 10.111.385 habitantes. El Chad, que en lengua kanouri significa “*una grande extensión de agua*” es uno de los países más enclavados del mundo.

El país es poco poblado, la densidad de la población es de 7.2 habitantes por kilómetro cuadrado; pero la densidad es irregular según las zonas climáticas. Por ejemplo, la zona *soudanienne* que es el 10% de la superficie territorial cuenta con el 50% de la población.

Las zonas *sahalienne et saharienne* constituyen, lo que comúnmente se llama “el norte”, que es un concepto geopolítico; en estas dos zonas viven mayoritariamente los musulmanes. En La zona *soudanienne*, que es comúnmente llamada “el sur”, que es también un concepto geopolítico, viven mayoritariamente los cristianos y los adeptos de la religión tradicional.

La diversidad étnica y lingüística es muy marcada: se cuentan mas de 130 lenguas, dentro de las cuales solo 18 son habladas por mas de 50 mil personas. Las lenguas oficiales del país son el francés (adoptado como tal en 1960) y el árabe (en 1982).

Carrefour de culturas y de religiones, el Chad se confronta a la difícil cohabitación entre el Islam, el cristianismo, las religiones tradicionales y el mundo moderno. A partir del siglo XVII el Islam se fue implantando particularmente en el norte del país y a finales del siglo pasado se fue extendiendo a otras partes del país.

La Iglesia católica en el Chad es la más joven de las Iglesias de África: si el primer misionero llegó al extremo sudoeste del país en 1929, no fue sino en 1946 que la evangelización empezó de manera sistemática. Los católicos representan el 10.21% de la población, los cristianos no católicos, el 3.80%, los musulmanes el 50%, y los adeptos de la religión tradicional el 35.99% (*Mundo negro*).

### **2.2 SITUACION SOCIOECONOMICA Y POLITICA**

- A primera vista esta situación parece estable.
- Un aspecto positivo es la creciente toma de conciencia de un estado de derecho por parte de la sociedad civil.
- Gracias a las ganancias de la explotación del petróleo se construyen algunos hospitales, escuelas, depósitos de agua, y se mejoran las principales

carreteras. Todo esto constituye un signo de esperanza desde el punto de vista económico.

- Sin embargo, el boom de la era petrolera produce consecuencias negativas: el alza de los precios de productos básicos, la emigración hacia las ciudades, el avance del Sida...
- Recientemente el problema de la energía y del carbón dificultaron la vida de los hogares en las grandes ciudades.
- Gracias a las ganancias del petróleo una nueva clase de ricos se forma pero el empobrecimiento de la mayoría de la población aumenta especialmente entre los jóvenes que no encuentran trabajo.
- La inestabilidad política se hace sentir a causa de la amenaza de los grupos rebeldes y de la situación conflictiva en la región del Darfour. En los tres últimos años hubo dos ataques a la capital por parte de los grupos rebeldes causando enormes daños materiales y víctimas humanas. La ausencia de una estructura política fuerte y de una conciencia nacional agravan la situación.
- La cultura musulmana influye preponderantemente en la vida social, económica y política del país.
- El tradicional conflicto Norte (musulmán) – Sur (cristiano/animista) parece sentirse menos a causa del actual conflicto entre las diferentes etnias del norte, sin embargo, cualquier cosa puede despertarlo. El conflicto pastores-nómadas y agricultores es un ejemplo de esta situación causando víctimas de un lado como del otro.
- El actual régimen, presente desde hace 18 años, se fortalece a través de la fuerza y del clientelismo.
- La sociedad tradicional esta cambiando a causa de las influencias de la vida moderna (la facilidad de viajar y los avances de la comunicación), y la estructura familiar se ve debilitada.
- La diversidad de lenguas no favorece la unidad nacional.

### **2.3 SITUACION ECLESIAL**

- La Iglesia en el Chad es una Iglesia que se esta fundando y que tiene necesidad de ser acompañada en este proceso.
- Es una Iglesia que desde sus inicios se ha comprometido en la inculturación del Evangelio, la promoción humana y la lucha por la justicia y la paz.
- Las ocho diócesis cuentan con un proyecto pastoral, lo cual favorece la unidad en la evangelización y, sobre todo, la inserción de los misioneros.
- La Iglesia continua su camino marcado en los últimos por años por ciertos acontecimientos importantes:
  - En el 2005 el encuentro de la Asociación de las Conferencias Episcopales de la Región del África Central (ACERAC) en N'djamena, la capital.
  - En el 2006 el primer congreso eucarístico nacional en Moundou.
  - En el 2008 el primer Forum nacional de jóvenes en Sarh.
- Sin embargo, esta iglesia sigue dependiendo de la ayuda exterior.
- La Iglesia se enfrenta a ciertos desafíos:
  - El empobrecimiento de la población a pesar de tantos proyectos de desarrollo.
  - Fortalecer la unidad entre la fe y la vida de los cristianos. La necesidad de posesionarse mejor delante de las influencias de la tradición, la globalización y el Islam. Muchas veces, la evangelización y la promoción humana siguen lógicas diferentes.
  - Crecer en el auto financiamiento en vistas de responder a sus necesidades con sus propios medios.
  - Apoyar a los jóvenes a salir adelante.

- Ayudar a los laicos a asumir sus responsabilidades en la sociedad, en el proceso de democratización y en la lucha y el respeto del bien común.
- La formación de líderes a todos los niveles.
- El fortalecimiento de los sacerdotes jóvenes en su vocación.
- La promoción y el acompañamiento de las vocaciones (sacerdotales, religiosas, misioneras, laicales).
- Una vida religiosa local a fortalecerse.
- Promover una pastoral de encuentro y de diálogo entre musulmanes y cristianos.
- Fortalecer la apertura a la misión universal de la Iglesia.

### **3. NUESTRA REALIDAD COMBONIANA**

#### **3.1 Las personas**

Somos 28 miembros perteneciendo a la provincia (01.07.09).

3.1.1 Número de sacerdotes: 24

3.1.2 Número de hermanos: 2

3.1.3 Número de escolásticos: 1 (en servicio misionero)

3.1.4 Número de hermanos en el CIF: 1

3.1.5 Edad media de los cohermanos: 45.5 años.

Según la edad: 30-40 (12); 41-50 (8); 51-60 (4); 61-70 (2); 71-80 (2).

3.1.6 Número de cohermanos según la nacionalidad:

- |               |              |
|---------------|--------------|
| - Portugal: 5 | - Brasil: 1  |
| - Italia: 4   | - Ecuador: 1 |
| - México: 4   | - España: 1  |
| - Chad: 3     | - Togo: 1    |
| - Benín: 2    | - Chile: 1   |
| - Sudán: 2    | - Zambia: 1  |
| - Perú: 1     | - Polonia: 1 |

3.1.7 Número de cohermanos fuera del Chad: 6

3.1.8 Número de cohermanos según el periodo de misión en el Chad:

- Primera destinación: 14, de los cuales 5 se encuentran en el primer periodo de tres años, 5 en el segundo periodo y 4 en el tercero.

- Segunda destinación: 12

3.1.9 Postulantes: 1

3.1.10: Novicios: 0

3.1.11: Dos obispos.

#### **3.2 Las comunidades**

Nuestra provincia cuenta con ocho comunidades.

- Una comunidad en la diócesis de N'djamena.
- Dos comunidades en la diócesis de Laï: en la ciudad y en Donomanga.
- Tres comunidades en la diócesis de Doba: en la ciudad, en Bodo y en Bendoné.
- Dos comunidades en la diócesis de Sarh: en la ciudad donde se encuentra la casa provincial y Moissala.

#### **3.3 Características del grupo comboniano en el Chad**

##### **3.3.1 Diversidad de países de origen**

Somos originarios de 14 países y de doce provincias. Esto representa una riqueza que tratamos de aprovechar por el bien de la misión y al mismo tiempo dar testimonio de la universalidad de la Iglesia.

Esto representa un desafío para crecer en la unidad por un mismo proyecto de misión y crecer en nuestra relación de fraternidad. Queremos mantener este rostro plural de la provincia deseando, sin embargo, un mejor equilibrio.

### **3.3.2 Un grupo joven**

La edad media es de 45 años, lo que nos indica que es un grupo relativamente joven. La mitad de los cohermanos (14) se encuentra en la primera destinación en el Chad, de los cuales 10 se encuentran entre el primer y el segundo periodo.

Esto constituye un elemento de dinamismo y generosidad misioneros. El desafío es de acompañar el proceso de aprendizaje de ser misioneros en este contexto chadiano.

### **3.3.3 Al interior de la Iglesia Local**

Tenemos a nuestro cargo ocho parroquias, lo que significa una parroquia por comunidad. Esto nos permite de vivir desde el interior el camino de estas iglesias que trabajan en la concretización de los diferentes proyectos pastorales, así que en la comunión en las alegrías y en las dificultades. La mayoría de los cohermanos trabaja en la primera evangelización y en la consolidación de esta iglesia.

### **3.3.4 Una provincia que se está estructurando**

Desde el 2002 la provincia ha hecho su camino y lo acogemos como herencia y fuente de creatividad; de manera particular en:

- La instauración del fondo común total en enero 2003.
- La redacción del directorio provincial en 2004.
- La construcción de la casa del postulante.
- La formación de los diferentes secretariados.
- La redacción de la historia de la provincia (terminada en 2007): "*Semer aux frontières du Sahel*" (30 años de historia comboniana en el Chad).
- Las convenciones entre el Instituto y las diócesis en las cuales estamos presentes y que son el marco dentro del cual vivimos nuestra misión.

Las personas para el servicio de la provincia propiamente dicho son: el provincial (a tiempo completo), el ecónomo provincial que es también vicario de la parroquia de Sarh. Hasta junio 2007 teníamos un formador a tiempo completo. Durante dos años, de septiembre 2006 a julio 2008, tuvimos un promotor vocacional a tiempo completo.

### **3.3.5 En la región del África francófona**

Como expresión de nuestro sentido de pertenencia al Instituto, hacemos camino con las provincias de la zona franco parlante del África (C-TGB-CA) colaborando en la medida de nuestras posibilidades: en el centro de *Afriquespoir* (Kinshasa), en el postulante interprovincial de hermanos (Lomé) y en el noviciado interprovincial de Cotonou. Durante el año 2007-2008, el postulante de Bangui acogió dos postulantes chadianos y este año (2009-10), uno solo.

Hemos participado en los diferentes encuentros anuales de los provinciales; y en los encuentros de la Ratio Missionis y del GRAF.

## **4. CAMINO RECORRIDO DESPUES DEL XVI CAPITULO GENERAL (Octubre 2003)**

### **4.1 A partir de las prioridades del plan sexenal provincial (enero 2005)**

#### **4.1.1 Consolidar y enriquecer nuestras comunidades.**

- Referencia histórica: De 1997 a 2003 hemos pasado de 4 a 9 comunidades.
- Referencia capitular: AC '03 capítulo IV
- Observaciones:
  - ❖ En vistas de crecer en la calidad de la vida comunitaria hemos insistido en:
    - la elaboración de la carta de la comunidad,
    - la programación y evaluación de los compromisos,
    - la implicación de los miembros de la comunidad en la gestión económica (presupuesto y balance),
    - la fidelidad a participar a los encuentros comunitarios,



- un hacer misión que toma en cuenta cada vez más de nuestros recursos humanos y materiales. Saber optar pues no podemos pretender hacer todo.
- ... hay camino por recorrer, sobre todo para superar una cierta tendencia al individualismo y a un cierto desinterés.
- ❖ Hemos terminado algunos servicios diocesanos “ad personam” sin renovarlos.
  - ❖ Hemos deseado fortalecer nuestras comunidades en cuanto al número (al menos tres cohermanos por comunidad) y así privilegiar la vida comunitaria. Pese a los cambios y a la disminución del personal hemos logrado relativamente durante los últimos seis años que nuestras comunidades estén compuestas por tres cohermanos. Sin embargo, desde el 2003, dos o tres comunidades estuvieron por tiempos más o menos largos con solo dos cohermanos.
  - ❖ Este año pensamos cerrar una comunidad.
  - ❖ Creemos necesario capacitarnos mejor para manejar nuestras relaciones interpersonales y crecer en la fraternidad. De hecho, las dificultades han sido numerosas y nos han profundamente herido.

#### **4.1.2 Profundizar nuestra identidad misionera ante el desafío del Islam.**

- Referencia histórica: Desde, al menos, 1997 los comboninanos en el Chad han querido responder al desafío que representa el Islam a la Iglesia el día de hoy.
- Referencia al Capitulo: AC '03 n. 30.5; 45
- Observaciones:
  - ❖ Hemos crecido en la toma de consciencia que el Islam no es solo una realidad de N'djamena (la capital) sino de todas las ciudades del Chad. Constatamos también que últimamente el Islam se hace mas visible y el numero de cristianos que se islamizan aumenta.
  - ❖ A nivel del conocimiento del Islam y de la formación al dialogo,
    - Hemos dedicado dos días de formación permanente sobre el Islam durante la asamblea provincial del 2005.
    - El servicio diocesano del encuentro entre cristianos y musulmanes (en N'djamena) es un medio para la información y la formación.
    - Vemos la necesidad de implicarnos cada vez más en el conocimiento de esta realidad.
    - Hemos participado en los tres encuentros del “grupo de reflexión sobre el Islam” en África.
    - No hemos podido, como lo habíamos programado, enviar a Bamako (Mali), cada año, un cohermano para formarse en esta dimensión.
  - ❖ A nivel de la acción,
    - Nuestra casa y el centro “*la tente d'Abraham*” de N'djamena empiezan a dar frutos.
    - Varias actividades se realizan en N'djamena y en las otras diócesis por parte de los cohermanos.
  - ❖ Queda camino por recorrer, sobre todo:
    - Aprovechar de los medios que tenemos en el Chad para informarnos y formarnos.
    - Aprovechar de las capacidades de los cohermanos presentes en la provincia y que pueden ayudarnos en esta dimensión.
    - Continuar la elaboración de una pastoral del encuentro entre musulmanes y cristianos sin quedarnos solamente en la teoría. Favorecer el dialogo de vida alrededor de acciones conjuntas en vistas del bien común y la búsqueda de la paz.
    - Afirmar cada vez mas nuestra identidad de misioneros que anuncian a Cristo en medio musulmán a través de nuestra vida consagrada y evitando que nuestro servicio sea percibido como un simple servicio social.

#### **4.1.3 Mayor implicación en la promoción vocacional y en la animación misionera**

- Referencia histórica: Desde 1989 los combonianos en el Chad aceptaron que jóvenes chadianos hagan un camino de formación. Para responder a este aspecto siempre hemos tenido un formador a tiempo completo. En las convenciones con las diferentes diócesis, estas dos dimensiones de nuestro carisma están contempladas como parte esencial de nuestra misión.

- Referencia al Capitulo: AC '03 n. 40.2-3.

- Observaciones:

- ❖ Somos concientes cada vez más que la animación misionera y la promoción vocacional hacen parte de nuestra misión en el Chad.
- ❖ Contribuir para que las comunidades cristianas asuman mejor la misión universal de la Iglesia.
- ❖ A pesar que solo por dos años (2006-08) hemos tenido un cohermano a tiempo completo para este servicio, la promoción vocacional sigue siendo un desafío para nosotros.
- ❖ Este año pensamos reabrir el postulantado.
- ❖ La promoción de la revista *Afriquespoir* y los calendarios, estan haciendo crecer un espíritu misionero entre la gente.

#### **4.1.4 Fortalecer nuestro compromiso por los jóvenes**

- Referencia histórica: La opción de una apertura en la capital en 1999 estuvo también motivada con el deseo de comprometernos más con los jóvenes.

- Observaciones:

- ❖ No podemos evaluar ni los resultados ni los frutos este momento. Mas sin embargo somos concientes que hemos acompañado los jóvenes en los diferentes campos de la pastoral.
- ❖ Un buen numero de cohermanos se han implicado en el acompañamiento de los jóvenes a nivel de preparatoria, universidad y de movimientos.
- ❖ El proyecto de becas para universitarios cristianos esta dando buenos resultados.

### **4.2 Otras prioridades del Capitulo**

#### **4.2.1 La formación permanente**

- ❖ La implicación de la provincia en el proceso de la Ratio Missionis.
- ❖ Este proceso nos ha ayudado a darnos cuenta de lo que somos y de lo que hacemos.
- ❖ El tiempo dado (seis meses) a la introducción de nuevos misioneros en el Chad es ya un hecho.
- ❖ En nuestros encuentros provinciales (asambleas, fiesta del Sagrado Corazón, el 10 de octubre) hay un momento para la formación permanente.
- ❖ La realización de los ejercicios espirituales combonianos: en 2004, 2006 y este año 2009.
- ❖ Los encuentros de los superiores de comunidad.
- ❖ Los encuentros de formación permanente por edades.
- ❖ La formación de los ecónomos de comunidad.
- ❖ Desde enero 2008 no tenemos en la provincia una comisión de formación permanente. El consejo provincial se encarga de este aspecto en espera de restablecer esta comisión.
- ❖ El envío regular de subsidios de formación permanente a cada cohermano.
- ❖ Este año nos hemos propuesto de leer, estudiar y asumir el "código de conducta" como un instrumento de formación permanente.

#### **4.2.2 JPIC**

- ❖ El compromiso en el campo de la Justicia y Paz ha crecido en estos últimos años.

- ❖ Un cohermano del secretariado de la Evangelización anima la provincia en este aspecto esencial de nuestra misión.
- ❖ Participamos activamente en las comisiones diocesanas y parroquiales de JP y queremos continuar con este compromiso.
- ❖ Algunos cohermanos de la provincia han participado a los diferentes encuentros de JPIC: Nairobi 2006, Kinshasa 2007.

#### **4.2.3 Metodología misionera**

- ❖ Sentimos la necesidad de trabajar en equipo y de preparar el relevo como exigencia de nuestro carisma (Salvar África con el África)
- ❖ Somos conscientes que este aspecto no está siempre presente en nuestra manera de vivir y de hacer la misión.
- ❖ El trabajo centrado demasiado sobre las capacidades de una sola persona, sin implicar a los demás, retarda el proceso para que esta Iglesia tome plenamente su responsabilidad en la misión, y además no se da un testimonio de evangelizar en comunidad.
- ❖ Este es un criterio esencial en el momento de optar por ciertos compromisos y nos evita a realizar una misión “en solitario”.
- ❖ Creemos que en los “servicios diocesanos” estamos llamados a vivirlos con el espíritu de nuestro carisma y de nuestra metodología.

### **5. OTROS TEMAS IMPORTANTES DE LA PROVINCIA**

#### **5.1 El acompañamiento espiritual y vocacional**

La sesión de formación para los educadores combonianos que tuvo lugar en Cotonou en julio del 2007 sobre el discernimiento vocacional ha sido benéfica. Deseamos que esta formación tenga lugar en el Chad para capacitarnos mejor en el acompañamiento de los jóvenes.

#### **5.2 El personal de la provincia**

Hemos pasado de 33 miembros de la provincia en el 2003 a 28 miembros al primero de julio 2009 de los cuales 6 se encuentran fuera del país. En el momento de nuestra programación sexenal (enero 2005) habíamos señalado que con menos de 30 miembros trabajando en la provincia no podríamos responder a todos los compromisos asumidos en las convenciones. El año pastoral 2009 – 2010 lo empezaremos con 22 cohermanos. Es necesario pues aumentar el personal de la provincia.

#### **5.3 Formación**

Tenemos necesidad de formarnos para poder enfrentar los nuevos desafíos presentes hoy en el Chad: el Islam, JP, formación de líderes, mass media, ...

#### **5.4 Peticiones de la Iglesia local al Instituto a través de la provincia**

Últimamente hemos sido solicitados por los obispos para comprometernos en la formación del clero local, en el servicio de la economía y nuevos campos de misión en dos diócesis.

### **6. PERSPECTIVAS PARA EL FUTURO**

- 6.1 Implicarse más en la promoción y el acompañamiento de vocaciones misioneras.
- 6.2 La selección y la formación de educadores;
- 6.3 Mayor implicación en la formación a todos los niveles, de los laicos, de animadores de JPIC y de la pastoral familiar.
- 6.4 Continuar la elaboración de una pastoral del encuentro entre musulmanes y cristianos.
- 6.5 Retomar la colaboración con los Laicos Misioneros Combonianos.

### **7. CONCLUSION**

7.1 Ciertamente vemos necesario de continuar el proceso de recalificar nuestra presencia misionera. Sin embargo, esta exigencia de la misión no puede ser tratada de la misma manera en el Chad que en otros países, a causa de los desafíos actuales de los cuales hemos hablado a lo largo de esta relación: es una iglesia en fundación, hay

zonas que no han recibido todavía el Evangelio, es un país que se encuentra entre el mundo musulmán y partes cristianas. Es por eso que pedimos al XVII Capítulo General que el Chad, que hacía parte del Vicariato de San Daniel Comboni, sea considerado como una de las prioridades del Instituto.

**Consejo Provincial:**

p Miguel Navarrete Arceo

p Pedro Percy Carbonero Mogollon

p Célestin Ngoré Gali

p Saturnin Comlan Pognon

p Paolino Tipo Deng Amylidh

**Delegado al Capítulo :**

p José Gabriel Martínez Torres

---

# Togo Ghana Benin

---

## XVII<sup>e</sup> Chapitre Général Rapport de la Province

### 1. Introduction

---

Notre Province du Togo-Ghana-Bénin (TGB), située sur la côte de l'Afrique occidentale du Golfe de la Guinée, a ses caractéristiques propres. Elle embrasse trois pays et réunit les deux réalités culturelles de l'Afrique francophone et anglophone. La présence combonienne débuta au Togo le 19 janvier 1964 et s'élargit ensuite vers le Ghana et le Bénin en 1974. La diversité culturelle, religieuse et ecclésiale est assez remarquable et la communication entre les trois pays (particulièrement avec le Ghana) est parfois difficile.

Dans l'ensemble, on respire dans la Province une ambiance sereine de fraternité et d'engagement missionnaire. Nous essayons de maintenir clairs et éveillés les objectifs que nous nous sommes proposés dans notre programmation sexennale. Il y a un certain esprit de corps et une bonne collaboration entre les communautés, que favorise la proximité géographique, quoique coupée par les frontières entre pays.

Avec ses 45 ans d'histoire, notre Province est en train de vivre un moment délicat et important de croissance.

- Tout d'abord, son **'visage'** est en train de changer. D'une 'couleur' presque unique d'il y a quelques années (majoritairement européen, italien), il est en train de se diversifier, devenant de plus en plus africain et autochtone.
- Cela comporte aussi une conscience de soi qui cherche à s'affermir, le désir de trouver sa propre **physionomie** dans le contexte de l'Institut, d'être reconnu dans sa spécificité et de grandir dans l'autonomie et la responsabilité.
- Le TGB revêt, du point de vue des **vocations**, un rôle prépondérant dans l'Institut. Ces dernières années, la Province occupe la première place comme nombre de scolastiques. Avec l'ouverture du scolasticat de Cape Coast cette année, elle sera désormais dotée des trois phases de formation de base (postulat, noviciat et scolasticat).
- La Province a commencé une phase de **diversification** de son activité missionnaire. Autrefois presque entièrement vouée à l'évangélisation dans le milieu de la religion traditionnelle (RTA) au sud des trois pays, elle s'est ensuite penchée vers l'animation missionnaire et la promotion des vocations, pour s'ouvrir aujourd'hui, à de nouveaux champs d'action missionnaire, notamment au nord du Bénin en milieu musulman. En outre, d'une présence essentiellement rurale, nous avons déplacé notre attention aussi vers le contexte urbain des trois capitales.

### 2. Situation politique, sociale, économique et ecclésiale

---

Voici quelques traits qui caractérisent la situation socio-politique et ecclésiale de notre Province :

- Par rapport au contexte du continent africain, nous pouvons dire que notre région est **en train d'évoluer positivement**, avec la consolidation progressive du régime démocratique au Ghana et au Bénin et d'une certaine amélioration des conditions de vie des populations. Au Togo, malgré quelques signes d'espoir de changement,

le pays peine encore pour son évolution démocratique et une vraie réconciliation nationale.

- Toutefois, le contexte socio-politique global de notre sous-région reste celui de la **globalisation**, où souvent se mêlent convoitise et exploitation des richesses de nos pays de la part des puissances étrangères et multinationales, corruption et enrichissement d'une élite et appauvrissement de la population en général.
- L'abandon que connaît le milieu rural incite à un **exode** hémorragique constant vers les centres urbains. Le manque d'opportunités barre le chemin de l'avenir à nos **jeunes**, qui 'rêvent' d'émigrer vers l'Europe ou l'Amérique, ou vers d'autres pays africains plus prospères. L'incertitude et la désillusion dans lesquelles grandit notre jeunesse méritent une attention particulière.
- La **famille** continue à être un point essentiel de repère mais elle connaît aussi une crise profonde qui se manifeste dans la désagrégation des valeurs culturelles, éthiques et morales qui la soutenaient. Le milieu culturel est très vulnérable à l'influence du modèle occidental véhiculé par les médias qui, avec leur capacité de fascination, déséquilibrent énormément nos sociétés. Les rapports jeunes-anciens sont les plus particulièrement touchés par cette 'modernité'. Malgré cela, nos cultures restent fortement enracinées dans la tradition qui favorise une vie sociale caractérisée par une grande capacité associative.
- **Du pont de vue religieux**, les statistiques sont très floues (jusqu'à renverser complètement les chiffres, selon les sources !), mais il semble que la population du Togo et du Bénin soit majoritairement adepte de la religion traditionnelle, tandis qu'au Ghana elle est chrétienne (mais dont la moitié fréquente les sectes pentecôtistes !). L'église catholique est bien implantée dans les trois pays (au Togo et au Bénin autour de 25%, au Ghana 15%). L'islam (majoritaire au nord mais avec une visibilité croissante au sud !) occupe dans l'ensemble la troisième place, autour du 15% de la population.
- Les **églises locales**, fruit de l'effort missionnaire de presque un siècle et demi d'évangélisation (au sud), ont assumé désormais pleinement leur rôle de vrais protagonistes. Tous les évêques sont autochtones. Les diocèses du sud sont florissants en vocations. Les chrétiens vivent leur foi avec enthousiasme et dynamisme, même si parfois d'une façon plutôt superficielle. L'inculturation est vue comme un défi, et ressentie comme un souci quoique encore embryonnaire. On remarque aussi un plus grand engagement des laïcs - les femmes en particulier - dans la vie de nos communautés chrétiennes. Les groupes et associations se multiplient. Mais c'est aussi une église 'cléricalisée' dans certains aspects, avec le risque de s'installer, de perdre son élan missionnaire et d'oublier sa mission envers les pauvres. D'autre part, nous assistons à un surprenant foisonnement de sectes et à la prolifération de nouveaux mouvements religieux, ainsi qu'à l'expansion de l'Islam.
- **Nous** nous insérons dans la pastorale de l'église locale, en offrant notre service selon le charisme combonien. Avec une ou deux présences par diocèse, nôtre présence est désormais discrète, parmi tant d'autres agents et charismes qui enrichissent l'église.



### 3. Situation de la Province - Personnel et communautés

#### 3.1 Communautés

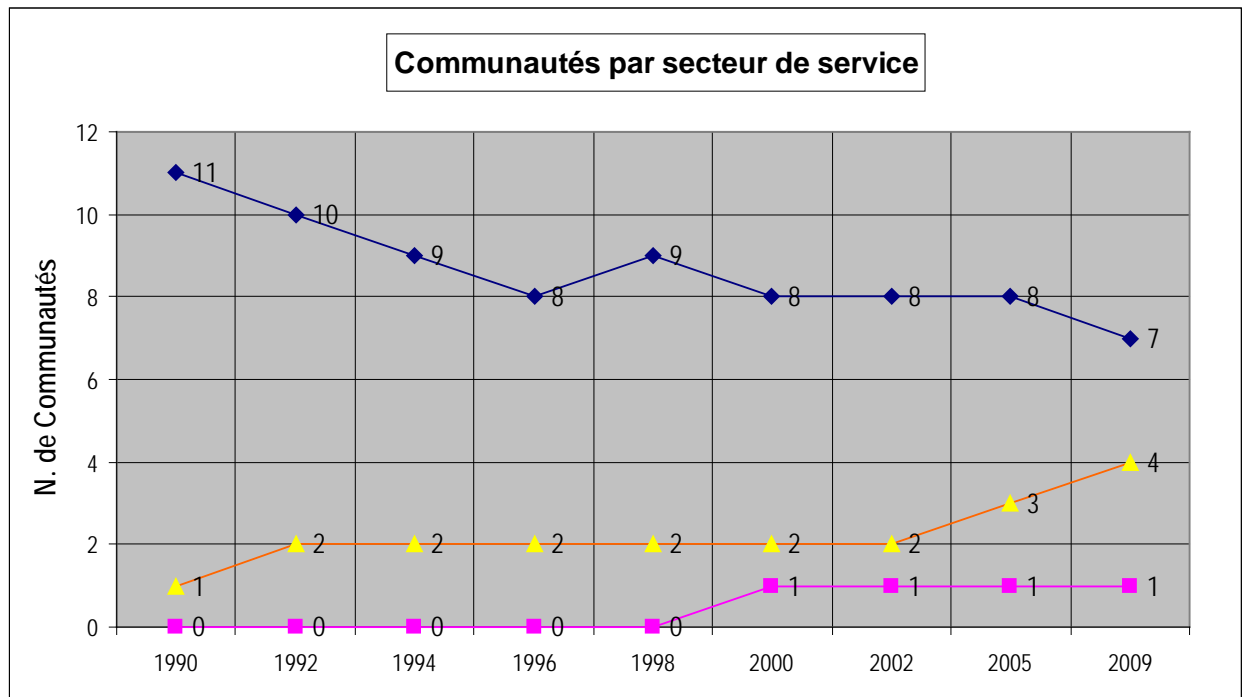
Avec la nouvelle ouverture à Cape Coast cette année, la Province du Togo-Ghana-Bénin se compose de 12 communautés. Nous sommes présents en 8 diocèses : Lomé, Aného et Kpalimé (au Togo) ; Keta-Akatsi, Accra et Cape Coast (au Ghana) ; Cotonou et Djouougou (au Bénin). Outre le français et l'anglais, nous avons 5 langues locales principales : ewe-mina, adja, twi-akan, fon et yom-lokpa. Voici la présentation de nos communautés :

Pays	Diocèse	Communauté	Année ouverture	Confrères
TOGO	Lomé	<b>ADIDOGOME</b> Postulat (candidats prêtres)	1983	P. José Francisco M. Dias (sup. formateur) P. Eugène Nordjoé (formateur, économiste) P. Fabio Gilli (confesseur) Fr. Jean-Marie Mwamba (enseignant, past., CAM)
	Lomé	<b>ADIDOGOME</b> Paroisse	1996	P. Elias Afola (supérieur, curé) P. Shane Degbolor (économiste, pastorale) P. Bruno Gilli (enseignement, pastorale) P. Ricardo Andrade (pastorale)
	Lomé	<b>CACAVELI</b> Postulat frères Maison provinciale (1993) et CAM (1995)	1991	Fr. Genesio Maroso (supérieur et formateur) P. Victor Kouande (CAM) P. Manuel João Pereira Correia (sup. prov.) P. António Gonzalo Dasilva (économiste prov.) Sc. Elisée Laye (service missionnaire)
	Aného	<b>TABLIGBO</b> Paroisse	1986	P. Gaetano Montresor (supérieur, curé) P. Gilver Calongos (pastorale, économiste) P. Benjamin Guivi (pastorale) Sc. John Bliss Boadi (service missionnaire) Sc. Pierre Woami (service missionnaire)
	Kpalimé	<b>ASRAMA</b> Paroisse	1998	P. Louis Kouevi (supérieur, curé) P. Salvator Castillo (pastorale) P. Alfonso Zulianello (pastorale)
GHANA	Keta-Akatsi	<b>ADIDOME</b> Paroisse et « Comboni Center » de Sogakope (1985)	1997	P. Giuseppe Rabbiosi (supérieur, curé) P. Lino Negrato (pastorale) P. Ramón Orendain (pastorale) P. Ruben Awuye (pastorale) P. Riccardo Novati (Centre Sogakope)

Pays	Diocèse	Communauté	Année ouverture	Confrères
	Accra	KANESHIE - CAM	1999	P. John Tasiame (AM- PV) Fr. Jean Afanvi (AM-PV) Sc. Jean Philippe Lokpo (service missionnaire)
	Accra	OLA Paroisse	2002	P. Eugenio Petrogalli (supérieur, curé) P. Moses Huruwella (économiste, pastorale) Sc. Yves Gbénou (service missionnaire)
	Cape Coast	SCOLASTICAT et paroisse	2009	P. Vincenzo Percassi (supérieur et formateur) P. Godwin Kornu (curé) 4 scolastiques étudiants
BENIN	Cotonou	FIDJROSSE Paroisse et CAM (2001)	1989	P. Sandro Cadei (supérieur, curé) P. Bernard Megnihoue (pastorale, économiste) P. Cesare Pegoraro (pastorale) P. Théophile Bessan (AM-PV, pastorale)
	Cotonou	NOVICIAT St. Daniel Comboni	2005	P. Habtú Teclai Tiluck (P.M., supérieur) P. Beppi Simone (socius) Fr. Oscar da Cunha (économiste)
	Djougou	TOKO-TOKO Paroisse	2008	P. Juan José Tenias (supérieur, curé) P. Paul Djago (pastorale) Fr. Alfio Guzzardi (économiste) Sc. Evans Kotokou (service missionnaire)
		Absents de la Province		P. Donato Benedetti P. Ambrogio Grassi (sabbatique) P. Justin Dossou-Yovo (sabbatique) P. Claude Bernard Wakouzou (ACFP) P. Timothée Hounake (études) Fr. Albert Aboudou (préparation VP) P. Luigi Gambin (maladie) Fr. Luciano Giacomelli (maladie)

- Des 12 communautés, 7 sont en prévalence d'évangélisation (4 en contexte rural et 3 en ville), 4 de formation (postulats d'Adidogome et Cacaveli, noviciat et scolasticat) et une d'animation missionnaire (Accra-Kaneshie).
- Toutes les communautés se composent « d'au moins trois missionnaires », selon la RV 40.1.
- Pendant le sexennat, plus précisément en 2008, nous avons fait la passation de deux paroisses aux respectifs diocèses : Akoumape (diocèse d'Aného-Togo) et Toffo (diocèse de Cotonou-Bénin) ; et nous avons ouvert Toko-toko (dans le diocèse de Djougou, au nord du Bénin). Pour cette année 2009 a été programmée l'ouverture du scolasticat de Cape Coast (Ghana), avec un engagement pastoral.
- Pendant les 45 ans de notre présence, nous avons offert notre service missionnaire en 23 paroisses (presque toutes des paroisses-mères, c'est-à-dire à l'origine de la création d'autres paroisses). Celles passées aux diocèses sont 16, avec une moyenne de permanence combonienne de 19 ans.





### 3.2 Personnel

Au 1.7.2009, nous sommes 53 dans la liste des confrères assignés à la Province, en incluant les 6 scolastiques en service missionnaire (mais sans compter les 4 scolastiques néo-profès destinés à Cape Coast). Voici quelques données sur notre groupe :

- 53 confrères : 40 prêtres, 7 frères (5 VP et 2 VT) et 6 scolastiques  
*Européens*: 23 (19 prêtres et 4 frères : 18 I, 3 P et 2 E)  
*Africains*: 26 (17 pères, 3 frères, 6 scolastiques, dont  
22 TGB, 1 CA, 1 CN, 1 ER, 1 MZ)  
*Américains* : 04 (3 M, 1 PE)
- Moyenne d'âge : 51 ans  
Nombre de confrères âgés de + de 65 ans (en 2009): 10 (1 Fr. et 9 P.)  
Moyenne de permanence dans la Province : 9 ans  
(NB : sans inclure les scolastiques en service missionnaire)
- Groupes d'âge : 30-40: 13; 41-50: 17 51-60: 8;  
61-70: 10; plus de 71: 5
- Le **groupe africain est majoritaire** mais l'européen lui est assez proche, tandis que celui de l'Amérique est l'aiguille de la balance. Cependant la moyenne d'âge est assez différente ; celle du groupe africain est de 40 ans, celle du groupe européen de 63 ans. Le groupe européen a une moyenne de 15 ans de service missionnaire en Province, depuis la dernière affectation ; le groupe africain, 4 ans (sans inclure les scolastiques en service missionnaire).
- Pendant les **45 ans de notre histoire**, de 1964 au 1.7.09, 127 confrères ont été affectés à la Province (95 pères et 32 frères). De ceux-ci, 17 ont quitté l'Institut (en incluant les prêtres incardinés) et 17 sont déjà décédés.

### 3.3 Distribution du personnel

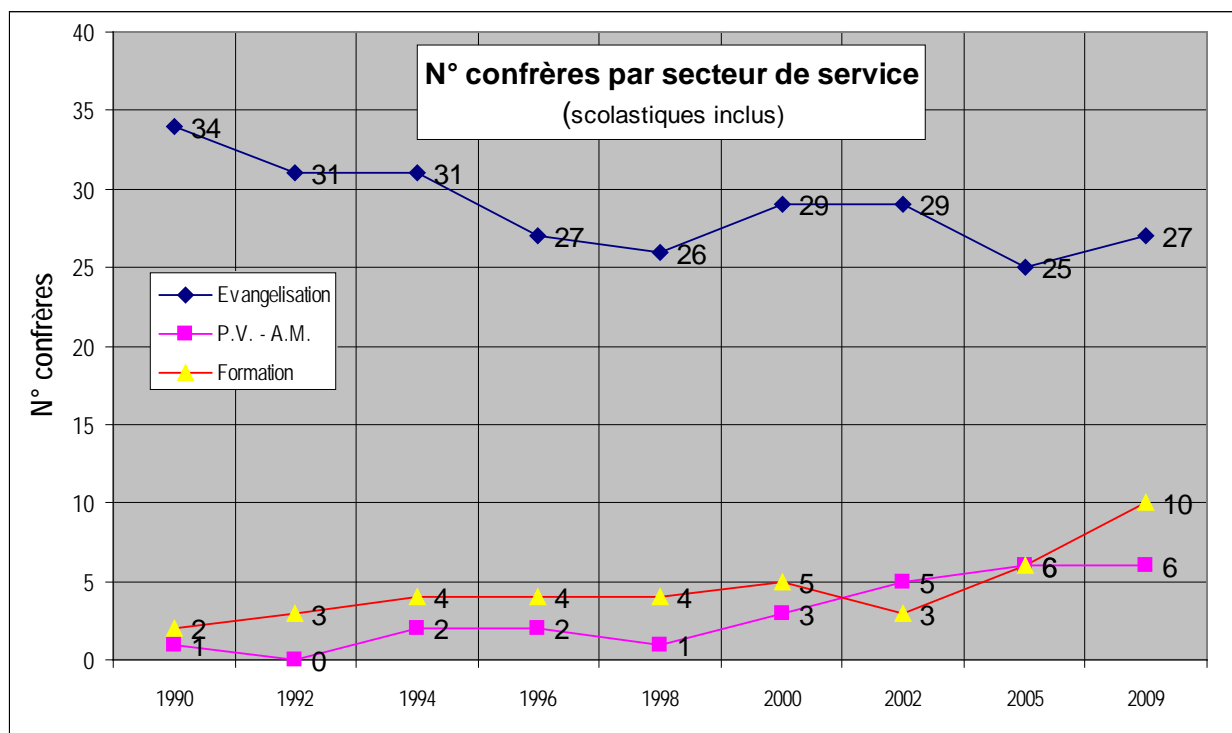
Nous incluons ici les scolastiques en service missionnaire, mais pas les confrères 'absents' de la Province (53-8 = 45).

- *Évangélisation* : 27 (22 pères, 4 scolastiques et 1 frère), soit le 60% du personnel.

- *Maisons de formation (formation, enseignement...)* : **10** (7 pères et 3 frères, dont 1 au scolasticat, 3 au noviciat, 3 au postulat, 2 professeurs et 1 confesseur), soit le 22%.
- *CAM (animation missionnaire et pastorale vocationnelle)* : **6**, (3 pères, 2 scolastiques et 1 frère), soit le 13%.
- *Service provincial* : **2** pères (provincial et économe), soit presque le 5%.

Les confrères 'hors' de la Province sont 8 (2 en sabbatique, 1 ACFP, 1 cours, 1 préparation VP, 3 maladie), soit 15% du nombre total de 53 confrères.

Au moment, les confrères qui vivent et opèrent habituellement en ville sont 28 (62%), en zone rural 17 (38%), scolastiques inclus.



### 3.4 Membres d'appartenance radicale (1.7.2009)

- *Total* : 66 confrères : 27 pères, 6 frères de VP, 4 frères de VT et 29 scolastiques.
- *En Province* : 22 (14 pères, 2 frères et 6 scolastiques).
- *En mission*: 20 (12 pères et 8 frères), dont 3 en Amérique (1 COL, 1 BNE, 1 BS), 14 en Afrique (3 TC, 1 CN, 1 MO, 1 U, 4 MZ, 1 SS, 1 EG, 2 ET) et e en Europe (2 PO, 1 Paris).
- *En formation et aux études* : 24 (1 père et 23 scolastiques).

Provenance	Prêtres	Frères	Scolastiques	TOTAL	En mission	En Province	En formation
Togo	13	09	18	40	7P+7F	5P+2F+3S	1P + 15S
Ghana	04	-	05	09	-	4P + 2S	3S
Bénin	10	01	06	17	5P+1F	5P+1S	5S
Total	27	10	29		12 P + 8 F	14 P + 2 F + 6 S	1 P + 23 S
T. Global	66 confrères			66	20	22	24

## 4. Chemin parcouru pendant le sexennat

---

Le plan sexennal a donné le cap au cheminement de la Province. Sous l'animation du CP et avec la collaboration des secrétariats et des supérieurs de communauté, nous avons essayé de respecter notre programmation, malgré quelques résistances et des retards.

Cinq ont été nos orientations prioritaires pour le sexennat :

### 4.1 Qualifier notre vie communautaire

Devant le défi d'une nouvelle physionomie du groupe (constitué majoritairement par des européens et des africains, surtout autochtones), notre **souci** principal a été celui de **soigner la qualité** de notre vie communautaire, de vivre notre diversité comme « don et richesse » (AC'03, n° 82), d'approfondir nos rapports interpersonnels et de travailler en communion.

Pour cela, nous avons essayé de **renouveler les instruments de gestion et d'animation** de la vie communautaire : la charte de la communauté et le projet pastoral, le conseil de communauté, la journée communautaire, la recollection mensuelle...

Dans l'ensemble, on a pu constater des efforts et quelques **acquis** :

- Presque toutes les communautés ont leur charte, respectent la journée communautaire et sont fidèles au conseil de communauté ;
- A présent toutes les communautés sont 'régulières', c'est-à-dire constituées par au moins trois confrères, et internationales.
- Une assemblée provinciale (2007) a été consacrée aux dynamiques des rapports interpersonnels, avec un bel exercice de dialogue et de promotion fraternelle entre les deux groupes plus consistants (européens et africains).

**Au niveau de la Province**, on a essayé de cultiver la communion et la cohésion provinciale :

- En profitant de l'avantage de la relative proximité des communautés, nous avons continué la tradition de nous retrouver 4 fois par an (assemblée provinciale, Sacré-cœur, 10 octobre et retraite annuelle).
- Nous avons promu les rencontres de zones (par pays). Au Ghana, les confrères se retrouvent régulièrement une fois par mois.
- On a fait l'expérience d'engager tous les confrères dans les différents secrétariats, même si dernièrement on a dû revoir cette pratique.
- Le CP a essayé de travailler en entente avec les supérieurs de communauté et les secrétariats provinciaux.

On constate aussi quelques **défaillances** :

- Plusieurs communautés manquent de fidélité à la recollection mensuelle et très peu ont essayé d'organiser l'exercice de la correction/promotion fraternelle qu'on s'était proposé.
- L'objectif d'établir des rapports interpersonnels plus profonds et de travailler « en communauté » (particulièrement pour ce qui concerne les projets) reste encore un vrai défi et un but à atteindre.
- La composition multiethnique de nos communautés qu'on a essayé de maintenir et de favoriser (européens, africains et américains) constitue toujours un défi majeur de créer les conditions de confiance mutuelle et de vraie collaboration.

### 4.2 Soigner notre formation permanente

La formation permanente, ensemble avec la vie communautaire, a été « la priorité du sexennat ». Le travail de réflexion sur la *Ratio Missionis* nous y a aidés.

**L'évaluation** du chemin parcouru nous apparaît **positive** dans son ensemble:

- Le CP a essayé d'accomplir son rôle d'animateur de la vie de la Province et des communautés (voir moment de FP au début de chaque séance, la visite aux communautés, la rencontre avec les secrétaires provinciaux et les supérieurs de communauté...).
- Les rencontres provinciales (assemblée provinciale, Sacré-cœur, 10 octobre et retraite annuelle) ont été des moments significatifs de FP.
- La « semaine culturelle », organisée par le secrétariat de l'évangélisation sur des sujets liés à la mission, a été appréciée.
- Nous avons insisté sur le rôle de FP à accomplir au niveau de la communauté locale.
- La commission de FP a appuyé le cheminement des communautés avec des journées de FP, des subsides et des orientations pour le renouvellement des instruments d'animation de nos communautés.
- Nous avons essayé (même si plutôt partiellement !) de préparer spécifiquement les confrères pour les services : 2 confrères pour la formation, 1 en psychologie, 1 en théologie pastorale et 1 en islamologie. D'autres sont au programme : 1 pour la formation/PV, 1 en économie, 1 en missiologie, 1 en philosophie...).
- Les visites des membres de la direction générale ont été des moments importants d'animation de la Province : P. Teresino, P. Odelir, Fr. Hernán et Fr. Martinuzzo, P. Miente, P. Guarda, P. Zolli et P. Rosich.

Parmi les **défaillances**, on pourrait signaler :

- Tout d'abord la difficulté à entrer dans un processus personnel de conversion et de renouvellement. Voir la réflexion sur la Ratio Missionis : nous sommes tous d'accord sur les principes mais nous nous montrons résistants à changer certaines attitudes et comportements, en 'déravant' vers la répétition de méthodes et style de vie contradictoires.
- Notre spiritualité est faible. L'effort pour cultiver les disciplines de la vie spirituelle (élaboration du projet personnelle de vie, fidélité à la prière personnelle, direction spirituelle...) est insuffisant.
- L'intérêt pour la FP personnelle est à améliorer. La demi-journée hebdomadaire libre pour la FP et le repos ont été très peu respectés.
- Les rencontres annuelles pour les frères et les jeunes confrères n'ont pas toujours eu lieu et leur impact est limité.

### **4.3 Oser des choix courageux dans l'évangélisation**

La Province s'était proposée trois objectifs : revoir notre vision de la mission, requalifier notre engagement dans l'évangélisation et renouveler notre méthodologie missionnaire.

Tout en reconnaissant qu'évaluer la croissance dans ces trois objectifs n'est pas chose facile, on pourrait citer **quelques pas accomplis** :

- Remise au diocèse de deux paroisses au sud (Akoumape et Toffo) pour ouvrir une nouvelle présence au nord du Bénin (Toko-toko) dans un milieu fortement islamisé.
- Programme de démembrement de plusieurs de nos paroisses (3 cas effectués, 5 programmés et déjà acceptés par les évêques).
- L'engagement de presque tous dans le processus de réflexion sur la Ratio Missionis.
- Dernièrement, la préparation d'un confrère en islamologie et l'engagement dans le groupe continental de réflexion sur l'Islam.

- Mentalité plus 'communautaire' dans la planification pastorale et l'élaboration des projets.
- Malgré les résistances, l'idée que notre présence doit garder toujours un caractère « provisoire » et qu'il faut maintenir éveillée notre tension vers les situations de plus grande « pauvreté et abandon », fait son chemin.

D'autre part, on constate aussi la persistance de **limites** :

- Difficulté à s'adapter au changement de la réalité sociale et ecclésiale, dû à l'âge, à la mentalité, au style de vie et de travail hérité du passé... ce qui amène à une certaine rigidité voire blocage dans la vision de la mission et de la méthodologie de travail, la résistance à tout changement...
- Incapacité de concrétiser un engagement spécifique dans le domaine de JPIC. Il faut noter, toutefois, que nous sommes bien engagés dans la promotion humaine et que la dimension sociale est un souci majeur dans notre action missionnaire.
- Persistance d'un certain individualisme et « protagonisme » dans les projets de développement.
- Insuffisante attention aux différents ministères (du frère, du laïc...) et à la collaboration avec d'autres agents pastoraux.
- Recul de notre engagement dans le domaine de l'inculturation et l'étude des langues et des cultures, ainsi que dans l'attention à la catéchèse.
- Faible animation pour le renouvellement de notre méthodologie pastorale.

#### 4.4 Caractériser notre présence comme A. M.

Nous croyons à l'animation missionnaire (AM) et la promotion des vocations (PV) comme une dimension importante de notre présence, d'autant plus que nous opérons dans des diocèses où les vocations ne manquent pas. Pour cela la Province avait ouvert trois CAM (« Centre d'A. M. ») dans les trois capitales.

Nous sommes en train de célébrer les 25 ans de l'ouverture du postulat (2008/2009). Nous rendons grâce à Dieu pour ses abondants fruits. Pendant ces 25 ans (1983-2008) 160 candidats (dont 83 du Togo, 35 du Bénin et 41 du Ghana) sont passés à Adidogome. Après le premier ordonné en 1992, le regretté P. Jean Pierre Logonou, chaque année nous avons eu des ordinations (avec la seule exception de la promotion de l'année 93/94). En outre, plus d'une dizaine sont devenus prêtres diocésains.

Pour le sexennat, trois ont été les objectifs proposés pour l'AM : promouvoir l'engagement de toutes nos communautés dans l'AM ; utiliser les nouvelles opportunités technologiques ; contextualiser notre AM.

Dans le domaine des vocations, on s'est proposé de : assurer la qualité de notre engagement dans la PV ; relier davantage la formation avec la mission ; revoir notre *iter* formatif.

Quelles ont été nos '**réussites**' ?

- Nos revues ont été de loin les atouts privilégiés de notre A.M. *New People* au Ghana est en train de bien se développer et s'implanter, avec une bonne diffusion dans le pays. Pendant le sexennat on est passé de 2.000 exemplaires à 7.000, avec de bonnes perspectives d'ultérieure croissance. *Afriquespoir*, au contraire, trouve du mal à s'écouler au Togo et au Bénin.
- Le calendrier combonien (autour de 5.000 exemplaires) est aussi un bon instrument.
- Le développement des *Amicales (Friends of Comboni)*, des laïcs qui veulent partager notre charisme combonien et collaborer dans l'A.M.
- Croissance dans la collaboration avec les organismes d'A.M. diocésains (Accra, Lomé, Djougou...).

- Engagement dans la Radio (Radio *Speranza* de Tabligbo et sporadiquement Radio Maria et d'autres).
- L'ouverture du noviciat St Daniel Comboni de Cotonou (2005) et la réouverture du postulat frères (2006).
- La collaboration des communautés dans la formation par l'accueil des candidats.
- L'engagement de la Province dans la formation et la révision des chartes du postulat et du noviciat.
- La bonne performance du secrétariat des vocations.

Et les 'échecs' ?

- Nous reconnaissons que notre Province n'a pas encore réussi à créer une tradition propre d'A.M. Contribuent à cela peut-être le manque d'expérience et les difficultés contextuelles d'une église locale peu sensible à cela (quoique certains diocèses envoient des prêtres *fidei donum* en mission).
- Malgré l'insistance sur l'engagement de tous dans l'A.M., un bon nombre de confrères manifeste une faible sensibilité et intérêt envers l'A.M.
- On n'a pas pu concrétiser notre ouverture aux LMC, par manque de... laïcs.
- L'investissement dans les matériels de divulgation (publications) et les media (journaux, radio, TV, web...), ainsi que dans le personnel, reste insuffisant.
- Notre collaboration avec les organismes de l'église locale est à développer.
- Il faudra qualifier davantage notre pastorale des vocations et améliorer notre discernement dans le choix des candidats.
- On constate un certain recul des communautés dans l'engagement de la PV (voir groupe des vocations).
- Malgré l'abondance de vocations, on n'a pas réussi à augmenter le nombre de candidats frères et il nous a manqué un engagement significatif pour donner visibilité à cette vocation.

#### 4.5 Evangéliser notre économie

L'économie a été une autre dimension que nous avons voulu soigner. Nos objectifs : « évangéliser notre économie » (AC'03, n° 101) ; promouvoir la culture du partage ; aider nos économes à rendre un service plus compétent.

En regardant en arrière, nous sommes heureux de constater que des **pas en avant** ont été faits :

- Introduction du fonds commun provincial.
- Préparation technique de nos économes (voir l'adoption du logiciel de comptabilité).
- Solidarité provinciale avec les communautés en difficulté et partage avec les confrères en mission.
- Majeure conscientisation de la nécessité d'une gestion communautaire des projets et de l'économie.
- Plus de fidélité dans le compte-rendu individuel et communautaire.

Mais nous avons encore du **chemin à parcourir** pour :

- Abolir l'usage individualiste des moyens économiques et de la gestion des projets.
- Adopter un style de vie plus sobre et plus proche des gens.
- Affronter sérieusement la question de l'autofinancement de notre Province.
- Etre transparents dans l'emploi de l'argent et fidèles au compte-rendu mensuel.
- Rendre la comptabilité de nos communautés plus systématique et compétente.

## 5. Perspectives pour l'avenir

---

En regardant vers l'avenir, et en vue d'une future programmation, voici certains domaines et quelques orientations où il nous faudra travailler davantage ou consolider notre parcours :

- Accompagner l'ouverture du nouveau scolasticat de Cape Coast, dans le contexte d'un engagement pastoral.
- Consolider la nouvelle présence au nord du Bénin, en contexte musulman, et développer notre connaissance de l'islam.
- Continuer à donner une attention prioritaire à notre vie communautaire et à la formation permanente.
- Poursuivre l'orientation de développer certaines communautés chrétiennes dans nos actuelles paroisses à passer au clergé diocésain.
- Raffermer et qualifier notre effort dans l'animation missionnaire de l'Eglise locale, notamment à travers :
  - \* le renforcement des trois CAM dans les trois capitales,
  - \* le développement d'une présence plus spécifiquement missionnaire partout où nous sommes ;
  - \* une majeure exploitation des revues *Afriquespoir* (Togo-Bénin) et *New People* (Ghana) ;
  - \* plus de collaboration avec les sœurs comboniennes et les structures diocésaines (OPM) ;
  - \* formation des *Amicales (Friends of Comboni)* ;
  - \* promotion des « journées missionnaires ».
- Rendre plus profond, proche et assidu l'accompagnement vocationnel des candidats.
- Augmenter la collaboration entre nos communautés et les structures formatives de la Province.
- Consolider l'implantation du fonds commun provincial.
- Qualifier le personnel (spécialisation dans nos services).
- Inculturer davantage notre présence et nos services.
- Faire démarrer l'engagement dans le domaine de JPIC.

Reconnaissants envers le Seigneur pour le chemin parcouru pendant ce sexennat, en communion avec tout l'Institut, nous regardons vers notre avenir avec confiance, en nous remettant à l'intercession de notre Fondateur St. Daniel Comboni.

Lomé, le 19 mars 2009  
Solemnité de St. Joseph

---





# Uganda

---

## Provincia d'Uganda Rapporto al Capitolo Generale XVII 29 Maggio 2009

### 1. Introduzione

La Commissione Preparatoria ha chiesto a tutte le Circoscrizioni di sviluppare un rapporto che tocchi i punti più rilevanti concernenti la situazione del Paese, Chiesa, Istituto e, in particolare, l'adempimento delle istruzioni del Precedente Capitolo 2003, inserite nel piano sessennale. Molti dettagli sono stati omessi perchè i delegati al Capitolo non avranno tempo per leggere e tanto meno studiare lunghi rapporti da tutte le Province e Delegazioni. Lo scopo di questo documento è quindi quello di sottolineare ciò che ha caratterizzato il nostro cammino e ciò che suggerisce le trasformazioni future.

### 2. La situazione generale

#### **La situazione politica, sociale ed economica:**

Il paese è in fase di rapida trasformazione. La crescita economica è stata circa il 15%, quantunque sia caduta recentemente a circa il 5-7% in risposta alla crisi economica globale; ci sono segni che le cose non miglioreranno molto nel futuro immediato.

Nonostante l'alto livello di corruzione, c'è uno sforzo di migliorare il livello di trasparenza. Nel passato recente, la corruzione di individui e istituzioni è stata esposta e spesso perseguita. Questo ha incoraggiato la gente a reagire e a puntare il dito sui corrotti. È spesso accaduto che le Istituzioni abbiano dovuto fare sforzi per proteggere la credibilità del loro nome e rinnovarsi. Benché la totale eliminazione della corruzione sia improbabile, riconosciamo lo sforzo fatto per contenerla.

Molte ONG internazionali e locali sono sempre più interessate a svariati problemi sociali: per esempio la cura dei bambini (bambini di strada, orfani e bambini rapiti), salute, condizioni ambientali (protezione di paludi e foreste), scuole e ogni tipo di sviluppo. Tuttavia, troppo spesso il ruolo delle ONG favorisce la passività e la dipendenza, tanto che alcuni intellettuali hanno auspicato la cessazione di ogni assistenza esterna.

Negli ultimi anni, l'educazione ha visto il suo più rapido sviluppo nonostante le molte limitazioni. Sono stati introdotti i programmi di Educazione Universale sia Primaria che Secondaria. Le università crescono come funghi in tutto il Paese. Sfortunatamente, a causa dell'alto rapporto fra studente e insegnante, lo standard educativo nelle scuole pubbliche è peggiorato. Gli standard educativi migliori sono disponibili solo in centri urbani e questo attrae molti giovani, allontanandoli dalla campagna. Un numero crescente di giovani educati non trovano impiego. Molti di essi cercano di uscire dal paese, attratti dalla prospettiva di una vita migliore. Altri si trovano coinvolti in attività illegali per poter sopravvivere.

Fin dal 2006, quando incominciarono i colloqui di pace fra Governo e la LRA, l'Uganda ha sperimentato una situazione di pace in tutto il paese. La maggioranza dei campi di sfollati sono stati demoliti e la maggior parte della popolazione sfollata e' ritornata nei villaggi di origine o in nuovi insediamenti. Dopo molti anni di vita nei campi, la popolazione ora preferisce vivere in prossimità gli uni degli altri in grandi villaggi vicini a servizi pubblici come l'erogazione di acqua potabile, dispensari, scuole e strade.

Quantunque ora in Uganda ci sia una pace relativa, i Paesi vicini sono ancora affetti da violenza e conflitti. Di conseguenza frotte di rifugiati si riversano in Uganda. Questo mette sotto pressione le Istituzioni del Paese e le relazioni dei rifugiati con con la gente locale sono spesso tese.

L'Uganda sta anche sperimentando l'impatto della globalizzazione della cultura e di nuovi stili di vita. Il tasso di crescita della popolazione e' molto elevato, per cui la terra sta diventando scarsa col risultato che l'appropriazione indebita di terra e lotte ad essa conseguenti sono frequenti. Il deterioramento dei legami familiari, di clan e regionali genera nuovi tipi di tensione sociale e deviazioni sociali. I valori tradizionali sono persi senza essere rimpiazzati da nuovi. Il ricorso intensificato a pratiche magiche si può ricondurre e si unisce a questi tipi di tensioni ed alla perdita di valori.

L'Uganda sta diventando un paese di connessione nell'Africa centrale. E' un luogo di transito importante per il passaggio di prodotti destinati al Sudan, al Congo, al Ruanda ecc. Il miglioramento della rete stradale aumenta questo ruolo e provvede accesso a nuove risorse come petrolio e minerali non sfruttati (oro, uranio ecc.).

Non si può tuttavia fare a meno di notare il crescente divario tra ricchi e poveri, educati e non educati; la parte meridionale del Paese sviluppa più in fretta della parte settentrionale, le grandi città crescono più in fretta dei villaggi, le aree ricche di minerali e di industrie più delle zone marginali. I giovani sono tanti e le loro speranze sono grandi; molti di loro le vedranno frustrate. Ne consegue che emigrazione e sfruttamento della gioventù stanno crescendo. Anche tra gruppi differenti, i gruppi minoritari sono sempre più marginalizzati e sfruttati a vantaggio dei gruppi maggioritari (per esempio il popolo Batwa, i Bakonjo e altre minoranze che vivono in aree remote).

### **Situazione Ecclesiale:**

La Chiesa e i Missionari Comboniani sono stati una forza potente per la costruzione della pace nel Paese. Sono state le Autorità Ecclesiastiche assieme a parecchi Missionari Comboniani - che hanno rischiato la loro vita per dare una possibilità alla pace - a dare il via ai colloqui di pace ed a portarli avanti nonostante ostacoli e opposizione. Col tempo i colloqui sono stati assunti dal Governo e sono diventati parte della sua politica e di quella della comunità internazionale che ha condotto all'accordo finale. Quantunque Giuseppe Kony (il leader della ribellione) non abbia ancora firmato l'accordo di pace, questa ha prevalso ed e' diventata una realtà per la gente. Non possiamo fare a meno di ricordare che e' stato lo sforzo continuo e la presenza costante dei Missionari Comboniani (fratelli, padri e suore) assieme ai religiosi locali ed al clero diocesano che ha sostenuto la speranza del popolo, impedito ulteriori disastri e prevenuto il collasso totale delle strutture sociali.

Di fatto la situazione di sofferenza e insicurezza ha condotto la gente del Nord Uganda ad un approfondimento la loro fede e determinazione a vivere da Cristiani. La presenza e le attività dei movimenti ecclesiali hanno aiutato la Chiesa a crescere in maturità ed incrementare la sua dimensione evangelizzatrice.

La Chiesa sta ora muovendosi verso tre obiettivi: essere self-reliant, self-ministering e self propagating. Quantunque la Chiesa dipenda ancora da risorse dall'estero, i contributi interni stano crescendo in modo costante. I Sacerdoti e i Religiosi sono molti. Sono sufficienti a coprire le necessità pastorali della maggior parte delle Diocesi.

Come Chiesa in crescita, la Chiesa locale ha anche da combattere con una crisi di identità in alcuni Sacerdoti e Religiosi. Oggigiorno parecchi di loro si dedicano a lunghi e continui studi, intraprendono attività lucrative e cercano lavori da "colletti bianchi", abbandonando il ministero Pastorale. Ci sono, nonostante questo, preti e religiosi che non si lasciano distrarre dall'attrattiva della mondanità e mostrano notevole dedizione e molta creatività.

In alcune aree, la Chiesa soffre per mancanza di leadership, ai livelli bassi come a quelli alti. C'è una certa tendenza a non parlare dei problemi esistenti o a non affrontarli nella speranza che possano risolversi spontaneamente. Esistono adeguate strutture Diocesane ma sono costose e spesso poco efficaci nel dare il servizio atteso. Molti perdono quindi fiducia nella Chiesa e la lasciano. Tuttavia laddove la Chiesa è guidata da una leadership attiva, la vita fiorisce e genera speranza per il futuro.

La succitata dimensione di auto-propagazione (self-propagation) sembra essere dimenticata da alcune settori della Chiesa. L' Animazione Missionaria trova forte resistenza ed e' spesso incompresa. Una Chiesa che e' focalizzata su sé stessa è facile preda delle nuove chiese evangeliche che sono più missionarie e baldanzose. Esse registrano infatti successo sia in ambienti urbani come in posti isolate come il Karimoja e fra gente marginalizzata. In positivo bisogna ricordare che la Chiesa in Uganda ha un numero elevato di "lavoratori" (sacerdoti e religiosi) e che essa ha anche mandato missionari per tutta l'Africa e altrove.

### **3. Situazione del personal, età e statistiche**

#### **3.1. Personale ed età**

Oggi la Provincia ha 99 Padri (103 nel 2003) e 25 Fratelli (23 nel 2003), con un totale di 124 confratelli (126 nel 2003)

L'età media dei Padri e' 62.38 (+0.34), dei Fratelli e' 59.61 (-2.58), e quella generale è 61.82 (-1.08). La Provincia è leggermente più giovane di quanto lo fosse nel 2003.

I confratelli sono distribuiti in 32 comunità, cinque comunità meno che nel 2003 (quando le comunità erano 37).

#### **3.2. Movimento di confratelli**

Siamo grati a Dio per il lavoro e la dedizione dei missionari. Abbiamo avuto il dono del sacrificio di due martiri: P. Mario Mantovani e Fr. Godfrey Kiriyoowa, uccisi mentre servivano la gente affidata alle loro cure; essi sono i nostri preziosi testimoni. Ricordiamo anche in modo speciale i 6 confratelli che sono morti durante

gli ultimi cinque anni: sono i Padri Serra Paolo, Russo Giuseppe, Balzarini Mario, Ottolini Paolo, Moser Luigi e Dellagiacomina Raffaele.

Durante gli ultimi cinque anni 19 confratelli sono stati trasferiti fuori dalla Provincia per rotazione o per ragioni di salute. Abbiamo anche un confratello che di recente ha lasciato l'Istituto.

Ringraziamo Dio per i confratelli che hanno lavorato per molti anni in Uganda e sono ora ritirati nel loro Paese o in case per confratelli anziani. Il loro ritiro costituisce un fatto positivo in quanto il missionario che ritorna al proprio paese porta con se' la sua testimonianza di fede che tocca molta gente e la evangelizza.

### **3.3. Membri radicali**

I membri radicali della Provincia con voti perpetui sono al momento 35 (31 nel 2003); di questi 16 sono assegnati fuori dall'Uganda. Dal Capitolo del 2003 ad oggi 5 confratelli sono stati ordinati sacerdoti e 2 hanno emesso la professione perpetua come fratelli. Tre confratelli Ugandesi hanno lasciato l'Istituto.

Per ciò che concerne i confratelli con voti temporanei, ci sono 14 candidati in formazione: tre sono fratelli e 11 sono candidati per il Sacerdozio. Ci sono anche 9 scolastici che hanno lasciato l'Istituto; 5 lo hanno lasciato di loro accordo e 4 su decisione dei formatori/superiori. Questo ci dice che la perdita di candidati durante l'ultimo stadio della formazione e' circa il 50%.

### **3.4. Comunità e impegni**

Nel quadro del "passaggio di consegne", cinque comunità sono state chiuse: sono Akanyo, Gulu Cathedral, Kanjokya, Aduku e Moyo. Al momento le comunità sono 32 (erano 37 nel 2003).

Undici impegni "ad personam" sono stati consegnati al personale Diocesano. Le ragioni di queste consegne sono diverse e vanno dal trasferimento del confratello ad altre province o/o uffici, alla malattia del confratello oppure alla disponibilità personale locale.

Il numero di comunità con numero insufficiente di confratelli (cioe' con meno di tre confratelli come richiesto dalla RV), è sceso da 12 nel 2003 a 5 nel 2009. Le ragioni che tuttora giustificano la presenza di comunità con meno di tre confratelli sono da reperirsi nella necessità di mantenere alcuni impegni pastorali che le Diocesi non sono capaci o interessate ad assumersi al momento.

## **4. Vita di comunità**

La qualità della vita di comunità e' in se stessa una forma di evangelizzazione. C'e' un legame diretto tra la qualità della vita di comunità che viviamo come Missionari Comboniani ed il tipo di comunità che cerchiamo di promuovere tra la gente che serviamo. La gente impara di più da ciò che ci vede fare che da ciò che ci sente dire. Sfortunatamente in certi casi il nostro sforzo per raccogliere ed unire la gente come famiglia di Dio e' ostacolato dalla nostra inconsistente testimonianza di vita di comunità.

Gli Atti Capitolari 2003 No 59.1, ricordano all'Istituto che la comunità e' ancora il luogo principale di Formazione Permanente. Dobbiamo quindi guardare alla comunità secondo questa prospettiva e non soltanto come ad un mezzo utile per assicurare la

nostra sopravvivenza o un più efficiente lavoro pastorale. Mentre il livello della nostra dedizione missionaria è notevolmente alto, l'attenzione che prestiamo alla nostra crescita personale e alla nostra santificazione non raggiunge lo stesso standard. Questo fatto può diventare il nostro tallone di Achille. Il nostro buon servizio deve essere uguagliato dalla nostra capacità di rinnovamento personale se vogliamo superare la prova del tempo e le sfide della secolarizzazione.

#### **4.1. Aspetti incoraggianti:**

- La maggioranza dei confratelli sono impegnati e dedicati al servizio del Vangelo in collaborazione stretta con la chiesa locale.
- I Vescovi hanno lodato i confratelli ed espresso la loro gratitudine per il loro dedicato servizio, particolarmente nelle aree difficili e pericolose.
- Anche a livello Nazionale i Missionari Comboniani sono lodati per la loro determinazione a stare con la gente in situazioni di insicurezza e di Guerra come quella che il Nord Uganda ha sperimentato per decenni (Acholi, parte di Lira e Karimoja).
- Si è registrata una buona partecipazione dei confratelli alle Assemblee Zonali. Sembra che questo sia il modo preferito per prendere parte attiva alla vita della Provincia.
- Alcuni progetti ed iniziative di confratelli portate avanti in collaborazione con le Suore Comboniane e altri religiosi, sono stati altamente lodati non solo dalla chiesa ma anche da Organizzazioni Internazionali; fra questi è bene ricordare il progetto "Reach out" in favore di persone colpite da HIV/AIDS della parrocchia di Mbuya, gli ospedali di Matany e Kalongo, le Scuole Tecniche e l'ordanotrofito di San Giuda.
- La maggioranza delle comunità hanno migliorato il modo di tenere i conti e come riportano l'uso di cose materiali.
- Le comunità sono generalmente contente e c'è un certo livello di cooperazione.
- La Provincia ha potuto ritenere la presenza di un buon numero di fratelli e siamo grati a Dio che continua a suscitare vocazioni di fratelli, un segno di speranza per l'Istituto.

#### **4.2. Aree che hanno bisogno di più grande attenzione:**

- È desiderabile vedere più piena comunicazione fra i membri. Abbiamo bisogno di avere regolari riunioni di comunità e di praticare la capacità di prendere decisioni insieme; dovremmo anche dedicare tempo specifico per la formazione permanente. La Regola di Vita e il Direttorio Provinciale ci offrono i mezzi per una vita di comunità meglio organizzata e qualificata; sfortunatamente non ne facciamo buon uso.
- Molti confratelli sono troppo occupati con i loro programmi personali a spese della formazione permanente e di altri impegni comunitari.
- Alcuni confratelli mostrano poco impegno nel loro lavoro pastorale e sprecano tempo in superflue comunicazioni con persone distanti per mezzo dell'uso costante dell'internet, del telefono, di socializzazione ed inutili viaggi. È necessario praticare una maggiore sobrietà in questo campo.
- I limiti di individui e delle comunità sono una chiamata a una vita di preghiera più profonda. Le situazioni difficili vanno vissute con fede e non colla disperazione e la rabbia. Sfortunatamente la preghiera stessa in molti casi è ridotta al minimo indispensabile ed è spesso troppo superficiale; così la coscienza personale perde il suo potere di tenerci vicini al Signore e al Suo stile di vita.
- L'individualismo è ancora uno dei nostri peggiori nemici: è visibile in campo sociale, economico e pastorale (progetti, amministrazione delle offerte, movimenti,

socializzazione, ecc.). Lavorare insieme con uno scopo comune è ancora una sfida per molti confratelli.

- Non tutte le comunità hanno raggiunto la cultura di comunione prevista negli AC n. 102f e quella di limitazione personale presentata negli AC n. 103.

Queste osservazioni non sono tanto un giudizio su qualcuno ma un incoraggiamento a prestare maggior attenzione alla qualità della nostra vita comunitaria per il nostro compimento e gioia, in vista di un lavoro effettivo di evangelizzazione e per il rinnovamento dell'Istituto. Certamente avremo bisogno, negli anni a venire, di dare maggior attenzione alla formazione permanente personale e alla vita di comunità.

## **5. Attualizzazione degli Atti Capitolari 2003**

La messa in pratica degli Atti Capitolari 2003 ha seguito due linee principali: la prima è stata indicata dal Consiglio Generale all'intero Istituto sotto il ben noto programma della Ratio Missionis. La seconda è quella assunta dalla Provincia attraverso il piano sessennale.

### **5.1. Punti principali dell'attualizzazione degli Atti Capitolari 03**

#### *a. Assemblee:*

Le Assemblee dei Provinciali e dei Delegati a livello di congregazione e di continente (Cairo, Roma, Nairobi) più l'assemblea intercapitolare (Messico) sono state un momento importante per lanciare e, successivamente, seguire la messa in atto degli Atti del Capitolo Generale 2003.

#### *b. Ratio Missionis:*

La riflessione sulla Ratio Missionis – i.e. su quasi tutte le questioni proposte da AC 03- e' stata portata avanti e partecipata attivamente dalla quasi totalità dei confratelli nella provincia a livello zonale. Dobbiamo riconoscere che la maggioranza delle nostre comunità non sono capaci di seguire un programma di formazione permanente condotto a loro livello; quindi la maggioranza del programma e' stato portato avanti a livello zonale con i vantaggi di una più grande interazione ma con i limiti di minor coinvolgimento personale. Il sommario della riflessione e' stato pubblicato e mandato a ogni confratello; e' riconosciuto come un buon strumento di formazione permanente e di riflessione.

#### *c. Codice di condotta:*

Il codice di condotta e' stato ben ricevuto e studiato a livello zonale. L'Assemblea Provinciale ha formalizzato i cambiamenti necessari ad allineare il Direttorio Provinciale col Codice.

#### *d. Fondo comune:*

E' stata convinzione di tutti che il Fondo Comune come previsto dagli AC 03 e' un ideale a cui tendere, che ha bisogno prima della conversione dei cuori. Senza tale conversione qualsiasi forzata messa in pratica del FC non aiuterà a raggiungere lo scopo. La Provincia e' impegnata a cercare di raggiungere i necessari prerequisiti per l'applicazione del FC.

- La quota condivisione e' stata elevata dal 15% al 20%.
- Si sono offerti corsi di formazione per economi locali per aiutarli a far bene il loro servizio con competenza e secondo le regole di contabilità e consenso.
- La Provincia insiste che sia presentato in ogni comunità un rapporto finanziario mensile, con l'opportunità di analizzare la vita economica della comunità ed esercitare il monitoraggio dell'attuazione del budget.

- La Provincia insiste anche nella stesura di un budget annuale e incoraggia le comunità ad essere fedeli ad esso.

*e. Bilanciare impegni e personale:*

Su questo aspetto la Provincia ha messo in pratica quasi tutti i propri obiettivi. Il rapporto impegni/personale è migliorato in linea con le direttive del Capitolo. Abbiamo ancora qualche punto debole sul quale lavorare, consapevoli comunque che l'ideale non si raggiungerà mai.

*f. Qualche resistenza alla messa in pratica di AC 03*

Ostacoli e resistenze ovviamente esistono; essi possono essere riassunti così:

- Alcune osservazioni già fatte qui sopra e riguardano lo stile di vita comunitaria.
- I confratelli trovano ancora difficile la mutua condivisione sulla loro fede, speranza e amore per Dio e per la gente. Si sottraggono alla vita comune e ad una seria partecipazione. Ne conseguono una povera vita di preghiera ed una scarsa riflessione sulla propria trasformazione personale; ne risultano frequenti incomprensioni e conflitti in comunità. I conflitti non sono visti come l'occasione per una seria conversione ma, piuttosto, come giustificazione dell'isolamento e dell'individualismo.
- C'è ancora resistenza alla riduzione della nostra presenza; un fattore contribuente a questa resistenza è un certo pessimismo riguardo alla capacità della chiesa locale ad andare avanti. Parte di questo pessimismo si basa su fatti osservabili.

## **5.2. La messa in atto del piano sessennale**

Riconosciamo che non c'è stata molta coerenza nel focalizzarci sulle visioni e scopi che ci erano stati di guida durante la redazione del piano sessennale. Il non aver forse dato tempo alla contemplazione delle icone bibliche scelte ci ha condotti a perdere l'impulso e l'ispirazione. Ci siamo a volte impantanati nelle limitazioni sperimentate nel corso degli eventi giornalieri. Ciò nonostante abbiamo ottenuto qualche risultato.

*a. Contratti con i Vescovi:*

Il piano sessennale ha ispirato il rinnovo dei contratti e la revisione degli impegni con i Vescovi. Fondamentalmente ci siamo attenuti al programma, quantunque sia stato quasi impossibile ottenere la collaborazione dei Vescovi. Qualche volta il Provinciale è stato obbligato a prendere l'iniziativa e ad imporre i cambiamenti ai Vescovi. Riconosciamo come risultato il miglior bilanciamento tra personale ed impegni.

*b. Rafforzamento degli impegni prioritari:*

Abbiamo rafforzato alcuni degli impegni considerati una "priorità" dalla Provincia come l'Animazione Missionaria, la Promozione Vocazionale la Formazione Permanente (apertura del Centro Comboni di Spiritualità a Layibi), la formazione di leaders in vari campi attraverso Centri Catechetici/Pastorali e Scuole Tecniche dirette da Fratelli. Il Centro di Animazione Missionaria Kyamugunga è ancora in costruzione e speriamo di renderlo funzionante nel prossimo futuro.

*c. Collaborazione*

Stiamo migliorando la collaborazione con la Chiesa locale, con altri Istituti Missionari (Centro Giovanni Paolo II per la Giustizia e Pace). Nella Provincia c'è una lunga e positiva esperienza di comunità che accettano i sacerdoti diocesani,

lavorando insieme a loro, partecipando agli stessi impegni e preparandosi per il passaggio di consegne nelle loro mani. Il corso sull'Islam ha aiutato alcuni a comprendere meglio la collaborazione inter-religiosa. C'è ancora naturalmente molto da fare. Collaboriamo anche con molte ONG nel campo del soccorso e dello sviluppo, specialmente nelle aree affette dalla guerra, da insicurezza, da povertà estrema e dall'HIV/AIDS.

*d. Attenzione ai pastoralisti:*

Gli incontri regolari di confratelli che lavorano tra i pastoralisti in Kenya e Uganda sono un passo nella giusta direzione di ri-qualificazione della nostra evangelizzazione in questo campo.

*e. Mass Media:*

Nel campo dei Mass Media abbiamo confratelli pienamente coinvolti nella direzione di Radio diocesane. Stiamo portando avanti un dialogo sul come aumentare la collaborazione tra Leadership e New People. Non siamo riusciti a nominare un confratello per la direzione della rivista "Leadership".

*f. Specializzazioni:*

Tre confratelli Ugandesi hanno avuto l'opportunità di seguire corsi in aree concernenti la formazione. Non siamo riusciti a preparare economi e giornalisti.

## **6. Altri temi**

### **6.1. Segretariato Formazione**

Nel corso di questi anni questo segretariato si è riunito tre volte all'anno, offrendo al Provinciale e il suo Consiglio consigli nell'area della Formazione di Base. È formato dal Promotore Vocazionale Provinciale, dai formatori dei due Postulati e dai formatori del Noviziato. Gli incontri di questo segretariato sono stati importanti per la formazione permanente, per un aiuto vicendevole, per lo scambio di informazioni sui candidati e per la ricerca di vie migliori per il sostegno dei candidate mentre cerchiamo di mettere in pratica la visione di formazione data dalla Amministrazione Generale.

Siamo grati a Dio che, mentre le vocazioni nel mondo sono calate, noi abbiamo ancora un buon numero di vocazioni. Molte di loro sono promettenti. Nondimeno si deve rimarcare che l'influenza della società edonistica ed lo spezzarsi dei legami familiari hanno reso i candidati più fragili.

### **6.2. Giustizia e Pace**

La Provincia si è impegnata con altri partners religiosi nella costituzione del "Centro Giovanni II per la Giustizia e Pace". Il Centro sta progredendo velocemente, quantunque abbia qualche problema nello sviluppo della propria struttura e nella persistente dipendenza finanziaria. Il Centro è stato favorevolmente accolto dalla Conferenza Episcopale, dall'Associazione dei Religiosi, dall'ambiente Accademico - specialmente dall'Università Cattolica di Nkozi. La sua prima pubblicazione - una analisi del costo della vita nei bassifondi di Kampala - è stata ricevuta bene da personalità del Governo e da ONG. Altre iniziative sono in cantiere come un *Sillabo di Giustizia e Pace* per le scuole e comunità locali.

### **6.3. Missionari Comboniani Laici**

I Laici Missionari Comboniani d'Uganda sono cresciuti e sono diventati più autonomi nell'organizzarsi per ciò che concerne il reclutamento, la formazione e la



definizione del loro campo di missione. Il loro desiderio e lo sforzo fatto per diventare più autosufficienti - pur buono in sé – deve essere monitorato perché non diventi fine a sé stesso e pertanto mortificatore della dimensione missionaria. Il gruppo si espande piano piano e i suoi servizi in varie missioni sono molto apprezzati.

## **7. Prospettive future**

Nonostante le statistiche mostrino che la nostra Provincia nel suo insieme non stia invecchiando, un grande numero di confratelli - esattamente 50% - sono ora sopra i 70 anni di età. Questo significa che gli impegni che questo al momento coprono non potranno essere mantenuti a lungo. Il prossimo Piano Provinciale deve adeguarsi a questa realtà. La provincia sta diventando sempre più internazionale e la presenza di membri radicali sta lentamente aumentando.

Le sfide che dobbiamo affrontare sono:

- **Promozione Vocazionale e Formazione:** la trasformazione culturale del Paese richiede a noi nuove motivazioni, una più profonda capacità di discernimento, un accompagnamento attento, il concentrarsi sull'amore personale e sacrificale di Dio, dei poveri e del Regno di Dio.
- La vita di comunità è uno sforzo continuo e ci sono nuove tendenze che la renderanno ancor più difficile. Quindi l'adesione alle regole esistenti, l'attenzione alla crescita personale, spirituale e umana, una preghiera ed impegno pastorale più profondi sono i requisiti chiave per il successo della vita comunitaria.
- Il rinnovamento del nostro spirito missionario è un processo continuo che non si può tralasciare per seguire scopi personali. Dovrebbe essere basato sulla memoria del nostro Fondatore e di quella dei fondatori della Provincia, il cui centenario celebreremo il prossimo anno.
- L'identificazione con l'Istituto è sfidata da una ricerca sbagliata di inculturazione nella vita comoda che il mondo di oggi ci presenta. Dobbiamo recuperare la centralità della Croce come via di incarnazione nella vita dei poveri, dei deboli, degli abbandonati e dei marginalizzati.

## **8. Conclusione.**

La Provincia guarda con attesa al Capitolo Generale come ad un momento di rinnovamento per l'intero Istituto e per noi in particolare. Sappiamo bene che nessun rinnovamento avviene automaticamente. Nondimeno, per noi credenti, il rinnovamento è il risultato della grazia data da Dio e accolta da noi a mani aperte. Promettiamo quindi di non lasciar passare invano questa grazia per mancanza di attenzione e impegno. Come Maria vogliamo dire il nostro "SI" al Signore affinché il Suo Regno venga.

Fr. Giuseppe Filippi  
Provinciale

Fr. Sylvester Hategek'Imana  
Vice Superiore Provinciale & Delegato

Fr. Alenyo John Peter  
Consigliere e Delegato

Fr. Piero Ciaponi  
Consigliere

Fr. Arrelano Louis  
Consigliere

Fr. Paolucci Torquato  
Consigliere

Bro. Lawrence Okello  
Consigliere